Anno 105 Numero 1

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.321

LA STAMPA

Sabato 2 Gennaio 1971

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 836.061
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00195 Roma, via Po 12 - Telefono 954.814
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 393.652

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 300 il mm (posta, o data rigore sum. 20 %) - Occasionali 600 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, addizioni L. 900 p.p. - Echi L. 600 la linea - Economici: 300 rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia ca. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 6; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 300; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pts. 6; *Lussemburgo (r. fl) *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,50; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 80; Venezuela Bs 1,50

Il messaggio del settennato

«Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice. Non è vero?»: così dice, con ironico ottimismo, il passante al venditore di almanacchi nel dialogo leopardiano. Tuttavia se la sorte umana è governata dal caso, altre leggi reggono la vita della collettività: non è il caso, ma la volontà politica a determinarla; e programmi realistici non sono un'illusione, ma una necessità. Per il Paese, l'anno nuovo sarà come i cittadini e la classe dirigente lo costruiranno.

Nel messaggio dell'altra sera Saragat lo ha ricordato con un concreto discorso politico; ed ha indicato le tre condizioni perché l'anno nuovo non sia di regresso e di crisi. La prima condizione è che vi sia nei politici la volontà di avviare *«le riforme della casa, della sanità e della scuola, necessarie per dare alla libertà il suo pieno significato»*; la seconda che i cittadini siano disposti ad offrirne i mezzi, mantenendo un ritmo sostenuto della attività produttive; la terza che la maggioranza isoli *«le minoranze violente e fazionarie»* e la classe dirigente non dimentichi l'interesse collettivo nelle manovre di potere.

La coscienza del periodo difficile che il Paese attraversa ha consigliato a Saragat di indicare, nell'ultimo discorso di fine d'anno del suo settennato, un programma politico ben definito e di non evitare, pur nell'occasione festiva e nel rispetto d'una posizione costituzionale al di sopra delle parti, i toni duri dell'ammonimento. Ha incominciato con le cifre. Era opportuno ricordare, mentre il Parlamento sta per discutere tutti assieme costosi progetti di riforme, che non si può produrre meno, accrescere i consumi ed ottenere servizi sociali migliori: *«Permangono difficoltà nei rapporti di lavoro, che si riflettono in un ritmo spesso discontinuo delle attività produttive. E' indispensabile che tali difficoltà vengano risolte, onde sia possibile nel corso del 1971 porre in atto la politica di rilancio del Mezzogiorno ed affrontare le più urgenti riforme»*.

E' un discorso che si rivolge anzitutto ai sindacati; segue un richiamo, che ha l'asprezza della denuncia, contro l'ostacolo opposto dagli interessi parassitari al programma di riforme. Rifacendosi all'esperienza delle più avanzate socialdemocrazie europee, Saragat lega la soluzione dei problemi della casa, della sanità e della scuola *«all'eliminazione della più iniqua forma di arricchimento, rappresentata dalla speculazione sulle aree fabbricabili»*; e sollecita una legge che sopprima *«la taglia pagata dal lavoratore agli speculatori»*.

In questa ed altre affermazioni c'è un'indiretta, ma chiara polemica contro il massimalismo. Saragat ripete oggi ciò che sostiene da quarantacinque anni: dalle riforme dipendono *«una minore tensione nel mondo del lavoro»* ed il consolidamento delle libertà democratiche, insostituibile garanzia dei progressi sociali. Tra le cause della tensione politica egli indica, con evidente e misurato richiamo alle aperture «frontiste», la *«diversa sensibilità dei vari partiti in ordine alla tutela delle libertà democratiche»*; e, contro i progetti di revisione degli istituti repubblicani, afferma con molta forza: *«Ciò che si chiama crisi della democrazia non è altro che l'insufficiente e errata utilizzazione dei mezzi di cui la democrazia dispone per risolvere... in modo giusto i problemi umani»*. Immobilismo e debolezza non dipendono dalla Costituzione, ma da difetto di volontà politica.

Quasi mezzo secolo di vita pubblica non ha scalfito in Saragat la fiducia nell'uomo, la fede nel metodo democratico, e neppure il coraggio di pronunciare parole che allo scetticismo di molti italiani possono sembrare ottocentesche, e deludenti o reazionarie alle impazienze dei giovani: *«Non mi stanco di ripetere che il miracolismo della violenza deriva sostanzialmente da debolezza morale. I problemi umani gravi, dolorosi, difficili esigono, per essere risolti, fatica, lavoro, senso di responsabilità, sacrifici»*. Si avverte in questo richiamo alla tensione morale un ricordo della religiosità laica, e certo modo puritana, che ispirò il primo socialismo: ma solo con molto ottimismo si riesce a sperare che sia accolto e diventi, come potrebbe, una solida forza politica.

Forse lo stesso Saragat, pur esponendo motivi di fiducia, guarda con qualche inquietudine agli sviluppi dei prossimi mesi. C'è, proprio alla fine del messaggio, una severa battuta polemica contro le assurdità *«di coloro che vedono nel trapasso di poteri da uno ad un altro Presidente e nel periodo che lo precede non sappiamo quali complicazioni e quali inconvenienti per il Paese»*. L'atmosfera di crisi è artificiosa e interessata, ma già esiste, a undici mesi dalla nomina del successore. Qualsiasi lunario è in grado di prevedere senza rischio che la corsa al Quirinale complicherà la vita politica e rallenterà, o falserà, decisioni importanti sui problemi di fondo. Il 71 si presenta come un anno carico d'incertezze: forse sarà il tempo di passaggio verso una fase nuova, ancora indefinibile. Gli Anni Settanta per l'Italia potrebbero cominciare solo il prossimo Capodanno.

Carlo Casalegno

L'esercito ha protestato per la grazia a Burgos

Massicci arresti in Spagna dopo i "moti" per i baschi

Venti sindacalisti in carcere a Bilbao; rastrellamenti a San Sebastiano e Cartagena - Il regime ordina la «massima severità» in caso di nuove agitazioni: teme di apparire «debole» dopo la clemenza verso i nazionalisti

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 1 gennaio.

Le reazioni alla grazia concessa da Franco ai sei giovani baschi non si sono fatte attendere. Le due Spagne (quella che si identifica col regime e quella che gli è contro) tendono da oggi l'una a contenere, l'altra a sfruttare, le conseguenze dell'affare» di Burgos. Da una parte il regime appare impegnato a distiludere chi lo ritenga indebolito da tutto il clamore della vicenda, insomma in crisi. Dall'altra gli oppositori cercano di sfruttare il momento di confusione e di incertezza che il franchismo conosce da varie settimane.

Una ventina di dirigenti operai sono stati arrestati ieri a Bilbao come responsabili degli scioperi avvenuti in Biscaglia martedì e mercoledì, tra l'annuncio della sentenza e la concessione della grazia. Altri arresti sono segnalati a San Sebastiano, mentre tutti i proprietari dei negozi, che nelle due province basche erano stati chiusi per protesta contro la sentenza, sono stati fermati, condotti alla polizia e rilasciati dopo un lungo interrogatorio. Sei persone, tra cui un prete, sono state arrestate a Cartagena. Dalle voci che circolano e dalle previsioni che vengono fatte negli ambienti dell'opposizione, sembra che i tribunali dell'ordine pubblico, competenti per i reati politici (dallo slogan antifranchista dell'universitario all'attività sindacale «tollerata» dei membri delle Comisiones obreras), mostreranno nei prossimi mesi una assoluta severità, così da scoraggiare qualsiasi intenzione contestataria.

Del resto, il regime non può lasciare inascoltate le proteste che vengono dall'esercito. E' noto che tanto le misure speciali di polizia prese a metà dicembre quanto la serie delle adunate patriottiche furono decise per calmare gli ufficiali medi e inferiori, che tra il 10 e il 13 dicembre avevano tenuto lunghe riunioni — e stilato documenti — per chiedere una maggiore fermezza contro le agitazioni nelle università e nelle province basche. Costretto l'esercito ad accettare la vittoria dei «moderati», cioè la grazia, è evidente che Franco dovrà ora accontentare i settori «duri» del regime. Oltre all'aumento del bilancio delle forze armate annunciato nel discorso di Carrero Blanco, una legge pubblicata ieri decide un aumento di duemila uomini l'anno della polizia armata per cinque anni, e un aumento degli effettivi della guardia civil (500 uomini l'anno per quattro anni).

Gli oppositori conoscono invece un momento di euforia. Tutto l'«affare» di Burgos, e in particolare il sequestro e la liberazione del console Beihl, hanno dimostrato che il regime può essere costretto a trattare (come certamente ha fatto l'Eta, tramite i diplomatici tedeschi, riuscendo ad avere una assicurazione che i sei non sarebbero stati fucilati) e che il celebre apparato poliziesco del regime non è poi così infallibile come si poteva credere. La caduta di questi due miti insieme è alla base delle dichiarazioni ottimistiche che si sentono fare negli ambienti dell'opposizione.

Ma in sede di bilancio non bisogna dimenticare due elementi: il primo è che il solo nucleo spagnolo che nelle ultime ore sembrasse davvero disposto a fronteggiare il franchismo — nel caso che i sei di Burgos fossero stati fucilati — erano i baschi delle due province di Guipuzcoa e Biscaglia; il secondo è che il regime ha forzato malgrado tutto, nel corso della vicenda, una prova di vitalità. E' vero infatti che il post-franchismo è cominciato, che la lotta per la successione si è fatta — e probabilmente resterà ormai per sempre — scoperta e accanita, ma è indubbio che il connettivo del regime abbia dimostrato ancora una volta la sua compattezza.

La convergenza degli interessi conservatori, il fondo traumatico delle masse (ancora, malgrado i decenni, segnato dall'esperienza della guerra civile), quella serie di coincidenze fortunate che il franchismo ha avuto in appoggio in questi vent'anni, giocheranno per molto tempo a favore dello status quo spagnolo. La grande ondata sentimentale che si è sollevata in Europa contro il processo di Burgos non annullò ciò che Franco ha detto nel suo discorso di fine d'anno: potentissimi Capi di Stato, ha spiegato il vecchio generale, ci dimostrano, visitandoci, la loro solidarietà (allusione al viaggio di Nixon a Madrid) e intanto la Spagna ha riannodato rapporti con Paesi che le erano stati per tanto tempo nemici (allusione ai rapporti economici con l'Urss). Questo ci conforta — ha continuato poi — a guardare con tranquillità all'avvenire.

Sandro Viola

A Genova fino a domani

Le navi spagnole ancora boicottate

(Dal nostro corrispondente)

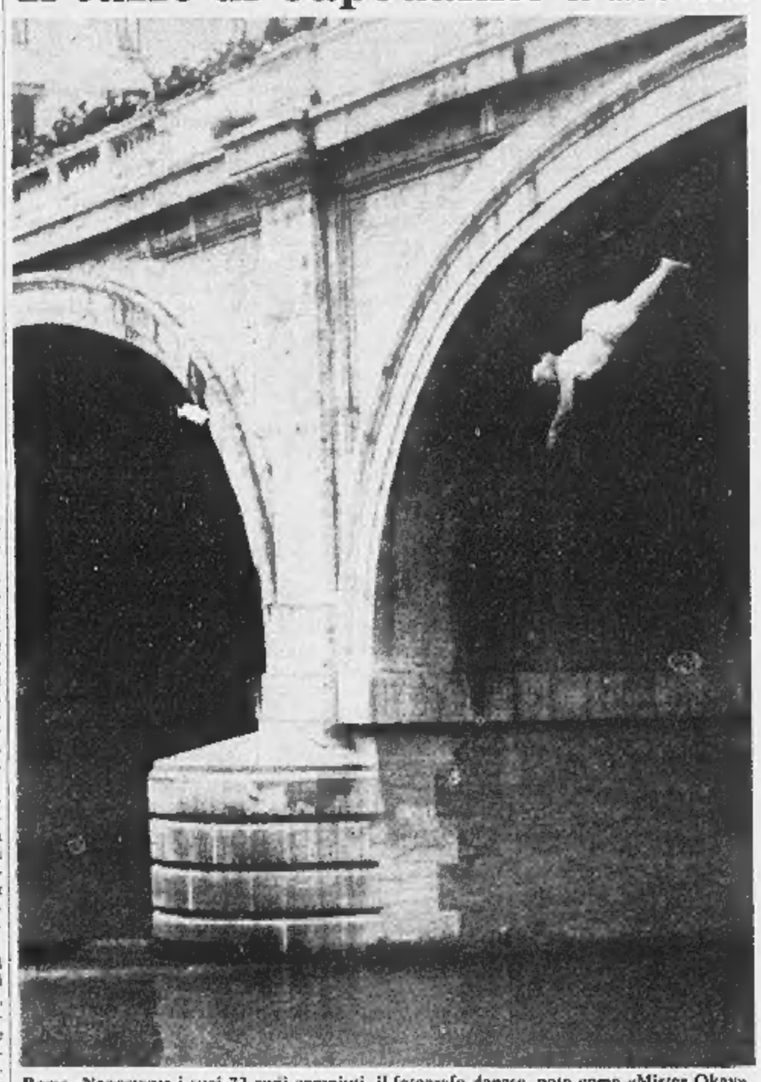
Genova, 1 gennaio.

(f. d.) I portuali genovesi hanno deciso di continuare fino a domenica il boicottaggio delle navi spagnole. Il provvedimento, a tempo indeterminato, era stato preso il 29 dicembre in segno di protesta contro le sei condanne a morte pronunciate dal tribunale militare di Burgos. Dopo la grazia concessa da Franco ai sei separatisti baschi, era opinione diffusa che le organizzazioni sindacali avrebbero ordinato la cessazione del boicottaggio. Non è stato così.

«Siamo soddisfatti del grande successo ottenuto dalla solidarietà internazionale, ha spiegato un esponente della Filp-Cgil, *abbiamo ritenuto di protrarre la nostra azione perché essa è, soprattutto, di contestazione al sistema franchista»*.

Attualmente sono presenti nel porto di Genova tre navi spagnole: la «Cala Figuera», la «Lago Nero» e la «Condestable» (la quarta nave che era stata colpita dal provvedimento, la «Monte Solube» ha lasciato ieri notte lo scalo).

Il tuffo di Capodanno a Roma



Roma. Nonostante i suoi 72 anni compiuti, il fotografo danese, noto come «Mister Okay», ha festeggiato il 1971, come negli anni scorsi, con un tuffo nel Tevere (Telefoto Ansa)

Bilancio del '70, prospettive future

Riforme e democrazia nel discorso di Saragat

«Le conquiste realizzate dai lavoratori nel '69 si sono consolidate nel '70 con la strenua difesa del potere d'acquisto della moneta» - «Permangono difficoltà nei rapporti di lavoro, che si riflettono in un ritmo discontinuo delle attività»

Roma, 1 gennaio.

In occasione della fine dell'anno, il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha rivolto agli italiani il seguente messaggio:

«Italiani, il 1970 ha visto il riassestamento, non privo di difficoltà e di travagli, della crisi del 1969, determinata dalle lotte sindacali per una più equa ripartizione del reddito nazionale.

«Le conquiste della classe lavoratrice realizzate nel 1969 si sono consolidate nel 1970 con la strenua e vittoriosa difesa del potere di acquisto della moneta, vale a dire del potere di acquisto dei salari, degli stipendi, delle pensioni, dei risparmi, insidiato dallo squilibrio della bilancia dei pagamenti. E non è stata una difesa facile.

«Nei primi mesi del '70, infatti, il processo inflazionistico, anche in ragione dell'andamento della congiuntura internazionale, è stato nel nostro Paese più rapido che altrove e la bilancia dei pagamenti ha presentato un ampio disavanzo; inoltre, la produzione industriale non si è ripresa con la rapidità che sarebbe stata auspicabile.

«Verso la metà del '70, la più contenuta espansione della quantità di moneta e misure rivolte a salvaguardare il livello di riserve valutarie e la parità esterna della lira, ma soprattutto un ritmo più intenso di lavoro nelle fabbriche, hanno cominciato a manifestare il loro effetto».

Il Presidente ha qui riassunto i risultati positivi delle misure antinflazionistiche, il miglioramento della bilancia dei pagamenti, l'accresciuto volume delle riserve valutarie e dei mezzi liquidi. Poi ha detto:

«Tuttavia permangono difficoltà nei rapporti di lavoro, che si riflettono in un ritmo spesso discontinuo delle attività produttive. E' indispensabile che tali difficoltà vengano risolte, onde sia possibile nel corso del 1971 porre in atto la politica di rilancio industriale del Mezzogiorno e affrontare le più urgenti riforme della scuola, della sanità, della casa.

«Sul piano politico, permane la tensione determinata da una diversa sensibilità dei vari partiti in ordine al problema della tutela delle libertà democratiche. Tale sensibilità è in rapporto non soltanto con la presa di coscienza di ciò che la libertà rappresenta per lo sviluppo del Paese, ma anche con la presa di coscienza dell'urgenza di alcune riforme e precisamente quelle della casa, della sanità e della scuola, necessarie per dare alla libertà il suo pieno significato.

«Molto è stato fatto nel corso del quarto di secolo che ci separa dalla fine della seconda guerra mondiale e dall'avvento di un'Italia democratica, ma molto resta ancora da fare.

«Occorre creare posti di lavoro per le nuove leve di operai, contadini, impiegati, giovani diplomati o laureati. Il numero di coloro che hanno un'occupazione remunerata in rapporto alla totalità della popolazione è inferiore in Italia a quello medio dei Paesi europei industrialmente più avanzati; inoltre un gran numero di lavoratori deve emigrare per vivere e far vivere le proprie famiglie.

«Nel 1971 debbono essere affrontati ed avviati a radicale soluzione i problemi della casa per i lavoratori, della sanità e della scuola. La soluzione di questi problemi è strettamente legata alla eliminazione della più iniqua forma di arricchimento, rappresentata dalla speculazione sulle aree fabbricabili. E' iniquo che il lavoratore debba pagare una taglia agli speculatori; è iniquo che gli ospedali e le scuole non si possano costruire perché il prezzo dei terreni è proibitivo. Se il 1971 vedrà la fine di queste esose speculazioni, segnerà una data importante nello sviluppo civile del nostro Paese.

«Certo è che dalla soluzione di questi problemi dipenderà una minore tensione nel mondo del lavoro e una maggiore consapevolezza di ciò che la democrazia rappresenta come l'unica forma politica in grado di risolvere in modo giusto i problemi umani. Ciò che si chiama crisi della democrazia non è altro che la insufficiente o errata utilizzazione dei mezzi di cui la democrazia dispone per risolvere tali problemi. Cercare la soluzione dei problemi sociali per vie non democratiche è utopistico e negativo. Noi vediamo infatti nel mondo che i livelli più alti del progresso politico, economico e sociale sono stati raggiunti dai Paesi in cui la democrazia si afferma incontrastata, in cui gli inviolabili diritti della persona umana trovano il loro appagamento nell'ambito di una società in cui tutti sono partecipi in equa misura del progresso economico, di una società in cui giustizia sociale e libertà politica sono inscindibilmente fuse.

«D'altro canto noi siamo tutti rattristati e sgomenti per quanto avviene nei Paesi in cui la libertà politica e la giustizia sociale sono calpestate.

«Anche quest'anno l'Italia è stata turbata da violenze provocate da piccole minoranze, che hanno avuto però dolorose conseguenze per tutto il Paese. Gli ultimi avvenimenti di Milano ne sono una amara conferma.

«Credo che il dovere di tutti i lavoratori, di tutti i cittadini, sia di dissociare la loro responsabilità, come già in larga misura si sta facendo, dagli atti irresponsabili delle minoranze violente e fazionarie, le quali, trovandosi isolate, saranno poste in condizioni di non nuocere.

«Non mi stanco di ripetere che il miracolismo della violenza deriva sostanzialmente da debolezza morale.

«I problemi umani gravi, dolorosi, difficili, esigono, per essere risolti, fatica, lavoro,

(Continua a pag. 2 in ottava colonna)

Il presidente Saragat

Dopo le due condanne a morte commutate in 15 anni

Israele dichiara: mercoledì in Urss comincia un altro processo a ebrei

Il giudizio a Leningrado: gli imputati sono nove, l'accusa è di «propaganda sionista» - Secondo i familiari, sarebbero stati torturati - Golda Meir dice: «Gli ebrei sovietici sono perseguitati per le loro convinzioni»

(Dal nostro corrispondente)

Gerusalemme, 1 gennaio.

La notizia della commutazione delle condanne a morte pronunciate dal Tribunale di Leningrado è stata accolta con immensa soddisfazione in Israele. Le preoccupazioni per la sorte degli ebrei nell'Unione Sovietica restano tuttavia gravissime, si parla di nuovi processi, si accenna a torture. E' naturale quindi che la reazione del governo di Tel Aviv e della stampa alle decisioni della Corte Suprema dell'Urss sia improntata tuttora ad estrema riservatezza.

Suscitano preoccupazioni, in particolare, le voci su nuovi, imminenti processi. La radio israeliana ha affermato oggi che mercoledì prossimo avrà inizio a Leningrado un processo a carico di nove ebrei, cittadini sovietici, accusati di propaganda sionista. I nove israeliti sarebbero stati torturati in carcere perché confessassero di far parte di una «organizzazione sionista clandestina». L'emittente attribuisce le informazioni a colloqui che è stato possibile avere con le famiglie. Un alto funzionario ebreo di Leningrado, dice ancora la radio, è stato privato di ogni carica «per aver fatto richiesta di emigrare in Israele».

Sempre secondo la radio di Tel Aviv, costituirebbe ormai un reato, in Unione Sovietica, prendere lezioni di yiddish, possedere libri nella stessa lingua, cantare canzoni ebraiche. Le autorità sovietiche avrebbero recentemente aumentato a 900 rubli la tassa per ottenere il passaporto e qualsiasi richiesta di visti per Israele deve essere accompagnata dal versamento di 40 rubli.

Appena conosciuta in Israele la decisione della Corte Suprema sovietica di commutare la condanna a morte, la signora Golda Meir si è così espressa: *«Il popolo israeliano e il mondo intero si rallegrano per la commutazione delle pene»*. Quindi ha aggiunto, dopo aver reso omaggio al grande slancio di solidarietà umana che ha spinto governi, popoli e individui a intervenire: *«Spero che questo slancio di solidarietà non si fermi finché non si metterà fine ai processi contro gli ebrei sovietici che desiderano venire a vivere in Israele»*.

Anche la stampa israeliana commenta con soddisfazione non priva di riserve la decisione della Corte Suprema sovietica. Tutti i giornali insistono perché non si interrompano gli sforzi miranti a restituire agli ebrei dell'Unione Sovietica il diritto, loro riconosciuto dalla stessa Costituzione russa, di emigrare se lo desiderano.

«Il fatto che un'ingiustizia molto grave sia stata parzialmente riparata non basta a soddisfarci — ci ha dichiarato un portavoce ufficiale. — *E' molto importante, e ne rallegriamo, che i due condannati a morte non vengano giustiziati, ma non dobbiamo dimenticare che ci sono ebrei, in Russia, perseguitati per le loro convinzioni. Questi ebrei* — ha aggiunto — *vogliono venire a stabilirsi in Israele e questo fatto è considerato dalle autorità sovietiche un crimine di alto tradimento. Dobbiamo continuare la nostra lotta finché una tale accusa, contraria ad una vera giustizia, non sia abbandonata»*.

Ad un giornalista, che le domandava se c'erano stati contatti fra israeliani e russi a favore dei condannati, la signora Golda Meir, parlando alla televisione, ha risposto che le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato ogni contatto del genere.

Franco Martini

Il processo Zalmanson, secondo quanto riferito da fonti ebraiche, sarà il primo di altri quattro che verteranno sul tentativo di dirottare un piccolo aereo sovietico in Svezia. Sembra che tutti gli imputati siano ebrei.

Il tenente Zalmanson è fratello di Sylvia ed Israel Zalmanson, due degli undici imputati condannati dal tribunale di Leningrado. *(Ap)*

Ufficiale ebreo sovietico a processo per «diserzione»

Avrebbe partecipato al fallito dirottamento di Leningrado

Mosca, 1 gennaio.

Il tenente Vulf Zalmanson, un ufficiale ebreo dell'esercito sovietico, comparirà il 5 gennaio, dinanzi ad un tribunale militare di Leningrado per rispondere di diserzione e tradimento. L'ufficiale, che rischia la condanna a morte, avrebbe partecipato al fallito tentativo di dirottamento aereo recentemente rievocato a Leningrado.

Nota della presidenza del Consiglio

L'abolizione della pena di morte sarà proposta dall'Italia all'Onu

Il documento chiede anche l'umanizzazione dei processi e delle pene - Le parole di Paolo VI e di Longo sugli atti di clemenza a Madrid e a Mosca

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Il governo italiano ha deciso di riproporre all'Onu, in maniera formale e col massimo impegno, la proposta di adottare una risoluzione impegnativa per il divieto della pena di morte e la umanizzazione dei processi e delle pene. Dell'iniziativa si parla in una nota diffusa dalla presidenza del Consiglio in cui, tra l'altro, si confermano i passi fatti dal governo italiano a Mosca e a Madrid per invocare un atto di clemenza.

«Fortunatamente, prosegue la nota, *sono prevalse quelle considerazioni umanitarie di cui era stato fatto cenno nei passi delle rappresentanze italiane. Analoghi sentimenti ed eguali richieste, prospettati da numerosissime autorità ed organizzazioni di tutto il mondo, stanno a dimostrare che, pur nella imperfetta evoluzione della comunità internazionale, esistono posizioni largamente condivise ed alle quali tutti gli Stati, nella propria sfera di autonomia, dovrebbero conformarsi»*.

Sugli atti di clemenza di Madrid e di Mosca ha parlato Paolo VI. Rivolgendosi ai fedeli in piazza San Pietro ha detto: *«Incominciamo l'anno nuovo per grazia di Dio, con la confortante impressione dei due atti di clemenza, che hanno concluso i clamorosi processi e che si iscrivono nel bilancio della pace nel mondo al quale dedichiamo pensieri e propositi di questo primo giorno del calendario civile»*.

L'on. Galloni della sinistra democristiana ha detto che le decisioni di Madrid e di Mosca dimostrano che l'opinione pubblica mondiale riesce ad esercitare un'influenza positiva sui regimi autoritari. Questo è di buon auspicio perché la volontà di pace e di distensione possa emergere attraverso una volontà che si esprime da tutti i paesi. Ha aggiunto: *«Ciò dimostra anche che la pena di morte e le pene eccessivamente dure sono ripudiate dalla coscienza dei popoli di tutto il mondo»*.

L'on. Luigi Longo, segretario del pci, ha dichiarato: *«La decisione della corte suprema della Repubblica federativa russa costituisce una rilevante correzione della sentenza di Leningrado che aveva sollevato grande emozione nell'opinione pubblica democratica italiana e mondiale. Il partito comunista italiano, che aveva assunto una chiara posizione ed era intervenuto al riguardo, considera positivo il fatto che i giudici di appello abbiano ridotto la pena di tutti i condannati e soprattutto abbiano annullato le due sentenze di morte»*.

f. l.

IL SOMMARIO

Maltempo al Nord: il nuovo anno ha portato ancora neve 2
Terremoto in Liguria e a Torino: molto panico, nessun danno 2, 5
Le tentazioni di Amendola: primo articolo d'una inchiesta di Arrigo Levi sul pci 3
La prima guerriglia urbana: indagine nelle zone «calde» del Mezzogiorno. Di Michele Tito 9
Le riforme più urgenti per il 1971: parlano ministri e sindacalisti 10
Incontro con un «futurologo»: il denaro conterà sempre meno. Di Gigi Ghirotti 11
Aumentano i salari in Polonia: prime misure del nuovo governo 13
Espulso dalla Guinea l'ambasciatore tedesco: avrebbe organizzato l'invasione dei mercenari. Di Tito Sansa 13
La polemica per l'intervista di Ferri: nel Centro Sinistra minor tensione 17

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Interno 2, 8, 9, 10, 11
Economia 12
Estero 13
Automobile 14
Sport 15, 16
Ultime notizie 17

Città e Regioni 2
Analisi dall'estero 13

Città e Regioni

Può bastare il "boy scout,,

« E' stato l'anno della Regione» scriveva l'altro ieri un quotidiano milanese. D'accordo: ma che tipo di anno? Lo chiedo ai colleghi che stilano giorno per giorno le prime cronache dell'ora regionale, e ne ricevo risposte colme di melanconia. La Regione — dicono — è un treno che non parte. E non parte per la semplice ragione che tarda tutto. Tarda una decisione sulla legge Scelba: resta o va soppressa? Tarda l'approvazione degli statuti in Parlamento, e senza il « visto » delle Camere i nuovi enti non possono legiferare. Tardano le leggi-quadro e i decreti per i trasferimenti di uffici e funzionari.

Le due Rome

Perché questo avvio accanito? Perché c'è Roma, è la risposta. Anzi: perché ci sono due Rome. C'è la Roma ministeriale di corti politici di cattiva coscienza: coi ritratto con sospetto la « nuova classe » regionale, non sono disposti a cederle un grammo del proprio potere, vorrebbero veder commissariare le Regioni *« con le gambe della periferia, ma con la testa del centro »*. E poi c'è la Roma dei burocrati: anch'essa sta disperatamente aggrappata alle proprie competenze, fonda leghe anti-Regioni (è già nata quella degli ispettori forestali), considera gli statuti poco meno che appelli eversivi a distruggere l'unità della Patria.

Di qui, per molti regionalisti, una fine d'anno fatta di bilanci amari, di frustrazione, d'impotenza. Un cronista ha raccolto a Milano mesti sospiri di assessori regionali: *« Siamo ibernati »*, oppure: *« Eccoci ridotti ad una sorta di ufficio studi che, per di più, ancora non ha iniziato a studiare »*. E' davvero così? Dopo sei mesi, la riforma delle riforme è già in frigorifero? Oppure siamo di fronte al vizio italiano di chi dalle Regioni si aspettava tutto (un nuovo Stato, il ricambio dei quadri politici, fabbriche, ponti, scuole, asili...) e si scoraggia se non lo ottiene subito?

« Sì, è il solito piagnisteo nazionale », rispondono alcuni *leaders* regionali. *« Le Regioni cominciano a contare »*, ha dichiarato al giornale di Bologna un presidente « rosso », Guido Fanti. E un presidente « bianco », il lombardo Piero Bassetti, spiega perché contano: *« Ci sono gli statuti, un fatto innovatore sul terreno costituzionale, che spacca il centralismo al livello delle istituzioni; c'è l'accordo che si va profilando coi sindacati, i quali hanno capito che è la Regione lo strumento per realizzare le riforme; c'è il rilancio delle autonomie locali; c'è l'avvio del controllo democratico sugli atti degli enti periferici »*.

Resistenze centraliste

Anche con Roma l'esperienza di questi sei mesi non sarebbe tutta negativa. Le resistenze centraliste erano scontate, e non bisogna sopravvalutarle. Dice Bassetti, con la sua solita grinta: *« Certo, a Roma c'è gente che non ha capito nulla. Ma tutte le volte che abbiamo chiesto qualcosa, l'abbiamo strappato: da ieri, 1° gennaio, ci sono anche un po' di soldi. Creda a me, il centralismo è come il castello degli orrori che c'è in ogni fiera. E' pieno di porte chiuse, però queste porte fanno più paura a nessuno, uno di cartapesta, e vanno giù con un dito. Del resto, il centralismo non ha un discorso politico da opporre a quello regionale, e così si difende con i cavilli; è tipico degli ultimi giorni di Pompei... »*.

Non c'è dunque ragione di essere delusi o di sentirsi « ibernati ». Come ha ricordato Colombo al convegno dc di Montecatini, fare le Regioni significa rifare lo Stato. E' un obiettivo storico: per questo non dobbiamo aspettarci successi fulminei, bensì una guerra lunga e logorante. Anche per il 1971, quindi, non spettano in miracoli regionalisti. *«Che cosa faremo quest'anno? — si chiede Bassetti. — Ci prepareremo seriamente a formare buone leggi, a capire che cosa occorre alla nostra regionale; muteremo lo Stato a cominciare la riforma di se stesso, passando dalla repubblica albertina alla repubblica italiana. E poi ancora dovremo ridar fiato alle autonomie locali, cioè alla cellula dell'autogoverno »*.

Il miracolo vero, osservo, sarebbe un altro: coinvolgere la gente a impegnarsi su questi temi, e impegnarsi subito, senza aspettare che le Regioni abbiano sedi, uffici, soldi, leggi, funzionari. Ricorda Bassetti: *« Una volta ho sostenuto che per lottare contro gli inquinamenti non occorrevano i carabinieri, bastavano i boy-scouts: bastava, cioè, organizzare la protesta cosciente degli inquinati »*. Anche per la Regione può essere sufficiente il *boy-scout*. Per muoversi, cioè, non occorrerà aspettare che sia costruito un « mini-Stato » che faccia strade e trafori, e diventi cassa d'erogazione piena di burocrati e vuota di slanci; basterà lavorare per una Regione che ridia credibilità alla politica, la riavvicini ai cittadini, sappia chiamare a raccolta l'opinione pubblica intorno a grandi battaglie civili.

Accadrà tutto questo nel 1971? Dobbiamo davvero sperare nelle Regioni come « ultima spiaggia »? A questo punto, anche un ottimista inguaribile come il Presidente lombardo si fa cauto: *« Il guaio è che la gente risponde con lentezza... »*. Perché? Le responsabilità sono diverse. Gli strumenti d'informazione hanno quasi sempre taciuto: la tv, per esempio, *« non ha mai dato spazio alla Regione »*. E ci sono l'inerzia dei partiti, la diffusa sfiducia nella classe politica, una carenza d'ideali sempre più accentuata.

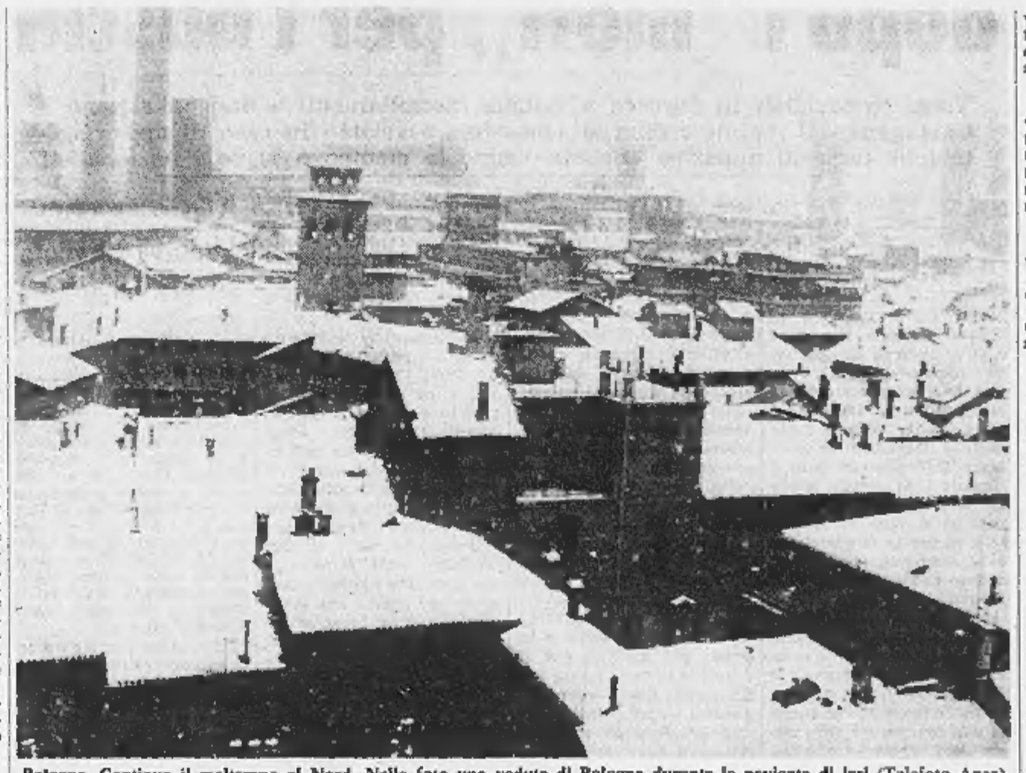
Non sarà facile rimontare questi svantaggi, cioè curare in modo radicale i difetti del sistema e la crisi di crescita della nostra democrazia. Per farlo, adesso, c'è la Regione: la strada migliore, e forse l'unica che ci sia rimasta. Tanto vale che ci proviamo a percorrerla fino in fondo, evitando le frustrazioni premature come le assurde impazienze.

Giampaolo Pansa

Dopo una breve pausa ripresa l'offensiva del maltempo

Il nuovo anno ha portato altra neve disagio in Liguria e in Val Padana

Genova e l'Appennino investiti da una breve ma violenta bufera - Precipitazioni anche nell'Astigiano, nel Novarese e in altre zone della Val Padana - La circolazione sulle strade è ritornata difficile - Decine di migliaia di turisti hanno affollato i centri della Riviera e della montagna - Il freddo arrivato al Sud



Bologna. Continua il maltempo al Nord. Nella foto una veduta di Bologna durante la nevicata di ieri (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 1 gennaio.

(j. d.) La nascita del 1971 è stata salutata dalle sirene delle navi ormeggiate nei porti liguri, dagli schiocchi di centinaia di migliaia di tappi, dagli scoppi dei petardi e dal fragore dei vecchi cocci fatti volare in strada. Veglie e cenoni ovunque, con grande afflusso di turisti piemontesi e lombardi (al casello di Imperia dell'autostrada dei Fiori, ieri, il traffico delle auto nei due sensi ha toccato valori ferragostiani: 20 mila auto). Il primo giorno del nuovo anno ha voluto regalare ai genovesi, una sgradita sorpresa. Sul mezzogiorno è cominciata a cadere la neve, sottile e a intervalli. Poi, il ritmo della precipitazione è andato via via aumentando e nello spazio di mezz'ora le strade della città si sono coperte di un fitto strato bianco. La circolazione, anche se ridotta, ne ha risentito immediatamente. La neve è continuata a cadere per più di un'ora anche nel primo pomeriggio, per fortuna, ci si è messo di mezzo la pioggia che ha ripulito le strade. E' nevicato anche nell'immediato entroterra e parecchie strade erano transitabili soltanto dai veicoli muniti di catene.

Nelle riviere, invece, nuvole e qualche goccia di pioggia che, peraltro, non hanno preoccupato nessuno.

Sestri Levante, 1 gennaio.

(b.) Neve, sole, pioggia e mareggiata hanno caratterizzato il Capodanno nel Tigullio e nel suo entroterra. Delle prime ore del 1971 ha ripreso a nevicare su tutto l'arco appenninico che si affaccia sul Tigullio nell'entroterra di Sestri Levante, dal Passo del Bracco al valico di Cento Croci.

Sanremo, 1 gennaio.

(r. o.) Una violenta pioggia, mista a nevischio, è caduta su Sanremo stamane. Il fitto nevischio, eccezionale per la città dei fiori, ha colto di sorpresa i numerosi turisti che passeggiavano, nel primo giorno dell'anno, sul lungomare. La perturbazione è durata poco tempo

Cuneo, 1 gennaio.

(n. m.) Il Cuneese è ancora sotto la morsa del gelo, mentre pende sempre la minaccia di nuove nevicate dopo quelle copiose dei giorni scorsi. Oggi pomeriggio è ripreso a nevicare a brevi intervalli prima in pianura, poi in montagna; il freddo è intenso ed il termometro non è mai salito oggi in città al di sopra dello zero; in serata la precipitazione è cessata a Cuneo, mentre nevicava ancora al Colle di Tenda. La statale 20 è tenuta sgombra ed il transito sul valico di frontiera si mantiene normale per gli automezzi muniti di catene o gomme chiodate. Fra ieri ed oggi, sono stati liberati tutti i capoluoghi comunali che erano bloccati da lunedì scorso: Argentera, Castelmagno, Elva, Marmora e Canosio. Ancora isolate le estreme frazioni di Castelmagno in Alta Valle Grana ed alcune borgate nelle valli Corsaglia, Stura e Maira.

Alessandria, 1 gennaio.

(f. m.) Dopo il gelo e la nebbia di ieri e della notte scorsa, quest'oggi è ripreso a nevicare con intensità su tutta la provincia di Alessandria e in serata altri dieci centimetri di neve fresca si sono già aggiunti al manto bianco caduto abbondantissimo negli scorsi giorni. La situazione dopo la nuova precipitazione sta divenendo nuovamente critica lungo tutte le arterie della provincia. Il fondo stradale, soltanto parzialmente ripulito negli scorsi giorni dai mezzi antineve, si era coperto durante la notte di uno strato irregolare di ghiaccio e ora, sopra, è caduta la neve con gravissima insidia per la circolazione di tutti gli automezzi. Particolarmente difficile è la circolazione nelle zone collinari dell'Acquese e dell'Ovadese

Asti, 1 gennaio.

(v. m.) Oggi è nevicato per circa un'ora su Asti e provincia: le strade sono nuovamente ricoperte da una patina di ghiaccio, che rende difficile la circolazione degli automezzi.

Sestriere, 1 gennaio.

(p. m.) La notte di S. Silvestro è trascorsa serenamente al Colle del Sestriere. Il tempo si è mantenuto buono in mattinata, con il sole; ma nel tardo pomeriggio è ritornata la neve.

Bardonecchia, 1 gennaio.

(b.) La cittadina ha salutato l'arrivo dell'anno nuovo fra le mille luci degli alberi di Natale ed i palloncini multicolori che adornano le vie. Gli alberghi, le pensioni, gli alloggi sono al gran completo.

Aosta, 1 gennaio.

(i. v.) In Valle d'Aosta il primo giorno dell'anno è stato salutato da circa trentamila turisti. Ovunque si è raggiunto il gran completo. Ai residenti si sono uniti turisti provenienti da varie località che hanno preso parte ai vegloni e ai tradizionali cenoni. Le condizioni del tempo si sono mantenute buone

Novara, 1 gennaio.

(p. b.) Capodanno tranquillo nel Novarese, con tempo relativamente buono. Tutte le strade, anche quelle d'alta montagna, sono state riattivate e, nonostante il traffico intenso, non si sono registrati incidenti degni di rilievo. In serata è ripreso a nevicare.

Milano, 1 gennaio.

(g. m.) Cielo nuvoloso su tutta la Lombardia, con temperatura che a mezzogiorno era intorno a zero gradi. Nella tarda mattinata e nel primo pomeriggio è ricomparsa, a Milano, la neve. Lo stato delle strade è buono e la circolazione è normale, anche se il traffico è sotto la media. Non sono previste variazioni per le prossime ore.

Bologna, 1 gennaio.

(g. r.) Fine d'anno tranquilla a Bologna ed in Emilia-Romagna dove la temperatura, non molto fredda, ha permesso di sostare anche all'aperto per i tradizionali festeggiamenti dell'anno nuovo. Nella piazza principale di Bologna è stato bruciato il «vecchione», simbolo dell'anno ormai passato, fra un nutrito lancio di fuochi artificiali.

La temperatura si è abbassata nella prima mattinata. Nella parte occidentale della regione è cominciata a cadere la neve.

Firenze, 1 gennaio.

(r. a.) Il tempo si è mantenuto coperto, tranne qualche sprazzo di sereno poco dopo la mezzanotte. Stamani la pioggia ha turbato un po' il movimento automobilistico mentre è nevicato sulle colline più alte di Firenze e sui rilievi montani ed appenninici. La pioggia è ripresa a cadere nelle prime ore del pomeriggio di oggi.

Palermo, 1 gennaio.

(a. r.) Un Capodanno senza incidenti a Palermo e in quasi tutta la Sicilia. Chi prevedeva un Capodanno con il sole, dopo il bel tempo dei giorni scorsi (vento a parte) ha dovuto ricredersi. Ha fatto freddo e non soltanto a Palermo, anche se non sono state toccate le punte minime registrate al Nord.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali, irregolarmente nuvoloso. Su tutte le altre regioni condizioni prevalenti di maltempo con nevicate al Nord e sull'Appennino oltre i 500 metri. Locali nevicate anche in pianura e sulla Toscana. Altrove piogge e temporali, specie sulle regioni del versante tirrenico e sulle isole: nel corso della giornata miglioramenti sulle regioni nord-orientali, sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche. Temperatura: in diminuzione al Nord e al Centro. Venti: al Nord e al Centro da nord-est moderati, altrove da sud-ovest moderati o forti. Mari: da molto mossi ad agitati.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	-1	3	L'Aquila	-1	4
Verona	0	2	Roma	1	10
Trento	-2	1	Campobasso	1	4
Torino	1	4	Bari	8	14
Venezia	0	4	Napoli	6	11
Milano	-3	1	Potenza	0	5
Genova	1	5	Catanzaro	8	11
Bologna	-4	1	Reggio Cal.	8	15
Firenze	2	7	Messina	11	15
Pisa	1	8	Palermo	10	14
Ancona	3	8	Catania	7	15
Perugia	0	5	Alghero	4	6
Pescara	3	11	Cagliari	4	9

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città straniere:

Parigi	5	9
Londra	9	7
Berlino	-14	-10
Amsterdam	-10	0
Bruxelles	-7	0
Madrid	-2	3
Mosca	-7	1
Stoccolma	-13	-9
New York	-5	0
San Francisco	8	14

L'epicentro del sisma in alto mare a 120 km dalla costa

Panico in Riviera per una scossa di terremoto mentre nelle case e nei night si brinda al '71

Il movimento tellurico, preceduto da un boato, ha interrotto il cenone e le danze: a Savona molte famiglie hanno abbandonato le abitazioni e si sono radunate in Piazza d'Armi; a Imperia un cinema si svuota in pochi minuti - Passeggiate a mare e giardini pubblici gremiti di gente impaurita - A Ormea una ragazza di 16 anni, terrorizzata, si getta dalla finestra, fratturandosi una gamba

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 1 gennaio.

(n. s.) L'ultima ora del 1970 sarà ricordata nel Savonese soprattutto per la scossa di terremoto che alle 23,05 ha suscitato panico nella popolazione. E' la sesta scossa nettamente avvertita nella Riviera e nell'entroterra da mercoledì mattina ad oggi. L'ultimo movimento sismico ha sorpreso la maggior parte della popolazione e dei turisti nei ristoranti, nelle case e nei night-clubs in attesa dello scoccare della mezzanotte.

La scossa, piuttosto forte e preceduta da un boato, ha fatto scricchiolare i mobili, tintinnare il vasellame e dondolare i lampadari. Molti, spaventati, hanno interrotto il cenone e le danze e si sono riversati all'aperto nel timore che il fenomeno potesse ripetersi, magari con maggiore violenza. A Savona molte famiglie si sono allontanate in auto dalle rispettive abitazioni e hanno raggiunto la piazza d'Armi, che in breve è stata occupata da un centinaio di vetture. Altri, invece, si sono rifugiati nei giardini, e molti, per ripararsi dal freddo, si sono avvolti in pesanti coperte. Lo stesso è accaduto ad Albisola, Vado, Finale, Pietra Ligure, Loano e Albenga.

A Imperia il terremoto è stato particolarmente avvertito: molte persone sono uscite in strada ed il cinema «Rossini», il più importante della città, si è svuotato in pochi minuti poi, passato l'allarme, gli spettatori sono rientrati nel locale, mentre gli imperiesi che erano usciti all'aperto sono tornati alle loro case. Molto panico anche ad Oneglia.

Il terremoto è stato anche avvertito, ma solo in alcune zone, sulla Riviera di Levante: gli abitanti e i turisti presenti a Santa Margherita Ligure, Rapallo, Sestri Levante non hanno però dato molto peso al fatto. Molti si sono affacciati alle finestre, alcuni hanno telefonato un po' allarmati ad amici e parenti. Poi tutti sono tornati alle attività interrotte.

Polizia e carabinieri hanno pattugliato a lungo le strade e le zone periferiche della città e dei centri rivieraschi, ma fortunatamente anche questa volta non si sono avuti danni.

Secondo l'osservatorio del seminario vescovile di Chiavari, l'ampiezza del sisma è stata di 130 microns, con una durata di 180 secondi. Il movimento tellurico delle 3,21 di mercoledì notte, che aveva destato notevole spavento, era durato 150 secondi. Sempre secondo i sismografi di Chiavari, l'epicentro era a circa 120 chilometri di distanza, per cui si ritiene che si trovasse in alto mare, dinanzi alla costa savonese. Sempre a Chiavari dove la scossa è passata quasi inosservata, l'intensità è stata del terzo grado della scala Mercalli, il che significa che a Savona, dove invece è stata nettamente avvertita, si aggirava probabilmente tra il quarto e il quinto grado.

La Riviera di Ponente, comunque, non è nuova a fenomeni del genere. L'ultima scossa si era avuta nel giugno dello stesso anno ed era stata del secondo grado della scala Mercalli. Quelle precedenti erano state registrate il 18 aprile del 1968 e il 24 aprile 1969. Quella del 18 aprile '68 era avvenuta poco tempo dopo il disastro tellurico in Sicilia. Il terremoto di maggiori proporzioni si era comunque verificato nel febbraio del 1887. In quella occasione nelle province di Savona e Imperia si registrarono circa 500 morti. Anche nella nostra città si ebbero vittime e danni, e per parecchie settimane centinaia di savonesi vissero in tende erette in piazza della Stazione, nei giardini e nelle vicine campagne.

Comunque, a parte la scossa di ieri notte, coloro che non si sono lasciati impressionare hanno festeggiato la fine del 1970 e l'inizio del 1971 nel modo più tradizionale: scoppi di mortaretti, fuochi artificiali, strette di mani, brindisi con spumante. Nel porto di Savona hanno suonato a lungo le sirene delle navi, mentre dalle finestre delle case della periferia venivano gettate in strada vecchie stoviglie.

Ceva, 1 gennaio.

(r. s.) Scene di panico la notte scorsa in Valle Tanaro per il terremoto. La scossa è durata poco più di cinque secondi e si è poi ancora ripetuta, ma con minore intensità, a circa venti minuti di distanza. Il fenomeno sismico è stato avvertito particolarmente a Garessio, Ormea e Ceva, dove molta gente ha abbandonato le case per attendere all'aperto l'inizio del nuovo anno. Non sono segnalati danni agli edifici, ma ad Ormea una ragazza di sedici anni, svegliata dalla scossa di terremoto, si è gettata nel cortile da una finestra del primo piano, fratturandosi una gamba.

Due miliardi in fumo nella notte

A Napoli un centinaio di feriti dai mortaretti

Almeno cinquanta ricoverati in ospedale

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 1 gennaio.

Festa di fine d'anno sotto la pioggia per i napoletani ed i ventimila turisti affluiti nelle isole del golfo, nei centri della penisola sorrentina e della costiera amalfitana. Il maltempo non ha concesso tregua e da quarantotto ore violenti acquazzoni flagellano Napoli ed i Comuni della provincia. La temperatura si aggira sui dodici gradi.

Nonostante il maltempo i napoletani non hanno rinunciato a salutare l'inizio del 1971 con la tradizionale gara pirotecnica che per oltre un'ora ha sommerso la città sotto una densa coltre di fumo. Razzi luminosi, petardi, bombe carta, mortaretti sono stati sparati a profusione e si calcola con molta approssimazione che lo spettacolo dei fuochi di artificio sia costato oltre due miliardi di lire. Rispetto all'anno scorso a Napoli si è sparato con maggiore intensità. Il bilancio della festa di fine d'anno rimane sempre pesante: centodieci persone ustionate, di cui una cinquantina ricoverate in ospedale. Destano maggiori preoccupazioni due ragazzi di 17 anni, Vincenzo Palumbo e Piero Colla, rimasti feriti agli occhi.

a. l.

Ricoverate 164 persone per la folle notte a Roma

Roma, 1 gennaio.

Sono stati quelli di sempre i segni meglio visibili di questa fine d'anno: il boato assordante dei mortaretti e le luminarie multicolori dei bengala nel cielo stanotte gonfio di pioggia, con l'inevitabile coda di incidenti, feriti, corse al «Pronto Soccorso».

Gli ospedali hanno ricoverato 164 persone, tutte in qualche modo offese dalle intemperanze della fine d'anno; oltre mille e 500 chiamate hanno mobilitato le pattuglie del «Pronto intervento» della polizia e dei carabinieri, durante le 34 ore a cavallo tra il '70 e il '71.

(Ansa)

Il fenomeno non è preoccupante

(Nostro servizio particolare)

Pavia, 1 gennaio.

Alla fine dello scorso dicembre (esattamente il mattino del giorno 29), è iniziata nella Liguria occidentale una attività sismica. A tutt'oggi una dozzina di scosse hanno interessato quella zona e due di esse sono state di particolare intensità. Esattamente: quella delle ore 03.20.00 del giorno 30, e quella delle ore 23.04.40 del giorno 31, registrate alla stazione sismica di Pavia circa 50 secondi dopo. Entrambe le scosse sono state valutate di intensità pari al quarto grado della scala Mercalli (all'epicentro), ed entrambe con componente verticale di debolissima intensità, quindi prevalentemente ondulatorie.

Una differenza macrosismica tra queste due scosse sta nel fatto che la seconda ha sviluppato la sua area macrosismica verso Nord, interessando marginalmente anche la città di Torino e le valli alpine sud occidentali. Un'altra considerazione macrosismica che si è presentata (ripetendo esperienze già verificate) è che tali movimenti non si sono estesi alla pianura padana, ma hanno presentato isoiste ellittiche con asse maggiore diretto verso Nord.

Comunque il sismo ha avuto l'epicentro all'interno delle valli liguri occidentali, e si pensa che possa essere catalogato all'interno di quelle serie di movimenti orogenetici delle Alpi occidentali, già studiati dal Rothè nel 1938 e confermati dal Wunderlich nel 1964. E non è da escludere neppure che si possa correlare il sistema a qualche occasionale concausa del lento moto di tutto il basamento tirrenico di Sud-Ovest e Nord-Est. Comunque, con quasi assoluta certezza, possiamo dire che i terremoti avvenuti e «da avvenire» non dovrebbero superare in intensità ed energia quei valori già sperimentati dagli abitanti della zona, e per le ragioni fisiche che molto presumibilmente stanno alla base dei moti sismici, e perché la zona, pur presentando un suo particolare grado di sismicità, appartiene a quelle aree classificate «a bassa sismicità».

Le cause sono molto probabilmente quelle citate. Il fatto che con una certa frequenza i terremoti si ripetano e, talora, con un incremento di intensità, è, direi, del tutto contingente. Anzitutto la periodicità del fenomeno è casuale e imprevedibile; in secondo luogo il ripresentarsi del fenomeno in certe stagioni rientra, per le stesse ragioni di prima, nella casualità.

Tre anni fa ad esempio — più o meno di questi giorni — ci fu la serie lunga e crudele dei terremoti della Sicilia occidentale. Forse questo, ed altri esempi analoghi, possono far pensare a una ciclicità prevedibile dei sismi. Assolutamente no. Ci sono (sempre per esemplificare) altre zone (Grecia meridionale, Isole della Sonda, Giappone), dove il terremoto non è periodico a lunga scadenza, ma «di casa» quotidianamente (seppure a diversi gradi di intensità), e spesso sembra strano quando non si verifica. Credo che un poco dipenda dagli uomini il fissarsi dei modelli, dei metodi (di fatti o di previsioni), dai quali poi non ci si vuole staccare, andando talvolta anche contro la logica.

Nel caso specifico dei terremoti liguri, mi permetto di ribadire che sono una normale forma di vitalità della nostra vecchia crosta terrestre, che purtroppo — qualche volta — ci disturba oltre le nostre possibilità di sopportazione. Non c'è comunque motivo di allarme più grave.

Prof. Fiorenzo Chieppi
dell'Osservatorio Sismologico di Pavia

Il messaggio di Saragat

(Segue dalla 1ª pagina)

senso di responsabilità, sacrifici. Credere di risolverli con atti di violenza è assurdo. La violenza è agli antipodi di quella generosa forma di ribellione che anima la gioventù contro ogni ingiustizia e che oggi si chiama contestazione, ma che sotto nomi diversi è vecchia quanto il mondo».

Il messaggio del Presidente della Repubblica così prosegue:

«Rivolgo un saluto affettuoso a tutti i giovani che nelle scuole, negli uffici, nei campi, nelle fabbriche, preparano il mondo di domani. Ma un particolare appello desidero rivolgere ai giovani studenti. Se è vero che esistono gravi problemi della scuola, che devono essere affrontati e risolti, gli studenti per parte loro potranno contribuire a creare un mondo più conforme ai loro ideali, se ascolteranno i loro insegnanti e si piegheranno sui libri per studiare e conoscere».

Dopo una calda esortazione agli studenti perché superino la frattura con gli insegnanti, Saragat ha così proseguito:

«In conclusione, ogni passo innanzi nel nostro Paese non può essere che il risultato di un approfondimento dei valori democratici, dei valori di libertà, dei valori di giustizia. E quanto più la vita morale diventerà intensa, tanto più la strada per risolvere i problemi del nostro Paese potrà essere percorsa senza esitazioni e nella sostanziale concordia di tutti».

Il Presidente ha ricordato il passo innanzi compiuto con la nascita delle Regioni a statuto ordinario, «accrescimento della partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica»; *quindi il passato alla politica estera.*

«Italiani, anche all'inizio di quest'anno domina su tutti i problemi quello della pace, evocato ancora una volta dall'alta parola del Sommo Pontefice.

«La guerra non sarebbe più, come diceva il Clausewitz, una politica continuata con mezzi diversi: la guerra oggi segnerebbe la distruzione e la fine dell'umanità».

Saragat ha indicato nei principi dell'Onu «la sola, unica speranza di salvezza del mondo», *e indicato come motivo di speranza* «il consolidarsi dell'Europa democratica con l'integrazione della Gran Bretagna». *Quindi ha detto:*

«Questo è l'ultimo discorso di fine d'anno che io rivolgo a voi nel corso del mio settennato, che avrà termine il 29 dicembre 1971. Per il 1972 un altro Presidente della Repubblica, eletto dal Parlamento e dai rappresentanti delle Regioni, si rivolgerà a voi con lo stesso animo con cui mi rivolgo io. Vorrei a questo proposito accennare all'assurdità di coloro che vedono nel trapasso di poteri da uno ad un altro Presidente e nel periodo che lo precede non sappiamo quali complicazioni e quali inconvenienti per il Paese. Sia ben chiaro, invece, che nulla è più limpido, nulla più democratico nella Repubblica, che l'elezione di un nuovo Presidente. Questa è l'essenza vera delle istituzioni democratiche, che hanno come fondamento una unica sovranità, quella del popolo, sovranità di cui legittimi interpreti sono i parlamentari.

«In questa visione delle cose si sostanziano gli auguri che cordialmente rivolgo a tutti voi e a ciascuno di voi: auguri di serenità, di gioia e di conforto, in una parola auguri di bene.

«Che il nuovo anno sia portatore di tutto quanto per voi, per le vostre famiglie e per quella grande e alta realtà che tutti ci trascende e insieme ci comprende: la nostra cara patria, l'Italia.

«Nel nome di questa sacra realtà, colgo l'occasione, in questo mio ultimo messaggio di fine d'anno, per esprimere la mia infinita gratitudine al popolo italiano, che mi ha illuminato con la sua bontà, mi ha sorretto con la sua cordiale simpatia, mi ha guidato con il suo amore per la giustizia. Viva la Repubblica! Viva l'Italia!».

(Ansa)

TEMPO DI BILANCI

Aritmetica e politica

Chissà se i giovani d'oggi e i giovanissimi usano ancora preparare quegli elenchi di buoni propositi, che una volta erano d'obbligo alla fine di un anno e all'inizio del successivo. Ognuno faceva il suo piccolo bilancio consuntivo e, soprattutto, preventivo; il passato contava, ma il futuro contava di più, per chi era di fresca età e aveva innanzi a sé una vita intera da spendere.

Il campione certo e davvero inimitabile di questa contabilità personale resta sempre, comunque, quel Bargiacca Bengodi, uscito dalla fantasia mattacchiona del Doni, che ci porta indietro di quattro secoli; quel Bargiacca, che *« teneva un suo libro di conti, e vi segnava sopra i piaceri e i dispiaceri che egli aveva la settimana, e il sabato calcolava e vedeva qual era più o meno, e scriveva solamente i buon dì. In capo all'anno egli saldava il suo conto dicendo: io son vissuto quest'anno due mesi, o quattro, o cinque, secondo che egli aveva avuto buon tempo »*. Cose da far morire d'invidia i filosofi dell'utilitarismo, che ripeteranno tardi e male quel che il Doni aveva raccontato presto e bene.

Non sappiamo se continua la razza dei Bargiacca, ma la smania, anzi l'obbligo legale dei bilanci di fine e di principio d'anno è passato ai mercanti, agli artigiani, ai fattori, agli industriali, alle società, agli enti pubblici, allo Stato e infine alla nazione. E questo è un indubbio progresso, perché come fare una buona politica economica senza una contabilità economica nazionale, che misuri quanto il Paese ha prodotto e importato dall'estero, quanto ha consumato, risparmiato, investito ed esportato? Eppure si tratta di una pratica abbastanza recente, che non ha più di mezzo secolo.

* *

C'è chi la fa nascere nel 1940 in Inghilterra, nei sotterranei di Scotland Yard, dove un gruppo di economisti si riuniva per sfuggire alle bombe tedesche. Nel 1940 fu preparata infatti *An Analysis of the Sources of War Finances and an Estimate of the National Income and Expenditure*, un'antenata di quella che in Italia è la *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, presentata anno per anno al Parlamento. L'*Analysis* inglese del 1940 portava le firme degli economisti Stone e Meade, sebbene l'ispiratore riconosciuto fosse Keynes. In realtà, come Bentham e gli altri utilitaristi erano stati, in un certo senso, preceduti dalle trovate scherzose del Doni, così Stone, Meade e Keynes avevano dei precursori negli « aritmetici politici » del Seicento e del Settecento.

L'« aritmetica politica » prende nome dall'opera di William Petty (1623-1687) intitolata appunto *Political Arithmetick*, un'opera serissima di economia, non uno scherzo, come il Bargiacca, anche se l'autore fu medico, chirurgo, matematico, ingegnere, deputato, pubblico funzionario, demografo, statistico, insomma tutto tranne che economista. La tradizione pretende che il « padre » della scienza economica sia Adamo Smith, ma il merito spetta piuttosto a William Petty, e lo riconobbero intenditori quali Marx e Schumpeter.

Smith, che non capì Petty e sottovalutò Quesnay, fu addirittura, se vogliamo, l'uccisore della scienza economica, o almeno di quella sua parte importante basata sui bilanci nazionali. Purtroppo l'autorevolezza di Smith era tale che per due e tre secoli non si parlò più di « aritmetica politica », si dovette reinventare tutto da capo, e le statistiche economiche presentano lacune penose. Ancora oggi non sappiamo sulla distribuzione corrente dei redditi, in molti paesi evoluti, quel che sapevano Gregory King e William Petty sull'Inghilterra della fine del XVII secolo.

E' ovvio che i dati di allora non erano precisi: erano stime grossolane, come spesso sono restate le misure economiche odierne. L'oblio che coprì l'« aritmetica politica » non poteva dipendere da ciò, perché quel che contava erano gli schemi logici in cui i dati si incasellavano, ossia i sistemi contabili atti a comprendere l'intera economia di un paese. Schumpeter propone l'ipotesi che a nuocere fu la stravagante personalità di alcuni « aritmetici ». Di Petty abbiamo già detto; François Quesnay (1694-1774) era anch'egli medico chirurgo e un *« tremendo seccatore »*. Tracciò il *Tableau économique*, progenitore delle tavole delle interdipendenze settoriali dell'illustre nostro contemporaneo Leontief, ma scrisse pure un trattato sugli effetti del salasso. Benché bazzicasse a Versailles la Pompadour e Luigi XV, e fosse un tenace propagandista delle sue idee politiche, alle quali convertì Turgot, si fece numerosi detrattori, forse indisposti proprio dal suo attivismo unito alla pedanteria.

* *

Noi pensiamo però che il motivo principale dell'eclisse dell'« aritmetica politica » sia questo: praticarla è una fatica, è un peso cui sfuggono quegli altri economisti, che invece di compilare bilanci e andare in giro a misurare, a raccogliere statistiche e altri documenti, preferiscono starsene comodi allo scrittoio e fantasticare. Da Smith in poi, con poche eccezioni, la scienza economica divenne progressivamente accademica, «sedentaria», parolaia e fittizia. Quando sul palcoscenico scientifico apparvero gli economisti matematici, fu lecito sperare in un cambiamento, per il meglio, dello spettacolo, ma essi non si avvicinarono o sovente ancora non si avvicinano alla realtà più di quanto non si avvicinassero ai loro clienti i sarti di Laputa, che prendevano le misure degli abiti con telemetri e sestanti.

Da trent'anni, dal 1940, le cose hanno finalmente ripreso la giusta piega: la contabilità economica nazionale è universalmente apprezzata dai moderni. Ma gli economisti degni di chiamarsi continuatori dell'« aritmetica politica » restano una minoranza, tanto è difficile rompere le abitudini, che hanno dalla loro parte la pigrizia e il lustro accademico. Molti fanno i filosofi, pochi si accontentano di essere « ragionieri » o « contabili ». Desidereremmo che i politici ricordassero che Luigi XV volle correggere le bozze del *Tableau économique*, e non ne sentì diminuito.

Sergio Ricossa

INCHIESTA SUL PARTITO COMUNISTA IN ITALIA

Le tentazioni di Amendola

I comunisti, nel chiedere un governo di « equilibri più avanzati » e « una nuova maggioranza », dimostrano molta cautela - Secondo Amendola, pensano a tempi lunghi: « Non vogliamo inserirci in un Centro Sinistra che va a picco » - Anche se ci fosse un governo bicolore, intenderebbero condizionare la sua attività restandone fuori: « All'opposizione ci siamo trovati bene » - Non parteciperanno al potere « in posizione subordinata »; e l'ipotesi di una responsabilità diretta li attrae, ma anche li preoccupa - Una sdegnosa battuta su chi pensa che la strada del Quirinale passi per Mosca

Incomincia con questo articolo un'inchiesta di Arrigo Levi sul partito comunista italiano. Essa rientra in una serie d'inchieste che *La Stampa* conduce sulle forze politiche nel nostro Paese.

Roma, gennaio.

Quest'inchiesta sul pci, sui suoi programmi e sulle sue intenzioni per gli Anni Settanta, si basa principalmente su una serie di colloqui con dirigenti centrali del partito: Berlinguer, Amendola, Barca, Bufalini, Chiaromonte, Di Giulio, Galluzzi, Napolitano, Natta, Reichlin, Segre, Tortorella, Ferri, Peggio, Lama. Riordino questo materiale (la trascrizione delle interviste riempirebbe un libro) per argomenti. Mi sembra che il primo, in ordine logico, debba essere la strategia politica del pci.

Ne ho discusso lungamente nel colloquio con Enrico Berlinguer, vicesegretario generale del partito, sul quale per correttezza non posso però riferire. Il pci, anche se più aperto che in passato, è ancora un partito guardingo e piuttosto geloso delle sue idee e dei suoi piani: è più difficile ottenere di pubblicare un'intervista con un vicesegretario del pci che con un Papa. Il colloquio con Berlinguer ha comunque confermato validamente, ai miei occhi, le impressioni raccolte negli altri incontri.

Prendiamo il più ovvio dei quesiti: che si propongono in concreto i comunisti, quando affermano che il loro obiettivo è un'« alternativa di sinistra » o « nuova maggioranza » (i termini sono equivalenti), che comprenda lo stesso pci?

La tesi di Longo

E ancora: a quali ipotesi di governo si riferiva il segretario del partito Luigi Longo quando diceva, in un recente articolo su l'Unità, che il pci, pur non essendo disponibile per coalizioni che non siano in grado di avviare « una profonda trasformazione del sistema », è però pronto, anche restando all'opposizione, « a tutte le intese e convergenze, anche con forze della coalizione governativa, che possano fare avanzare nel Paese e nelle assemblee rappresentative le giuste rivendicazioni popolari e le riforme più urgenti »? Quali nuovi schieramenti aveva in mente Longo, quando diceva queste cose e quando faceva proprie, nello stesso articolo, la tesi, proposta dal partito socialista italiano, che si debbano ricercare « nuovi e più avanzati equilibri politici » al posto dell'attuale coalizione quadripartita di Centro Sinistra?

Quando si fanno simili domande ai dirigenti comunisti, si ottiene anzitutto una smentita: non è assolutamente vero che il pci abbia intenzione di « inserirsi » in qualche modo nell'attuale maggioranza, o di patteggiare con questo governo. Anche Giorgio Amendola, che all'interno dello stesso pci viene talvolta indicato (ignoro se a torto o a ragione) come più disposto di altri ad accordi di vertice, è stato su questo punto molto categorico. Ha sottolineato, nel nostro colloquio, « l'insistenza del pci a non fare, dalle svolte, o dalle ascese a responsabilità governative, un problema tattico d'inserimento».

« Nuova realtà »

Questa, mi ha detto, « è un'interpretazione pettegola e deformante della nostra politica ». E ha continuato: « Siamo un grande partito, non siamo mica degli sprovveduti da inserirci in una realtà come quella del Centro Sinistra, che va a picco. Vogliamo creare una nuova realtà, anche se con la base di forze che hanno partecipato al Centro Sinistra. All'opposizione ci siamo trovati bene. Del resto, le nostre prospettive non sono immediate. Come partito, abbiamo tutto l'interesse ai tempi lunghi, alla maturazione d'un processo interno di formazione della nuova maggioranza ».

L'ipotesi della «nuova maggioranza» — dicono i dirigenti del pci — non è immaginabile con i partiti e gli orientamenti quali sono oggi. Presuppone un rimescolamento profondo delle carte politiche e degli schieramenti; non è quindi un'ipotesi di politica immediata. Una cosa viene però tassativamente esclusa fin d'ora: e cioè, che possa mai aversi una partecipazione « subalterna » del pci, come è sempre accaduto a tutti indistintamente (dicono i comunisti) gli alleati della dc.

Si può allora immaginare una coalizione paritetica fra dc e pci, una specie di «grosse Koalition» all'italiana? E' l'ipotesi meglio nota come « repubblica conciliare »: i dirigenti comunisti non vogliono nemmeno discuterne. Se si insiste, si limitano tutt'al più ad osservare che ciò richiederebbe, ovviamente, una profonda evoluzione della dc; forse anche una rottura della dc.

Non è di queste ipotesi che i capi del pci, guardando al futuro e discutendo la strategia politica del loro partito, preferiscono parlare; ma dei contenuti concreti della politica che prima i « nuovi equilibri », poi la « nuova maggioranza » dovrebbero realizzare. Di questi contenuti diremo nel corso dell'inchiesta, cercando di stabilire quale politica estera, quali programmi economici, quali nuovi equilibri sociali e di potere proponga oggi il pci al Paese.

Cerchiamo prima di completare, nelle grandi linee, il discorso politico, di schieramento. Abbiamo detto che la « nuova maggioranza », « alternativa di sinistra », è un'ipotesi lontana. Intanto però il pci di Longo e Berlinguer ci dice « pronto », pur stando all'opposizione, a « intese e convergenze » con un governo che dovrebbe, presumibilmente, basarsi sugli « equilibri più avanzati » di cui parlano i socialisti. Chiedo: ci si riferisce in realtà, con queste formule, all'ipotesi d'un governo bicolore dc-psi, quale prospettano certi socialisti? E' nei confronti d'un tale governo che il pci pensa di adottare la politica dell'« opposizione convergente »?

Roma. Giorgio Amendola parla in una riunione di partito (Foto Team)

In aspettativa

A questa domanda, la risposta che si ottiene dai dirigenti comunisti è reticente: non, mi è stato detto, per opportunismo o calcolo tattico, ma perché le riserve del pci, anche verso l'ipotesi del bicolore, sono di sostanza. Un tale governo può rappresentare « un passo avanti sostanziale » soltanto a due condizioni: che proponga un programma profondamente innovatore; e che adotti una « posizione aperta » verso il pci.

Che cosa significa questo secondo punto? (Del programma diremo poi). In sostanza, mi viene spiegato, non si tratterebbe di stabilire un'alleanza fra i partiti di governo e il pci, a livello di partito. Il pci manterrebbe anzi un'opposizione generale alla linea e alla formula del governo, votando contro (neppure astenendosi) sulle mozioni di fiducia. Però dovrebbe darsi « sistematicità » al « pieno rispetto della dialettica parlamentare ». Con questa formula, i comunisti intendono dire che i progetti legislativi del governo non dovrebbero essere presentati « come qualcosa a cui si debba dire 'sì o no', ma verrebbero invece discussi e rielaborati liberamente in Parlamento, in un confronto fra i gruppi.

Mi è stato fatto osservare che ci sono stati recentemente alcuni episodi parlamentari di tal genere. Ma questi rapporti di nuovo tipo con il pci dovrebbero venire enunciati in maniera esplicita, e la nuova prassi essere « annunciata e generalizzata ». Finirebbe così per instaurarsi un sistema parlamentare forse un poco diverso da ogni altro, la cui razionalità sarebbe « tipicamente italiana », derivando non solo da speciali ragioni storiche, ma anche dalla forza del pci. Soltanto in questo modo, dicono i comunisti, la democrazia italiana può crescere.

Nella confusione

A tale proposta si possono naturalmente fare delle obiezioni. Sorge il problema se questa sorta di governo assembleare, questa « opposizione all'italiana » che il pci ha in mente (nonostante le reticenze, mi sembra chiaro che essa dovrebbe sperimentarsi anzitutto con un governo bicolore dc-psi), sia conciliabile con l'esigenza, per un qualsiasi governo, di mantenere compattezza e coerenza di programmi di fronte all'opposizione.

Si obietta che questa confusione delle parti sarebbe tanto comoda per i comunisti, quanto scomoda per il governo, e che con questa politica il pci mirerebbe soprattutto a fare esplodere le contraddizioni della coalizione governativa, e quelle interne ai partiti che la compongano, nella dc per prima. L'« opposizione convergente » sarebbe cioè una fase di passaggio, destinata a far precipitare le condizioni per realizzare la « nuova maggioranza ». A osservazioni di questo tipo i dirigenti comunisti replicano dicendo che solo in quel modo è possibile realizzare le grandi riforme di cui il Paese ha bisogno; e poi, se un governo ha idee giuste che trovano larghi consensi, non diventa più debole, ma più forte; per esempio, quando i comunisti si astennero sulla legge per le pensioni, l'autorità del governo, anziché diminuire, si rafforzò.

Quali che siano gli obiettivi ultimi dei comunisti nel proporre la tesi dell'« opposizione convergente» (realizzare un programma riformatore di riforme, ovvero portare in luce e far esplodere i contrasti interni agli altri partiti), chiediamo quali probabilità concrete vi siano che questa ipotesi si realizzi. Credono davvero i comunisti che saranno presto chiamati ad assumere nuove responsabilità, per quanto indirette, nell'area governativa? E lo sperano? Mi è sembrato di capire che su questo punto gli umori siano contraddittori.

L'ipotesi di una rottura degli equilibri tradizionali — il pci all'opposizione, gli altri al governo — attrae insieme preoccupa. Giorgio Amendola mi ha descritto più lucidamente di ogni altro questo complesso stato d'animo. Dopo avermi detto che al pci convengono i tempi lunghi, ha così continuato: « Soltanto che i tempi non dipendono da noi. Talvolta i tempi precipitano, anzi c'è il pericolo che il tempo venga a mancare. Chi appartiene, come me, alla vecchia generazione antifascista, ha visto troppe catastrofi politiche, e ne ha tratto un profondo senso della catastrofe ».

« Un Paese — dice Amendola — non vive in eterno in queste incertezze. Le crisi trovano sempre soluzione, o di destra o di sinistra. Il pericolo che io vedo è che il ritmo di costruzione di un'alternativa di sinistra, di un "dopo Centro Sinistra", di ciò che per noi è la "nuova maggioranza" e per altri può essere un'altra formula — si può discuterne — sia più lento del ritmo di disfacimento del Centro Sinistra. Vi è il rischio che la non concordanza dei tempi porti ad una crisi che possa avere anche altri sbocchi, per quanto l'Italia sia vaccinata contro formule di tipo fascista. Ci preoccupa un poco il vuoto di fronte a noi. Talvolta si pensa che sarebbe forse meglio avere un avversario solido. Ma non sta a noi tenere in piedi questo governo ».

Il « vuoto » che i comunisti dicono di vedersi attorno suscita in loro, insieme, tentazioni e capogiri. Il pci è lusingato, ma allarmato, da certi corteggiamenti troppo scoperti, che hanno forse come sfondo la futura gara presidenziale. Un alto dirigente del pci, secondo il quale il suo partito è indifferente a questi corteggiamenti (« chi viaggia a Mosca per lusingarci non ha imparato dall'esperienza; noi ci definiamo in altra maniera »), mi ha fatto comunque osservare che, secondo i comunisti, queste « manovre pre-elettorali » non sono la causa, ma soltanto l'effetto e il sintomo della crisi del Centro Sinistra.

E' in questo quadro (non sta a me dire fino a che punto la realtà sia proprio così) che si esprime la proposta e la sfida del pci agli altri partiti, all'inizio del nuovo decennio. E' chiarissimo, anche ai comunisti, che non sarà il pci da solo a determinare gli sviluppi politici degli Anni Settanta. Il successo o l'insuccesso dell'attuale linea generale del partito dipenderà in gran parte dalla volontà di coesione, o di rottura, dei partiti della maggioranza. Tanto i fini immediati del pci quanto quelli di lungo termine, la « opposizione convergente » come la « nuova maggioranza », vengono comunque indicati dai comunisti, mi sembra, con sufficiente chiarezza perché gli altri possano giudicare. Ciò che si farà, giusto o sbagliato, sarà fatto ad occhi aperti.

Arrigo Levi

LA PRIMA SENTENZA AD UN MESE DALLA LEGGE

I figli davanti al divorzio

Dopo gli emendamenti del Senato, appare soddisfacente la difesa dei loro interessi materiali e morali I poteri del giudice per la tutela della prole e della moglie - L'esperienza dirà se debba essere migliorata

L'altro giorno a Modena, è stata emessa la prima sentenza divorzista nella storia moderna d'Italia. Il giurista Paolo Barile analizza in questo articolo come la legge Fortuna-Baslini, dopo gli emendamenti introdotti dal Senato durante il lungo dibattito, risolva un problema essenziale: la difesa della donna divorziata e dei figli.

Criticavo nel 1969 la proposta di legge Fortuna-Baslini perché essa non poneva la regola generale secondo cui l'ex moglie, e non l'ex marito, dev'essere beneficiaria dell'assegno di mantenimento. L'art. 8 della legge è rimasto, nella stesura definitiva, più o meno nella forma da me criticata; ma vi va aggiunto che da un lato le sentenze della Corte Costituzionale hanno ridimensionato il « mantenimento » della moglie, temperando la regola per i casi in cui la moglie separata abbia redditi suoi, il capitale e di lavoro; e dall'altro hanno limitato i casi in cui la moglie deve contribuire al mantenimento del marito.

Interpretata in questo modo, la norma dell'art. 5, disponendo che il Tribunale stabilisca un assegno proporzionato alle sostanze e ai redditi dell'obbligato, e che tenga conto delle situazioni economiche dei coniugi e dei motivi della decisione, mostra chiaramente come la regola generale debba esser sempre quella, secondo cui titolare del diritto al mantenimento resta l'ex moglie.

Tale interpretazione risulta rafforzata da un emendamento introdotto al Senato, secondo cui nella determinazione di tale assegno il giudice deve tenere anche conto *« del contributo personale ed economico dato da ciascuno dei coniugi alla conduzione familiare e alla formazione del patrimonio di entrambi »*.

Eredità e pensione

Quanto agli aspetti successori, la legge non prevede la creazione di uno speciale diritto successorio a favore della ex moglie (i figli non perdono il loro), ma appare sufficiente la norma in cui si dispone che il Tribunale assegni direttamente al coniuge divorziato una quota della pensione (e anche *« di altri assegni »*), spettante al coniuge superstite.

Va infine sottolineato il rafforzamento delle garanzie reali o personali che il Tribunale può imporre all'obbligato, se esiste il pericolo che egli possa sottrarsi all'adempimento delle obbligazioni patrimoniali verso la ex moglie e verso i figli: rafforzamento previsto da un emendamento, che attribuisce alla sentenza di divorzio titolo per l'iscrizione d'ipoteca giudiziale sui beni dell'obbligato. Un'altra efficace garanzia è quella che permette al Tribunale di ordinare che *« una quota dei redditi e dei proventi di lavoro dell'obbligato venga versata direttamente agli aventi diritto alle prestazioni »*.

Veniamo ai figli. E' ribadito l'obbligo di mantenimento, educazione ed istruzione a carico di entrambi i genitori divorziati, obbligo del resto nascente dalla Costituzione. Non sono stati introdotti criteri generali circa l'affidamento dei figli all'uno o all'altro genitore. E' previsto solo la vigilanza del giudice tutelare; e si riafferma che in ogni caso il padre e la madre esercitano — anche se non hanno l'affidamento — il diritto e l'obbligo di vigilare sulla loro istruzione.

Peraltro, da un lato la previsione di criteri precisi e concreti circa l'affidamento è assai difficile; e dall'altro si è affermato l'importante principio generale secondo cui *« l'affidamento e i provvedimenti riguardanti i figli avranno come esclusivo riferimento l'interesse morale e materiale degli stessi »*. I due aggettivi che accompagnano l'interesse sono stati aggiunti al Senato, durante la « mediazione Leone », e sono assai importanti; implicitamente il primo sottolinea la rilevanza del comportamento del coniuge che reclama i figli, il secondo la necessità che di regola i figli piccoli siano affidati alla madre.

E' stata affermata la regola secondo cui ciascun genitore esercita la patria potestà sui figli affidati, ed il genitore al quale sono stati affidati i figli ne amministra i beni e ne ha l'usufrutto legale. Ma il codice civile stabilisce che la patria potestà spetta ad entrambi i genitori: forse per questo si precisa nella legge che il genitore che non ha l'affidamento, se ritiene pregiudizievoli per il figlio i provvedimenti presi dall'esercente la patria potestà, può ricorrere al giudice tutelare. La regola del distacco fra diritto ed esercizio della patria potestà è quindi molto temperata.

E' evidente come, in queste condizioni, le decisioni fondamentali — come l'indirizzo educativo e scolastico, l'indirizzo religioso, l'assenso al matrimonio del minorenne — dovranno essere prese con accordo fra i genitori; se questo manca, provvederà il giudice tutelare.

I figli adulterini

Nella legge è poi previsto anche che il Tribunale, nel caso in cui i genitori divorziati trascurino i loro doveri morali e materiali verso i figli, possa *« nominare un tutore dei minori, indipendentemente dal verificarsi di fatti che costituiscano motivi di decadenza dalla patria potestà »*.

Fondamentale è poi la norma che ammette il riconoscimento dei figli adulterini anche di parte del genitore che al tempo del concepimento era unito in matrimonio, qualora il matrimonio sia sciolto per divorzio. Secondo gli antidivorzisti, il divorziato avrebbe potuto riconoscere il figlio adulterino solo sposandone la madre: il che confondeva fra riconoscimento e legittimazione. Ed inoltre la norma sarebbe stata ingiusta quanto meno in tre casi: quando la madre avesse sposato un altro uomo, o non volesse sposare il padre del bambino, oppure semplicemente fosse morta.

Un altro emendamento del Senato ha contribuito a migliorare ed a chiarire un'incertezza della proposta di legge: quello in cui si precisa che il pubblico ministero, il quale ha diritto ad intervenire nelle cause matrimoniali ai sensi del codice di procedura civile, può proporre l'impugnazione solo *« limitatamente agli interessi patrimoniali dei figli minori o legalmente incapaci »*. In tal modo è chiaramente escluso che il P.M. possa impugnare le sentenze sul merito del divorzio.

Nel complesso, dunque, la legge italiana sul divorzio non è né migliore, né peggiore della media delle leggi. Potrà sicuramente essere migliorata da una saggia interpretazione giudiziale, e comunque essere emendata senza gravi difficoltà, ma che è stato risolto il problema di fondo.

Paolo Barile

Sorpresa per Capodanno

Breznev da solo in tv fa gli auguri ai russi

Ciò confermerebbe il suo maggior potere nella *troika*

Mosca, 1 gennaio.

Il 1971 si è aperto con una sorpresa per i milioni di sovietici che prima di mezzanotte avevano acceso la radio e la televisione per brindare all'anno nuovo al suono delle campane della Spasskaja, la torre del Cremlino il cui grande orologio ha dato il segnale dell'addio al 1970.

Invece di sentire Juri Levitan, lo *speaker* principale della radiotelevisione di Mosca, annunciare con un tonante *« Vnimanie, vnimanie »* (attenzione, attenzione) la lettura del consueto messaggio di auguri del Comitato Centrale, del Presidium del Soviet supremo e del Governo sovietico, i russi hanno visto comparire sui teleschermi il segretario generale del partito, Breznev. Egli, seduto dietro a una scrivania e con una carta geografica alle spalle, ha voluto quest'anno leggere personalmente il messaggio augurale per l'anno nuovo.

Breznev ha rotto così una tradizione che risale al 1964, quando Nikita Kruscev venne sostituito dalla « direzione collegiale ». Apparendo per la prima volta sui teleschermi alla mezzanotte di Capodanno, il segretario generale del Pcus pare confermare un'impressione che molti osservatori hanno avuto in questi ultimi mesi, che nella *troika* dirigente del Cremlino, cioè, egli abbia preso sopravvento sugli altri due membri.

Fra tre mesi il ventiquattresimo congresso del partito dirà se tale impressione è giustificata e se questo gesto di Breznev è veramente significativo.

Data la circostanza, il breve messaggio letto da Breznev è stato improntato a un netto ottimismo. Dopo aver accennato brevemente al miglioramento del tenore di vita del popolo sovietico, al *« rafforzamento della potenza difensiva del paese »* e al *« nuovo impulso »* che ha avuto *« la democrazia socialista »* nell'Urss, il segretario generale del partito ha affermato: *« La nostra patria ha compiuto un altro importante passo sulla via del comunismo »*. (Ansa)

Dura da 32 anni l'incredibile storia del dottor Luigi Bruni

La Radiologia della Clinica chirurgica diretta da un "fantasma,, senza paga

Ha la responsabilità di 120 letti, riceve la percentuale sui compensi fissi e una quota sui proventi del laboratorio, il rettore lo incarica annualmente dell'insegnamento - Ma l'Università lo ha cancellato dai suoi annuari - Dove finiscono i fondi dell'istituto destinati alle attrezzature?

Nel 1969 il prof. Vecchietti voleva chiudere la clinica ostetrica per le carenze

Si chiama Luigi Bruni. Dottor Luigi Bruni, radiologo. Da 32 anni svolge la sua opera a capo dei servizi radiologici della Clinica chirurgica dell'Università senza ricevere stipendio dalla Università stessa. Tanto meno dall'ospedale. Fino a sei anni fa, nell'annuario accademico era menzionato come «dirigente del servizio radiologico, assistente volontario con qualifica di aiuto». Dopo il '64 la citazione del suo nome è sparita, ma le sue attribuzioni non sono mutate: 120 letti a suo carico e un'intensa attività di laboratorio. La storia del dott. Bruni è illuminante di una situazione e di un costume. La raccontiamo.

Anno 1939, 15 gennaio. Il posto di capo dei servizi radiografici della Clinica chirurgica è vacante. Il direttore prof. Uffreduzzi su consiglio del prof. Stoppani, suo genero, chiama a coprirlo un giovane di 29 anni: il dott. Bruni che comincia con entusiasmo — e senza stipendio — il lavoro che svolge ancora oggi alle stesse condizioni.

Morto Uffreduzzi, nel '45 va in cattedra Achille Mario Dogliotti. Il dott. Bruni viene dichiarato «aiuto volontario dell'Istituto di radiologia dell'Università (a capo c'è il prof. Fonzio) e dirigente del servizio radiologico» della Clinica chirurgica. L'Università continua a ignorarlo. Nel '55 il prof. Fonzio muore, sale in cattedra il prof. Benassi, che prima declassa il dott. Bruni ad assistente, poi lo esclude dal suo istituto. Il nome di Bruni, e le sue attribuzioni, scompaiono dall'annuario dell'Università.

All'inizio del '56 il prof. Dogliotti si reca nell'ufficio del radiologo.

— *Con precisione lei, qua dentro, che cos'è?*

— *Niente.*

— *Che vuol direbbe il suo titolo di assistente straordinario della clinica?*

— *Meglio che niente. Tenga conto che sono a capo del servizio radiologico da 17 anni e con tutto ciò non sono in ruolo.*

Nel giugno '56 il grande chirurgo muore. Trascorre l'interregno Biancalana, poi arriva il prof. Morino. Il dott. Bruni lascia passare un anno, poi gli espone l'assurdo della sua situazione: una enorme responsabilità e nessun riconoscimento, nessuna speranza per la pensione che si avvicina.

«Morino — dice Bruni — *allargò le braccia come un crocifisso*».

Allora il radiologo, che frattanto ha fatto i capelli bianchi, si presenta al capo personale dell'Università dott. Rocca e gli racconta tutto.

— *Non voleva crederci. Si fece portare la mia pratica e rimase di stucco. Poi mi chiese scusa a nome dell'Università. Da allora è passato un altro anno, non ho più saputo né dal dott. Rocca né dal direttore amministrativo dell'Università, né dal prof. Morino. Io sono stanco. Dopo 32 anni, mi sembra logico chiedere infine giustizia. La chiedo come un uomo che ufficialmente è un fantasma, ma in realtà esiste non solo per il lavoro che fa ma perché tutti quelli che "non vogliono" riconoscerlo in pratica si servono di lui».*

Le prove sono varie, ma quel che è peggio sollevano un velo su alcune sconcertanti «questioni amministrative».

— *Voi avete scritto che nel '69 io ho ricevuto la somma di lire 1.995.956 come «compensi mutualistici». E' esatto. Si tratta della percentuale che il direttore della clinica mi ha assegnato sui ricoverati assistiti dalle mutue. E' una cifra più alta di quella toccata, ad esempio, a taluni aiuti, ma è mio carico ci sono 120 letti, 60 uomini e 60 donne. Inoltre io non svolgo fuori di il attività professionale privata, salvo quella mutualistica. Ad ogni modo i «compensi fissi» stanno a dimostrare che per la clinica io «esisto».*

Ma non è tutto qui. Ogni settimana la segretaria dell'Istituto radiologico chirurgico (che pago di tasca mia perché l'ospedale mi ha tolto la suora e non mi ha dato chi deve sostituirla) trasmette al S. Giovanni gli introiti del laboratorio per i pagamenti in proprio (poca cosa) e le impegnative delle mutue per i pazienti ai quali ho eseguito gli esami. Ogni tanto l'ospedale mi paga un «quid», che dovrebbe corrispondere al 75 per cento delle somme incassate. L'anno scorso, in totale ho ricevuto 4 milioni di lire. (Naturalmente il dott. Bruni non sa quale sia la somma incassata dalle mutue, né ha possibilità alcuna di controllo su di esse. Prosegue:

— *Questo dimostra due cose: primo, per l'ospedale io «esisto», anche se non mi considero un ospedaliero. Secondo: del 30 per cento trattenuto dal S. Giovanni la metà deve andare per legge all'Università, come sempre è stato. L'Università se ne serve per pagare la manutenzione degli apparecchi, gli acquisti ecc. La domanda è questa: se l'Università ha incassato regolarmente il suo, come mai da sei anni i fornitori non vengono pagati, tanto è vero che io mi trovo nel grave rischio di dover sospendere l'attività dell'istituto?*

Si domanda quale assegnazione abbiano avuto questi denari. Si domanda anche come l'Università pensi di regolare i suoi rapporti con questo suo «fedele servitore», costretto a pagare di tasca propria il sostituto quando va in ferie (sempre più brevi, benché abbia diritto a 45 giorni: le sostituzioni costano), senza qualifica e senza stipendio da 32 anni, di cui nessun ricorso si è mai preoccupato: proscritto persino dagli annuari. Ma con tutto ciò incaricato annualmente dal rettore di svolgere attività d'insegnante.

— *Perché si arriva a questo assurdo,* dice il dott. Bruni. *Da dieci anni io, lo sconosciuto, l'ignorato, ricevo un mandato dal prof. Allara per l'insegnamento di radiologia nella scuola di specializzazione di urologia: compenso 20-22 mila lire al mese per 6 mesi, e propine d'esame: poche decine di lire per candidato. Conservo ancora una busta di pergamena contenente meno di 300 lire. La busta vale certo di più.*

Un'altra prova che questo fantasma, il quale in 32 anni, con le scarse assegnazioni fatte dalla Università al suo istituto ha messo insieme un'apparecchiatura moderna, ben funzionante, «esiste». Ma solo per lavorare e tacere.

Da notare che i proventi della radiologia sono gli unici per i quali la Clinica chirurgica (306 letti) è menzionata nella voce «prestazioni a pagamento» dell'Università. Per tutto il resto niente. Nemmeno un soldo. E se anche questi fondi sono diventati «fantasma», un altro, grosso problema si apre. La magistratura soltanto potrà risolverlo.

★ ★

Ugo Zatterin, direttore del Centro di Torino produzione radio e tv, ci scrive:

«Il dignitoso ed esemplare gesto del prof. Vecchietti, che ha annunciato di dimettersi dall'università per potersi difendere da accuse ingiuriose d'un anonimo assistente, mi spinge a rompere un riserbo, del quale il prof. Vecchietti spero non si dorrà.

«Conobbi il professore l'estate del 1969, quand'ero appena arrivato a Torino e ne ricevetti alcune desolanti confidenze. Molte delle colpe che ora gli vengono attribuite, costituivano materia della sua denuncia e della sua preoccupazioni, dopo i primi contatti con la clinica torinese. Fui anch'io a dissuaderlo, con altri amici, dal primo e forse intempestivo proposito di chiudere la clinica ostetrica e di denunziare alla stampa le gravi carenze che vi aveva trovato.

«Ma aveva ragione chi, sostenendolo nel suo proposito, gli pronosticava che, col passar del tempo, avrebbero incolpato lui di quanto allora andava deplorando. Ci diceva che le condizioni igieniche della clinica erano indegne d'un ospedale; che mancavano i gabinetti di decenza; che uno stesso ascensore serviva per portare vivi e morti, vassoi con la colazione e padelle con gli escrementi; che non avrebbe potuto nemmeno giurare sulla sterilità assoluta degli attrezzi con cui operava. E mi portò, una sera, a vedere i muri scrostati, le sistemazioni indecorose, i luridi operatori che la ditta fornitrice avrebbe potuto ritirare nel giro di ventiquattr'ore, non essendole mai stati pagati. Accanto a lui, con fervore romagnolo, aggiungeva accenti di angoscia quell'"aggregato" di cui si parla come d'un intruso arrivista, il quale, avendo una posizione economica invidiabile a Cesena, ha scelto il modesto stipendio universitario per amore dell'insegnamento.

«Naturalmente il prof. Vecchietti mi illustrò anche le ragioni politiche di tanto dissesto, ragioni che sono comuni al generale dissesto delle cliniche universitarie torinesi. Aveva pensato di esporle in una conferenza stampa, ma anche di questo fu dissuaso, ritenendo alcuni amici che l'esser appena arrivato non gli desse l'autorità sufficiente per una denuncia tanto clamorosa. Si è dedicato invece a mettere un po' d'ordine, coi pochi soldi di cui dispone oggi qualunque ospedale non privilegiato.

«Non so come questi denari siano stati spesi, né conosco le varie vicende finanziarie che vengono citate dalle cronache di questi giorni. Ma ritengo mio dovere civico dar testimonianza su fatti che rischiano d'esser capovolti nella fretta d'una inchiesta, che vede un cittadino costretto a difendersi dall'assalto vile di anonimi fantasmi».

★ ★

Il professor Vecchietti si è dimesso dall'incarico per potersi difendere come un «cittadino qualunque» dalle accuse mossegli da un assistente della sua clinica.

Qual è la procedura che si segue in questi casi? Le dimissioni del docente saranno comunicate al ministero della Pubblica Istruzione, perché i professori universitari sono statali e debbono quindi fare capo all'amministrazione da cui dipendono.

Prima però della presa d'atto definitiva, i colleghi della facoltà medica potrebbero chiedere al professor Vecchietti di ritirare le dimissioni. Altrettanto potrebbe fare il ministro comportandosi come un datore di lavoro nei confronti del dipendente che vuol lasciare l'azienda per essere collocato anticipatamente in pensione o per dedicarsi ad altra attività.

Circa la continuità dell'insegnamento, se il professor Vecchietti non vorrà recedere dalla sua decisione, la facoltà di medicina dovrà provvedere a sostituirlo con un trasferimento o con un incarico annuale. In quest'ultimo caso si tratterà di una soluzione provvisoria in attesa del concorso.

In corso Moncalieri a valle del ponte Isabella

Un ladro inseguito si getta nel Po ma s'arrende perché vinto dal gelo

Dopo un investimento fugge da un'auto rubata con tre complici, che hanno armi e refurtiva - Si tuffa nell'acqua gelida, anche un poliziotto si getta nel fiume - Arrestato, fa lo smemorato: lo identificano con le impronte digitali

Gaetano Di Forti, subito dopo la cattura: è stato identificato dalle impronte digitali - L'inseguitore Sergio Quarello

Per sfuggire alla cattura, un ladro si è gettato nel Po, ma dopo poche bracciate, vinto dal freddo, si è arreso al poliziotto che si era tuffato a sua volta. E' accaduto ieri mattina a valle del ponte Isabella presso la riva destra del fiume. Il ladro era senza documenti e faceva lo smemorato, è stato identificato mediante le impronte digitali. Tre suoi complici sono fuggiti con l'auto refurtiva.

Tutti e quattro, verso le 8, percorrevano ad alta velocità corso Moncalieri, verso l'esterno, su una Alfa rubata al milanese Mario Garaffo. Li precedeva una «Mini», guidata da Sergio Quarello, 22 anni, figlio dei custodi della villa di corso Moncalieri 77. All'altezza della villa, l'Alfa ha tamponato la «Mini» che aveva rallentato per svoltare, l'ha scagliata su un mucchio di neve.

Anche la macchina investitrice è rimasta assai danneggiata e i quattro giovani che erano a bordo sono balzati a terra, correndo verso la sponda del Po. Li ha inseguiti il Quarello, benché seriamente ferito. A lui si è unito il maggiordomo di una vicina villa, Ferdinando Barbone, 21 anni, mentre uno dei presenti è corso a telefonare alla Questura, che via radio ha dirottato sul posto quattro «pantere».

Tre dei quattro giovani sono riusciti a sfuggire all'inseguimento (i testimoni hanno visto che avevano due borse gonfie, di una sprofondavano canne di pistole e anche di mitra, l'altra conteneva probabilmente delle refurtive). Il quarto, che stava per essere raggiunto dal Quarello e dal Barbone, si è gettato nel Po.

E' arrivata in quel momento l'autoradio con gli appuntati Viscarello e Saverio e questi non ha esitato a togliersi la giacca e a tuffarsi, per raggiungere il giovane che si era già allontanato di una decina di metri. Il fuggitivo, anche perché vinto dal freddo, si è arreso, afferrandosi a una corda lanciatagli dal Barbone. Intirizzito, sembrava stare malissimo ed è stato portato alle Molinette. Ma i medici hanno affermato che non aveva nulla, ma simulava. Gli hanno dato panni asciutti e lo hanno trasferito in Questura.

Ha continuato a fare lo smemorato e a non voler dire il proprio nome. Non aveva documenti. E' stato identificato dalle impronte digitali. E' Gaetano Di Forti, 20 anni, di Caltanissetta, abitante in via Fratelli Garrone 61, già condannato per furti ed in libertà provvisoria. E' stato arrestato, mentre si cercano i suoi tre complici.

La vittima dell'incidente, il giovane Quarello, che aveva rincorso il ladro fino alla sponda del fiume, è stato poi accompagnato al Centro traumatologico, dove è stato ricoverato con la prognosi di un mese per la contusione frattoraria.

Il bambino contestato tornerà in istituto?

Due ricorsi in Cassazione

Non c'è pace per Roberto Piredda, il bambino di poco più di 5 anni che, con sentenza della corte d'appello, fu restituito alla madre, in riforma della decisione del tribunale dei minori, che ne aveva dichiarato lo «stato di adottabilità». La curatrice speciale, avv. Rosalba Bianchi, ha presentato ricorso in Cassazione chiedendo che il bimbo venga affidato ad un istituto.

Roberto nacque il 2 giugno 1965, presso l'allora maternità dell'Istituto provinciale per l'infanzia, da Anacleta Piredda, non coniugata. Dopo tre mesi la madre lasciò il bambino e lo affidò dapprima a una balia e poi alla nonna, residente a Chivasso. Per circa un anno Anacleta Piredda si recò a visitare il figlio, una o due volte la settimana, e poi scomparve.

Roberto rimase con la nonna per circa 3 anni, fino a quando i Tpi decise di proporre per Roberto lo «stato di adottabilità». Il piccolo fu intanto affidato a due coniugi, che intendevano adottarlo. Quando Anacleta Piredda lo seppe, assistita dagli avv. Gabri e Verazzo, si oppose al provvedimento, ma il tribunale respinse il suo ricorso perché ritenne che la madre e la nonna non fossero in grado di allevare adeguatamente il bambino. La Piredda si rivolse allora alla corte d'appello che, con sentenza del 27 ottobre scorso, le restituì il bambino, autorizzando la nonna a tenerlo con sé a Chivasso. Ora attraverso i loro legali, chiederanno alla suprema corte di respingere la richiesta.

A Nichelino tra le urla della folla spaventata

I carabinieri sparano per poter arrestare un ladro di 19 anni che fugge dal balcone

Si è calato dal secondo piano, ma ai primi colpi esplosi in aria si arrende - E' accusato di 16 furti e una rapina - La madre colta da collasso - Altri arresti: l'accoltellatore dell'amante e un giovane con pistola

Elio Malizia, 19 anni, arrestato - Maria Carbone e Antonio Mammone che l'ha accoltellata

Elio Malizia, 19 anni, abitante a Nichelino in via Leopardi 41, è stato arrestato l'altra sera dai carabinieri di Moncalieri. E' accusato di aver compiuto 16 furti e una rapina. All'arrivo dei militari si è calato dal balcone della sua camera, al secondo piano, tentando di fuggire, ma gli spari esplosi a scopo intimidatorio dai carabinieri, lo hanno fatto desistere. Si è consegnato allargando le braccia in un gesto di rassegnazione.

Dice il padre, Emilio, 52 anni: «*Quando li ha visti è impallidito, ha chiesto di prendere il cappotto prima di seguirli ed è andato in camera. Subito abbiamo sentito gridare dalla strada, siamo corsi a vedere: Elio correva come un forsennato sprofondando sulla neve, poi ha gridato: "Non sparate, mi arrendo"*». La madre è stata colta da un collasso.

La storia della famiglia Malizia è un'odissea: «*Sempre per causa di Elio* — commentano i genitori — *gli altri cinque figli non ci hanno mai dato preoccupazioni*». Da quattro anni il giovane ha cambiato molti mestieri: fattorino, muratore, imbianchino, piastrellista; il ha persi tutti per incostanza: «*Passava tutti i giorni nel bar o in auto con gli amici*», prosegue il padre.

Ma le auto i ragazzi le rubano nelle strade buie della periferia: così Elio finisce per due volte al Ferrante Aporti. Quando torna a casa riprende la vita di sempre: i furti, però, diventano più consistenti. Nell'autunno del '70 con alcuni complici svaligia una pellicceria a Borgaretto, poche settimane più tardi rapina un uomo in attesa dell'autobus dopo averlo quasi massacrato con pugni e calci.

L'altro ieri, l'arresto. Prosegue il padre: «*Sono quattro anni che attendo con terrore questo giorno; ora non oso neppure uscire di casa per la vergogna*».

★ La polizia ha arrestato nel suo alloggio di corso Regio Parco 24, Antonio Mammone, 30 anni, l'uomo che martedì notte ha accoltellato alla fermata del tram l'amante che lo aveva abbandonato. La donna, Maria Carbone, 35 anni, via Cigliano 6, verso le 23 attendeva il pullman per rincasare, all'angolo di corso Galileo Ferraris e corso Matteotti.

Il Mammone le si avvicinò e le propose di tornare a vivere con lui: «*Se non vieni* — le disse — *faccio una pazzia*». Al rifiuto della Carbone, l'innamorato estrasse un coltello e la colpì due volte alla mano, poi fuggì. Il dottor De Leonardis della Squadra Mobile, interrogata la donna, ha arrestato il Mammone per tentato omicidio. Nega di essere l'accoltellatore: «*Mi accusa per vendicarsi* — dice — *io non le ho fatto nulla*».

★ A Leonardo Ruta, 19 anni, via Chiusella 19, è stato estratto un proiettile di pistola dalla mano destra: un suo amico, Giovanni Zocco, 21 anni, via Monte Valderoa 6, è stato arrestato per porto abusivo d'arma da fuoco. Con altri compagni avevano festeggiato l'arrivo del nuovo anno, poi erano saliti sulla Mini dello Zocco per fare un giro in città. Racconta il Ruta: «*A Porta Nuova abbiamo visto un gruppo di gente che lanciava monetine, ci siamo avvicinati per guardare. Ho sentito un dolore improvviso alla mano destra, c'era una ferita: questa probabilmente da un petardo*». Ma all'astanteria Martini i medici hanno estratto dalla ferita un proiettile di pistola. La polizia ha interrogato gli amici del Ruta, che hanno confermato la sua versione.

E' stata perquisita l'auto, nel bagagliaio c'era una pistola calibro 6 che è stata sequestrata. La Squadra Mobile sospetta che il ferito abbia voluto sparare alcuni colpi per prova e che si sia colpito per caso. Ma non esclude l'ipotesi d'un litigio.

temperatura di ieri

massima +1,2
minima −6,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media −2,3; pressione 735,1; umidità 94%. Cielo nuvoloso. Anidride solforosa: 0,159 parti per un milione. **Previsioni:** nuvoloso, gelate in pianura, visibilità buona, venti deboli, temperatura in diminuzione. **Temperatura a Caselle:** mass. −2,4; min. −8,6; media −4,3. **Sole:** sorge 8,08, tram. 16,56. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +3,3, minima −0,1.

Il "repartino,, ostetrico del S. Anna sotto la responsabilità di un clinico

Funziona con personale e attrezzature ospedaliere - Tutti i proventi suddivisi tra i medici; ai non strutturati vanno le quote che spetterebbero al direttore

L'istituto di patologia ostetrica, diretto dal prof. Bocci e il secondo dei cinque in cui finora il sostituto procuratore dott. Zagrebelsky ha sequestrato i documenti contabili. Il magistrato, qui come altrove, intende approfondire il rapporto istituto-ospedale per appurare se l'università ha avuto tutto quanto le spettava.

Al centro del problema c'è l'esistenza di una convenzione, tuttora non perfezionata, che regolerà il «repartino» ospedaliero di corso Spezia 60. Questo «repartino», 40 letti, funziona con personale e attrezzature ospedalieri e non ha un primario. Fin dall'inizio era stato posto sotto la direzione della clinica ostetrica, prima al professor Cova, poi al prof. Dellepiane. C'è stato un anno d'interregno tra Delleplane e il professor Vecchietti che gli è succeduto. In questo periodo l'ospedale ha affidato il «repartino» alla patologia ostetrica.

Appena avuta la responsabilità del reparto di corso Spezia 60, il prof. Bocci ha scritto una lettera al S. Anna per rinunciare alla parte d'introiti di sua competenza precisando: «*Tutti i proventi spettanti al direttore sulla quota di ricovero, nella suddivisione come sulle quote di parti al primario, 2 a ciascun aiuto, 1 a ciascun assistente siano devoluti al personale non strutturato del reparto ospedaliero*».

La questione è qui: il prof. Bocci, ci viene detto, non ha percepito un soldo dal «repartino» come documenta la contabilità del S. Anna; d'altra parte nemmeno un soldo è andato all'Università, trattandosi, come abbiamo spiegato, di un reparto strettamente ospedaliero, compreso nell'ambito del S. Anna. La convenzione in proposito parla chiaro: «*Nessuna spesa è dovuta, da parte dell'Università, per il funzionamento del repartino*». Si è inteso così ottenere un vantaggio in due sensi: l'Università, senza spendere nulla, avrà a disposizione della didattica un reparto ospedaliero; il S. Anna poteva contare su personale universitario per quel reparto della cui responsabilità il direttore di patologia era investito.

L'attuale del reparto è il dott. Natale; oltre a lui ci sono due assistenti ospedalieri di ruolo e un gruppo di 6-7 non strutturati. A Natale sono sempre toccate le «2 parti», agli assistenti ordinari «una parte e ciascuno. Tra i non strutturati sono state distribuite le quattro parti spettanti al direttore di patologia che vi ha rinunciato. E' stato un abuso? Avrebbero dovuto, i non strutturati, rinunciare a qualsiasi compenso, dato che la legge ospedaliera vieta agli assistenti ordinari ospedalieri, che hanno diritto a determinate parti, di dividerle con i non aventi diritto? I pareri discordano, ma è chiaro che occorre sopprimere all'ingiustizia di chi lavorando, non ha diritti.

La cattedra del prof. Bocci è «convenzionata», come un'altra trentina della facoltà universitaria. Il suo istituto ha 80 letti che la direzione non intende aumentare. Le camere per i pensionanti sono sei, i proventi vengono versati all'ospedale analogamente a quanto accade in tutti i reparti a pagamento che dopo aver decurtati del suo 30 per cento il ritorno all'istituto, dove vengono divisi così: 25 per cento al direttore, il rimanente all'altro personale. Le tariffe sono quelle fissate dal Sant'Anna. I proventi ambulatoriali dei pazienti in proprio, depurati delle percentuali ospedaliere, sono sempre stati versati all'Università; quelli ambulatoriali mutualistici seguono la stessa via dal giugno '70, quando in seguito ad un dissidio sorto in seno al consiglio d'amministrazione universitario.

Specchio dei tempi

Da Johannesburg risposta a un clinico - Le donne non sono manovali - Ogni gioco ha le sue regole, bisogna osservarle - C'è un colorante anche per il tuorlo? (diabolica chimica) - Misteri delle lirette: il resto in acciughe

Un lettore ci scrive da Johannesburg:

«Leggo ciò che la magistratura sta facendo nelle cliniche. Se mi ha sorpreso la piega degli avvenimenti di ordine amministrativo — che non dubito essere lontani dalla realtà —, non mi sorprende affatto che il Docente intervistato si dica amareggiato e stupito per la distruzione della nostra Università. Purtroppo la parola ha lasciato l'Italia per emigrare all'estero in cerca di quell'appoggio morale e scientifico che non aveva ottenuto nell'Istituto Universitario, cui per 13 anni aveva dato un notevole contributo: dei 13 anni, ripeto, 9 erano stati sacrificati "*senza alcun compenso*".

«Al congedo del vecchio Maestro ed all'arrivo del "nuovo", un vento di falsa riformativa costringeva il sottoscritto ed altri a rinunciare ad una carriera abbracciata con fondata intenzione di giungerne dignitosamente a termine. La dittatura, la mancanza di stroncare ogni attività didattica ed infine il protezionismo indiscriminato di elementi non sempre migliori ma economicamente forti, pesarono nella bilancia dell'abbandono.

«Che cosa hanno da reclamare i "baroni" (???)? Raccolgono i frutti del seme che hanno gettato con le loro stesse mani. I "giovani" hanno finalmente fatto giustizia per nel che, fedeli all'Istituto ed alla coscienza del "non compromesso", abbiamo preferito allontanarci in silenzio dopo aver offerto in silenzio dinanzi all'incontrollabile pestaggio della nostra dignità.

«Quanto poi alla affermazione del Docente di voler trovare sistemazione all'estero, gli rispondo che non gli sarebbe facile affrontare umiliazioni e difficoltà, uso come era (ed ancora oggi) i miei pupilli, perché purtroppo il concetto delle nostre Università, all'estero, è molto basso.

«Una durissima lezione tremendamente valida della dignità delle nostre Università si è andata creando, perché nelle nostre Scuole è venuto a mancare il senso del rispetto della dignità umana e della personalità dei subordinati: sono cose a noi accadute. Entrare in una Clinica Universitaria inglese o americana e respirare aria di democrazia nel più puro rispetto della posizione dei singoli, sono quelle che dovevano fare i "baroni". Se ciò è mancato debbono recitare il "mea culpa"».

Segue la firma

Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato ci scrive da Roma:

«Ho letto la lettera dal titolo "Le donne non sono manovali (bastava dirlo)", pubblicata il 2 dicembre 1970. Mi riguarda, va chiarito che lo stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato (legge 26 marzo 1958, n. 425), in ossequio al precetto costituzionale permette la partecipazione a tutti i concorsi ferroviari sia degli uomini che delle donne, e che queste ultime partecipano sempre più numerose ai concorsi stessi. Spesso, specie nei concorsi per le qualifiche degli uffici, raggiungono percentuali percentuali nelle graduatorie dei vincitori.

«Per quanto riguarda, in particolare, il concorso per manovali, sembra opportuno sottolineare che, trattandosi di una qualifica che chiaramente implica mansioni di fatica, non deve meravigliare che la selezione possa portare ad una percentuale nazionale di insufficienza maggiore per le donne che per gli uomini; le donne stesse, d'altronde, al momento della partecipazione — stante le precise norme contenute nell'avviso-programma — sono ben consapevoli del rischio che comporta la prova ergonometrica nella quale gli uomini sono fisicamente più preparati.

«L'Azienda, dunque, non esige discrezionalmente, ma è vincolata essa stessa a precise norme che disciplinano le procedure per lo svolgimento dei pubblici concorsi».

Il Direttore Generale
Segue la firma

Un lettore ci scrive da Milano:

«Vorrei domandare io in mia modesta ma sembra pertinente, anche se imbarazzante): in Italia è permesso o non è permesso fare l'amore? Sembrerebbe di no, e che naturalmente io fa lo stesso, io fa soltanto in barba ai divieti, non dico leggi, perché non mi sembra ce ne siano a questo riguardo.

«Tutti i giorni leggiamo di coppie sorprese in alberghi troppo ospitali, o in case private sempre troppo ospitali; oppure sorprese in macchina al buio e in luoghi appartati, ma in atteggiamenti tali che ci scappa la denuncia di scandalo o di pudore; non parliamo poi se la sorpresa avviene di giorno in campagna o comunque all'aperto, e questo ci capisce.

«Allora domando, ma a che lo domando? Si può fare all'amore in Italia? E se sì perché, dove si può andare?».

E. Bonini

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto su *La Stampa* un interessante articolo sulle sofisticazioni alimentari e vorrei porre delle domande su questo argomento importantissimo. E' molto tempo ormai che riscontro nelle uova di gallina un tuorlo di un bel giallo-rosso, mentre prima il tuorlo era di un giallo assai pallido; mi sbaglio che si tratti di uova di ruspante (ormai quasi una chimera di questi tempi). Piuttosto, se che è stato inventato un prodotto che, somministrato alle galline, fa venire il tuorlo delle loro uova di un invitante giallo.

«Sono sulla strada giusta? Sì, sì, il che prodotto si tratta? Se qualcuno dei tanti lettori rispondermi le sarò grata».

Maria Bessone

Un lettore ci scrive:

«Desidero fare presente che io un po' il tempo l'austero, la metallica, la nostra prestigiosa moneta, la lira, si è convertita in dolcezza. Infatti le monete da 5 lire e da 10 lire ci vengono date come resto munite di caramelle, pastiglie e confetti, facendo la gioia di tanti miei piccoli amici.

«Ma l'altro giorno addirittura ho dovuto ritirare il resto di lire 120 in acciughe. Non è possibile correre ai ripari e ritrovarsi tante belle monete di piccolo taglio, prima che la cosa degeneri al punto che saremo obbligati ad accettare come resto pesci, volatili e cose del genere?».

F. Franzetto

Il Piemonte non può attendere

Il presidente dell'assemblea, Vittorelli: «Chiediamo più mezzi, più funzioni, più funzionari» - Il presidente della Giunta, Calleri: «Se le cose vanno così a rilento che bilancio presenteremo agli elettori fra 4 anni?»

Giovedì prossimo, 7 gennaio, la Regione Piemonte compirà sette mesi di vita. Per quel giorno, probabilmente, sarà già senza governo: la Giunta, infatti, deve dimettersi per adeguarsi numericamente alle disposizioni contenute nello Statuto (10 membri anziché 16, il massimo consentito dalla «legge Scelba»). Quella nuova, con il programma, dovrebbe presentarsi al Consiglio il 19 gennaio: lo Statuto consente una crisi di soli 15 giorni. Le trattative tra i partiti della maggioranza (dc, psi, psu e pri) si svolgeranno quindi in un tempo molto breve.

Come sarà la nuova Giunta? Quali degli attuali 16 assessori rimarranno fuori? Teoricamente tutto è possibile, anche che il presidente Calleri non ripresenti più le proprie candidature alla carica che attualmente ricopre. «*Fino a quando il governo non emanerà le leggi quadro, dice, quali poteri avrà la Giunta?*». Finora, praticamente, non ne ha avuti, se non quello di amministrare gli 815 milioni concessi dal Parlamento per le prime spese di impianto. Una somma esigua che va spesa con oculatezza.

Il lavoro principale in questi sette mesi è stato concentrato sulla commissione per lo Statuto e sull'assemblea che lo ha votato. Ma perché la Giunta possa funzionare occorrono le deleghe per i 16 settori di attività previsti dall'articolo 117 della Costituzione. Dovrà essere il vero governo della Regione anche se i comunisti insistono, nelle Regioni dove sono in minoranza, nella tesi del governo assembleare per ridurre sempre più i poteri della Giunta.

Certo che gli stessi consiglieri non sono ancora riusciti, nei sette mesi di attività, a togliersi dalla mente lo schema amministrativo che regge il Comune e la Provincia; l'idea che una presidenza di commissione vale per lo meno quanto un assessorato stenta a farsi strada. Eppure è così, le commissioni dovranno lavorare proprio come quelle del Parlamento, in stretto rapporto col governo regionale. Saranno almeno cinque o sei, tra cui, importantissime, quelle per il bilancio e programmazione, per l'agricoltura, i trasporti, l'istruzione professionale.

Pur senza poteri, comunque, la Giunta ha svolto in questi mesi un considerevole lavoro: è intervenuta, con l'Ufficio di presidenza, nella crisi della Magnadyne avviandola a soluzione; in queste ultime settimane, subentrando al comitato per la programmazione ospedaliera, ha espresso parere favorevole per provvedimenti in discussione da un anno e mezzo. «*Tra l'altro*, dice Calleri, *abbiamo dato parere favorevole per l'ospedale di Acqui per il quale da tempo era stata stanziata una sovvenzione governativa di un miliardo e duecento milioni*».

Inoltre, con l'insistenza di tutte le Giunte e di tutti i Consigli regionali, si è arrivati alla modifica di alcune norme della legge Scelba e di quella finanziaria. Il 1° gennaio è entrata in vigore la redistribuzione di alcuni «tributi propri»; il Piemonte toccherà poco più di un miliardo l'anno. Quando tutti i tributi saranno ridistribuiti dallo Stato alle Regioni la somma per Torino sarà di 60 miliardi. Ma quando ci sarà la ridistribuzione globale, quando ci saranno le deleghe legislative? Calleri è perplesso. «*Lo Statuto non sappiamo quando sarà approvato; si parla di deleghe imminenti per l'assistenza scolastica e il turismo, ma le altre quando verranno? E come si può parlare di turismo senza fare contemporaneamente un discorso di assetto territoriale? Se le cose vanno avanti così, concludo, con quale bilancio ci presenteremo fra quattro anni ai nostri elettori?*».

Meno pessimista è il presidente dell'assemblea, sen. Vittorelli. «*Ho fiducia che il Parlamento manterrà l'impegno di esaminare quanto prima il nostro Statuto che, con quelli della Lombardia e del Lazio gli sono stati presentati dal presidente del Consiglio ai primi di dicembre. So che si sono manifestate perplessità*, prosegue, *ma spero che vengano superate. Spero inoltre che alle due deleghe già annunciate per l'assistenza scolastica e il turismo seguano presto le altre*».

Ma alcuni ministeri sono restii a farsi esautorare dalle Regioni, alle quali dovrebbero anche cedere i loro funzionari più preparati. E anche non pochi parlamentari rimangono perplessi al pensiero di non poter più mandare il proprio elettorato il telegramma: «*Dietro mio interessamento il ministro... ha accolto...*».

Sono stati che hanno senza dubbio un loro peso, ma soprattutto conta il criterio col quale le Regioni continuano ad essere ancora considerate in molti ambienti, cioè di antagoniste, non di collaboratrici dello Stato. E' un criterio sbagliato, che proprio le Regioni dovranno modificare e potranno farlo soltanto col loro lavoro. Ma devono essere messe in grado di lavorare. «*Noi chiediamo soltanto*, conclude Vittorelli, *un po' di mezzi, un po' di funzioni, un po' di funzionari per poter cominciare il nostro lavoro*». Perché se Roma ha tempo, il Piemonte non può attendere.

Un brindisi e un augurio per l'anno nuovo

Capodanno con terremoto

Molti torinesi hanno sentito la scossa sussultoria alle 23,05: lampadari che tintinnano, oggetti che cadono Ma i più, tra musica e danze, non se ne sono accorti - Fuochi d'artificio e cori di clacson - Nozze in una chiesetta del Cuneese e 4 bimbi nati con il 1971 - Parto trigemino al Sant'Anna: una bambina è morta

All'Istituto provinciale per l'infanzia è nato Davide da una ragazza madre - Concetta D'Elia con la figlia Anna

Il 1970 si è congedato con una scossa di terremoto: innocua, al punto che molti torinesi non se ne sono nemmeno accorti. Ma altri l'hanno avvertita e si sono spaventati. E' durata due secondi, cinque minuti dopo le 23: « Prevalentemente ondulatoria — dice il professor Chieppi dell'Osservatorio sismico di Pavia — con l'epicentro localizzato 35 chilometri a Ovest-Sud-Ovest di Torino, cioè nelle vallate del Cuneese ». E' uno dei sintomi del travaglio sismico della Liguria in questi giorni: sulla Riviera, il tremito della terra è stato avvertito più nettamente.

« All'epicentro, — dice ancora il prof. Chieppi — l'intensità è stata fra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli. A Torino, quindi, pressapoco del secondo grado ». Lampadari che tintinnano, oggetti che si spostano lievemente, letti che oscillano. Sono stati questi, appunto, i fenomeni descritti dai molti lettori che hanno telefonato al centralino de *La Stampa* chiedendo informazioni.

Una signora che abita al 7° piano nella zona di Mirafiori ha detto: « *Abbiamo una biblioteca appoggiata al muro: questa sera, come altre volte, ne sono caduti di libri. Mio marito è impallidito, anch'io sono spaventata* ». Un'altra signora che abita al decimo piano di corso Re Nicola ha telefonato: « *In casa tenevo un grande acquario: ho visto l'acqua rovesciarsi e ondeggiare, mentre i pesci nuotavano cautissimamente, spaventati* ».

Un'altra chiamata analoga è venuta da un lettore che abita al sesto piano, in corso Grosseto: « *Passiamo brindare tranquilli al nuovo anno o è meglio salutarlo per strada?* ». Abbiamo rassicurato questi lettori dopo una telefonata all'Osservatorio di Pavia. « *No, nessun pericolo* — ci è stato risposto — *per quanto è possibile prevedere. Anche se l'intensità di queste scosse è stata doppia di quelle registrate qualche settimane fa nel Cuneese. Simili fenomeni sono abbastanza frequenti: questa, per la statistica, è la 346ª scossa registrata durante il 1970 dal nostro Osservatorio. Quasi una al giorno, nel suo raggio d'azione. Ma nel mondo, i terremoti sono stati nel corso dell'anno più di 50 mila* ».

Soltanto chi era solo, tranquillo, nella casa silenziosa ha avvertito il terremoto. Deve si faceva festa, nessuno se n'è accorto: il tintinnio dei lampadari è stato coperto dalla musica, muri e pavimenti vibravano già sotto i passi [illegible] « samba » e della « shake » in molti alloggi, dove brigate di amici si erano riunite. Poco più tardi, le girandole dei fuochi artificiali si sono accese nel cielo di Torino, lanciate dalle ville della collina e dal quartiere della Vallette, dove migliaia di persone si sono riunite per un grande spettacolo pirotecnico.

Una semplice cerimonia nuziale è stata celebrata a mezzanotte nella chiesetta di S. Giacomo di Rivalta, una frazione di La Morra in provincia di Cuneo: luce tremula di ceri, suono d'organo hanno accompagnato il « sì » di due giovani torinesi: Luigi Oberto, 25 anni, impiegato presso il Banco Ambrosiano, e Carla Cremona, 23 anni, impiegata alla Stipel. Per ora abitano in [illegible] Di Nanni 54, ma fra un paio di mesi si trasferiranno appunto a Rivalta, dove hanno voluto che il loro matrimonio fosse amministrato dal parroco don Edoardo Scavino.

Quattro nascite hanno salutato il 1971. L'unico maschio, occhi azzurri, molti capelli biondi, tre chili e 50 grammi, è un po' il simbolo delle contraddizioni e dei travagli del nostro tempo. Ha visto la luce all'Istituto Provinciale della Maternità e la madre è nubile. Una ragazza di [illegible] anni, molto bella, torinese, che si è presentata due giorni fa. Non ha voluto dire nulla, spiegare nulla, nessuno è venuto a trovarlo.

Il bimbo si chiama Davide e non ha ancora un cognome. La madre dovrà decidere se riconoscerlo o tenerselo, oppure affidarlo all'Istituto, gli verrebbe allora imposto a caso uno dei cento cognomi riservati ai bimbi come lui e il Tribunale ne dichiarerebbe lo stato di adottabilità. « *Un bambo così bello* — [illegible] suor Margherita che ha assistito il dott. Vittorio Massa nel parto — *sarebbe adottatissimo contesa* ». Le richieste, comunque, sono superiori alle disponibilità: tutti i bambini adottabili che si trovavano nell'Istituto se ne sono andati da parecchi giorni, per trascorrere le feste con i nuovi genitori. Ma la mamma di Davide piange e [illegible] stringe il piccolo al seno: « *Lo terrò con me* ».

Due bimbe sono nate al Maria Vittoria, una nel reparto del professor Robecchi, l'altra in quello del prof. Bracco: Giulia e Lauriana. La mamma di Giulia, Rosa D'Alessandro, ha 23 anni, il marito, Rocco, è operaio alla Fiat, abitano in via S. Agostino 13. Sono venuti a Torino da Sant'Arcangelo di Potenza. Alle 22, la giovane ha avvertito le prime doglie, è salita su un taxi e un'ora dopo, con l'assistenza del dott. Giuntini Muscioli, ha dato alla luce la sua bambina.

Anche più sbrigativa è stata la mamma di Lauriana, Giuliana Fevarione, di 33 anni, via Valfauri 26. Alle 23,30, quando è stata travolta dal primo spasimo, sedeva alla tavola imbandita con panettone e spumante, assieme al marito, Mario, 34 anni, operaio alla Ceat, e all'altra figlia Daniela, di 9 anni. E' arrivata all'ospedale alle 23,40 e venti minuti dopo tutto si era felicemente concluso. Lo quarta nascita di mezzanotte si è avuta alla clinica Sant'Anna: Concetta D'Elia, 22 anni, operaia alla Riv, e il marito Vito, 25 anni, rappresentante di acque minerali, abitanti in via Rottichelli 182, hanno salutato commossi i primi vagiti della loro primogenita Anna.

All'ospedale Sant'Anna sono nati primaturi tre gemelli: due maschi e una femminuccia, che è morta in serata. Le condizioni dei fratellini sono gravi. La madre è Rosa Birritieri di 27 anni abitante a San Mauro in strada Tetti Ardore 37 con il marito Sebastiano di 34 anni, operaio, e due figli di 6 e 4 anni.

La donna era al sesto mese di gravidanza. E' stata colta dalle doglie giovedì sera, mentre con la famiglia aspettava di festeggiare il nuovo anno. I [illegible] sono nati alcune ore dopo nel reparto del prof. Robecchi. Pesavano 700 grammi, 780 e 820. Sono stati posti nelle incubatrici del reparto immaturi del prof. Vignolo. La femminuccia — abbiamo detto — è morta in serata, le speranze di salvare gli altri sono minime.

★ Capodanno con il terremoto, 2 gennaio con la neve. E' arrivata puntuale con il nuovo giorno. Nel pomeriggio ha investito quasi tutto il Piemonte, a sera cadeva abbondante sul colle di Superga. Verso l'una e mezzo si è spostata sulla città. La bassa temperatura, 3 gradi sotto zero, può favorire la formazione di ghiaccio sulle strade. Gli automobilisti sono avvertiti.

La dottoressa che opera a lume di petrolio nella Zambia

Può installare la luce nell'ospedale per la generosità dei nostri lettori

Due ditte le hanno offerto un generatore di corrente ciascuna - La sottoscrizione di « Specchio dei tempi » ha fruttato circa 4 milioni e mezzo - La dottoressa Villa potrà acquistare uno zatterone a motore e attrezzarlo per il trasporto dei malati

La brave speranza della dottoressa Olga Villa sta per finire. Tra qualche giorno riparlerà per l'ospedale di Mwanali, lo sperduto villaggio di 3 mila abitanti nella Zambia, ai confini con la Rhodesia. Riprenderà la coraggiosa missione in camice bianco, con il solo aiuto di un'infermiera svizzera e di otto indigeni. Aiuterà di nuovo i bimbi a nascere, curerà le piaghe tropicali, salverà le ferite provocate dagli animali della foresta, salverà altre creature trafitte dai serpenti velenosi sempre in agguato lungo i sentieri nella boscaglia.

Ma la dottoressa torinese potrà continuare la sua opera umanitaria in condizioni non diciamo più confortevoli, tuttavia meno disagiate. Per prima cosa, l'ospedale non andrà più avanti a lume di petrolio. Due aziende — la « Cirmel » di La Loggia e la « Cream » di Torino — le hanno donato entrambe un generatore di corrente. La potenza dei due apparecchi consentirà di illuminare la sala operatoria e il padiglione maternità, e di far funzionare l'attrezzatura per le radioscopie che finora non si poteva utilizzare.

Quella della mancanza di energia elettrica era il problema più assillante per la dottoressa Villa. Ma non il solo. Come ci aveva spiegato sabato scorso, l'ospedale è isolato dai grossi centri. L'aeroporto si trova ad 80 chilometri di distanza. I malati più gravi bisognava trasportarli con la « Land Rover » fino a quell'aeroporto, attraverso una pista tracciata nella foresta. Si sarebbe potuto risolvere la situazione percorrendo lo Zambesi con uno zatterone a motore, ma come procurarsi la somma necessaria?

A questa hanno pensato i lettori, inviando a Specchio dei tempi offerte per complessive lire 4.339.850. Basteranno per l'acquisto del natante, abbrevieranno il cammino dei malati, dei rifornimenti, dei medicinali.

La vicenda della dottoressa Villa « che opera a lume di petrolio » non ha suscitato soltanto la solidarietà e la simpatia dei nostri lettori. Parecchi colleghi sono subito accorsi a Torino per conto di settimanali e rotocalchi, preparandoci di metterli in contatto con il « dottor Schweitzer in gonnella ». Abbiamo aderito volentieri alla richiesta, pur sapendo di turbare la modestia e la timidezza dell'interessata. Ma la sua opera, il suo coraggio, la sua abnegazione meritavano di essere conosciuti: sono un esempio per i giovani, soprattutto per quelli che si preparano alla laurea in medicina.

Un radiologo e due infermiere L. 30.000; In memoria di mio padre Pietro Cellerino 20.000; Antonietta e colleghi 20.000; Famiglia L. G. 20.000; N. N. 20.000; Con grande riconoscenza e ammirazione [illegible] impiegata 10.000; Priola [illegible]; [illegible] 10.000; Giorgia Piazzese Falco 10.000; Elsa e Valeria 10.000; N. N., Rapallo 10.000; F. A. 10.000; Elena Enrico 10.000; D. T. 10.000; M. M. 10.000; R. M. V. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Implorando una grazia da Padre Pio, Emma e Mario 5000; Baldi 5000; Laura 5000; N. N. 5000; Stefano S. 5000; N. N. 5000; Un pensionato 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, F. L. 5000; Falletti Giuseppe 2000; In suffragio dei defunti, R. B. 2000.

Gustavo e Kelty Combu 100.000; La piccola Elisabetta 50.000; N. N. 30.000; N. N. 49.000; Tre ex allieve dei « Santarosa » e simpatizzanti 35.000; Fabio papà e mamma 20.000; Oreste Oberto e nipotina per i negretti 20.000; Sorelle Davino, Cuneo 20.000; Elleci 20.000; Amalfa Antonino e Fantoni Armando 15.000; N. N. 10.000; Ricordando Carlo Modenese, gli amici 10.000; N. N. 10.000; Olimpia e Maria 5000; Ferrero Giovanni 5000; Danilo Dortina, Romagnano Sesia 5000; In ricordo di nonno Cottino Giacomo 5000; Dio ci protegga 5000; N. N. 5000; Maurizio e Valeria 5000; Giovanni Devecchi 5000; Marina 5000; N. N. 5000; Noi quattro 3000; N. N. 3000; Sifletto Carlo 2000; N. N., Oggiono (Como) 2000; Mario 1500; N. N. 1000; Bruno Teresa 1000; A. G. 1000; Emilia 1000; R. B. 1000; N. N. 1000; Gruppo Culturale 20.000; Fam. F.C.E.N. 10.000; Una vecchia torinese 10.000; Con la speranza nel futuro, M. C. 10 mila; Cristoferi Teodolinda, Ostetrica in pensione 10.000; E. B. T. 5000; In memoria cari defunti [illegible] 5000; S. G. 5000; Ringraziando Don Bosco [illegible]; Nicoletta ed Emanuela [illegible] N. N. 5000; Luisa G. [illegible] N. N. 2000; A. A. 1000.

Luigina Cazzola, Sanremo 50 mila; N. N. 50.000; Gli Assistenti del Reparto di Chirurgia Plastica del Centro Traumatologico 50.000; Lisa - Gina, Treviso 40.000; Una ospite del Pensionato Buon Riposo 25.000; Antonella, Paola e Tiziana 20.000; Marchiaro 20.000; U. B., Cuneo 10.000; In memoria della mia Mamma, Agostina Torre 10.000; Tina 10.000; P. A. Z. [illegible] mila; N. N. 10.000; N. N. 10.000; Giorgio e Giancarlo 10.000; Una maestra in pensione 5000; Godino Luigi, Ospedaletti 5000; D. Garibaldo 5000; Walter 5000; In tuo perenne ricordo, o mamma, E. T. 3000; E. L. 5000; Buffa 5000; Buona fortuna 4000; Guido 2000; La Scala Monica 1000; G. E. con i migliori auguri 1000; Perché Papa Giovanni XXIII continui ad aiutarmi, Nonna Pina 1000; Paola e Ettore Grosso 1000.

Totale	L. 1.204.360
Totale precedente	L. 3.135.350
Totale generale	L. 4.339.850

La dott. Olga Villa torna tra i suoi malati

Le offerte a «Specchio dei tempi»

7 milioni in 15 giorni

Continuiamo l'elenco delle offerte giunte nelle due settimane prima di Natale per un totale di 7.394.925 lire.

N. N. Louno in onore a Giovanni XXIII - implorando la sua protezione 2000; A. e P. ricordando i cari genitori in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; A. e P. chiedendo una grande grazia alla Vergine di Lourdes per Papa Giovanni XXIII 2000; In memoria del Papa buono Giovanni XXIII per far [illegible] un bimbo « Nadia » - Magliano Valdina Mussotto 2000; in onore di Papa Giovanni XXIII - N. N. Ivrea 2000; G.G. [illegible] Tina ricordando la Mamma 1000; N. N. Torino 1000; C. e A. Raimondi in memoria di nostra Madre 1000; In onore e memoria di Papa Giovanni XXIII - Erli 1000; N. N. 1000.

Un amico che vuol restare sconosciuto 150.000; In memoria di Vittorio Rigat Mattio 90.000; Grilli Luigi 30.000; L. B. in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 20.000; In onore di Papa Giovanni XXIII per un bimbo ammalato per la guarigione di Antonella Regina 20.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - [illegible] ex combattente guerra 1915-18 20.000; Mario e Luisa 20.000; N. N. 20.000; N. N. 20.000; Eugenia in onore di Papa Giovanni XXIII [illegible] 20.000; In memoria di mio marito e onore a Papa Giovanni XXIII 10.000; N. N. 10.000; Serra Paola 10.000; A Papa Giovanni XXIII per ringraziamento - Gemma M., Pavia 10.000; In onore di Santa Rita - A. M. V. 10.000; In [illegible] a Papa Giovanni XXIII implorando protezione per i figli e nipotini - N. M. 10 mila; In memoria dell'amico Mario, Cuorgnè 10.000; A. L. V. S. nel ricordo dei nostri cari perché un bimbo sorrida nel giorno di Natale 10.000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; Maria Clotilde 10.000; F. Lotti per i bambini bisognosi 10.000; N. N. 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII S. Rita e S. Antonio chiedendo il loro aiuto - B. O. 10.000; In onore di Papa Giovanni per continua protezione - Maria Teresa e Piero 10.000; N. N., Campiglione Fenile 10.000; L. Palmaro per un più sereno S. Natale ai fratelli bisognosi 10.000; M. M. M. e C. 10.000; Busso Gianni 10.000; Una Mamma, Pont St-Martin 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Alice e Salvatore 7000; Aldo - Maria - Eva in ricordo della Mamma 5000; In onore di S. Leonardo Murialdo perché protegga Dino 5000; Una pensionata per i bimbi orfani e abbandonati 5000; C. C. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Rita 5000; Lidia perché un bambino possa sorridere 5000; C. E., Acqui Terme 5000; In memoria di S. S. Giovanni XXIII per grazia ricevuta - Bice Berni 5000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII e S. Rita per ringraziamento a favore di un bimbo infelice - Un bambino Sergio 5000; N. N. 5000; M. L. M. 5000; Mitanesio Giuseppina perché un bimbo sorrida 5000; M. S. 5000; M. A. in onore di Papa Giovanni XXIII 3000; Rina per chi ha fatto 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - F. Accornero 5000; N. N. per i bisognosi 4000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII - Giorgio - Luca - Anna - Cristina 3000; Mario 2500; A Papa Giovanni XXIII perché aiuti la mia Nonna - Cristina 2500; T. R. G. 2000; Adry 2000; N. N. 1500; Lena Roberto Tricerri 1500; In onore di Papa Giovanni XXIII - Giulia Castagno - Bagnolo P.te 1000; In onore di S. S. Papa Roncalli Giovanni XXIII - N. N. 1000; U. F. G. per Papa Giovanni XXIII e per i nostri morti 1000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: ore 21,15 Catherine Spaak e Johnny Dorelli in: «Promesse, promesse». Biglietti esclusivamente al botteghino del Teatro Alfieri, tel. 535.440. Domani ore 15,30 e 21,15.

CARIGNANO: ore 21,15 Carlo Dapporto, Lilian Orfei con Gianni Bonagura in «Il visone viaggiatore». Biglietti «La Stampa», tel. 535.113. Domani ore 15,30 e 21,15 ult. 3 repliche.

TEATRO ERBA: stasera ore 21,15 Compagnia Mascalzo in «Ravidan Centrari». Prenotazioni Teatro Erba, tel. 692-487. Domani 2 spett. ore 15,30 e 21,15.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21,30 «La figura e l'opera di Don Lorenzo Milani» con Renzo Giovampietro e Giulio Oppi. A cura di P. G. Gili. Prem. v. Rossini 8, tel. 879.342-43.

ALCIONE: Comp. Maria Ferrero in «Capodanno in casa Cerutti». Orario 16,15-21,30.

DA GIPO (Ristorante tipico) via Chanoux 2 ang. c. Francia, tel. 723.080 - 724.033: tutte le sere Gipo Farassino e Tony Santagata.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Pinocchio».

CARIGNANO
Da martedì 5 gennaio
LUCIO ARDENZI presenta
SANDRA FRANCESCO
MONDAINI MULE'
in
Con assoluta ingratitudine
di M. COSTANZO
Regia di L. ARDENZI

CARIGNANO: stasera ore 21,15 Domani ore 15,30 e 21,15
C. DAPPORTO - L. ORFEI
con GIANNI BONAGURA in
Il visone viaggiatore
ULTIME 3 REPLICHE
Biglietti «La Stampa» - tel. 535.113

TEATRO ALFIERI
Stasera 21,15 - Domani 15,30 - 21,15
Catherine SPAAK — Johnny DORELLI
in *"Promesse, promesse"*
con Mario CAROTENUTO
Duilio DEL PRETE
e con Adriana INNOCENTI
Biglietti esclusivamente presso botteghino teatro - tel. 535.440

da GIPO
GIPO FARASSINO
TONY SANTAGATA
Martedì VEGLIONE

PALAGHIACCIO: Orario 9-11,30 - 15-17,45 - 21-25,30.

ADRIANO (Società 65): 21 Civetta.
AL BAGATELLE (Cavoretto 2): Nuovo impianto TV circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): ore 21 I Mescitanti.
ARLECCHINO: ore 21 Roby.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: ore 21 Ivo Gillian.
CLUB 84: ore 21 Gianni Epoca 5.
COLLEGE (v. Le Chiuse 13, p. Statuto).
EDEN: ore 21 The George's.
FARO: ore 16 I Pianeti; ore 21 Chi-co-cha.
FORTINO: 21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN (Cap. 52 sbarr., t. 650.912): ore 21 Mike e i suoi Amici.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16-20-21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Giusti.
GIPSY (Collegno, v. C. Battisti 21): ore 21 Mayflower.
HOLLYWOOD: 16-21 Los Santos.
LA PERLA: 16-21 L'Elite.
LE ROI: ore 21 Don Mike.
MASSAUA: ore 21 Gianfy's Men.
PLANETARIO JET Dancing: ore 21 Bruno Chicco.
PRINCIPE: 16-21 Le Stagioni.
REPOS: ore 15,45-21 I Doors.
TAVERNETTA (Scalpino, v. T. Petrarca): domani ore 16-21 Beri Beri Band.
TROCADERO: ore 21 Remo Redo.
AL 2000 (v. Stradella 93, t. 280.714): tutte le sere New K. Six.
ASYLUM (Volta 8) 15-21 Disc Jockey.
BOCCACCIO (Mercatieri 142, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 Ricki Maiocchi.
GOLDEN BOY (v. Venaria 186).
MACK 1 (v. Cameriana 11).
SAN GIORGIO - Valentina - Ristorante Dancing: Fiat Vigliale.
SWING CLUB (Bunero 13): Concerto jazz con Glauco Masetti, Carlo Sola, Gianni Negro, Sergio Bevione.
SHAKER-PIANO BAR (v. L. Battisti 3, tel. 532.493): 21 Bernard Thomas.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, tel. 530.416): ore 21 La Strana Gente.
VOOM VOOM (v. Borgo 10, 551.040): ore 16-21 Lillian.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, t. 890.020): Attrazioni internazionali. Guido Chiti e i Da-Di-Da.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 894.213. Tr. Pino Tor. 106.
CAPRICE (Sacchi 18, t. 531.528): 16-21.
HOLIDAY (Vinz. 3, t. 511.736): 21.
KILT (v. Porri 12): 21 Mini Molly.
LA GROTTA (via S. Tommaso 16, tel. 545.207): Cumpl. The Green.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.565): ore 21 Compl. I Samurai.

LE ROI
BAL MUSETTE
GIOVEDI' GARA
Oggi su Stampa Sera pagina 9 foto vincitore selez. precedente

danze castellino
Ore 21 Trattenimento e debutto di
IVO GILLIAN
danze REPOSI
Ore 21 debutto
I DOORS
con CARMEN RIZZI

danze arlecchino
Ore 21 successo di
DINO
e debutto di
ROBY

HOLLYWOOD
Ore 16 e 21
Serale: DAME
ingresso e consumaz.
«omaggio»
Orch. DANILO

CHIVASSO
Via Platis fronte piazza d'Armi
Club BACCARAT
ORE 21
Cavalieri L. 800
Dame L. 400
compreso consumazione
Debutto COMPLESSO
FLASH MEN

PRINCIPE
Ore 16 e 21
TRATTENIMENTI
Martedì 5 gennaio
debutto complesso
RINO CAPRILLI
e I TALYSMAN

LA PERLA
Martedì ore 21 - 5
VEGLIONISSIMO
EPIFANIA
con la Befana che vuoterà il suo prezioso sacco di giochi, premi, cotillons a tutti
Compl. L'ELITE
PRENOTAZIONI TAVOLI
C. Alcide de Gasperi 26, t. 585.928

LA PERLA
Ore 16: Tè danzante per tutti
Ore 21: Cinquina vivacene con
L'ELITE

MACK 1
Via Cameriana 11 - Ore 16 - 21
F. R. DAVID

SALA GAY
I GIUSTI
La migliore società è amica di chi sa ballare bene. M° Gay

Danze CLUB 84
Ore 21 debutto de
I SATELLITI
Domani
BALLO LISCIO

FARO
Ore 16: I PIANETI
21 - 2: CHI-CO-CHA
SERATA PROLUNGATA

LIBERTY
BORGARETTO: ore 21
TANGO VALZER MAZURKA
Domani ore 15,30 e 21
TUTTO SPRINT

7+ HERBY GOINS

SCOTCH club
Via Cupra 32 - Rivoli - t. 950.462
Tutte le sere
DISCOTECA

al 2000
DEMETRIO
de I RIBELLI

CHARLIE BROWN
CLUB DISCOTECA
«La fine del mondo!»
Sauze d'Oulx - tel. 0122/85202

GUFO REALE
Via R. Parco 106, Settimo, 561.331
Stasera ore 21 - Domani 16 e 21
I FANS
DAME INGRESSO OMAGGIO
Servizio Tavola Calda

LE GRILLON
DANCING MICHELINO
Stasera 21 - Domani 15,30 - 21
GIANNI EPOCA 5

GALLERIE E MUSEI

NARCISO (Galleria Carlo Felice 18): Personale di Giulio Aristide Sartorio.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
APPRODO: Bruno Cassinari.
DANTESCA (p. C. Felice 19): Mario Calandri.
GISSI (p. Solferino 2, t. 654-473): De Chirico, acquarelli. Or.: 10-13; 16-20.
IL FAUNO Antologia 1970.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Miró dipinti disegni e grafica. Orario: 10-13; 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): Rass. Naz. Pitt. contemporanei.
LA MINIMA (p. S. Carlo 179): Collettiva di Natale.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): Maestri contemporanei.
STUDIO 2000 (v. Conte G. 6, t. 949.762): mostre contemporanee.
VIOTTI (v. Viotti 8): Attiches show.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese alle 17 e 21,15): Pars, di E. Dmytryk: «L'angelo azzurro», C. Jurgens, M. Reis. Vlet. 16. (St. Unit. 1930, col. mus. 1955).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La figlia di Ryan» di David Lean, nella splendore del 70 mm. con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills, metrocolor. Vietato minori 14. Orario: 14,30; 18,10; 22.
ASTOR: «Un proiettile e New York» Jack Lemmon, Sandy Dennis, colori. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE - D'ESSAI: «I clowns» di Federico Fellini, colori, versione integrale. Ore 14,10; 15,50; 17,50; 19,10; 20,50; 22,30.
CORSO: «I senza nome» Alain Delon, Gian Maria Volonté, Yves Montand, colori. Ore 14,25; 17,15; 19,40; 22,20.
CRISTALLO: «La califfa» Ugo Tognazzi, Romy Schneider, tech. Vist. 14. Ore: 14,10; 16,10; 18,10; 20,15; 22,30.
DORIA: «Il gatto e la gazzella» Barbra Streisand, G. Segal, col. Vist. 18. Ore: 14,30; 16,25; 18,30; 20,20; 22,30.
GIOIELLO: «Il prete sposato» Rossana Podestà, L. Buzzanca, tech. Vist. 18. Ore: 14,30; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.
IDEAL: «Beauregard» alle crociate», Vittorio Gassman, technicolor. Orario spettacoli: 14; 17; 19,50; 22,30.
LUX: «La moglie del prete» S. Loren, M. Mastroianni, colori. Ore: 14,30; 16,15; 18,30; 20,25; 22,30.
METROPOL: «Il presidente del Borgorosso football Club» A. Sordi, tech. coppe. Divieto: 15; 17,20; 19,40; 22,20.
NAZIONALE: «Vamos a matar companeros», F. Nero, T. Milian, J. Palance, technicolor. Ore: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
REPOSI: «Le coppie» Alberto Sordi, Monica Vitti, technicolor.
ROMANO: «Prima notte del Dottor Danieli industriale, col complesso del... giocattolo» Lando Buzzanca, technicolor. Vist. 14. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «Operazione Crepes Suzette» Julie Andrews, Rock Hudson, G. Paul, tecnicolor. Orario: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
ARISTON: «La carica dei 101» di W. Disney, tech., Orario: 14,15; 15,50; 17,35; 19,10; 20,45; 22,20.
ARLECCHINO: «Quando le donne avevano la coda» S. Berger, G. Gemma, Colosi.
AUGUSTUS: «Le avventure di Pinocchio», colori. Segue «Tracce sull'asfalto», colori. Orario: 14,50; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Borsalino» tech. scope, con Alain Delon, Jean-Paul Belmondo.
ERBA: Teatro Stabile Torino. Ragazzi al cinema in vacanza: oggi «Saludos amigos», cart. anim. di Walt Disney, colori.
MAFFEI: «Dal... profondo» E. Gould, G. Wate, colori. Vist. 18.
TORINO: «Anonimo veneziano» con Florinda Bolkan, T. Musante, technicolor. Vietato minori 14. Orario: 10,20; 12,20; 14,30; 16,30; 18,20; 20,25; 22,25.

ALEXANDRA: «La vergine e lo zingaro» Franco Nero, J. Shimkus, technicolor scope.
COLOSSEO: «Un uomo chiamato Sledge» J. Garner, L. Antonelli, F. Tozzi, colori.
FARO: «La vergine e lo zingaro» Franco Nero, J. Shimkus, tech. scope.
FIAMMA: «La vergine e lo zingaro» Franco Nero, J. Shimkus, tech. scope.
FORTINO: «I guerrieri» Clint Eastwood, T. Savalas, D. Southerland, colori.
HOLLYWOOD: «Un uomo chiamato Sledge» J. Garner, colori, 1ª visione Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,45.
LA PERLA: «Tora, Tora, Tora» J. Coburn, J. Robards, D. Tamamura, col.
MASSAUA: «Un uomo chiamato Sledge» J. Garner, L. Antonelli, tech. sc.
MASSIMO: «I guerrieri» Clint Eastwood, T. Savalas, D. Southerland, col.
ORFEO: «Io non scappo fuggo» E. Montesano, A. Noschese, tech. Apertura 14,30. Ultima 22,30.
PRINCIPE: «Tora, Tora, Tora» J. Coburn, J. Robards, D. Tamamura, col.
STATUTO: «Le foto proibite di una signora per bene» D. Lassander, tech. Vietato 18.

ADRIANO: «Contestazione generale» A. Sordi, V. Gassman, N. Manfredi, technicolor.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in «Capodanno in casa Cerutti». Mtv. 16,15-21,30. Film «Ragazzo che sorride», technicolor.
ALPI: «Chi amico c'è Sabato fuori chiuso», J. Van Cleef, W. Berger, colori scope.
REGINA: «3ª canale, avventura» Montecarlo» Mal dei Primitives, col.

CRAVESANA: «Meticcio» Massimo Ranieri, Lucia Bosé. Ap. 17,30.
MILANO: «Dall'Oriente con furore» col. «La sfida dei giganti» col. Ap. 10.
OLIMPIA: «Maciste nell'inferno di Gengis Kan», colori.
PO: «La grande rapina del West, George Hilton, technicolor.
P. NUOVA: «Due croci» Unger Pass», «C'era una volta» S. Loren, O. Sharif, colori.
S. SECONDO (v. Gioberti 7, telefono 513.405): «Le avventure di Ulisse» Bekim Fehmiu.

AGNELLI: «Bullit» Steve MacQueen, colori.
CASTELLO MIRAFIORI (st. Castello 42): «Custer orst del West», vol.
DELLE ROSE: «Il libro della giungla», cartoni anim. di W. Disney, col.
GIARDINO: «I magnifici 7» Yul Brynner.
MIRAFIORI: «Un uomo da marciapiede» D. Hoffman, tech. Vist. 18.
S. RITA: «Robin Hood l'invincibile arciere» C. Quinney, colori.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): «Airport» Burt Lancaster, technicolor.
VINZAGLIO: «Un uomo chiamato Sledge» J. Garner, John Marley, tech. scope, 1ª visione Torino.

AMERICA: «I due nemici» Alberto Sordi, D. Niven, tech. scope.
ARALDO: «Giuliano Gemma l'uomo più grande del mondo», colori.
ELISEO: «Le castagne sono buone» G. Morandi, S. Castel, tech. scope.
SAN PAOLO: «Rostok, i marinai della domenica» R. Morse, technicolor.

ARIZONA: «La vendetta di Teresa» R. Ely, technicolor.
ARTISTI: «Bruciatelo vivo» T. Savalas, G. Maharis, technicolor.
CORALLO: «Lady L» David Niven, P. Newman, S. Loren, colori.
ERIDANO: «La conquista del West» H. Fonda, G. Peck, R. Widmark, tech.
LA SALLE: «Criminal Face» I. P. Belmondo, S. Chaplin, technicolor.
OROPA: «Maciste contro i mongoli» S. Forest, M. G. Splan, technicolor.
VITT. VENETO: «Grande avventura di Scaramouche» C. Hay, colori.

ASTRA: «Le castagne sono buone» G. Morandi, S. Castel, tech. scope.
BERNINI: «Una strana coppia» di G. Saks con J. Lemmon, W. Matthau, colori.
CIBRARIO: «Rivolta pretoriani» G. Gemma, tech. «Little Rita del West» R. Pavone, tech.
ELIOS: «Da uomo a uomo» Lee Van Cleef, J. P. Law, technicolor.
ESEDRA: «Uomini d'acciaio contro l'inferno» J. Wayne, scope.
ODEON: «L'orda dei barbari» Jack Palance, technicolor.
STAR: «Il divorzio» V. Saxon, A. Moffo, A. Ekberg, technicolor.

ADUA: «Professione bigamo» Lando Buzzanca, technicolor.
AURORA: «Viva le donne» F. Franchi, C. Ingrassia, L. Tony, technicolor. Apertura 16,30.
LANTERI: «Quei temerari sulle loro pazze carriole», technicolor.
MAIOR: «Cinque bonzi di Peppo» U. Bevova, B. Harris, tech. Vist. 18.
NORD: «Rosolino Paternò soldato» Nino Manfredi, colori scope.
ORIENTE: «Un maggiolino tutto matto» di W. Disney, con D. Jones, tech.
PALERMO: «Zorro il dominatore» C. Quinney, technicolor.
SOCIALE: «Sofasso blu» C. Bergen, P. Sirtoss, technicolor. Vietato 14.
SEBAUDENGO: «King Kong contro Godzilla», colori. Ap. 21.
ZENIT: «Nell'unno del Signore» N. Manfredi, C. Cardinale, technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p. Nizza): «L'ultimo avventuriero» A. Mollo, C. Aznavour, E. Borgnine, colori. Vietato 14.
BARETTI: «Ercole contro i figli del Sole», colori.
CONTINENTAL: «Un uomo chiamato Sledge» J. Garner, L. Antonelli, F. Tozzi, colori.
CUORE (v. Nizza 56): «Matello» M. Ranieri, O. Piccolo, tech. Ap. 19.
ITALIA: «Mash» Elliot Gould, technicolor. Vietato 14.
LINGOTTO: «I 2 mafiosi» Franchi, Ingrassia. «Il leggendario conquistatore».
NIZZA: «Indianapolis pista infernale» P. Newman, E. M. Salmi, colori.
PIEMONTE: «Monty Walsh (un uomo duro a morire)» Lee Marvin, J. Palance, colori.
S. LUIGI: «Le avventure di Ulisse» Bekim Fehmiu, M. Berti.
SPEZIA: «Dio perdoni la mia pistola» R. Wood, technicolor. Ap. 15.

DIANA: «Il cacciatore» Robert Wood, technicolor.
DORA: «L'ultimo avventuriero», technicolor scope.
ROMA: «Chisum» John Wayne, colori.
UMBRIA: «Marte Dio guerra» J. Lane, colori. «I. Toni, op. Due», colori.

ALBA: «Un uomo chiamato cavallo» Richard Harris, technicolor.
AMBRA: «La battaglia d'Inghilterra» I. Stadford, V. Johnson, colori.
APOLLO: «Le castagne sono buone» G. Morandi, S. Castel, tech. sc. Ap. 16.
EDERA: «Ed ora raccomanda l'anima a Dio» J. Cameron, tech. scope.
JOLLY (c. Vercelengo 130, t. 280.161): «Il dito più veloce del West», J. Garner, Technicolor.
LUTRARIO: «La frusta e la forca» B. Bridges, tech. scope.
MASSAIA: domani «Un maggiolino tutto matto» D. Jones, tech. Ap. 15,30.
SPLENDOR: 5 spettacoli per ragazzi ore 15-16,30-18: «Thunderbirds: avventure dello spazio». Ore 20 e 22,30 «Rosa fra le donne» L. De Funès, technicolor scope.

BEINASCO
ITALIA: «Viva le donne» F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
BERTOLINO: «Robin Hood, invincibile arciere», colori. 20,30.

CASELLE
ITALIA: «Lascia la scintilla» G. Morandi, L. Belli, colori.
ROMA: «Lo sbarco di Anzio» B. Mitchum, L. Albani, colori.

LEINI'
AMBRA: «Un caso di coscienza» Lando Buzzanca, colori.

MAPPANO
JOLLY: «Cimitero senza croci», tech.

MONCALIERI
CASELLE: «La morte sull'alta collina» P. L. Lawrence, tech. scope.

ORBASSANO
MODERNO: «Barquero» Lee Van Cleef, W. Gunes, colori.
PARROCCHIALE: «O' Capacciro» Peppino Mirliani, colori.

PASCALERI
IDEAL: «2 volti vendetta»

SETTIMO
RICCARDI: «Mash» Elliot Gould, col.
GARIBALDI: «La spina dorsale del diavolo», colori.
ORATORIO: «I vagabondi» con Stella e Ollio.

Riduzioni Enal-Agis: Torino-Lazio: biglietti ridotti all'Ente — Teatro Moncenisio Circolazione Enal 30% alla cassa — Programmazione Enal 40% alla cassa

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: **Sapere:** «Gli eroi del melodramma»
13 —: **Oggi le comiche:** «La teste matte: Poodles sportivo», «L'emigrante»
13,30: **Telegiornale**
17 —: **Il gioco delle case, per i più piccini**
17,30: **Telegiornale**
17,45: **La tv dei ragazzi:** «Chissà chi lo sa?», gioco a quiz
18,45: **Sapere:** «Economia pratica»
19,10: **Incontro con Nilde**
19,35: **Tempo dello spirito**
19,50: **Sport - Cronache del lavoro e dell'economia**
20,30: **Telegiornale**
21 —: **Rivediamoli insieme:** scene, canzoni e personaggi del varietà televisivo nel 1970. Presenta Pippo Baudo. Parteciperanno, tra gli altri, Alighiero Noschese, Lando Buzzanca, Delia Scala, Nino Ferrer e Raffaella Carrà
22,50: **Qualcuno bussa alla porta:** «La quarta sedia», di Tonino Guerra e Lucille Laks. Terzo episodio, con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice
23 —: **Telegiornale**

Secondo programma

18,10: **Hanno ucciso il miliardario,** il titolo Solita; adattamento televisivo di Beppo Costa, con Nino Taranto
21 —: **Telegiornale**
21,15: **Mille e una sera:** «I [illegible] di Jiri Trnka». Dopo una serie di trasmissioni sugli eroi dei cartoni animati, con «L'usignolo dell'imperatore» si comincia un ciclo, in sei puntate, dedicato al regista cecoslovacco Trnka ed ai suoi pupazzi
22,30: **Vi Caravella dei successi,** spettacolo di musica leggera

TELEVISIONE SVIZZERA — 18,30: «Un'ora per voi», programma per i lavoratori italiani; 15,45: «Le comiche di Charlot»; 17,45: «Dagli al lupo», telefilm; 18,10: «Tempo dei giovani»; 19,50: «Lo sciagurato pazzo», disegni animati della serie «I prompiori»; 21,05: «Guerra indiana», [illegible] di Jacques Tourner con Keith Larsen e Buddy Ebsen

Programmi radio

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espressa
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 La corrida
14,09 Franca Valeri
15,00 L'ombrello in trentun anni
15,20 Angolo musicale
15,35 Incontri con la scienza
15,45 Schermo musicale
16,00 Sorella radio
16,30 Musica dallo schermo
16,57 Radiotelefortuna 1971
17,10 Gran varietà
18,30 Ping-pong
19,00 Parade
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz concerto
21,15 Concerto
22,05 Gli hobbies
22,10 Piccolo dizionario musicale
22,40 Le nostre orchestre di musica leggera

SECONDO
Giornale radio: ore 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,35 A tempo di musica
7,50 Canta Robertino
8,14 Musica espresso
8,40 I protagonisti
9,00 Per noi adulti
9,35 «Lettere d'amore», di Gherardo Gherardi
10,05 Poker d'assi
10,35 Batte quattro
11,30 Cori da tutto il mondo
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,05 Juke-box
15,00 Relax a 45 giri
15,15 Ed è subito sabato
16,00 Aperitivo in musica
16,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Silvana sera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il messaggio di E. Carsana
20,50 Musica da ballo
22,00 Poltronissima
22,40 Chiara fontana
23,05 Musica leggera

TERZO
Giornale radio: ore 18 - 21
9,00 Trasmissioni speciali
10,00 Concerto di apertura: Beethoven; Sciostakovic
11,15 Musiche di balletto: Strawinsky; Copland
12,20 Civiltà strumentale italiana
13,00 Intermezzo: Poulenc; Milhaud
13,45 Concerto della pianista Marcella Crudeli
14,30 Da una casa di morti, di Leos Janacek
16,30 Wolfgang A. Mozart
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Franz Haydn
17,40 Musica fuori schema
18,15 Cifre alla mano
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera: Busoni; Mahler
21,30 Concerto direttore Giulio Bertola
22,40 I nani di Harold Pinter

UNA SPETTACOLOSA SERIE DI SUCCESSI
RECORD DI INCASSI E DI RISATE
al NUOVO ROMANO
MEDUSA DISTRIBUZIONE presenta
LANDO BUZZANCA

La prima notte del dottor Danieli, industriale, col complesso del....giocattolo
TECHNICOLOR ● VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

82° giorno al GIOIELLO

52° GIORNO
al Cinema **TORINO**
FLORINDA BOLKAN e TONY MUSANTE
IN UN FILM DIRETTO DA
ENRICO MARIA SALERNO
ANONIMO VENEZIANO
TECHNICOLOR ● VIETATO ANNI 14

STATUTO
UNA INCREDIBILE CARICA DI SUSPENSE
UNA INSOLITA SCONVOLGENTE AUDACIA

FARO OGGI **ALEXANDRA**
Un nuovo splendido film tratto dal romanzo di **D. H. Lawrence**, l'autore di «L'amante di Lady Chatterly» e «La volpe»

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

FREEDOM CLUB DISCOTHEQUE
Carbonara Scrivia
(a 3 km da Tortona)
questa sera ore 21,30
GRAN GALA
con ORNELLA VANONI
Informazioni e prenotazioni: telefono 0131/87.505

al **DORIA**
Il salotto di Torino
GRANDE SUCCESSO!
Aveva il sesto senso negli affari... usava gli altri cinque nell'amore!

BARBRA STREISAND
GEORGE SEGAL
IL GUFO E LA GATTINA

COMICISSIMO
al REPOSI
ALBERTO SORDI — MONICA VITTI

LE COPPIE
ENZO JANNACCI - ROSSANA DI LORENZO
FAUSTO SARACENI
VITTORIO DE SICA
MARIO MONICELLI
ALBERTO SORDI

TRIONFA AL
CRISTALLO

GRANDE SUCCESSO
AUGUSTUS
PRIMA VISIONE ASSOLUTA
Una delle più belle favole di tutti i tempi con tutti i suoi immortali personaggi
UNO SPETTACOLO A COLORI INTERAMENTE PARLATO IN ITALIANO

Abbinato: TRACCE SULL'ASFALTO, a colori
Distribuzione MERCURY FILM

PELLICCE
TUTTO L'ABBIGLIAMENTO ANCHE A RATE
FART
PIAZZA ADRIANO 15

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA
al CORSO
Un film così non era mai stato prodotto!

NON E' VIETATO

LUX: travolgente successo!
IL FILM DELL'ANNO
una produzione CARLO PONTI
SOPHIA LOREN - MARCELLO MASTROIANNI
LA MOGLIE DEL PRETE
prodotto da CARLO PONTI
diretto da DINO RISI

musiche di ARMANDO TROVAIOLI
fotografia di ALFIO CONTINI
TECHNICOLOR
IL FILM NON E' VIETATO

CINEMA INTERNATIONAL CORPORATION
all'ASTOR
DIVERTENTE ESILARANTE BRIOSO!
I GUAI E LE COMICHE DISAVVENTURE DI UNA COPPIA DI SPOSI IN ARRIVO NELLA GRANDE METROPOLI AMERICANA

METROPOL
LA P.A.C. presenta
ALBERTO SORDI

CINEMA INTERNATIONAL CORPORATION
VITTORIA
UN CAST ECCEZIONALE PER UN GRANDE FILM DI SPIONAGGIO
Lili Schmidt come Mata Hari e Fraülein Doktor
OPERAZIONE CREPES SUZETTE
JULIE ANDREWS | ROCK HUDSON
TECHNICOLOR - PANAVISION
Cinema International Corporation

CINEMA INTERNATIONAL CORPORATION
ARISTON

ORFEO: sempre grandi film!
A GRANDISSIMA RICHIESTA
Tutto aumenta... Non preoccupatevi!!!
Con NOSCHESE e MONTESANO
aumentano solo le risate!!!

Il "Lido„ ospite di Campiglia Soana

Prima notte dell'anno con le nuove Kessler

Il proprietario del celebre locale parigino ha portato le ballerine nel suo paese natale - « Voglio rilanciare turisticamente la mia vallata »

(Dal nostro inviato speciale)
Campiglia Soana, 1 gennaio.

I valligiani ne parleranno ancora per mesi: stanotte nel piccolo paese all'estremità della Val Soana, il '71 è stato festeggiato in compagnia delle gemelle Rosemarie e Marie France, le *Chéries Twins*, nuove *vedettes* del Lido di Parigi e di quattro splendide *Bluebelles*. Una strenna insolita che Giuseppe Clerico, proprietario del Lido, ha voluto offrire ai suoi compaesani. Nato da anni fa fra queste montagne, il Clerico non ha dimenticato il piccolo paese adagiato ai piedi del Gran Paradiso e quest'anno ha voluto portarvi un saggio di spettacolo parigino.

Fra le centinaia di persone che affollavano il salone in stile texano del grande albergo costruito a Campiglia dal Clerico, di valligiani però ce n'erano pochi. Quasi tutti gli ospiti sono arrivati da Torino, Milano, Biella.

Le *Chéries Twins*, le due gemelle parigine che i critici hanno definito le Kessler degli Anni 70, alte, bionde, sofisticate, hanno riscosso l'ammirazione degli uomini e l'invidia delle donne. Hanno cantato in una mezza dozzina di lingue, ballato con un sincronismo così perfetto da apparire innaturale, sempre sorridenti e irraggiungibili.

Il pubblico le ha applaudite a lungo: neppure al Lido si sentono battimani così fragorosi ma, si sa, gli spettatori del locale parigino sono più smaliziati ed esigenti di quelli nostrani. Per Rosemarie e Marie, 23 anni di un'identica bellezza, è stato un trionfo.

« *Siamo felici* — hanno detto —. *Questa serata è stata un po' il nostro debutto in campo internazionale. Un battesimo prima di affrontare la prova più impegnativa: il palcoscenico del Lido* ».

Giuseppe Clerico stamane era soddisfatto. « *L'accoglienza è stata superiore ad ogni previsione* — dice —. *Queste due ragazze sono davvero in gamba* ». Ha l'aspetto bonario di vecchio montanaro. Ci si stupisce ricordando che è il proprietario di uno dei più famosi *music hall* del mondo e di decine di altri locali. Partito per la Francia alla vigilia della grande guerra col padre e il fratello Luigi, di 58 anni, in pochi anni è riuscito a creare una colossale fortuna. « *Come tutti quelli della Val Soana che emigrano in Francia* — racconta — *ho incominciato lavorando come vetraio. A Parigi i vetri di metà delle case sono stati messi dai miei compaesani. Quella del vetraio è un po' la nostra professione* ».

Con i primi risparmi, il padre aveva aperto un piccolo albergo nel centro di Montmartre. « *E' stato il primo passo,* — dice Clerico —. *Alla mia morte ho smesso di fare il vetraio per dedicarmi meglio alla nuova attività. Gli affari sono andati bene* ».

Affari che si chiamano Lido, Moulin Rouge (di cui è direttore il figlio Jacques, 42 anni), un'altra mezza dozzina di locali sparsi per Parigi e il resto della Francia, un albergo a Nizza, quello appena costruito a Campiglia. Da parecchi anni Giuseppe Clerico cura anche l'allestimento dello spettacolo per lo « Stardust », a Las Vegas: un complesso alberghiero di 1400 stanze, il più grande del mondo. Ma l'attività di *monsieur* Clerico non si limita al mondo dello spettacolo: l'anno scorso è stato eletto sindaco di Vulpiate Sonna. « *Una carica che mi riempie di orgoglio* », dice. Trattenuto per i suoi affari a Parigi, non esita a balzare sul primo aereo per correre nel suo ufficio in Municipio ogni volta che c'è da prendere qualche decisione.

« *La Val Soana deve essere valorizzata* — dice —. *Ci sono molte cose da fare per richiamare l'attenzione dei turisti su questo sperduto angolo del nostro Piemonte. Ma la bellezza dei luoghi, la tranquillità del paesaggio, offrono una sicura garanzia di successo* ». Per Giuseppe Clerico che dieci anni fa ha trasformato un edificio che ospitava il vecchio bagno pubblico degli Champs Elysées nel Lido, nessuna impresa è impossibile, « *Sono innamorato della mia terra* — dice —, *l'ho lasciata povero in canne, da emigrante. Adesso voglio fare qualcosa di utile, per evitare a tanti giovani di doverla abbandonare per cercare fortuna all'estero* ».

Un pallido sole si fa strada fra le nuvole: circondato dalle sue *Bluebelles*, a braccetto delle gemelle, Giuseppe Clerico fa una passeggiata lungo l'unica strada del paese. I valligiani lo salutano familiarmente. Qui lo chiamano « bechin », che in dialetto della valle significa « capo pastore ».

Francesco Fornari

Le «Chéries Twins» dopo Campiglia debutteranno al Lido

Difficoltà per la finale

Mino Reitano ammalato non va a Canzonissima?

Il cantante, che si è sempre esibito in « play-back », potrebbe tuttavia presentare il suo motivo anche senza voce - Il Capodanno degli altri « finalisti »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 gennaio.

Il cantante Mino Reitano, è malato. Forse non potrà partecipare alla trasmissione conclusiva di Canzonissima, in programma il 6 gennaio. Il cantante calabrese ha trascorso la notte di Capodanno a letto per una bronchite ed una faringite acuta.

L'ultima puntata di Canzonissima non pare, comunque, in pericolo. Reitano è l'unico dei cantanti che ha sempre presentato i suoi pezzi in *play-back*. Se la malattia non gli impedirà addirittura di alzarsi da letto, una registrazione permetterà a Canzonissima di andare in onda puntualmente.

Reitano è tra i finalisti

Degli altri « finalisti », Massimo Ranieri si è esibito in un ritrovo di Rocca di Papa, Claudio Villa e Orietta Berti, hanno trascorso il Capodanno « *in famiglia* », lontano dalla confusione.

L'unico che ha brindato all'anno nuovo in un clima « *mondano* » è stato Gianni Morandi, il quale, con la moglie, è intervenuto ad una festa organizzata dai coniugi Modugno nella loro villa sull'Appia Antica.

L'incontro fra Domenico Modugno e Gianni Morandi, avvenuto alla presenza di Franco Migliacci, ha in un certo senso dato credito alle voci che vorrebbero i due cantanti in coppia al prossimo Festival di Sanremo con una canzone scritta dall'autore di « *Volare* ». Ma per ora solamente Modugno ammette di puntare nuovamente a Sanremo un brano che a suo giudizio è una « bomba », mentre Morandi, in pubblico, insiste nel dire che il Festival di fine febbraio non è nei suoi programmi.

In vista dell'ultima puntata di mercoledì, gli otto cantanti finalisti si troveranno, domenica pomeriggio, al Teatro delle Vittorie per le prime prove che si protrarranno fino a martedì. La trasmissione questa volta andrà in onda in diretta.

Domani sera, in sostituzione della gara canora, è previsto uno spettacolo antologico, presentato da Pippo Baudo, dove appariranno i personaggi del varietà televisivo che hanno avuto successo nel 1970. Canzonissima verrà ricordata attraverso la partecipazione di Nicola Di Bari, Patty Pravo, Ornella Vanoni e Rita Pavone.

e. b.

Una protesta a Verbania

Veglia di attori davanti al carcere

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 1 gennaio.

(c.) Nonostante il ghiaccio e il termometro a —6, oltre duecento persone hanno partecipato ad una veglia di protesta davanti alle carceri di Verbania, ove da 83 giorni sono detenuti gli attivisti sindacali Antonio Lo Nigro e Riccardo Forte.

Era presente la *troupe* che sta girando nel Novarese il film: *La classe operaia va in paradiso*. C'erano il regista Elio Petri, lo scrittore Ugo Pirro, gli attori Gian Maria Volontè, Nietta Albertini, Armida Balducci, Antonio Gabrielli, Franco Longo e alcuni cantanti di complessi folk. Sono stati accesi grossi falò e la veglia, si è protratta fino alle 2 del mattino. Agli auguri di mezzanotte hanno risposto le voci dei due detenuti e sono state stappate bottiglie di spumante.

Non si sono avuti incidenti. I dimostranti avevano anche cartelli di protesta contro la denuncia a piede libero di 105, fra operai e studenti, e la mancata revoca dei mandati di cattura spiccati l'8 ottobre scorso contro tre sindacalisti accusati di blocchi stradali e ferroviari, avvenuti durante i lunghi scioperi alla Rhodiatoce.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Topaze dopo Jekyll

Lo spettacolo di Capodanno con Alberto Lionello e Sylva Koscina - Albertazzi regista sottolinea i pregi « teatrali » della commedia di Pagnol - Musiche per tutti

L'anno nuovo in tv è cominciato prudentemente sotto i segni della tradizione.

Lo spettacolo d'avvio del 1971 è stato infatti Topaze di Marcel Pagnol, un testo che porta la data del 1928. Una riscoperta? Una riproposta? Una rivalutazione? Assolutamente no. Topaze da quando è comparso ha sempre avuto un successo enorme, è stato un cavallo di battaglia di Jouvet, ha avuto innumerevoli traduzioni, è stato interpretato dai principali attori del mondo fra il '30 e il '40, è stato costantemente stimato anche nel dopoguerra come uno dei copioni umoristici più interessanti di quegli anni, è stato mai dimenticato e il suo personaggio è diventato emblematico, s'è trasformato — forse al di là delle intenzioni e delle speranze stesse del suo autore — nel simbolo dell'onesto cittadino che per difendersi dai corruttori di cui è vittima finisce coll'adoperare a sua volta l'arma della corruzione.

Tradizione, dunque. Una commedia collaudata, ossequiata, indiscussa. Rappresentandola, si va sul sicuro. E' vero che oggi, nel 1971, Topaze risulta un po' semplicistico e persino scontato: la storia del timido professore integerrimo che, accalappiato da un sodalizio di furfanti (lui un politicante da strapazzo e un profittatore di piccolo cabotaggio, lei una femmina di lusso che si concede solo per denaro), impara la lezione di disonestà, si ribella e, in quattro e quattr'otto, con rapidità che si riscontra soltanto sul palcoscenico, assume il cinico volto dell'affarista senza scrupoli, questa storia, dicevamo, ha una discreta dose di ingenuità, a volerla prendere sul serio.

Ma molto sul serio non la si deve prendere. Pagnol non è un gran fustigatore di costumi. Pagnol è soprattutto un brillante « piacevole commediografo « boulevardier » che sapeva costruire delle ottime — per il suo tempo — macchine teatrali dentro cui metteva anche qualcosa, ossia una serie dei problemi e dei risvolti umani della società dove viveva, la società francese ed europea che aveva alle spalle uno spaventoso conflitto e davanti un futuro di incertezze, di paure, di sovvertimenti dei valori ritenuti intoccabili. Oggi la commedia risulta estremamente datata » se una « morale » attuale se ne può ricavare è di tipo ampio e generico, cioè a dire la solita amara riflessione sul galantomismo che si perde, sull'intrallazzo che è legge, sui poveri fessi che credono ancora nell'onestà e che si pigliano, ad ogni passo, solenni buggerature, e sul fatto che ormai, visto che tutti barano, tanto vale entrare nel gioco ecc. ecc.

Cosa resta allora di Topaze? Un'amabile pièce del 1928 che si rivede sempre con piacere come si contempla con piacere un bel quadro tradizionale di quaranta o cinquant'anni fa. Giorgio Albertazzi, qui regista, aveva dichiarato, destando non poche preoccupazioni: « Ci siamo proposti di smontare l'impalcatura teatrale di Marcel Pagnol... ». Sarebbe stata la completa rovina. Fortunatamente Albertazzi non ha tenuto fede ai propositi e ci ha dato uno spettacolo con le carte in regola « teatrale » al cento per cento, com'era logico e giusto: anzi, diremmo che ha imboccato questa strada — che era l'unica, d'altronde — con risolutezza, costruendo scene e scenette all'insegna del migliore effetto scenico, (un piccolo capolavoro il colloquio tra il ricattatore inviato dal direttore del giornale e Topaze, col successivo intervento dell'avvocato imbroglione).

Ma poi, come si poteva non puntare al teatro-teatro con un Alberto Lionello tra le mani quale attore protagonista? Lionello ha nel sangue la recitazione che strappa l'applauso, una recitazione, magari un po' troppo colorita, magari di un mezzo tono sopra, ma cordialissima, divertente, di presa immediata. Nei panni di Topaze non ha avuto esitazioni: dapprima è stato, sino in fondo, un essere crepuscolare e tremante, nel finale s'è presentato decisamente con i modi e l'aspetto del geniale farabutto, e vestito in quella maniera e con quel gran cappello in testa pareva uscire tanto dalla commedia di Pagnol quanto dal film « Borsalino ».

Accanto a lui Sylva Koscina ha sostenuto con zelo, padronia e physique du rôle il ruolo di esperta mantenuta di classe; e Mario Valgoi è stato un ineccepibile villain. Garbati costumi e scene. Una rappresentazione tutta ed agevolmente godibile che molti non s'aspettavano da Albertazzi, autore di un « Jekyll » reo d'aver fatto sudare le piatte domenicali, ma che ha comunque permesso alla televisione di iniziare l'anno dignitosamente e soprattutto tranquillamente.

Circa il resto del programma di ieri, registriamo musiche, musichelle, canzonette, ospiti d'onore, cartoni animati, le solite cose di questi giorni di festa.

Ugo Buzzolan

Uscita dal "Giardino„

Roma. Dominique Sanda a passeggio. « Il giardino dei Finzi-Contini », di cui è interprete, viene presentato in questi giorni dopo la polemica De Sica-Bassani (f. Team)

Divisi sugli affari

I Beatles litigano

Paul MacCartney ha chiesto che sia sciolta la società che amministra il complesso

(Nostro servizio particolare)
Londra, 1 gennaio.

L'ultimo spettacolo offerto dai Beatles alla moltitudine decrescente dei loro ammiratori non è di natura musicale, ma giudiziaria. Paul MacCartney, uno dei membri del quartetto, ha avviato ieri una azione legale contro i tre compagni, John Lennon, George Harrison e Ringo Starr, chiedendo alla Alta Corte di Londra che la « Beatles and Co. », la società che ha in mano gli interessi del complesso, sia sciolta. Il querelante sollecita una indagine approfondita negli affari, nei conti e nelle transazioni dei soci e propone la nomina di un curatore per l'accertamento e la divisione dei beni. L'iniziativa, in breve, è un clamoroso pubblico gesto di sfiducia verso i colleghi, cui MacCartney vuol pure addossare le spese di giudizio.

Da molto tempo in verità i rapporti tra i Beatles erano pessimi, e gli ultimi sviluppi non hanno destato molta sorpresa nella capitale inglese: ci si meraviglia, semmai, che la disputa non sia esplosa apertamente prima. Secondo taluni esperti la crisi si iniziò più di tre anni fa, alla scomparsa di Brian Epstein, il famoso dinamico « manager », morto in solitudine una notte nel suo ricco alloggio di Belgravia « *per una dose eccessiva di sonniferi* ».

Si dice che Paul MacCartney, meno ascetico di Lennon e dotato di qualche talento amministrativo rispetto ad Harrison e Ringo Starr, ambisse a diventare lui stesso il « manager » del gruppo. Alla direzione della « Apple Corporation », questo è certo, egli avrebbe voluto mettere il proprio suocero, l'avvocato americano Lee Eastman: ma Lennon si oppose vivacemente, e assieme agli altri due preferì nella carica un altro americano, Allen Klein, insopportabile a MacCartney. Né le divergenze e fratture erano solo di natura finanziaria: Lennon aveva nel frattempo divorziato dalla prima moglie per sposare l'artista giapponese Yoko Ono, sua ispiratrice di imprese intellettuali, e si sentiva posto al bando dai compagni, in particolare da Paul, suo amico dall'età di quattordici anni.

« *Hanno sempre disprezzato e anche insultato Yoko* — ha detto ieri Lennon a New York in una intervista acidissima ad un settimanale — *e soltanto Harrison ha dimostrato qualche carità* ». Ha pure aggiunto che lui e la moglie presero droghe « *a causa di ciò che i miei compagni ed altri ci facevano* ». MacCartney in una certa misura lo ammette: « *John è innamorato follemente di Yoko e non ha più amore per noi* » confessò nove mesi fa, annunciando che « divorziava » dal complesso.

L'ultimo disco registrato insieme dal quartetto, intitolato « *Let it be* » (*Lascia stare*), è uscito nel marzo scorso, accompagnato da polemiche in cui Lennon accusava MacCartney di pretese di dominio. Da allora ciascuno dei Beatles ha cantato e inciso per proprio conto. L'azione legale di MacCartney è l'ultimo capitolo della polemica, amaro e non proprio edificante.

c. c.

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

La Califfa converte il padrone Tognazzi

Cristallo — Alberto Bevilacqua ha « riscritto » per il cinema, in cui esordisce spavaldo, il suo fortunato romanzo *La Califfa*, uscito nel '64. Questa volta torna no i soliti discorsi sulla fedeltà o infedeltà del prodotto rispetto al modello letterario: ché, come dice l'adagio spagnolo, « in casa sua ciascuno è re ».

Ai ritmi di una scrittura di frizzante sapore stendhaliano (qui è da ricordare che Bevilacqua è parmigiano, e parmigiana è la storia, e parmigiano il termine « Califfa » a denotare la *mulier fortis* popolana), egli ha sostituito lo schema del film compresente in ogni episodio, rotante su se stesso per modo che la prima immagine è anche l'ultima, e insomma totalmente affrancato dalle servitù temporali e, un cotal poco, anche dalle logiche.

La vicenda, prospettata verticalmente, è quella di un uomo destinato a morire presto, che liminarmente si sul piano sindacale (ma tutti sono buoni) incontra la felicità; felicità che vuole soprattutto dire, nel caso suo, autochiarificazione e presa di coscienza. Doberdò è un capitano d'industria memore della sua antica condizione d'operaio e perciò aperto a ragionevoli conciliazioni tra capitale e lavoro. Ma questa psicologia liberale non gli basta quando un acceso episodio di contestazione padronale investe anche lui e il suo cementificio, venendolo a collocare, automaticamente, dall'altra parte della barricata. Superba si leva a spalleggiarlo la Califfa, ossia Irene Corsini, la recente vedova di un operaio ucciso durante la repressione poliziesca. Ma quello sputo, da cui sembra avviarsi una relazione d'odio tra i due, è in effetto ruglada per Doberdò, che correlativamente a un'uggia mortale per se stesso, per la sua diplomazia, per i colleghi della Confindustria locale e per la moglie, prova curiosità e poi simpatia e infine passione per la bella provocatrice, che dal canto suo, accorgendosi di averlo riguadagnato alla causa dei giusti, gli corrisponde con ardore. Richiamato così alla purezza delle origini, Doberdò si appresta a colorire davanti agli estremisti piuttosto scettici, il suo vecchio disegno di « mettere d'accordo denaro e umanità », quando uscendo dalle quinte della mafia padronale una mano assassina lo stronca e la Califfa si ritrova a piangere il secondo morto.

Così anche Bevilacqua, come gli permettono le strettoie in cui si è messo, getta sassi al « sistema ». Ma nel dialogo, indurito di parolacce, e troppo immediato perché ci si senta il ricordo dello scrittore, in molte scene erotiche, e in qualche ricordino bergmaniano, egli mostra di aver fatto come tanti altri esordienti, che partiti da ambizioni di *tabula rasa*, finiscono col trovarsi perfettamente allineati col cinema culturale d'uso: calunniati da una forza come di Stato (la ideologia letteraria di sinistra).

Ragguardevole come opera prima, *La Califfa* abusa un po' ingenuamente di simbolismo e sconnessione, ma sente la mano dell'artista nelle prime sfidanti apparizioni dell'eroina, nelle allucinanti suggestioni ambientali della fabbrica-tempio, nel drammatico epilogo, e soprattutto nel caldo ritratto di Doberdò, insaporito da tocchi paesani. Sono tante promesse in vista di un secondo film, se Bevilacqua crederà di farlo.

Si è parlato di una palingenesi di Romy Schneider, da eroina-bene, salottiera, viscontea, a passionaria. Si consiglia di prendere la cosa con molta, ma molta discrezione, cioè in termini di un canagliismo generico e molto *sexy*. Un Tognazzi ricondotto al semplice se stesso, al tognazzismo puro inteso come « categoria », cioè a una posizione di pericolosa sufficienza, è l'intermittente Doberdò.

l. p.

(Romano) — Una farsa piuttosto grezza è *La prima notte del dottor Danieli, industriale con il complesso del... giocattolo*. Derivata dalla commedia « Aragoste di Sicilia » di Bruno Corbucci e Gianni Grimaldi, e diretta per lo schermo da quest'ultimo, la storiella altinea i guai d'un marito che, dannatolo inesauribile da scapolo, è incapace di fronteggiare con onore, come coniuge, gli impegni che baldanzosamente soddisfaceva nel non pigro celibato. La « virilità » di detto sposo, collaudata da molte amanti, fa cilecca la notte in cui nel talamo c'è una sposina illibata. Il trauma si protrae per tutto il film, che ne deriva situazioni e battute un tantino pesanti, e l'incresciosa situazione si sblocca solo alla fine. Fra gli interpreti: Lando Buzzanca, Katia Christina, Françoise Prévost, Ira Fürstenberg.

vice

AMBROSIO: STREPITOSO SUCCESSO!
DOPO « IL DOTTOR ZIVAGO » DI DAVID LEAN
Metro-Goldwyn-Mayer presenta un racconto d'amore

Sullo schermo gigante del 70 m/m finalmente un VERO e GRANDE spettacolo!
La Figlia di Ryan
di David Lean
Giudicato dalla critica internazionale un CAPOLAVORO!
...Uno di quei film che soddisfano il pubblico nella sua più nobile sete di spettacolo e quindi « natalizio » per definizione. La Stampa
...capolavoro! David Lean è un genio! L'apice della sua arte è rappresentato da LA FIGLIA DI RYAN. New York Daily News

MAFFEI: oggi
ELLIOTT GOULD l'attore del momento
PER UNA CARICA D'ALLEGRIA...
DAÏ... MUOVITI
è Pazzo è Controcorrente
è M-A-S-H in borghese

Vietato ai minori di anni 18

OGGI Al Supercinema FIAMMA C. Trapani, 57 Telef. 372.057
2 GRANDI ATTORI :: UN GRANDE REGISTA
IN UN FILM TRAVOLGENTE, PIENO DI AZIONE, DI HUMOUR E COLPI DI SCENA

KIRK DOUGLAS HENRY FONDA HUME CRONYN WARREN OATES
UOMINI E COBRA
TECHNICOLOR - PANAVISION
VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

ENTUSIASMANTE
al CINEMA CENTRALE D'ESSAI
ITAL NOLEGGIO CINEMATOGRAFICO ha l'onore di presentare
FEDERICO FELLINI
I CLOWNS
GRANDE SCHERMO-VERSIONE ORIGINALE INTEGRALE
a colori! a colori! a colori!

PALAZZO DELLO SPORT - PARCO RUFFINI
Martedì 5, alle ore 21 - Mercoledì 6, ore 16 e 21
Tre eccezionali rappresentazioni per l'Italia del
BALLETTO NAZIONALE DI CUBA

Programma di danza classica e popolare comprendente tra l'altro « Prima coniugazione », canto a Che Guevara ispirato da un poema di A. Berenguer.
Biglietti « La Stampa », via Roma, 80 / Saletta Rossa, corso Valdocco 2
Tribuna L. 1300 - Posti numerati platea L. 2500
Informazioni e biglietti a riduzione presso: ARCI - Via Cernaia 40, telefono 553.595 Sabato, domenica e lunedì 9-12; 15-20.

ARLECCHINO
GRANDE STREGANZA!!
La scoperta della donna da parte dell'uomo primitivo
NON SI RIDEVA COSI' DALL'ETA' DELLA PIETRA

Bilancio de '70 e programmi del '71

Le leggi più importanti da votare alle Camere

Bilancio dello Stato, riforme universitaria, del codice, tributaria, statuti regionali - L'anno scorso le Camere hanno svolto una grande mole di lavoro, malgrado l'inattività di sei mesi per le crisi di governo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Nell'anno appena trascorso il Parlamento ha potuto lavorare soltanto per poco più di sei mesi. Due crisi di governo lo hanno costretto a lunghi periodi di inattività. La prima volta agli inizi di febbraio, quando il monocolore presieduto dall'on. Rumor si dimise per consentire il ritorno alla coalizione di Centro Sinistra. Per raggiungere questo risultato ci vollero due mesi esatti e Camera e Senato furono in grado di riprendere il lavoro legislativo soltanto nella seconda metà di aprile.

L'altra interruzione cominciò nella prima settimana di luglio in seguito alle improvvise dimissioni del terzo governo Rumor. La crisi, conclusasi con la formazione del governo Colombo, durò 33 giorni, ma tra il dibattito per la fiducia e le ferie estive il Parlamento tornò a far leggi dopo la metà di settembre.

Camera e Senato hanno tuttavia svolto una grande mole di lavoro, approvando provvedimenti molto importanti, alcuni dei quali destinati ad incidere profondamente nel tessuto sociale del nostro Paese; altri ne sono stati avviati e la conclusione del loro «iter» è da considerarsi vicina.

L'Assemblea di Palazzo Madama ha tenuto complessivamente 161 sedute, le commissioni e le giunte 481. Più o meno identico il lavoro svolto a Montecitorio. I provvedimenti che hanno impegnato più a lungo deputati e senatori sono stati il «decretone» anticongiunturale ed il divorzio, per i quali la Camera dovette ricorrere ad una seduta-fiume, fra le più lunghe della storia parlamentare.

Si contano a decine i disegni di legge approvati dai due rami del Parlamento e dalle loro commissioni. Di particolare interesse sono la legge finanziaria regionale, lo statuto dei lavoratori, gli sgravi fiscali per i redditi più bassi, la legge per i fondi di investimento, quella per il fondo di solidarietà nazionale, la delega al governo per il riassetto delle carriere e degli stipendi dei dipendenti statali, le modifiche al Codice di procedura penale, la riforma disciplina della custodia preventiva e la concessione dell'amnistia e dell'indulto in occasione del centenario dell'unità d'Italia.

Si aggiungano l'elenco delle «leggine», i dibattiti per la fiducia ai nuovi governi, quelli di politica interna ed estera, le sedute dedicate allo svolgimento di mozioni, interpellanze ed interrogazioni (a Palazzo Madama sono state 3628 le risposte orali o scritte fornite ad altrettante interrogazioni rivolte dai senatori su problemi di interesse generale o particolare).

Di grande rilievo sono infine numerosi provvedimenti di cui già è cominciato l'esame da parte delle due assemblee legislative o che attendono di essere discussi tra breve. Oltre al bilancio finanziario dello Stato, che dovrà essere approvato dalla Camera e dal Senato prima della scadenza dei quattro mesi dell'esercizio provvisorio, il Senato sarà impegnato, alla ripresa dei suoi lavori (fissata per la metà di gennaio) con la riforma universitaria, con gli statuti regionali (attualmente all'esame delle Commissione interni) e con la riforma del Codice penale (in discussione alla Commissione giustizia che ha già approvato, anch'essa in sede redigente, il nuovo ordinamento penitenziario).

Alla Camera tre disegni di legge stanno per giungere in porto: le nuove norme per l'affitto dei fondi rustici, le modifiche allo statuto della Regione Trentino-Alto Adige (l'esame di entrambi è già cominciato), la riforma tributaria ed il nuovo regolamento della Camera.

g. fr.

I ruoli della complementare

L'allenatore Nereo Rocco tra i più tassati a Trieste

Trieste, 1 gennaio.

L'allenatore del Milan Nereo Rocco figura all'ottavo posto nell'elenco dei maggiori contribuenti triestini dell'imposta complementare, con un imponibile di 12 milioni e 400 mila lire ed un'imposta di 2.239.284 lire.

Rocco è preceduto dal dirigente industriale Alberto Casali, al primo posto con 45 milioni e 200 mila lire di imponibile, corrispondente ad un'imposta di 12.233.968, da Luigia Doria vedova Feltrinelli (imponibile 27 milioni, imposta 4.973.562), dall'armatore Goffredo De Banfield (23 milioni 200 mila, 4.155.634), dall'ingegnere Dielo Guicciardi (16.400.000, imposta 2 milioni 595.264), dal commerciante Ernesto Lichtenstein (15.000.000, 3.028.020), da Alfonso Buttiglioni (1 milione 400 mila, 2.796.594) e dall'ufficiale sanitario Aldo Fabian con 12 milioni 800 mila lire di imponibile ed una imposta di 2.336.414.

I ruoli esposti per il 1971 sono 14.023 per un imponibile accertato di 21 miliardi e 502 milioni circa; l'imposta dovuta sarà di 865 milioni 208 mila lire. (Ansa)

La nuova contingenza il 27 gennaio agli statali

2800 lire in più il mese

Roma, 1 gennaio.

I pubblici dipendenti in servizio riscuoteranno il 27 gennaio, assieme allo stipendio, 2.800 lire in più per lo «scatto» di sette punti della contingenza; per gli statali in pensione l'aumento sarà invece di 2.240 lire. Tali somme saranno poi regolarmente corrisposte ai pubblici dipendenti nei mesi successivi.

L'indennità di contingenza è quindi passata, dal 1° gennaio 1971, da lire 21.600 a lire 24.400 per il personale statale in servizio e da lire 17.280 a lire 19.250 per il personale in pensione.

L'onere globale relativo allo scatto di sette punti è stato calcolato in oltre 70 miliardi di lire. Per il 1968, il 1969 ed il 1970 si sono avuti scatti di tre punti. Dal 1° gennaio 1967 e dal 1° gennaio 1966 si ebbero rispettivamente aumenti dell'indennità di contingenza di 5 ed 8 punti con relativi oneri di 45 e 72 miliardi di lire.

(Ap. Italia)

Una busta di Stato per la corrispondenza

(Dalla redazione romana)

Roma, 1 gennaio.

Il ministero delle Poste sta studiando l'adozione di una busta di Stato, già affrancata e di formato standardizzato. Il ministro Bosco, dandone notizia ha precisato — riferisce l'agenzia Adn Kronos — che si tratta di una innovazione destinata a semplificare il lavoro del mezzo meccanico.

«Se il trasporto della corrispondenza può essere ormai considerato, almeno nelle grandi linee, risolto — ha aggiunto il ministro delle Poste e Telecomunicazioni — *grazie alla flotta aerea postale, operiamo ora nel settore dello smistamento attraverso la meccanizzazione e l'automazione».*

Tra breve entrerà in funzione a Firenze un centro di smistamento di corrispondenza totalmente automatizzato.

Ora legale dal 23 maggio

Roma, 1 gennaio.

La *«Gazzetta Ufficiale»* ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica riguardante l'ora legale per il 1971. Questa avrà inizio alle ore zero del 23 maggio e durerà fino alle ore una del 26 settembre. (Ansa)

Roma. Margaret Lee si è rimessa dall'esaurimento che l'aveva costretta all'inattività. Ha registrato di recente, con Tom Jones, uno show per la televisione inglese (Foto Team)

Erano dispersi da 72 ore nell'Ossola

Ritrovati con l'elicottero i due fratelli in montagna

Sono studenti milanesi di 21 e 18 anni - Il velivolo li ha ricuperati nella Val Vigezzo, presso Trontano - Sono usciti incolumi dall'avventura - Erano partiti per un'escursione la vigilia di Natale

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 1 gennaio.

L'avventura dei due fratelli milanesi dispersi dalla vigilia di Natale sulle montagne della Val Grande, un «parco naturale» fra l'Ossola inferiore e la Valle Vigezzo, si è conclusa felicemente: sono stati trovati sani e salvi quando ormai le speranze di trovarli vivi cominciavano a venire meno.

Luigi e Giancarlo Goi, di 21 e 18 anni, erano scomparsi da lunedì 28 dicembre, giorno in cui, secondo le loro previsioni, avrebbero dovuto far rientro a Milano da dove erano partiti la vigilia di Natale per intraprendere la traversata della Val Grande partendo da Premosello.

E' una escursione che d'estate si compie in circa 12 ore per impervi sentieri, coperti di rovi e fitta vegetazione; non è una traversata difficile, ma è sconsigliabile compierla in inverno.

Sulle valli ossolane, nella sera del 28 dicembre, c'era stata una abbondante nevicata, che in Val Grande (1900 metri) aveva raggiunto i due metri, data anche la particolare configurazione della zona tutta vallette e canaloni. Il pericolo di slavine è costante. Luigi e Giancarlo Goi, entrambi appassionati ricercatori di campioni minerali e di sassi, erano già stati altre volte in quella zona, ma non erano mai andati oltre l'alpe Colma (1700 metri), a metà dell'intero percorso.

Questa volta volevano trascorrere le vacanze natalizie compiendo tutta la traversata fino a Maleseo. *«Non avevamo però un programma ben preciso* — ha detto oggi Luigi Goi in una corsia dell'ospedale di Domodossola, dove i due fratelli sono ricoverati per un controllo medico, che ha escluso complicazioni —. *Contavamo di rientrare lunedì, ma non era deciso che ci si limitasse alla sola traversata da Premosello a Maleseo. Infatti, dopo aver pernottato la prima sera, vigilia di Natale, all'alpe Lut, il giorno di Natale lo impegnammo per raggiungere l'alpe Serena, a 1900 metri, dove pernottammo in una baita. Dall'alpe Serena ci spostammo in direzione delle cime del Togano e del Tignolino, due vette sui 2500 metri che sovrastano Trontano al limite sud della valle Vigezzo, in direzione di Domodossola. Arrivammo fino all'alpe Casarola, dove pernottammo. Avremmo anche raggiunto la vetta del Togano se non fosse cominciato a nevicare».*

Le squadre del soccorso alpino, in collaborazione coi carabinieri di Premosello, dopo aver ricevuto l'allarme dato dai genitori, li stavano cercando invece lungo l'itinerario base, cioè da Premosello a Maleseo, attraverso la Val Grande.

A mettere i soccorritori sulla pista dei due è stato un valligiano che abita a Faiesco, una frazione del comune di Trontano lungo la statale della Valle Vigezzo. L'uomo stava spalando la neve fuori dalla propria abitazione quando ha sentito gridare provenire dalla parte opposta della valle; ha visto anche gli elicotteri sorvolare la zona.

Sapeva che si stavano cercando due dispersi e ha telefonato ai carabinieri di Domodossola e alla Guardia di Finanza. Una «Giulia» dei carabinieri è partita per Faiesco e ha raccolto l'informazione, localizzando la zona e segnalandola all'elicottero del capitano Grandi, che provvedeva al recupero dei fratelli Goi.

Le ultime ore dell'avventura le racconta ancora Luigi Goi: *«Quando avvistammo l'elicottero eravamo ormai a circa 500 metri dalla stazione di Verigo, poco lontano da Trontano. Sentivamo le voci degli operai della ferrovia Vigezzina che lavoravano lungo la linea. Ci divideva da loro uno strapiombo di qualche centinaio di metri».*

Dal racconto si capisce il rischio che hanno corso nelle 72 ore trascorse in montagna: *«Dalla Bocchetta del Togano sabato siamo scesi al passo Grana, sopra Trontano, imbattendoci in un nevaio lungo e insidioso di crepacci e sul quale scaricavano anche alcune slavine. La neve era alta e farinosa ed eravamo costretti a procedere sempre in "quota", lentamente, avanzando pancia a terra battendo la neve con le mani per non affondare. Così per quattro giorni, finché avvistammo l'elicottero. Abbiamo sempre camminato perché questa era la nostra unica salvezza. Abbiamo bivaccato due notti all'aperto».*

Una avventura finita bene, ma che da lunedì ha tenuto in allarme tre squadre del soccorso alpino di Domodossola, Villadossola e delle Guardie di Finanza, due elicotteri e ha messo in apprensione una famiglia.

g. b.

Difficili le indagini a Roma

Tutti estranei al delitto gli "amici" di Jo le Maire

Anche l'uomo fermato a Torino sostiene di non aver niente da rivelare sull'uccisione del segretario dell'ex gangster italo-francese

Jo le Maire

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Neppure l'arresto di «Toni» Riccobene, l'amico dell'ex gangster italo-francese «Jo le Maire», sembra avere fatto compiere passi in avanti alle indagini sull'assassinio di via Belisario. Fermato mercoledì scorso dagli agenti della «Mobile» torinese e trasferito immediatamente a Roma, il trentacinquenne siciliano residente a Marsiglia è stato interrogato ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica, Vitalone, che dirige l'inchiesta. Il segreto istruttorio copre naturalmente il colloquio. Da alcune indiscrezioni, tuttavia, si è appreso che Riccobene ha sostenuto di essere assolutamente estraneo alla sanguinosa vicenda e di non avere niente da raccontare a nessuno.

All'interrogatorio, andato avanti per tre ore, oltre il dott. Vitalone erano presenti il difensore di Riccobene, avv. Patanè, il capo della squadra omicidi, Gianfrancesco, e un funzionario di pubblica sicurezza incaricato di verbalizzare domande e risposte. L'arrestato ha detto di lavorare normalmente come rappresentante di alcune ditte produttrici di liquori, spiegando in tal modo i suoi frequenti rapporti con «Jo le Maire», anch'egli rappresentante di una marca di «whisky».

L'unica circostanza ammessa da Francesco «Toni» Riccobene, è quella riguardante alcuni proiettili di pistola trovati dalla polizia nel corso di una perquisizione nel suo appartamento romano. Egli ha affermato che i proiettili non sono suoi, ma li ha trovati nell'appartamento l'ultima volta che vi aveva alloggiato dopo un viaggio all'estero.

l. z.

In carcere un ubriaco che picchiò un carabiniere

(Dal nostro corrispondente)

Voghera, 1 gennaio.

(c. g.) Un ubriaco ha percosso un carabiniere in un bar di Varzi ed è stato arrestato. E' Ottavio Camporotondo, di 34 anni, residente a Varzi.

La notte di San Silvestro, il Camporotondo è entrato in un bar del suo paese in preda ai fumi dell'alcool e si è messo a molestare i clienti. Il proprietario, dopo averlo inutilmente invitato a lasciare il locale, ha chiesto l'intervento dei carabinieri. Questi sono stati accolti dal Camporotondo con frasi oltraggiose; poi l'ubriaco si è scagliato contro uno di essi, sferrandogli diversi pugni al viso. Immobilizzato e dichiarato in arresto, è stato rinchiuso nelle carceri di Voghera e denunciato per resistenza, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale e molestia.

Il nuovo direttore del «Giornale d'Italia»

Roma, 1 gennaio.

Alberto Giovannini è il nuovo direttore del «Giornale d'Italia». Ne dà notizia lo stesso quotidiano con il seguente comunicato: *«Dino Biondi, chiamato ad altri importanti incarichi presso il nostro gruppo editoriale, lascia la direzione del "Giornale d'Italia"».* (Ansa)

"Colpo" di fine d'anno in un magazzino nel centro di Milano

Entra nel supermercato, rapina la cassiera inseguito apre il fuoco e ferisce due persone

Il bandito, un giovane sui 30 anni, ha intimato con la pistola in pugno la consegna dei soldi (circa 600 mila lire) - Mentre si allontanava è stato affrontato da una guardia giurata - Senza esitare un attimo ha sparato ferendo l'agente e un cliente - Quindi, di corsa è uscito dal locale ed è scomparso

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 gennaio.

(g. m.) Una rapina è stata compiuta ieri sera in un supermercato di Milano: un bandito solitario, dopo avere preso circa seicentomila lire, ha sparato per evitare la cattura ed ha ferito, in modo lieve, due persone, una guardia giurata che lo stava bloccando ed un cliente. Entrambi sono stati giudicati guaribili in dieci giorni, il primo per una ferita alla gamba sinistra ed il secondo per una ferita al piede destro.

La rapina è avvenuta ieri sera verso le 19,30 nel supermercato «Standa» di corso Buenos Aires, una zona semicentrale e di grande passaggio. Il bandito, che è stato poi descritto come un uomo di circa trent'anni, con baffetti neri, di statura normale, si è confuso fra i clienti.

Quando ormai il supermercato stava chiudendo, il rapinatore è salito al primo piano, dove c'è il reparto alimentari. Coprendosi il volto con una lunga sciarpa bianca che portava sopra un impermeabile di colore scuro, l'uomo ha estratto una pistola e si è diretto decisamente verso la cassa numero uno. Alla cassiera, Paola Stella, di 24 anni, ha ingiunto: *«Dammi i soldi»*. La giovane, prima di cadere a terra svenuta per l'emozione, ha aperto il cassetto dando al bandito i soldi.

L'episodio è stato fulmineo e solo le persone più vicine si sono accorte di quanto era successo. Il fatto che ci fossero poche persone all'interno ha favorito il bandito, che infilato le scale di corsa, si è però imbattuto nella guardia giurata Benedetto Greco, di 56 anni, abitante a Cernusco sul Naviglio. Il Benedetto si è reso conto di quello che era successo, ma il bandito non gli ha dato il tempo di intervenire. Con freddezza, gli ha infatti sparato un colpo di pistola, ferendolo ad una gamba. Lo stesso proiettile ha poi colpito al piede destro un cliente, Sabatino Bonucci, di 50 anni, che stava uscendo dopo avere fatto gli acquisti per il cenone di fine d'anno. Sparando altri due colpi, il bandito ha continuato la sua fuga.

Il trambusto che è seguito agli spari gli ha permesso di fuggire; raggiunta infatti un'uscita secondaria che dà su via Tadino, l'uomo si è dileguato fra la folla, riuscendo a far perdere le proprie tracce. Nell'interno del magazzino la polizia ha trovato un bossolo calibro 7,65. Lo stesso direttore del magazzino, Pietro Spinelli, di 38 anni, ha poi dato l'allarme.

Soldato muore schiacciato dal camion in retromarcia

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 1 gennaio.

(l. m.) Un soldato della quinta compagnia di Sanità è morto schiacciato da un autocarro, nel cortile dell'ospedale militare. Si tratta del ventunenne Albino Galuppini, di Visano (Brescia).

L'incidente è accaduto poco prima del mezzogiorno di giovedì: il caporal maggiore Angelo Felici — che ha 21 anni ed è originario di Torino — nell'eseguire una manovra di retromarcia alla guida di un autocarro ha schiacciato contro un muro il Galuppini che stava passando a piedi dietro il veicolo. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Regala una vecchia giacca con in tasca 650 mila lire

Una donna in provincia di Trento - Non sapeva che il marito aveva messo nell'indumento tutti i risparmi

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 1 gennaio.

Un'anziana donna ha regalato ad una zingara una vecchia giacca del marito senza sapere che in tasca l'uomo aveva nascosto tutti i suoi risparmi, oltre 650 mila lire.

L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio a Dro, piccolo paese ad una ventina di chilometri da Trento. Verso le 15 alla porta dell'abitazione della donna ha bussato una giovane zingara che chiedeva l'elemosina. L'anziana signora non disponendo di una piccola somma di denaro, decideva di donare alla giovane alcuni vecchi indumenti che il marito non usava più.

Verso le 19 al rientro dell'uomo, la moglie raccontava l'episodio affermando di avere donato alla zingara la giacca che giaceva ormai da anni in fondo ad un baule. L'uomo trasaliva e avuta la certezza che la moglie aveva donato proprio la giacca in cui egli aveva nascosto tutti i risparmi, veniva colto da malore. Poco dopo venivano avvertiti i carabinieri che iniziavano le ricerche della girovaga, ma tutto risultava inutile: le due carovane che si erano insediate in un prato della periferia erano scomparse. Evidentemente la zingara frugando nelle tasche aveva trovato la somma e aveva pensato bene di cambiare immediatamente zona.

a. n.

Arrestato a Ponte S. Luigi un libanese con morfina

(Nostro servizio particolare)

Ventimiglia, 1 gennaio.

(m. r.) La polizia francese di Ponte San Luigi ha arrestato un libanese che proveniva dall'Italia a bordo d'una grossa vettura americana. Su questa sono stati trovati, nascosti in due borse sotto il sedile e nel cofano, 139 chilogrammi di morfina. Il libanese si chiama Gaspar Kevorkian, ha 32 anni.

Non ha voluto dare però alcuna spiegazione sulla destinazione della morfina, ma è probabile che dovesse consegnarla a uno dei numerosi laboratori clandestini sparsi attorno a Marsiglia. Dal quantitativo di morfina recuperata si sarebbero potuti estrarre 120 chilogrammi di eroina, il cui valore, all'uscita dal laboratorio, è, in Francia, sui 15 mila nuovi franchi il chilo.

Un gioielliere ed il figlio feriti in casa da quattro rapinatori

Gli aggressori sono stati messi in fuga - Uno di essi era vestito da fattorino delle poste - Volevano farsi consegnare i campionari dei gioielli

(Dalla redazione romana)

Roma, 1 gennaio.

E' stato dichiarato fuori pericolo il rappresentante di preziosi Pietro Omodeo, 56 anni, che l'ultimo giorno del 1970 è stato aggredito da quattro giovani nella sua abitazione in via Edoardo Jenner, nel quartiere Montemerde. La polizia non li ha ancora identificati.

L'episodio è accaduto alle prime ore del mattino. Alle 8,45 un uomo, vestito da fattorino delle poste, ha bussato alla porta dell'Omodeo. La moglie del rappresentante, Anna Terzana, è andata ad aprire e subito è stata spinta nell'interno dell'appartamento. Sono quindi entrati insieme con il falso fattorino, altri tre uomini con il volto coperto da calze scure.

Nel frattempo era sopraggiunto il gioielliere: i quattro sconosciuti gli hanno intimato di consegnare i campionari di gioielli che egli stava riordinando e il cui valore ammonta a cinquanta milioni di lire. L'Omodeo, aiutato anche dal figlio, Giuseppe, di 24 anni, studente universitario, ha opposto resistenza.

Nel corso della lotta uno dei malviventi ha puntato una rivoltella ed ha sparato. L'Omodeo ha avuto il palmo della mano attraversato dal proiettile. I banditi, dopo aver colpito Pietro Omodeo e il figlio con pugni e con il calcio della pistola, sono fuggiti, rinunciando al bottino, a bordo di un'auto che è stata poco dopo trovata dalla polizia parcheggiata a mezzo chilometro di distanza dal luogo dell'aggressione. Nell'interno è stata trovata una piantina topografica dello stabile abitato dall'Omodeo: ciò indica l'accurata preparazione del «colpo».

Pietro Omodeo e suo figlio Giuseppe sono stati soccorsi da un inquilino dell'edificio; all'ospedale sono stati giudicati guaribili in trenta e in sei giorni.

Un giovane che sconta 18 anni ad Alessandria

Detenuto vuol diventare ingegnere ma il ministero respinge la domanda

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 1 gennaio.

(f. m.) Un giovane chiavarese, detenuto nel carcere di Alessandria, dove sta scontando una condanna per omicidio (uccise l'ex fidanzata), dopo avere ottenuto nel luglio scorso il diploma di geometra, intende ora iscriversi alla facoltà di Ingegneria e, per questo, ha chiesto di essere trasferito alle carceri di Padova. Ha infatti inoltrato domanda di iscrizione presso quella Università.

Si tratta di Sauro Giuffra che, la notte del 5 luglio 1963, in frazione Ronco Lungo di Chiavari, aggredì e uccise colpendola con una spranga di ferro, l'ex fidanzata Anna Cella. Abbandonato poco prima dalla ragazza, roso dalla gelosia, il giovane chiavarese aveva quella sera pedinato l'innamorata, quindi, in una località isolata, l'aveva uccisa dopo l'ultimo tentativo di riconciliazione. Il 21 luglio del '64 la corte d'assise lo condannò a 18 anni di reclusione.

Trasferito alla casa di pena Goito ad Alessandria, Sauro Giuffra, riprese gli studi interrotti e, nel luglio scorso, con una brillante votazione, conseguì il diploma di geometra.

Deciso ormai a rifarsi una vita in vista della futura scarcerazione — gli restano ancora da scontare dieci anni, ma con vari condoni, potrebbero essere meno, il detenuto neo-geometra, ha pensato di intraprendere anche gli studi universitari.

Il ministero, a quanto risulta, ha già respinto la domanda di iscrizione all'Università, facendo presente che, dopo il primo biennio in facoltà d'Ingegneria, prescrive la frequenza a numerosi laboratori, frequenza che al detenuto sarebbe impossibile.

Sauro Giuffra aveva inoltrato la domanda di trasferimento con altri due compagni di carcere, spera ancora di superare gli ostacoli ma, come abbiamo detto, il suo desiderio potrà ben difficilmente essere esaudito.

Bottino di sette milioni

Rapina in una banca nei pressi di Milano

Milano, 1 gennaio.

Una rapina a mano armata compiuta ieri a Carugate nell'agenzia della Cassa rurale e artigiana, ha fruttato un bottino di circa sette milioni.

Due banditi, che avevano il volto semicoperto da un passamontagna e che impugnavano uno una pistola e l'altro una spranga di ferro, sono entrati nella banca dove si trovavano il direttore, nove impiegati e alcuni clienti. Dopo avere intimato ai presenti di alzare le mani e di addossarsi alle pareti, il bandito che impugnava la pistola si è messo di guardia alla porta d'ingresso, mentre il complice ha scavalcato il bancone dietro il quale si trovavano gli impiegati e ha frugato nel cassetto del cassiere, impossessandosi del denaro che si era custodito.

(Ansa)

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, informazioni.
Esito assicurato. Corso Vittorio Emanuele 107 - Tel. 511.024 - 538.683

la Torinese Profumi
CLASSE... CONVENIENZA... CORTESIA
TORINO - VIA ANDREA DORIA, 8 - TEL. 510.938

INCHIESTA NELLE ZONE "CALDE„ DEL MEZZOGIORNO

La prima "guerriglia urbana„

Nell'aprile del '69 gli abitanti di Battipaglia fecero ciò che non era mai stato fatto, nella storia recente, da tutta una comunità: bloccarono le strade e la ferrovia, incendiarono edifici pubblici, diedero la caccia agli agenti - La rivolta esplose per la minaccia di chiudere il tabacchificio - In poche ore ottennero ciò che attendevano da mesi A Battipaglia non rinnegano quei giorni - « Non potevamo fermarci, ciascuno di noi sarebbe stato un topo in gabbia »

Battipaglia. Una foto dell'epoca dei tumulti: auto della polizia in fiamme (Telefoto Associated Press)

(Dal nostro inviato speciale)

Battipaglia, gennaio.

Come Reggio, Battipaglia: *« C'eravamo tutti »*. Era il 9 aprile del '69: una popolazione intera, i giovani, i vecchi, le donne, i ricchi commercianti e le tabacchine da dieci giorni in sciopero, fu travolta dalla rabbia. Ora dicono: *« Fummo i primi, e avevamo ragione »*. Fecero ciò che non era stato mai fatto, nella storia recente da tutta una comunità: bloccarono le strade e interruppero la linea ferroviaria, assediarono il commissariato di polizia, incendiarono, devastarono edifici pubblici. I giovani appiccavano il fuoco, lanciavano bottiglie Molotov, le donne si stendevano sul selciato per impedire il passaggio alle auto dei pompieri. Furono tenuti in scacco i rinforzi venuti da Napoli, Salerno, Avellino. Ci furono due morti e l'intimazione di resa alle forze di polizia, ripetuta dai megafoni, alla presenza di migliaia di persone, per tutta una notte, mentre divampavano gli incendi. Un giorno e una notte durarono la caccia agli agenti e il rifiuto di discutere. Volontariamente la città si isolava: nessuno poteva entrarvi, nessuno poteva uscirne. Furono i primi a praticare la guerriglia urbana su larga scala. Dicevano: *« Non siamo ad Avola, qui siamo tutti uniti »*.

Ora ripensano a quelle ore. Senza rinnegarle, cercano di capire cosa li spinse a tanta violenza. E' un colloquio difficile. I dirigenti dei partiti, i sindacalisti, i protagonisti dei moti non vogliono parlare in prima persona: *« Ad Avola, ancora dopo un anno, sono venute le denunce »*. C'è sempre il ricordo di Avola. La rabbia fu incontenibile perché sembrò, al primo urto con la polizia, che tutto fosse in pericolo e tutti fossero minacciati. Sorpresa e timore: *« Non potevamo fermarci, ciascuno di noi sarebbe stato come un topo in gabbia »*. Fu la paura della reazione della polizia che generò la violenza. *« In quel momento pensavamo ad Avola. Ci sembrava di vendicare tutti »*.

Sgomento

A Reggio i più avvertiti sentivano venire la tempesta, e avevano avvertito il governo. A Battipaglia nessuno aveva previsto, e nessuno capito: il ministro dell'Interno dichiarò in Parlamento che la polizia non aveva valutato la gravità della situazione. Fu lo sgomento in tutta Italia; il governo diramò un comunicato che non condannava e non deplorava. In poche ore ciò che non era stato fatto in tanti mesi fu deciso, secondo le promesse: il tabacchificio minacciato di chiusura rimaneva aperto. In pochi giorni furono riconosciute a Battipaglia le cose che si sapeva dovevano essere riconosciute. *« Ora — dicono — abbiamo imparato »*. Domenica 20 dicembre, un gruppo di giovani fascisti, venuti da Napoli, tentarono, come fanno ovunque nel Sud vi siano tensioni, di restituire la città alla sovversione col pretesto dei fatti di Polonia. Furono messi in fuga, e la popolazione è stata tutta solidale.

Hanno imparato che occorre parlare direttamente con Roma. Battipaglia era una città « protetta » dal democristiano on. De Martino, ricco industriale, importatore di tabacco, uomo dai molti affari, più volte sottosegretario. Con la sua morte era cominciato il declino: tre fabbriche di conserva chiuse, uno zuccherificio in crisi e il tabacchificio minacciato. Una città da Far West, con le case che crescevano rapide e le fortune, modeste, che si facevano e si disfacevano rapidamente, si ingrandiva veloce: quindicimila abitanti nel '50, quarantamila nel '69. Era al centro del commercio agricolo della ricca Piana del Sele (900 mila lire di produzione ad ettaro, più della metà della produzione agricola di tutta la provincia di Salerno); rastrellavano mano d'opera a buon mercato dal retroterra poverissimo e dal Cilento: le donne partivano alle quattro di mattina per essere a Battipaglia alle 8 a lavorare nelle industrie conserviere. Una « città fiera », che veniva dal niente e aveva bisogno di crescere sempre, « sulle cambiali e sulla fortuna », abituata ai crediti facili sotto la protezione di De Martino, si sentiva all'improvviso stretta dalla paralisi.

Il sindaco del tempo della rivolta, il dottor Vicinanza, si è ritirato dalla vita politica: *« Ho visto troppe cose brutte »*; ma ora tutta la piana ricorda Battipaglia. Se al tempo dei fatti di Reggio la provincia si mosse lentamente e solo in parte, al tempo dei fatti di Battipaglia le città e i paesi tutt'intorno, da Salerno fino ai confini della Lucania, manifestarono, alcuni si organizzavano per la resistenza. *« Questa è una grande piana, non è un pizzo sperduto di montagna. Sapete cos'è una piana? »*. Dicono che sia, nelle sue parti povere e belle non parti ricche, un « barile di polvere ». Non c'è la rassegnazione cupa, c'è il rifiuto della sottomissione. *« E' la Calabria di oggi fra quattro o cinque anni »* non c'è più emigrazione, non ci sono «baroni».

Vedono nelle grandi industrie del Nord, che impiantano fabbriche nella zona, un nemico e un concorrente: rastrellano i prodotti agricoli e fanno i prezzi, impediscono a chi sta sul posto di creare qualcosa. Come Reggio è cresciuta dopo la rivolta. Battipaglia sa adesso molte cose che prima ignorava: *« Sapete cosa occorre per avere un finanziamento secondo le leggi speciali per il Sud? »*. I sindacalisti hanno fatto i conti: per impostare una pratica ed essere ammessi in preistruttoria occorre cominciare con una trentina di documenti di base a cinque o sei copie ciascuno a cominciare dall'« estratto legale di mappa con indicazione dei confinanti » per finire al « certificato catastale storico ». I finanziamenti agevolati vengono concessi sulla base di un tasso chiamato « misura dei parametri di graduazione ».

E nell'elenco dei settori prioritari sapete cosa c'è? La lavorazione e conservazione del merluzzo, baccalà e stoccafisso, la concentrazione dei funghi e dei tartufi, la costruzione degli erpici, delle locomobili a vapore a combustione interna, delle chiavarde e degli arpioni, la produzione « in serie » dei ferri da cavallo. Occorrono grosse organizzazioni per districarsi.

La bonifica

Battipaglia è triste, si sviluppa intorno alla linea ferrata, i suoi edifici sono stati costruiti in economia, tutti di color scuro, e l'intonaco cade. E' cresciuta senza credere a se stessa, giorno per giorno. Non ha tradizione comunitaria. Poco più di un secolo fa non esisteva. I Borboni la fondarono dal niente dopo i moti del Cilento per creare un centro abitato in una zona deserta e paludosa. Il « regio governo » dei Savoia incamerò, insieme con le riserve del Regno delle Due Sicilie, le somme che i Borboni avevano stanziato per la « Fabbrica di Battipaglia »: i primi pionieri si trovarono a vivere nella malaria abbandonati a se stessi.

Solo negli Anni Cinquanta sono venute la bonifica e la riforma agraria; ma la rivolta dell'aprile '69 ebbe anche uno *slogan*: *« Voi ci dovete tutto, da più di un secolo »*. In questo sentirsi creditori non solo la città, ma tutta la piana, è unita: *« Ci appartiene Nocera, al di là di Salerno, che da due anni spande i pomodori nelle strade perché il prezzo non rende, i migliori pomodori del mondo »*. Le tabacchine della stabilimento di Santa Lucia, 1600 lire il giorno, il maggior numero di giornate di sciopero nelle aziende di Stato negli ultimi anni, cominciarono la protesta che portò alla rivolta: *« Il commissario urlava furibondo, voleva farci paura. Non ci fa paura più nessuno »*. Gli industriali del posto sono adesso isolati in un mare di uomini e donne che cercano gli impieghi stabili e la crescita sicura.

Battipaglia è il Comune che ha, in percentuale, più trattorie, ristorantini, pizzerie, chioschetti, bancarelle di tutta la Campania. Tutta gente venuta dal retroterra, che ha bisogno di vendere e trafficare. Una grande mobilità, un vorticoso mutare di mestieri nei drammi oscuri del sottoproletariato.

Le donne

Ha molti operai edili che temono la disoccupazione, ha molte donne che lavorano: dall'interno si andava a Battipaglia perché anche le donne potevano lavorarvi: *« Dove ci sono le donne non ci si può fermare »*. Invece, c'è il rischio di fermarsi. *« Sapete cos'è la nostra piana? Sono le donne in prima fila, sono le donne in prima linea da tutti i paesi, da tutte le campagne »*. Ci sono sempre gruppi di donne che portano fiori alla tomba di Carmine Citro, il giovane ucciso durante la rivolta. Furono le donne a erigergli, in via Roma, dove fu colpito mentre divampavano gli incendi e gli autobus di traverso bloccavano gli accessi alla città, il monumento che durò una notte: un pneumatico sormontato da una croce.

Nei moti del Cilento, nel secolo scorso, c'erano le donne in prima fila. Si disse che esse volevano la terra in comune. Si disse che esorcizzavano gli uomini, che furono le più decise, all'ultimo. Attraverso il loro, la vasta Piana del Sele si unifica. Rocco Scotellaro già lo vedeva, negli Anni Cinquanta, *« nella Piana del Sele tutto ancora bolle »*. E oggi aggiungono: *« Ad Avola erano solo i contadini, senza le donne. Qui siamo tutti »*. Questa è una pianura del Sud: abbandonati i monti, l'80 per cento dei meridionali popolano adesso le pianure, si stringono e attendono intorno alle foci dei fiumi.

Michele Tito

(I precedenti articoli dell'inchiesta sono apparsi il 19, 29 e 31 dicembre).

Era rientrata a casa troppo tardi

Una quattordicenne si uccide dopo un banale rimprovero

Aveva trascorso il pomeriggio con le amiche - Redarguita dalla madre si è chiusa in camera e, spalancata la finestra, si è lanciata dal 5° piano

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Una ragazza di quattordici anni, rimproverata dalla madre perché era tornata a casa tardi, si è gettata dal quinto piano ed è morta in ospedale dopo due ore di agonia. Si chiamava Simonetta Raffaelli e con i genitori e la sorella maggiore, Paola di 18 anni, abitava in un appartamento di via Cardinale Sanfelice 8, al Quartiere Aurelio.

La tragedia è avvenuta l'altra sera poco dopo le ore 20. Simonetta frequentava la terza media e quel pomeriggio trascorso il pomeriggio con alcune amiche. Quando è rientrata, la madre, Gioconda, 45 anni, titolare di una tintoria, l'ha rimproverata per la lunga assenza dicendole che le vacanze non la dispensavano dai compiti e dalle lezioni.

Una sgridata, dunque, come tante altre, ma che ha sconvolto la ragazza che è corsa a chiudersi nella sua camera. Sono trascorsi soltanto pochi minuti, poi come in preda ad un *raptus* Simonetta ha spalancato la finestra lanciandosi nel vuoto con un urlo. Il corpo, piombato da un'altezza di venticinque metri, è finito su una macchina in sosta. Il padre è corso giù per le scale e, facendosi largo tra la gente, ha raccolto la figlia che respirava ancora e l'ha adagiata sui sedili di un'automobile che si è diretta velocemente verso l'Ospedale San Camillo.

La giovane era in condizioni disperate e due ore dopo è morta. Le erano accanto i genitori disperati e sconvolti. Simonetta era — così almeno dicono i vicini — una ragazza *beat*, ma solo nel vestire. Per il resto era servizievole e riservata. Ed è ciò che rende ancor più assurdo e inspiegabile il suo terribile gesto.

g. fr.

Scarcerato a Tortona

In libertà l'industriale coinvolto nel tracollo Omt

(Nostro servizio particolare)

Tortona, 1 gennaio.

L'ultimo giorno del 1970 ha ottenuto la libertà provvisoria il noto industriale tortonese Pier Vittorio Franzosi, di 29 anni, figlio col padre, il comm. Pio e lo zio Clorindo Franzosi, era stato coinvolto nel tracollo della «Omt», l'industria tortonese produttrice di rimorchi e automezzi speciali, dichiarata fallita con un deficit di centinaia di milioni nel giugno del 1967.

Nel marzo dello scorso anno, dopo una perizia contabile effettuata dai professori Sabatini e Strapazzini di Bologna e dal dott. Mandirola di Tortona, il giudice istruttore aveva ordinato la cattura dei tre Franzosi, arrestati di bancarotta fraudolenta, falso in cambiali per centinaia di milioni e appropriazione indebita.

Mentre il comm. Pio Franzosi ed il fratello Clorindo si costituivano, il giovane Pier Vittorio, che per un breve periodo aveva diretto col padre l'amministrazione dell'«Omt» si dava alla fuga restando latitante sino al giugno scorso. In quel mese decideva, su consiglio degli avvocati, di costituirsi e fin allora era detenuto presso le carceri giudiziarie tortonesi.

Un mese dopo, in luglio, Clorindo Franzosi otteneva la libertà provvisoria e a seguito di ciò i difensori di Pier Vittorio inoltravano un'istanza per eguale provvedimento in favore del giovane industriale.

Giovedì 31 dicembre, malgrado il parere contrario del p. m. consigliere Ingrassia, il giudice istruttore dott. Spagnoli ha concesso la libertà provvisoria, in quanto la pena per il reato più grave, quello di bancarotta fraudolenta, può essere contenuta nei limiti del condono e del periodo detentivo già scontato. A Pier Vittorio Franzosi è stato fatto però obbligo di risiedere in città e di presentarsi ogni giorno alla caserma carabinieri.

Ora in carcere resta soltanto il comm. Pio Franzosi, che aveva dato vita all'«Omt» portandola, prima dell'inspiegabile tracollo, ad essere una delle più importanti e solide aziende del settore.

f. m.

Sulla Torino-Milano

Tre persone ferite in uno scontro frontale

(Dal nostro corrispondente)

Cigliano, 1 gennaio.

(n. c.) Tre persone sono rimaste ferite in uno scontro avvenuto ieri pomeriggio sull'autostrada tra i caselli di Carisio e di Balocco, nei pressi del ponte in ampliamento sulla statale Vercelli-Biella, e dove il traffico autostradale da e per Torino viene convogliato su un'unica corsia.

Le macchine venute a collisione sono una « 1500 » con a bordo una famiglia di Gruglíasco, il tornitore Calogero Berlavia, di 46 anni, moglie e quattro figli, diretti a Milano per trascorrere il Capodanno in casa di parenti, e una « 124 » coupé, con a bordo Antonino Gaetano, di 28 anni, e la moglie Maria Boccafurni, di 26 anni, residenti a Milano in piazza Assunta 1, i quali si recavano in Valle d'Aosta.

Il Berlavia percorrendo le corsie unificate ha iniziato a superare un autocarro nell'istante in cui dalla direzione opposta giungeva l'auto milanese. Lo scontro frontale è stato inevitabile e violentissimo. Dalle lamiere contorte delle auto sono stati estratti i feriti i quali sono stati trasportati nell'ospedale San Salvatore di Santhià.

La moglie e i figli del Berlavia sono rimasti pressoché indenni; per l'uomo invece i medici hanno emesso una prognosi di 40 giorni, salvo complicazioni, per frattura della rotula sinistra. In merito il ferito è stato trasferito a Torino all'Astanteria Martini. I coniugi Gaetano sono stati giudicati guaribili in 10 giorni per ferite lacero-contuse alla fronte, agli arti inferiori e choc traumatico.

Drammatico suicidio a Ortona

Si cosparge di benzina e si dà fuoco sulla piazza

Un fabbro, di 52 anni, già ricoverato in manicomio

Pescara, 1 gennaio.

Un fabbro di 52 anni, Tommaso Farina, si è ucciso a Ortona (Chieti) dandosi fuoco; il Farina, che in passato era stato ricoverato in manicomio, ha acquistato stamani in un distributore dieci litri di benzina, se li è versati addosso ed ha appiccato il fuoco.

Ha compiuto il drammatico suicidio davanti a numerose persone in piazza del Plebiscito. Ogni tentativo per strappario alla morte compiuto da alcuni soccorritori è stato vano.

Il fabbro è morto dopo pochi istanti senza emettere un gemito. Non si conoscono i motivi che lo hanno spinto al suicidio. I carabinieri, accorsi sul posto, dopo aver ascoltato la moglie e la figlia del Farina ritengono che egli si sia ucciso in una crisi depressiva provocata dalle sue precarie condizioni mentali.

(Ansa)

Un bimbo uccide lo zio giocando con la pistola

Legnano, 1 gennaio.

(l. m.) Un bambino di cinque anni, giocando con una pistola, ha involontariamente ucciso lo zio.

La disgrazia è accaduta questa mattina poco dopo le 10,30 in un bar di Vanzaghello, nei pressi di Legnano, di proprietà della vittima, Gerolamo Zito che aveva 45 anni, ed era sposato e padre di tre figli.

Stamane, verso le 10,30, nel bar dello Zito si è recato uno dei suoi fratelli, Bruno, di 34 anni, che abita a Buscate (Milano) e fa l'autista. Bruno Zito aveva portato con sé anche uno dei suoi tre figli, Giuseppe, di cinque anni.

Bruno Zito era venuto a Vanzaghello per fare gli auguri di buon anno al fratello e per portargli un pacchetto di sigarette in regalo; Gerolamo Zito lo ha aperto, mettendosi subito in bocca una sigaretta. Mentre se la stava facendo accendere da Bruno ha messo sul banco di mescita una pistola.

« Guarda — ha detto al fratello — con questa ho salutato l'anno nuovo ». E' risultato, infatti, che alla mezzanotte scorsa Gerolamo Zito aveva sparato in aria alcuni colpi di pistola per festeggiare il 1971. Convinto di avere poi scaricato l'arma, l'uomo l'ha data al nipotino. *« Tieni — ha detto — gioca »*.

Mentre l'uomo si stava chinando per accendere la sigaretta, il bambino ha impugnato la pistola, premendo il grilletto. Purtroppo, era rimasto un colpo in canna; la pallottola ha colpito in pieno petto Gerolamo Zito.

Scoperti nella notte oltre settanta candelotti di dinamite

Palermo: falliti quattro attentati contro le sedi degli enti pubblici

I terroristi hanno preso di mira il Municipio, il palazzo della Regione, gli uffici di tre assessorati e l'ente minerario siciliano - Gli ordigni ad orologeria non sono esplosi per il rapido intervento della polizia e per l'imperizia di chi li ha collocati - Il rapimento di De Mauro collegato all'aggressione contro l'on. Nicosia?

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 1 gennaio.

Quattro ordigni sono stati scoperti a Palermo tra la notte scorsa e le 11 di stamane. Gli attentati sono falliti per il rapido intervento della polizia e dei carabinieri e per l'imperizia di chi aveva piazzato le bombe, i cui congegni ad orologeria si sono inceppati. Gli attentatori hanno preso di mira la sede principale del Municipio, il Palazzo delle Aquile, nella centralissima Piazza Pretoria, gli assessorati regionali alla Sanità e al Lavoro ubicati nello stesso edificio, in Piazza Ottaviano; l'assessorato regionale all'Agricoltura e foreste, in via Circonvallazione; e l'Ente Minerario Siciliano in viale del Fante, quasi davanti allo stadio della « Favorita ».

E' fin troppo palese l'intenzione di causare danni agli edifici pubblici. Complessivamente, sono stati piazzati 72 candelotti di dinamite, 18 per ciascuna bomba ad orologeria. Fortunatamente il custode notturno del municipio, verso le 23 di ieri sera, si è accorto di una scatola da scarpe che era stata deposta proprio accanto al portone principale di Palazzo delle Aquile e, avvertito distintamente il « tic-tac » dell'orologio, è corso a telefonare al « 113 » della questura dando l'allarme. Sono subito arrivati i carabinieri, polizia e la squadra antisabotaggio della legione carabinieri.

Dopo cinque minuti, un'altra segnalazione: veniva dalla sede dell'assessorato all'Agricoltura; anche lì, in breve gli artificieri sono riusciti a rendere innocua la bomba. Gli altri due ordigni sono stati trovati stamane verso le 10: uno era stato fissato per le 8,20, l'altro per le 9,45, ma gli orologi erano fermi.

Il questore ha disposto la stretta sorveglianza dei pubblici edifici dell'intera città. Sono stati ispezionati numerosi uffici, ma non è stato trovato nulla di sospetto. Il questore ha anche deciso il piantonamento, oltreché degli edifici regionali, comunali e provinciali, delle sedi dei giornali della Rai e delle agenzie di stampa.

I quattro attentati hanno certamente la stessa matrice: gli ordigni sono stati piazzati da un gruppo di estremisti intenzionati a fare rumore, ma non di più, a meno che essi non siano del tutto incapaci di fare esplodere le bombe.

Non sono i primi attentati del genere a Palermo. Basta ricordare quello attuato in via Costantino Nigra contro la sede di un'associazione giovanile di sinistra, il 10 dicembre, mentre si svolgeva lo sciopero generale contro il processo di Burgos. Sette giorni dopo, di notte, in viale Strasburgo venne fatta saltare in aria con una carica di tritolo la « 500 » di un impiegato regionale.

Non è certo che fra le quattro bombe di oggi e gli altri episodi vi sia un collegamento, ma non lo si può escludere. Certo è che tutto questo si inserisce in un clima di estrema pesantezza che grava sul capoluogo siciliano: insicurezza politica per le molte traversie degli enti locali con la Regione, il Comune e la Provincia, privi delle rispettive giunte e posti davanti a difficili crisi; allarme per i ripetuti mafiosi, gli ultimi dei quali sono stati fra i più appariscenti che si ricordino: la strage di viale Lazio nello scorso dicembre, con cinque morti nell'ufficio di un'impresa edile; il sequestro del giornalista Mauro De Mauro; l'uccisione all'Ospedale civile dell'albergatore Candido Cuni, attribuita quest'ultima alla mafia agrigentina del contrabbando, che opera anche sulla « piazza » palermitana.

E come se tutto ciò non bastasse, c'è ora l'accostamento dell'aggressione contro l'on. Angelo Nicosia al sequestro di De Mauro. E' un'ipotesi credibile? C'è da pensare di no. C'è chi dice: « De Mauro aveva scoperto chi era stato a ferire il deputato missino e perciò l'hanno fatto sparire ». Ma i più sono propensi a credere che De Mauro sia stato fatto scomparire dalla mafia perché era venuto a conoscenza di qualcosa di scottante o su un grosso personaggio o sul racket della droga.

Quanto all'accoltellamento dell'on. Nicosia, avvenuto il 30 maggio, ossia prima della sparizione di De Mauro, ripetto il 16 settembre, la polizia ha indicato quale responsabile lo studente cipriota George Tsekouris, che il 3 settembre saltò in aria ad Atene assieme a un'altra estremista di sinistra, la milanese Anna Angelini, vittima di un ordigno che stavano per fare esplodere contro l'ambasciata degli Stati Uniti in Grecia. Interrogati dal giudice istruttore dott. Cesare Terranova ieri mattina alcuni studenti greci residenti a Palermo, dove frequentano l'Università, hanno escluso che Tsekouris sia mai stato in città. Essi sono certi che il giovane cipriota non accoltellò l'on. Nicosia.

Antonio Ravidà

Brinda all'anno nuovo, esce in strada poi accoltella due donne ed un uomo

E' un operaio bergamasco di 27 anni emigrato in Svizzera - Era giunto a Genova per trascorrere « una notte diversa dal solito »

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 1 gennaio.

Un giovane operaio, emigrato in Svizzera sette anni fa e arrivato a Genova ieri sera per un Capodanno diverso dal solito, ha ferito a coltellate due donne e un uomo: è stato arrestato dai carabinieri dopo una battuta durata quasi un'ora e ha finito in carcere la sua « notte brava ». E' Salvatore Poloni, di 27 anni, originario di Schilpario (Bergamo).

La sua è una storia di solitudine e di ira improvvisa, nella festosa notte di Capodanno. Il Poloni lavora in una fabbrica di Frauenfeld, nel cantone di Zurigo e abita solo in una camera ammobiliata. Per la fine dell'anno aveva deciso una « puntata » a Genova, dove, nell'angiporto, sperava di vivere *« una notte diversa dal solito »*.

Nei vicoli della città vecchia, ha bevuto, in vari bar, brindando all'anno nuovo: verso le due si è trovato in via Gramsci. L'effetto dell'alcool gli ha fatto nascere un improvviso bisogno corporale e, senza pensarci molto, il Poloni lo ha soddisfatto contro un muro, a pochi passi da una donna, Semiramide Rocchetta, di 50 anni, da Iesi (Ancona). La donna ha osservato divertita l'emigrato, e quando ha notato che il giovane, non proprio padrone di se stesso, si era bagnato i calzoni, lo ha deriso: *« Te li fai addosso come un bambino, balordo! »*. Non ha avuto il tempo di aggiungere altro. **Il Poloni le si è gettato addosso, impugnando un coltello e cercando di colpirla. La donna** ha alzato le braccia per difendersi, riuscendo così a limitare le ferite. All'ospedale l'hanno giudicata guaribile in otto giorni.

Prima che qualcuno potesse intervenire, Salvatore Poloni si è allontanato, e senza sapere dove fosse diretto, ha vagato sempre col coltello in mano nei vicoli del centro storico raggiungendo poi la zona alta della città. *« Avevo dentro di me un odio profondo contro tutte le donne, giovani o vecchie, belle o brutte »* racconterà poi ai carabinieri.

Verso le tre, davanti un portone di via Casaccia, nella zona di Oregina, ha incontrato due donne, che stavano tornando a casa. Erano state appena salutate da un amico che le aveva accompagnate. Mario Vasironi, 23 anni, operaio. Il Poloni si è gettato su Ermida Cavallini, di 44 anni, cercando di tagliarle la gola. Terrorizzata, la sua amica, Giovanna Cocchi, ha cominciato ad urlare: *« Aiuto! c'è un pazzo che ammazza! »*. L'ha sentita il Vasironi che è tornato di corsa sui suoi passi, mettendosi all'inseguimento del Poloni che nel frattempo, lasciata la donna (la Cavallini, ferita lievemente alla gola, guarirà in due settimane), si era allontanato freltolosamente.

Il Vasironi ha raggiunto il Poloni dopo una decina di metri: tra i due uomini è cominciata una lotta furibonda. Rotolandosi a terra, il Vasironi si è leggermente ferito, ma è riuscito a strappare il coltello al rivale, che, però, divincolatosi, è fuggito. Avvisati i carabinieri, il Poloni è stato rintracciato e arrestato circa un'ora dopo.

f. d.

Comunicato

Oggi 2 gennaio
BENAGLIA
inizia la vendita dei
saldi invernali

La Direzione informa la sua affezionata Clientela che praticherà degli sconti speciali per ampliamento del reparto maschile.

Importante

ECCEZIONALI
OCCASIONI
nella
boutique donna
per eliminazione del reparto

Vi attendiamo
BENAGLIA
Via Roma 12 - Torino - Telef. 535.460

Ministri e sindacalisti tracciano un piano

Le riforme per il '71 Quali le più urgenti?

Mariotti, Piccoli, Lauricella, Lama (Cgil), Storti (Cisl), Ravenna, Ravecca e Vanni (Uil) rispondono sulla casa, la sanità, la scuola, i tributi, i trasporti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 gennaio.

Preparate nel 1970 attraverso organiche consultazioni tra il governo e i sindacati, le riforme saranno il tema politico dominante del nuovo anno. Ma, tra le diverse riforme in cantiere (casa, sanità, scuola, tributi, trasporti), quali sono le più urgenti? A questa domanda rispondono gl'interlocutori di parte governativa e sindacale, direttamente impegnati nell'elaborazione del programma di riforme: i ministri Mariotti (Sanità), Piccoli (Partecipazioni statali) e Lauricella (Lavori pubblici); i segretari confederali della Cgil, Lama, della Cisl, Storti, e della Uil: Ravenna per la corrente del psi, Ravecca per quella del psu e Vanni per la corrente del pri.

« Razionale politica della casa, riforma delle strutture sanitarie, una scuola più moderna e la riorganizzazione del sistema tributario » sono i gradini degrescenti della scala di priorità indicata da Piccoli al settimanale « Vie Nuove ». Ma per realizzare queste trasformazioni, che investono la vita civile ed economica del paese, secondo il ministro *« occorre uscire dai facili schematismi e dalle strategie di una contestazione disgregatrice per trovare, attraverso un corretto confronto parlamentare che mantenga in un equilibrato contesto i rapporti tra maggioranza e opposizione, soluzioni che richiedono una responsabile presa di coscienza delle forze politiche, economiche e sindacali ».*

Oltre a questa chiarezza politica, un'altra condizione necessaria per attuare le riforme è *« una ripresa economica che trovi il suo giusto supporto nel decollo del Mezzogiorno »*, perché dalla soluzione dei problemi del Sud dipende lo stesso sviluppo del Paese. Nell'interno delle aziende, infine, va instaurato — a giudizio di Piccoli — un *« nuovo rapporto »*, che consenta una più ampia partecipazione dei lavoratori.

Per il ministro Lauricella la riforma della casa, dando abitazioni popolari a fitti bassi, è la più pressante e per questo motivo egli ha presentato un *« pacchetto di provvedimenti »*, che fronteggeranno la crisi edilizia e porranno le premesse della riforma urbanistica. Questi sono, a suo parere, gli obiettivi raggiungibili sulla base di realistiche considerazioni. Sul piano delle *« priorità astratte »* ha elencato una serie di riforme, da quella urbanistica a quella dell'assetto del territorio, che dovrebbero dar preminenza all'interesse pubblico anziché alla speculazione privata.

Mariotti, titolare del dicastero della Sanità, giudica urgente *« la messa a punto, nel giro di poche settimane, in sede di comitato per la programmazione economica, della riforma sanitaria, che preveda il servizio sanitario nazionale sulla base degli accordi raggiunti con i sindacati, senza interferenze da parte di chicchessia, e la sua approvazione nel Consiglio dei ministri, in modo che sia presto consegnata al Parlamento ». « In questa maniera* — conclude — *si può pensare che la riforma sanitaria possa essere un fatto compiuto nei primi mesi del 1971 ».*

Ed ecco le risposte dei dirigenti sindacali. Lama (Cgil) indica nell'ordine *« servizio sanitario, casa, nuova politica economica che miri ad annullare il sottosviluppo del Mezzogiorno ». « Per affrontare con la necessaria efficacia questi nodi* — dice —, *nel 1971 dovrà proseguire il processo all'unità sindacale »*, perché la divisione costringerebbe ogni organizzazione ad *« abbassare il tiro »*, cioè a ridurre le proprie prospettive in confini più ristretti.

Anche per Storti (Cisl) casa e sanità sono i traguardi più urgenti per migliorare le condizioni dei lavoratori, ma costituiscono nel contempo *« i prodromi di un'azione più vasta destinata ad investire l'assetto scolastico, il sistema dei trasporti e, più in generale, i rapporti fra uomo e ambiente ».* Ma nessuna riforma sarà efficace se non è inquadrata nella strategia di aggressione della *« vera arretratezza del nostro sistema: il sorgere di massicce quote di disoccupazione e sottoccupazione ».*

Ravenna (segretario socialista della Uil) ravvisa un collegamento strategico fra lotta per le riforme e società, e ritiene che i sindacati debbano ottenere nel 1971 *« risultati concreti »*, pena la crisi della politica confederale.

Vanni, segretario repubblicano della Uil, considera urgente la riforma tributaria per ridurre il costo delle altre riforme e ritiene che *« sarebbe augurabile effettuare la disponibilità governativa »* ad attuare il piano riformatore. Anche Ravecca, segretario socialdemocratico della Uil, indica come prioritaria la riforma dei tributi per finanziare le riforme ed operare un trasferimento più completo della ricchezza. **l. f.**

Le pensioni dell'Inps aumentate del 4,8%

Roma, 1 gennaio.

Con oggi le pensioni dell'Inps sono aumentate del 4,8 per cento. La maggiorazione è automatica, in base alla legge Brodolini sulle pensioni, che prevede il loro adeguamento al costo della vita ogni inizio d'anno. L'aumento medio sarà di circa 1500 lire. Le pensioni pagate dall'Inps sono 8 milioni e mezzo.

Sempre da oggi, è diminuito il prelievo fiscale sui redditi minori e di medio importo dei lavoratori dipendenti. La quota di reddito esente dall'imposta di ricchezza mobile è infatti salita da 340.000 a 600.000 lire annue. Per i lavoratori autonomi la quota esente è fissata in 300.000 lire. *(Ag. Italia)*

Deciso con un "referendum„ a Tortona

Il clero elegge i suoi governanti perché la diocesi non ha vescovo

I consigli pastorale e presbiteriale hanno approvato una mozione per risolvere la crisi della diocesi rimasta senza vescovo - Gli eletti affiancheranno il vicario capitolare per gli atti di straordinaria amministrazione - Bocciata una proposta che chiedeva uno sciopero dei preti

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 1 gennaio.

Hanno vinto i moderati a Tortona, tra i laici e i religiosi impegnati da oltre un anno per dare un nuovo assetto alla diocesi priva del vescovo dal novembre 1969. I consigli presbiteriale e pastorale, i due organi più rappresentativi della diocesi tortonese (composti in totale da 68 membri tra religiosi e laici), hanno votato su tre mozioni presentate da altrettanti sacerdoti: un vero e proprio referendum che doveva rappresentare un modo per risolvere la crisi di governo che dura da quando si dimise, ufficialmente per motivi di salute, il vescovo mons. Francesco Rossi.

Si pensava che Tortona volesse muoversi contro Roma: una delle mozioni poteva suonare, se avesse ottenuto la maggioranza, come una vera e propria proclamazione di « sciopero ». Invece, nello spirito del Concilio per dare maggiore democrazia alla Chiesa, la maggioranza dei votanti (il 50 per cento circa) ha dato il proprio appoggio alla prima delle mozioni, quella più moderata presentata da mons. Lorenzo Ferrarazzo direttore dell'Ufficio catechistico.

« Tutto il clero della diocesi — dice la mozione — *previa consultazione preventiva dei laici più impegnati, è invitato ad eleggere cinque suoi rappresentanti che affianchino il vicario capitolare* (mons. Carlo Angeleri di 77 anni che sostituisce il vescovo, ma che in realtà non ha alcun potere dipendendo, per qualsiasi atto che non sia di ordinaria amministrazione, dal Vaticano; n. d. r.) *nel governo della diocesi ».*

« Sarà loro compito — prosegue la mozione — *programmare e promuovere l'azione pastorale e ogni altro atto di governo, utile al bene della comunità diocesana; valorizzare in sede di iniziative e di studio, l'apporto dei consigli presbiteriale e pastorale; consultare tutto il clero ed eventualmente anche i laici, in ordine agli atti di governo che superino la ordinaria amministrazione, attenendosi al parere responsabile espresso dalla maggioranza; sottoporre ogni decisione al vicario capitolare cui compete chiedere a Roma le necessarie facoltà; mettersi a disposizione del clero e dei fedeli, almeno due giorni la settimana, nel centro diocesi e nei principali centri zona ».*

Come si vede, è un documento che non può essere considerato come contestazione, ma come presa di posizione energica contro l'inattività alla quale la diocesi è costretta da oltre un anno dal Vaticano, per la mancata nomina del nuovo vescovo, promesso da mesi, ma mai giunto.

I risultati del referendum verranno sottoposti a mons. Angeleri: è dato per scontato che il vicario capitolare li approverà e quindi si provvederà alla nomina dei cinque rappresentanti del clero e dei fedeli. Poco più del 20 per cento dei voti è stato conquistato dalla seconda mozione, presentata da don Massone, assistente della Fuci di Voghera. Invitava tutta la comunità diocesana a *« pregare, riflettere e discutere per un determinato periodo »*; agli incontri sarebbe dovuto affiorare lo *« stato d'animo e la volontà di tutta la diocesi »*, volontà che dovrebbe portare *« all'azione piena di carità ma anche di coraggio con la sola preoccupazione di costruire il regno di Dio ».*

Mons. Carlo Angeleri

Un dieci per cento dei voti è andato infine alla terza mozione, la più impegnata, presentata da un parroco del Pavese, don Mario Varni di Canevino. Era, come dicevamo, un invito allo sciopero, che non è stato accolto.

Anche se questa mozione ha ottenuto soltanto il dieci per cento dei suffragi, essa è pur sempre un'indicazione del fermento che regna nella diocesi per la prolungata attesa del nuovo vescovo; assieme alla chiara presa di posizione contro l'inattività, espressa dalla mozione di mons. Ferrarazzo, questo stato d'animo dovrebbe consigliare i responsabili a sbloccare al più presto la situazione della diocesi di Tortona, una delle più vecchie (è stata fondata da San Marziano nel secondo secolo) e delle più ampie con 300 mila abitanti e 311 parrocchie nelle province di Alessandria, Pavia e Genova. **f. m.**

Vogliono tutelare i loro diritti

I turisti di Bardonecchia in polemica con il Comune

Si sono costituiti in comitato per protestare contro l'amministrazione che li danneggerebbe con alcuni provvedimenti - Oggi una riunione nella città alpina

(Nostro servizio particolare)
Bardonecchia, 1 gennaio.

Domani, a Bardonecchia, si terrà la prima riunione di un « comitato per la tutela degli interessi dei turisti », in maggioranza torinesi, che da anni frequentano la località climatica. L'iniziativa è interessante e originale perché solleva un problema di scottante attualità.

Bardonecchia ha una popolazione « anagrafica » di circa 3000 persone, mentre la popolazione « turistica », che ha scelto la città alpina per le proprie vacanze estive e invernali, per gli sport e per il riposo, supera le 27 mila unità, distribuite nei vari alberghi e pensioni, nel condominii e nelle ville.

Lo sviluppo e il benessere attuali di Bardonecchia, dicono i turisti, dipendono in gran parte dalla popolazione saltuaria, che tuttavia, da parte della civica amministrazione, sarebbe del tutto ignorata e trascurata anche per i provvedimenti e le opere pubbliche che direttamente li riguardano.

In questi ultimi tempi, poi, alcuni fatti avrebbero scatenato risentimenti e proteste, costringendo i turisti a costituirsi in « comitato ». I promotori sono gli avvocati Prestipino-Giarritta, Cavaliere e Giordano; l'assicuratore Bondon, l'industriale Colombo, l'imprenditore assicurativo Pontarolo, il consulente sindacale Ponzio e l'antiquario Sciolla: la loro idea ha raccolto numerose adesioni.

In un manifesto, pronto per essere diffuso, il comitato annuncia che i turisti di Bardonecchia vogliono far sentire la loro voce nei *« problemi dei parcheggi, della viabilità, dei passaggi pedonali, dello sgombero della neve, dell'acquedotto, delle fognature, degli impianti, del comportamento dei servizi comunali nei confronti delle esigenze turistiche ».* Tali problemi, affermano i promotori, non possono essere *« risolti con cartelli e multe, valide per le casse comunali, ma non per i diritti della popolazione turistica ».*

La tensione tra Comune e turisti sarebbe dovuta, tra l'altro, al divieto di sosta permanente nella centralissima via Medail (a senso unico) e in altre strade, nonostante il dissenso della maggioranza dei commercianti; all'insufficienza delle aree di parcheggio, spesso impraticabili; all'accanimento delle guardie comunali nel multare gli automobilisti anche per soste brevissime; alla rimozione delle auto in sosta vietata con i mezzi antineve (costo del ricupero 15 mila lire).

Domani all'Hôtel Riki, dalle 17 alle 19, le esigenze e i diritti dei turisti di Bardonecchia saranno ampiamente discussi. Ne nasceranno suggerimenti e proposte, che potranno interessare anche altre località.

g. apo.

Biella, 1 gennaio — Un bambino di 10 anni, Alessio Bali, abitante a Mosso Santa Maria, è stato accidentalmente ferito a un occhio con un colpo di carabina ad aria compressa sparato dal padre Mario, di 47 anni. Ricoverato all'ospedale di Biella, il ragazzino è stato giudicato guaribile in circa 15 giorni.

Roma: i cocci del 1970

Roma. Ragazzi festeggiano l'anno nuovo tra i cocci della notte di San Silvestro (Tel. Ap)

Per protestare contro la chiusura

Occupate dalle maestranze le acciaierie a Savigliano

Il personale è di quaranta operai e tre impiegate - L'agitazione proseguirà sino a quando non saranno presi provvedimenti per garantire il lavoro

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, 1 gennaio.

(f. p.) Le maestranze delle acciaierie « San Michele » di Savigliano hanno occupato ieri lo stabilimento. L'azienda ha terminato la sua attività il 31 dicembre scorso; dal 1966 era in esercizio provvisorio fallimentare, dichiarato dal tribunale di Saluzzo sentito il parere del comitato creditori.

Le acciaierie lavoravano profilati metallici. Non essendo riuscite ad inserirsi nella grande produzione, avevano subito un notevole calo delle commesse, che col passare degli anni ha fatto fallire lo stabilimento. Negli ultimi tempi il personale era ridotto a quaranta operai e tre impiegate.

Dopo una lunga serie di consultazioni, da parte degli amministratori dello stabilimento, del consiglio comunale, dei titolari di aziende della zona, non si è riusciti a trovare una sistemazione per il personale, che è rimasto senza lavoro. C'è ora la possibilità di assunzione da parte della « Snos » di Savigliano, che sarebbe però limitata ad una decina di persone.

Oggi la commissione interna delle acciaierie si è riunita con le tre confederazioni sindacali (Fim, Fiom, Uilm) e dopo una lunga seduta è stata decretata l'occupazione dello stabilimento. E' stato poi stilato un documento in cui vengono elencati i motivi dell'occupazione e dove si fa appello all'articolo della Costituzione italiana che sancisce il diritto al lavoro.

L'occupazione durerà fino a quando non saranno presi provvedimenti al riguardo e con le relative garanzie. Nei prossimi giorni si svolgeranno assemblee popolari e probabilmente la commissione interna si riunirà con esponenti della Confindustria per determinare meglio le cause del fallimento e il probabile impiego delle maestranze in altre aziende della zona.

La sentenza spiegata in 250 pagine dattiloscritte

Questi i motivi di condanna del giovane che in stato di ipnosi assassinò l'amante

Il magistrato sostiene che Marino Vulcano ricorreva all'uso del farmaco per troncare con il mondo in cui era incapace di adattarsi - Sotto l'influsso del sonnifero la sua furia omicida sarebbe esplosa dopo essere stato rimproverato dall'amica per avere svegliato il figlioletto - Fu condannato a 14 anni

Roma, 1 gennaio.

La motivazione della sentenza con la quale il 30 aprile scorso la Corte d'Assise di Roma condannò a quattordici anni di reclusione Marino Vulcano per l'omicidio volontario della sua amante Carla Torti, è stata depositata in cancelleria. Si tratta di 250 pagine dattiloscritte dove il magistrato spiega le ragioni che, consentendo ai giudici di riconoscere a Vulcano le attenuanti generiche, hanno fatto sì che all'imputato venisse inflitta una pena relativamente mite.

Protagonista di uno incerto episodio balzato alla ribalta della cronaca come il « delitto in stato di ipnosi », Marino Vulcano, appassionato di musica, ex dirigente di una casa editrice, e studioso di varie discipline, uccise Carla Torti, sua amante, tra il 28 ed il 29 dicembre del 1964. La giovane, che era incinta, e si era unita a lui due anni prima, dopo essere fuggita da casa, gli aveva già dato un figlio, Marino junior. Compiuto il delitto, Marino Vulcano fece chiamare la polizia, poi, al funzionario che gli rivolgeva le prime domande, disse d'aver ucciso a colpi di pistola la donna mentre era sotto l'effetto di una ventina di compresse di un tranquillante, l'« Oblioser ». Spiegò anche che tale dose era praticamente per lui normale e che gli era necessaria per riposare durante la notte e per superare gli incubi che l'assalivano.

Vulcano, rimasto in carcere per oltre un anno, venne alla fine prosciolto dal giudice istruttore, il quale ritenne giuste le conclusioni alle quali erano giunti alcuni periti. In sostanza, a giudizio dei magistrato, Marino Vulcano, al momento del delitto, era incapace di intendere e di volere. Per due anni l'uomo rimase in libertà e si trasferì da Roma a Torino, impiegandosi presso una casa editrice. Nel dicembre 1968 però fu nuovamente arrestato.

Roma. Marino Vulcano e Carla Torti (Telefoto)

Il dottor Orlando Falco dopo aver riesaminato la vicenda alla luce delle risultanze istruttorie e dibattimentali sottolinea che il fatto contestato all'imputato con la sentenza istruttoria è rimasto confermato esattamente dal Vulcano stesso e che il legame tra la sua azione e la morte della Torti è indiscutibile. *« Solo Vulcano troncava tacitti in quel momento con la donna, ucciso al lettino, solo l'omicida può averla uccisa. Ma anche le altre circostanze dell'azione contestata a Vulcano sono state da costui riconosciute: cioè che egli agì sotto l'azione dell'Oblioser, i cui effetti deleteri gli erano ben cogniti ».*

Il magistrato dedica poi un'ampia parte della motivazione alla spiegazione di quello che, a suo giudizio, è il concetto di sostanza superficiente. Poi esamina la personalità dell'imputato che delinea *« Ballo unico, vizziato dalla madre che lo soffoca per troppo affetto ».*

« La sua costituzione psicopatica — continua la motivazione — *riceve dunque la pressione della educazione "mammista" e della iperprotezione materna dalla quale deriverà anche complessi edipici ».*

Nei suoi comportamenti Marino Vulcano rivela intelligenza genialoide. E' depresso con forte reattività emotiva, tendenzialmente anstoso, portato a crisi di angoscia con scarso potere di controllo, affettività ricca, emotiva e sopravvalutazione dell'io. E' oppresso dal suo senso di « finitudine »; per cui ricorrerà a neurolepici.

« Marino Vulcano — si legge nella motivazione — *non risolve i suoi conflitti e si rivolge all'*Oblioser *per avere attimi di euforia e il sonno. Ma lo stato euforico prodotto in lui dal farmaco non dà luogo soltanto a discorsi strani; anche a comportamenti strani. E' evidente che il farmaco in lui euforizzante libera i suoi substrati affettivi, emozionali e irrazionali dal controllo della coscienza: ed è questo che dà una sensazione piacevole a Vulcano, già costituzionalmente psicopatico e tendente agli accessi, alle nevrosi, per non essendo malato di mente ».*

Il magistrato ritiene che Vulcano ricorresse all'uso del farmaco *« per sfuggire ai suoi disturbi e per troncare con il mondo a cui è incapace di adattarsi, per liberarsi dalle oppressioni, dalle limitazioni, dalle angosce ».*

L'ultima parte è dedicata dal dottor Falco all'origine del delitto. Il giudice ricorda che Vulcano maturò la sua decisione dopo essere stato rimproverato da Carla Torti per aver svegliato il figlioletto Marino. *« Nell'episodio esplosivo della tragedia* — si legge nel documento — *il Vulcano ha avuto ancora un rimprovero dalla donna per aver destato il bambino. La sua esasperazione allora è esplosa. Egli ha preso la pistola ed ha sparato un primo colpo contro il muro. Freddamente, uscendo alla donna ha sparato il secondo colpo. E' certo che egli ha agito sotto l'influsso del farmaco, in stato di incapacità naturale affettiva. E' in tale stato che la sua coscienza confusa e la sua volontà turbata hanno concepito di uccidere la donna ».*

« Ritiene tuttavia la Corte — conclude il magistrato — *che al Vulcano possano essere concesse le circostanze attenuanti generiche, in considerazione della sua incensuratezza, nonché della sua condotta antecedente al delitto ».* *(Ansa)*

Pugnala il negoziante che l'aveva licenziato

La vittima è stata colpita mentre allestiva la vetrina - L'aggressore ha poi tentato di uccidersi con una coltellata - Tutti e due sono all'ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 1 gennaio.

(a. c.) Un uomo di 62 anni Giovanni Triggiani, ha accoltellato in un negozio di maglieria il titolare, Simone Di Cagno, di 38 anni, dal quale era stato licenziato, ed ha poi tentato di uccidersi. Entrambi sono stati ricoverati al Policlinico.

Il Triggiani, che era da molti anni alle dipendenze del Di Cagno, era stato licenziato poco più di un mese fa perché pare infastidisse le commesse. La sera del 30 dicembre si è recato nel negozio in via Sparano nel centro della città, dove il Di Cagno si era intrattenuto con il personale per allestire le vetrine e, senza profferire parola, ha estratto un lungo coltello da cucina e l'ha colpito ripetutamente al volto e all'addome.

Lasciato cadere il coltello, il Triggiani ne ha preso un altro, tipo boy-scout, e si è ferito all'addome; barcollando, ha quindi disceso una scala interna ed è entrato in un locale adibito a deposito dove è stato trovato, a terra, dagli agenti della squadra mobile, che erano stati informati dell'episodio per telefono.

Con un'auto della polizia, i due uomini feriti sono stati condotti al Policlinico. Il Di Cagno è stato ricoverato con una prognosi di un mese; il Triggiani, che è piantonato, è stato sottoposto ieri ad intervento chirurgico; le sue condizioni sono migliorate.

A conclusione delle indagini, il dirigente della squadra mobile, dott. Bergamo, ha denunciato il Triggiani per tentato omicidio.

notizie dalle aziende

Continua la stagione dei fendinebbia

Si assiste in questi giorni al « boom » nell'acquisto di fendinebbia allo jodio. Un regalo per la sicurezza di tutta la famiglia.

I fendinebbia allo jodio hanno incontrato un sempre maggiore successo presso il pubblico. Se, un tempo, i proiettori fendinebbia erano dotati di normale lampadina, opportunamente intarata, i fendinebbia PF IOD Carello derivano la loro efficacia dal particolare fascio di luce lamellare ad alta intensità, che è in grado di vincere il muro di nebbia, consentendo di vedere, con sufficiente margine di sicurezza, il ciglio strada, i paracarri, le strisce bianca ed i segnali.

Considerando inoltre che l'acquisto di questi proiettori non risulta eccessivamente oneroso agli automobilisti non rimane che l'imbarazzo della scelta.

Esistono infatti sul mercato vari modelli che si differenziano nelle caratteristiche, soprattutto per quanto riguarda la potenza, il « disegno » del fascio luminoso, l'uniformità dello stesso in ogni punto utile della strada.

Alcune marche specializzate da anni in Italia nella costruzione di proiettori allo jodio, vantano modelli di grande potenza ed efficacia (gli stessi proiettori sono anche montati sulle vetture delle grandi Case automobilistiche che partecipano ai rallies): presso ogni buon elettrauto l'automobilista potrà esaminarli e conoscerne le caratteristiche.

A S. Antonino di Susa

In cassa d'integrazione lavoratori della Magnadyne

(Dal nostro corrispondente)
S. Antonino, 1 gennaio.

(g. d.) I dipendenti della Magnadyne di S. Antonino di Susa sono stati posti in cassa integrazione. Nella fase di ristrutturazione dell'azienda, in seguito al cambiamento di gestione ormai prossimo, dopo le note vicende delle scorse settimane, nello stabilimento di S. Antonino dal 4 all'11 gennaio saranno lasciati in cassa integrazione a zero ore milleduecento operai. Gli impiegati, circa un centinaio, invece lavoreranno.

Il provvedimento verrà esteso per un mese consecutivo, a partire dall'11 gennaio, a tutti i dipendenti, in questo modo: tre giorni lavorativi la settimana (martedì, mercoledì e giovedì), per un totale di 24 ore settimanali. Le giornate non lavorate verranno retribuite all'80 per cento, come previsto dalla Cassa integrazione speciale.

Importante accordo di finanziamento per l'estrazione di bauxite

L'Alusuisse International N. V. (ALINTER), di Curaçao, ha firmato il 15 dicembre presso la Société Générale de Banque di Bruxelles un accordo di finanziamento per 50.000.000 di dollari U.S.A. con un gruppo di primarie banche europee, americane e australiane.

Il finanziamento, la cui durata complessiva sarà di circa 8 anni, è stato organizzato dalla Banca Commerciale Italiana e dalla S. G. Warburg and Co. Ltd. I relativi fondi saranno utilizzati per finanziare il completamento del complesso minerario per l'estrazione di bauxite e la produzione di alluminia nella zona mineraria di Gove, Australia. L'erogazione del credito avverrà in sette tranches nel corso dei prossimi due anni, sulla base dello stato di avanzamento dei lavori.

La costruzione del complesso industriale procede attualmente secondo i programmi; al momento le maestranze impiegate ammontano a 2500 unità. L'inizio dell'esportazione di bauxite è previsto tra circa sei mesi. Lo stabilimento per la produzione di alluminia verrà completato in due stadi. Alla fine del primo studio verrà raggiunta una capacità produttiva di 500.000 tonnellate annue; l'inizio della produzione è previsto per l'estate 1972. Con il completamento del secondo studio, a distanza di un anno dal primo, la capacità produttiva risulterà raddoppiata.

Otto prodotti Oreal affidati all'Agenzia ATA

E' di questi giorni la notizia dell'acquisizione di un nuovo, importante cliente da parte dell'Agenzia ATA. Si tratta de l'Oreal, che ha affidato all'Agenzia milanese, la gestione dei budgets pubblicitari relativi ai suoi prodotti: Elnett Satin, Vimacs, Sebane, Ohaio, Tretan, Treis, Cristal Color, Corolle.

Come è noto l'Agenzia ATA è ai primi posti fra le grandi Agenzie italiane e straniere operanti in Italia, ed è affiliata a una delle maggiori reti internazionali di Agenzie di pubblicità la B.N.U. (Benson Needham Univas), che è al primo posto in Europa, per importanza di cifra di affari, fra tutte le Agenzie o reti di Agenzie.

Incontro con l'animatore del gruppo avveniristico

Un "futurologo,, ci parla del domani "Il denaro conterà sempre meno,,

Pietro Ferraro (titolare d'una grossa industria) dice: « L'avvenire dovremo guadagnarcelo fatica e dovrà costruito da tutti: scienziati, tecnici, politici, gente comune. Conterà l'intelligenza, la buona volontà, ci sarà bisogno di guerre, né di rivoluzioni » - Il movimento si propone di mettere a disposizione della cultura italiana quanto di meglio si va elaborando nel mondo in tema di studi previsionali

(Nostro servizio particolare)

Roma, gennaio.

« I nostri padri viaggiavano con le diligenze a cavalli, e oggi siamo alla navicella spaziale. La gente avverte, in modo confuso, che il mondo cambia e che cambia in fretta: ma non sa se debba spaventarsene oppure essere tenta, e così la finta di nulla. Risultato, continuiamo a perennare il presente ». Nel « presente », Pietro Ferraro, fondatore e animatore del gruppo « Futuribili d'Italia », ha l'aria d'esserci sempre stato a disagio: trent'anni fa un oscuro avvocato di provincia, che batteva le di preture e tribunali Veneto. Ebbe l'idea di mettersi in affari (concimi chimici) e ne uscì con piccola fortuna. Arrivati i tedeschi, si mise nella Resistenza: ne uscì la medaglia d'oro al valor militare. Ritornato nell'industria, oggi è alla testa d'una cartiera tra le più importanti d'Europa, uno dei rari industriali italiani che disponga d'aereo personale per i propri spostamenti.

« Che cosa l'ha mosso, mi vocato Ferraro, *ad occuparsi di futurologia? ». « Lo schifo del presente »,* risponde; e subito si morde la lingua. Perché Pietro Ferraro ha conservato, nei modi e anche nella cadenza italo-veneta, il garbo e la misura che gli consentono di tener nascosto agli occhi dei più il demonietto segreto, beffardo e ribelle, che imperiosamente gli convive dentro fin dalla nascita. Il « padre della futurologia » nazionale è tecnocrate in veste d'umanista o un moderno profeta di vecchie utopie edeniche? *« No, non c'è nessun Bengodi nel prossimo futuro: il futuro dovremo guadagnarcelo giorno per giorno, con fatica. Quanto alla tecnocrazia, non ci credo: il futuro dovrà essere costruito da tutti, con il contributo dello scienziato e del tecnico, ma anche del politico, dell'impiegato, dell'operaio, della gente comune ».* Nel fondo, Pietro Ferraro è pessimista. *« Ma non può essere pessimisti all'infinito: perciò, dovendo far qualcosa, mi sono in quest'impresa. Chi di noi, avendo qualche ragionevole speranza di riuscita, s'impegnerebbe a preparare per se stesso un futuro migliore? E questo futuro riguarda tutta l'umanità, invece, e se si hanno le sicure premesse per costruirlo migliore, chi mi darà del pazzo se mi ci sono buttato? ».*

Pietro Ferraro mi mostra un suo libro (« Progresso tecnico, ventagli produttività e sviluppo »), che tra pochi giorni sarà in vetrina. Nelle pagine iniziali leggo: *« Oggi si regolano al millesimo di secondo i percorsi delle navicelle spaziali e l'eventuale esplosione delle atomiche, attraverso l'istantanea raccolta ed elaborazione di innumerevoli variabili e l'immediata decisione ».* Se dall'astronautica e dalle armi nucleari ci trasferiamo al campo dell'economia, scopriamo l'immenso divario tra progresso militare e civile. *« Non potremo moltiplicare il reddito migliaia di volte in dieci anni, come abbiamo moltiplicato la nostra distruttrice e l'efficienza delle armi: ma basterebbe moltiplicarlo per tre-quattro volte in ragionevole periodo di tempo per mutare l'aspetto, la struttura della società umana. E questo è possibile ».*

E' possibile, secondo Pietro Ferraro, perché il futuro d'oggi è diverso dal futuro di ieri. *« Che cosa faceva, ieri, l'indovino? Alzava il velo del futuro. Ma, conosciute certe premesse immutabili, il destino d'ogni uomo, fino a ieri, era totalmente prevedibile: poteva cambiare, sì, ma di e per pochi. Oggi può cambiare, e di molto, e per tutti ».* In sostanza, è il nostro atteggiamento, il nostro modo d'aspettare il domani che si trasformato: si può più stare alla finestra, passivamente rassegnati, quel che sarà sarà. Mettendoci al lavoro, orientando i nostri pensieri al Duemila, non più tanto lontano, scopriremo che il Duemila « retrocede » noi: cioè ci spinge a cose nuove e migliori.

« Gli errori commessi vent'anni fa nelle previsioni urbanistiche si scontano oggi. Un uomo di cinquant'anni non può decidere nulla, se non aggiorna la propria cultura: per il novanta per cento, tutte le che egli ha appreso a scuola sono superate, inservibili. Nel campo della biologia, basta essere usciti dall'Università che dieci, quindici anni fa per essere dei superati ». Di qui, la necessità, per chi voglia responsabilmente mettersi al passo, di rinnovare il proprio patrimonio culturale.

La rivista « Futuribili », che Pietro Ferraro ha fondato quattro anni or sono, è il più consistente tentativo di mettere a disposizione della cultura italiana quanto di meglio si va elaborando nel mondo in tema di studi previsionali. Con la collaborazione di « futurologi », la Francia ha punto cento provvedimenti per la difesa della natura, il cui testo è riportato dalla rivista, nella ragionevole speranza che possa servire anche ai nostri legislatori. Ma non è che un esempio: il campo d'azione della « futurologia » è sterminato, perché tocca l'uomo, la sua famiglia, il suo ambiente, i suoi modi di pensare e di vivere quali (o potranno essere) qui a venti, trent'anni.

E quali le speranze che balenano, in quest'aprirsi del 1971, davanti agli occhi del garbato « leader » avveniristà? *« Se sapremo organizzarci bene, le della terra basteranno per tutti; il denaro conterà sempre meno, conterà l'intelligenza, la buona volontà, la saggezza nel prevedere, la prontezza nel decidere. Non ci sarà bisogno di guerre né di rivoluzioni ». Un mito? « Sicuro, un mito. Ma l'uomo, per andare avanti, ha bisogno di miti: e che cosa c'è più affascinante d'un mondo in cui la scienza e la tecnica siano poste al servizio della fantasia? ».*

Gigi Ghirotti

E' gioia a Torino per San Silvestro

Ascanio Mazzi, con la figlia Donatella, il fratello Oscar e la moglie Cesarina, tornati da Lione (Foto Moisio)

Donatella ritorna a casa fiduciosa "Il '71 mi porterà un rene nuovo,,

Qualche rimpianto, ma disperazione, dopo il fallito trapianto a Lione - Anche il padre, che le aveva donato il rene, è in buone condizioni - Decine di persone si sono già offerte come « donatori » per un altro innesto

« Che bello, di nuovo a casa », dice sorridendo Donatella Mazzi, la quattordicenne che il 7 dicembre ha ricevuto nell'« Hôpital l'Antiquille » di Lione un rene donatole dal padre e che dieci giorni dopo ha dovuto essere operata d'urgenza per una « crisi rigetto ». L'angoscia e la disperazione per il fallimento del trapianto non hanno lasciato traccia sul suo volto di bambina, ora disteso e sereno. *« I dici hanno mantenuto la promessa* — aggiunge — *facendomi tornare a Torino per Capodanno, sono davvero contenta. Certo speravo che il trapianto andasse bene... ».* Per un istante le si inumidiscono gli occhi, riaffiora il ricordo delle sofferenze patite. Ma si riprende subito: *« Non importa, sono sicura che il 1971 mi porterà più fortuna ».*

Scendendo dal « Trans Europ Express », stazione di Porta Nuova, Donatella è stata accolta da una piccola folla amici e parenti. Le erano accanto il padre Ascanio, non tutto ristabilito dopo l'operazione, la madre Cesarina, la sorella Cristiana. Nell'atmosfera festosa di San Silvestro, la ragazza è stata riconosciuta da un gruppo di ferrovieri, da viaggiatori in attesa. Tutti hanno voluto farle gli auguri, rivolgerle un saluto, incoraggiarla. Donatella, davanti alla spontanea manifestazione di simpatia, si commossa, ha pianto: *« Grazie a tutti, buon anno ».* Poi i Mazzi hanno raggiunto in auto l'abitazione di corso Palermo 93, appena in tempo per brindare all'anno nuovo.

Per la giovane e la famiglia ricomincia il cammino della speranza. Da dieci anni Donatella è costretta a peregrinare lia un ospedale all'altro. Le sue condizioni peggiorarono improvvisamente anni fa, quando i reni smisero di funzionare. Iniziò il calvario delle « dialisi », la purificazione artificiale del sangue che sostituisce funzione fisiologica. Ogni due giorni una in auto sino al « Gaslini » di Genova, crisi periodiche in cui un ritardo poco avrebbe potuto significare la morte. Infine, la speranza del trapianto, nell'ospedale di Lione.

Primo tentativo il 8 ottobre scorso, l'*équipe* professori Traeger e Perrin cominciò l'intervento, ma sorsero complicazioni: un difetto di coagulazione sangue, la milza ingrossata. Ascanio Mazzi già anestesia, quando l'operazione fu rinviata. L'11 ottobre, intervento preliminare « per sicurezza »; a Donatella furono asportati la milza e il rene sinistro. Si riprese bene, trascorse un mese, dopo tanto tempo, nella sua casa torinese, poi a fine novembre nuova partenza per Lione.

Arrivò il « grande giorno », il 7 dicembre. Riuscito « benissimo » l'innesto; il prof. Blitz e il prof. Perrin erano entusiasti; le probabilità di attecchimento del nuovo organo erano calcolate nell'80 per cento. Il rene trapiantato funzionava a meraviglia. Giorni di grande gioia per i Mazzi; il padre della ragazza, pur dolorante per l'asportazione, era l'uomo più felice del mondo. Ma i primi timori non tardarono a rivelarsi. Febbre, complicazioni, il « rigetto » acuto, imprevedibile, eccezionale. *« Se non operiamo subito, Donatella muore ».* Si procedette d'urgenza all'intervento. Fu il crollo di tante speranze e di mille progetti. Poi subentrò la rassegnazione e rinacque la fiducia nell'avvenire.

« Tra cinque o sei mesi ritentiamo », dicono ora Donatella e Ascanio Mazzi, che ha perduto sette chili di peso, ma non la ferma volontà di salvare la sua bambina. Lo entusiasma e li sprona anche la gara di solidarietà di decine di persone che hanno offerto un rene per un nuovo trapianto. A « La Stampa » continuano a giungere offerte di lettori. Ascanio, appena sarà guarito dai postumi dell'operazione, chiederà a tutti i donatori di sottoporsi agli esami di « tipaggio ».

L'ultima parola spetterà agli specialisti, che dovranno decidere utilizzare rene di vivente, ammesso dalle leggi italiane soltanto in si eccezionali in mancanza di consanguinei adatti, oppure se asportare il rene ad cadavere. L'appuntamento per una visita di controllo a Lione è fissato al 15 febbraio. Ricomincia per Donatella l'attesa di altro « grande giorno », poter diventare una normale « come le altre ».

Antonio De Vito

Iniziato a Pescara il recupero delle vittime del naufragio

Estratte dal relitto del peschereccio le salme di quattro marinai annegati

Tutte identificate: sono quelle dell'ufficiale di coperta, del direttore di macchina, del radiotelegrafista e di un mozzo sedicenne al suo primo viaggio in mare - Le operazioni ostacolate dall'enorme massa di fango e sabbia che ha invaso lo scafo - I sommozzatori della marina militare proseguono l'ispezione dei locali del « Rodi »

(Nostro servizio particolare)

Pescara, 1 gennaio.

Quattro salme sono state estratte dal relitto del « Rodi » a distanza di ore l'una dall'altra. Le ispezioni nei vari locali del motopeschereccio oceanico per recuperare i corpi dei componenti dell'equipaggio — come è noto le vittime del « Rodi », naufragato il 23 dicembre, sono dieci — si sono svolte tra mille difficoltà a causa della enorme massa di fango e sabbia che ha invaso lo scafo.

Tre salme, trasferite in locali della capitaneria di porto di Ortona, sono state identificate per quelle di Giovanni Liberati, 29 anni, ufficiale di coperta, di San Benedetto del Tronto; di Alteo Palestini, 28 anni, direttore di macchina, anch'egli di San Benedetto del Tronto; di Marcello Ciarrocchi, 21 anni, radiotelegrafista, di San Benedetto. La quarta salma, trovata nel locale mensa, è quella del mozzo sedicenne Silvano Falaschetti, di San Benedetto del Tronto, che era al suo primo viaggio in .

Il corpo di Giovanni Liberati è stato recuperato per primo, verso le quattro, in un locale del ponte di coperta del « Rodi ». I corpi di Alteo Palestini e Marcello Ciarrocchi sono stati invece rinvenuti nei locali macchine alle 11,30 e alle 12,50 sono stati trasferiti a terra dove è avvenuto il riconoscimento. Alteo Palestini, a differenza degli altri suoi sfortunati compagni, ha arti inferiori fracassati, probabilmente a del rovesciamento delle attrezzature della cabina macchine e dei grossi contenitori di nafta che gli caduti addosso.

Le salme, appena portate nei locali della capitaneria di porto, alla presenza pretore di Ortona dott. Giuseppe Carrabba e del cancelliere Piccirilli, state sottoposte ad accertamento medico-legale da parte del dott. Alfredo Pettorossi, il quale ha stabilito che le cause della morte sono, per tutti, asfissia da annegamento.

Alle 17,30 si sono concluse sul « Rodi » le ricerche dei membri dell'equipaggio: le salme trovate sono soltanto quattro. Il « Rodi » resta imbragato dai cavi del pontone 30 della « Micoperi » e con le prime luci dell'alba di domani sarà nuovamente ispezionato. Tali ispezioni serviranno mente per stabilire le che hanno determinato il naufragio dal momento che sono perdute le speranze di trovare gli altri cadaveri dei membri dell'equipaggio.

Domattina le quattro salme recuperate saranno portate nella cattedrale di Ortona dove si svolgerà un breve rito funebre al termine del quale a bordo di autocarri militari i feretri saranno portati in una camera ardente. Domenica si svolgeranno i funerali.

L'ispezione è cominciata verso le 3,30 notte, quando cioè erano state ultimate tutte le operazioni preliminari ribaltamento dello scafo il quale poi è stato svuotato dell'acqua che aveva imbarcato durante la permanenza fondali dell'Adriatico.

In precedenza c'era stata sommaria ispezione superficiale dello scafo che aveva permesso di rilevare lo schiacciamento della controplancia e di tutte altre strutture della incastellatura dell'« opera morta », cioè quella del ponte. I sommozzatori hanno poi rilevato che gli orologi di bordo fermi alle otto, il timone bloccato « a centro », il telefono di macchina in posizione di « avanti tutta ».

l. b.

Pescara. Una delle 4 salme recuperate dal relitto del « Rodi » (Telefoto)

Tragica odissea nelle vie della città in festa

Inchiesta sulla morte di un bimbo respinto da un ospedale a Napoli

Un infermiere ha dichiarato che vi ar medici e il piccolo (2 anni) non è stato visitato - Il ricovero dopo un'ora: era deceduto da pochi minuti

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 1 gennaio.

(a. l.) E' aperta inchiesta sulla morte di un bambino di due anni, Marcello Tarantino, giunto cadavere sera al Pellegrini, dopo stato respinto da altro ospedale cittadino. Secondo i primi accertamenti sembra che il piccolo sia stato stroncato da un attacco di difterite, ma una parola definitiva sulle cause del decesso potrà avere soltanto dopo i risultati della perizia necroscopica disposta dall'autorità giudiziaria.

Si cerca accertare tutte le circostanze che hanno contribuito alla morte del piccolo e stabilire se essa sia da attribuirsi a negligenza o tempestivo soccorso da parte dei sanitari. Una cosa è certa: il bambino poteva salvarsi se fosse stato portato in tempo dale attrezzato per malattie infettive dell'infanzia e non avesse vagato per città a bordo di un'auto con i genitori alla ricerca di un posto letto.

Marcello Tarantino abitava con il padre Felice, di anni, e la madre Carolina Manzo, 43 anni, in corso Umberto 169 di Torre Annunziata, comune a una ventina di chilometri da Napoli. Secondo le dichiarazioni dei familiari, il bambino viene colto da forte febbre la mattina del 30 dicembre scorso. Visitato dal medico di famiglia, è sottoposto a una cura intensa di antibiotici. Nonostante i medicinali, la febbre na a diminuire nella giornata di ieri supera i 40 gradi. I genitori preoccupati: ignorano malattia del figlio e notano con angoscia che egli peggiora ora in ora.

Essi si rivolgono nuovamente al medico che li ta ad avere pazienza ed attendere la reazione degli tibiotici somministrati. Tuttavia le condizioni del bimsi aggravano e nel primo pomeriggio, disperati, i familiare chiedono l'intervento di un altro sanitario, il dott. Vincenzo Grillo. Questi — sempre secondo le dichiarazioni dei genitori — non ha difficoltà a diagnosticare malattia infettiva e consiglia l'immediato trasporto in un ospedale napoletano. Fa che il nome nosocomio cui devono rivolgersi: l'ospedale « Gesù Maria ».

Con ogni cautela Marcello viene avvolto in una coperta di lana e a bordo di una macchina Napoli. E qui inizia la sua tragica odissea. Al « Gesù Maria » non viene neppure visitato da un nitario: un infermiere, dopo avere dichiarato che vi sono medici, esorta Felice Tarantino e sua moglie a rivolgersi al « Pellegrini ». Il traffico in città è intenso, fervono i preparativi dell'ultimo dell'anno, e dopo circa un'ora verso le 19,30 l'auto dei Tarantino il cancello dell'ospedale « Pellegrini ». Purtroppo sul lettino del pronto soccorso i sanitari notano che piccino deceduto da pochi minuti. Poteva salvarsi? A questo interrogativo cercano ora di rispondere le indagini in corso.

Incolonna cinque giovani travolti in auto dal treno

Tornavano da festa - La vettura ha sfondato le sbarre del passaggio a livello ed è rimasta sui binari - L'incidente sulla Bergamo-Seregno

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, 1 gennaio.

(a. g.) Cinque giovani su un'auto sono piombati, all'alba, contro le sbarre abbassate di un passaggio a livello, le hanno abbattute, e si sono fermati sui binari. Proprio in quel momento sopraggiungeva un treno, che ha travolto la vettura e l'ha scaraventata in un fossato. Nessuno dei cinque giovani è rimasto ferito. L'incidente è avvenuto alle 4,40 sulla linea ferroviaria Bergamo-Seregno.

Armando Colombo, di 21 anni, da Verderio Inferiore (Como), percorreva strada provinciale alla guida di una « Giulia » super, e recava a bordo due amici e due ragazze. Ritornavano da una festa ed erano diretti a Calusco d'Adda.

Quando il Colombo è trovato a breve distanza dal a livello ha frenato, ma a causa dell'asfalto ghiacciato l'auto ha continuato la corsa, è piombata contro sbarre e le ha abbattute. Prima che i cinque giovani potessero uscire dalla vettura, è sopraggiunto il treno passeggeri diretto Bergamo a Carnate. « Giulia » è stata investita e scagliata in un fosso. L'urto ha riportato danni ingenti, ma i giovani se sono cavata soltanto con un terribile spavento.

Arrestato un calabrese condannato per omicidio

Nizza Monferrato, 1 gennaio.

(g. r.) Su ordine del procuratore della Repubblica di Catanzaro, ieri i carabinieri di Mombaruzzo hanno arrestato Gerardo Giuseppe Vigliardo, di 41 anni, da Candidoni (Reggio Calabria) l'hanno rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Acqui Terme. E' in tal modo revocato il provvedimento di soggiorno obbligato, che il Vigliardo stava scontando a Mombaruzzo, e resa operante la condanna a sette anni e sei mesi di reclusione per omicidio.

L'episodio è accaduto alla periferia di Lodi

Tenta d'uccidersi in una roggia la donna accusata di omicidio

Ha 65 anni - E' stata salvata da un vigile del fuoco - Nega di avere assassinato a coltellate una casalinga in cui era ospite a Melegnano

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 gennaio.

Ida Carnelliani, la donna di 65 anni sospettata di avere ucciso ieri mattina a Melegnano (Milano) con alcune coltellate Giuseppina Roda Vighi, di 60 anni, è stata salvata ieri mattina mentre stava dibattendosi nelle acque d'un canale alla periferia di Lodi (Milano).

La donna è stata vista da un vigile del fuoco, Ettore Bianchetti, di 24 anni, che l'ha soccorsa e trasportata in un cascinale vicino. Da qui la Carnelliani è stata condotta, con un'autoambulanza, all'ospedale di Lodi, dove i sanitari le hanno riscontrato sintomi asfissia e di congelamento.

La Carnelliani, che in passato era stata ricoverata in istituti psichiatrici perché affetta da mania di persecuzione, si sarebbe recata nell'appartamento di via Giacomo Frassi, dove si trovava la Roda, per accudire alle faccende domestiche e sorvegliare la nipotina di due anni.

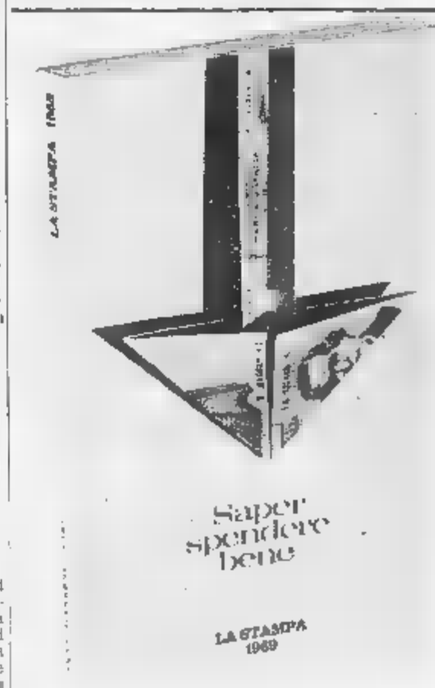
La donna, infine, soleva recarsi, nel corso della giornata, a casa della Roda, in quanto il figlio e la nuora, parrucchiera a Melegnano, sono assenti dall'abitazione per gran parte della giornata.

Ad un certo punto, secondo le testimonianze di alcuni inquilini dello stabile, furono udite provenire dall'appartamento voci concitate e, infine, grida di aiuto. Quando alcune persone si affacciarono ai pianerottoli, videro donna uscire dall'alloggio e fuggire. Nell'abitazione Roda, immersa in una pozza di sangue, giaceva morta.

Stamane la donna è stata interrogata ed ha negato di avere ucciso la Roda. Ha detto essersi allontanata da casa ieri mattina per recarsi a Codogno (Milano), con la intenzione di farsi ricoverare in quell'ospedale dove sembra fosse stata in passato. Strada facendo, però, la Carnelliani, sempre a suo dire, si sarebbe pentita della decisione presa e sarebbe tornata indietro.

Giunta alla periferia di Lodi, in preda a una disperazione non ha saputo spiegare il motivo, si sarebbe gettata nella roggia con l'intenzione di uccidersi. Il racconto della donna, come ha riferito il magistrato, è stato molto confuso e lacunoso. D'altra parte, l'interrogatorio è stato molto breve, date le precarie condizioni in cui si trova ancora la Carnelliani.

g. m.



Un'équipe di tecnici ogni settore merceologico con la collaborazione di medici, biologi, chimici, analisti, esperti di statistica e di credito cercano di aiutare attraverso la rubrica « Saper spendere bene » la donna a quadrare il bilancio mensile della famiglia, impiegando il meglio possibile il denaro... risparmiando anche qualcosa.

Il volume « Saper spendere bene » che raccoglie un anno di vita e di lavoro, è in vendita nei saloni de « LA STAMPA » di via Roma 80 e via Marenco 32, e nelle librerie delle stazioni ferroviarie al prezzo di lire

Chi desiderasse ricevere il libro a casa dovrà aggiungere lire 350 in francobolli per spese postali

LA STAMPA

Nella seduta di giovedì scorso a Milano

L'indice delle azioni a 64,71 minimo assoluto per il 1970

Settimana deludente

Milano, 1 gennaio.

L'ultima settimana dell'anno si è conclusa in modo deludente con pochi affari e ulteriori ribassi, che hanno fatto scendere l'indice a 64,71, minimo assoluto del 1970.

Nell'ottava ridotta a sole quattro sedute per le feste di fine anno, l'unica giornata positiva è stata quella di martedì: qualche sporadica iniziativa ha permesso, infatti, alla quota di recuperare una piccola frazione (+ 1,3%), ma tutte le altre riunioni si sono concluse negativamente. Lunedì e mercoledì i regressi sono stati contenuti (—0,35 per cento in totale), mentre giovedì, sotto l'incalzare delle vendite, le quotazioni hanno nettamente ceduto (— 1,1 per cento). Rispetto a mercoledì 23, quando l'indice si trovava a 65,45, il ribasso è stato dell'1%. Sempre modesti gli scambi con una media di 1.380.000 titoli il giorno per un valore di 2,6 miliardi.

Depressi quasi tutti i valori a largo mercato e, in particolare modo, la Montedison, che giovedì è scesa al livello più basso finora toccato. Una modesta ripresa per contro hanno registrato Italsider e Anic, e ancora ben tenuta è apparsa l'Assicurazioni Generali, che da diverse settimane rappresenta, ormai, il punto di forza del mercato.

Nell'atmosfera di totale abbandono non è mancata qualche sorpresa, più vistosa in quanto riguardava i titoli solitamente poco trattati, che in questi giorni invece sono balzati improvvisamente alla ribalta. Tra questi è spiccata la Olcese che in quattro giorni è salita del 74%, passando da lire di mercoledì 23 a 325 di giovedì 31, rialzo che negli ambienti di Borsa non ha trovato per ora una valida giustificazione; si è trattato, comunque, di un movimento di una certa portata, tanto che il numero di azioni scambiate è passato da una media di poche migliaia il giorno a 130.000.

Altri consistenti progressi sono stati registrati da alcuni valori tessili, dalla Rumianca e dalla Interbanca. Anche la Carlo Erba è stata oggetto di vivace interessamento che ha permesso all'azione ordinaria di mettere a segno un forte guadagno. Sempre richiesta Pacchetti, che mercledì con 221.000 titoli scambiati ha rappresentato il 20 per cento dell'attività, e ancora in ascesa Nord Milano e Mittel. Ben tenuti gli immobiliari.

Settimana, invece, nettamente positiva per il reddito fisso, dove di fronte a una progressiva rarefazione delle vendite, gli acquisti si sono fatti sempre più numerosi, soprattutto nelle ultime due sedute, quale riflesso dei reimpieghi cedole e rimborsi in scadenza a fine anno. I maggiori rialzi si sono avuti tra i parastatali al 6%. Più contenuti i miglioramenti per recenti emissioni al 7%.

Renato Cantoni

La seduta conclusiva del 1970 si è chiusa in ribasso. Titoli di Stato ed obbligazioni in ripresa. Debolezza nelle altre.

Totale delle giornate: titoli di Stato per 10.900.000 di lire; obbligazioni per 96.000.000 di lire; azioni n. 74.076.

I cambi della lira con le altre monete

Ultimi prezzi dell'oro

Milano, 1 gennaio.

Quotazioni di chiusura di giovedì 31 dicembre 1970 (tra parentesi le chiusure precedenti):

Oro fino: 740-760 (740-760) lire al grammo; ufficio 31.500-35.500 (31.500-35.500) lire al kg.

Monete: sterlina vecchio conio 6000-6400 (6000-6400); nuovo conio 5800-6200 (5800-6200); napoleone 5000-5300 (5000-5300); marengo svizzero 6000-6300 (6000-6300); marengo francese 6000-6300 (6000-6300).

Media cambi Ufic: dollaro Usa 623,4625 (623,25); dollaro canadese 615,75 (616,15); franco svizzero 143,350 (143,400); corona danese 90,237 (90,262); corona norvegese 87,12 (87,147); corona svedese 120,035 (120,060); marco germanico 170,318 (170,173); franco belga 12,549 (12,540); franco francese 112,825 (112,825); lira sterlina 1491,825 (1491,800); marco austriaco 24,141 (24,170); scellino austriaco 23,33 (23,375); escudo portoghese 21,84 (21,841).

Banconote: dollaro Usa 622,50 (622,40); lira sterlina 1490,50 (1490,50); franco svizzero 141,50 (143,500); franco francese 112,00 (112,00); franco belga 12,48 (12,47); marco tedesco 170,65 (170,65); scellino austriaco 23,125; peseta spagnola 8,77 (8,77); escudo portoghese 21,65 (21,650); dollaro canadese 605 (605); corona danese 87,50 (87,500); corona svedese 120,25 (120,25); corona norvegese 87,50 (87,500); dinaro jugoslavo (piccolo) 35 (35); fiorino olandese 170 (170); dracma greca (vecchio grande) 20 (20,10); yen giapponese 1,730 (1,730).

Bancanote: dollaro Usa 620-630; franco svizzero 143-150; franco francese 110-120; marco tedesco 168-173; corona svedese 118-123; corona norvegese 85-90; corona danese 85-90; sterlina 1480-1500; scellino austriaco 23-23,50; escudo portoghese 21-22; peseta spagnola 8,50-8,75; dollaro canadese 600-610; franco belga 12-12,50; marco finlandese 150-155; fiorino olandese 170-175; dinaro jugoslavo 34-36; dracma greca 19-20; yen giapponese 1,70-1,75.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	31	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	93,85	— 0,25
» cons.	93,75	— 0,25
Redimibile 3½%	59,60	—
» cons.	59,50	—
Ricostruz. 5½%	81,80	+ 0,90
» cons.	81,70	+ 0,90
» 5%	89,50	+ 0,35
» cons.	89,40	+ 0,35
Riforma Fond. 5%	89,25	+ 0,25
Pr. Red. 5% '35	94 —	—
» » '36	97,50	—
Pr. Ed. Sc. 5% '36	98 —	—
» » '37	98,75	—
» » '38	98 —	—
» » '39	98 —	—
Cart.C.T. 5% '76	98,80	—
» 5½% '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5% '71	99,85	—
» » '73	96,10	— 0,30
» » '74	95,35	—
» » '75 I	90,60	+ 0,20
» » II	89,75	—
» » '77	89,20	—
» » '78	88 —	— 0,15
» 5½% '79	97,50	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6%	86 —	+ 2,50
» » II	85,50	+ 0,70
» » '66 I	85,50	+ 2 —
» » II	84,50	+ 1 —
» » '67	85 —	+ 2 —
» » '68 I	84,25	+ 1,55
» » II	84,25	+ 1,35
» » '69 I	84,50	+ 1,70
» » II	84,50	+ 1,50
» 7½% '70	97,50	—
» Europa 6%	90,50	+ 0,30
IRI Sider 5½%	97,80	—
» » '56	97,60	—
» » '57 G.	95,75	—
» » '58-'78	95,70	—
» » verif.	96,50	—
» » '74 sed.	88,50	—
» 5½% '59	88,50	—
» » '60	86,80	—
» » '61	82 —	—
» » '63-'83	82 —	+ 0,30
» 6% '64	86 —	+ 0,60
» » '65-'85	84,60	
Sist. 6% opt.	—	—
» El. 5½% opt.	78,50	—
Selap 5½% '65	78,50	—
» » '67	78,50	—
Eller 5% '67	92,50	—
FF.SS. 5½% '52	98 —	—
» » '53	97,50	—
» » '55	93,65	— 0,85
» » '59	92 —	— 3 —
» 5% '60	83,50	+ 0,30
» » '61	83 —	+ 0,50
» 6% '65 I	85 —	+ 1,50
» » II	84,50	+ 2 —
» » '66 I	84,25	+ 2 —
» » II	83 —	+ 2,50
» » '67	84,25	+ 0,85
» » '68 I	82,50	+ 0,40
» » '69 II	82,50	—
» » '70	94,50	—
A.F.S. » 67-87 A	82,75	—
» 68-88 A	84 —	—
» 69-89 A	84 —	—
» 7% 70-90	93,50	+ 0,50
P.S.Aer. 5% I	82 —	—
» » II	80,60	—
» » III	81,50	—
» 6% Sp. I	84,50	+ 0,50
» » II	84,15	—
» » III	84,20	+ 0,40
» » IV	83,50	—
» » V	84 —	+ 0,70
» » VI	82,75	+ 0,80
CO.PP. 5%	77,50	+ 1,50
» 5½%	74 —	—
» 6%	82,70	—
» 7%	91,40	+ 0,20
» Case Ag. '64	84 —	—
» » '65	84 —	—
» » '66	84 —	—
Ed. 6% I	85,80	—
» » II	82,50	—
» » III	84 —	+ 1,50
» » IV	84 —	+ 1,50
» » V	93 —	—
» B 7% I	97 —	—
» C 8% I	85 —	—
» » II	85 —	—
» » III	85 —	—
» » IV	86 —	—
I.St. 6% '66	86 —	+ 3,15
» » »	85,40	+ 0,20
» » »	84 —	+ 1,15
» » »	83,50	+ 2,50
» » »	85,50	+ 0,75
» » »	90 —	—
» » »	82 —	+ 0,90
» » »	82 —	—
» » »	86 —	—
» » »	87,70	—
» » »	91 —	+ 0,20
» » »	89,45	—
» » »	88 —	—
» » »	88 —	—
» Sud 6%	93,50	+ 0,50
» »	86,60	—
» »	87 —	+ 0,50
L.S. 5½% '61	86,20	—
» » '62	84,50	—
» » '63	85,50	+ 0,50
» » '64	85,50	—
» » '65	86 —	—
» » '66	88 —	—
» » '67	87,25	— 0,25
S. Paolo 5%	96,50	—
» 6% conv.	96,50	—
» O.P. 5%	96,50	—
» » 6% c.	96,50	—
Monte Paschi 5%	95 —	—
» 6% conv.	95 —	—
OO.PP. 5%	95 —	—
» 6% c.	95 —	—
Migliorini 5%	91,50	—
» 6% '63	91 —	—
Olivicol. 5%	91 —	—
Cr.I.D. Sicilia 5%	95 —	—
Cr. F. Sicilia 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Cr. F. Sicilia 5%	77,50	—
Cr.I.Sardo 5½%	88 —	—
» 5½% '63	85,10	—
» 6% '64	91 —	—
» » '65	86,50	—
» » II	84,50	—
» » '66	82,50	—
» » '67	84 —	—
» » '68	81 —	—
» » '69 II	81 —	+ 1 —
» » '70	90,50	+ 0,90
C.R.E. Napoli 5%	78 —	—
» » scevente 5½% '61	90 —	—
» 5½% '62	88 —	—
» » '63	86 —	—
» » '64	86 —	—
» » '65	85,70	—
» » '66	85,50	—
» » '67	84,50	—
» » '68	82,35	+ 1 —
» » '69	81,80	—
» » '70	91,25	+ 0,25
» » '71	84,60	—
Cr.F.R. Napoli 5%	94,90	—
» OO.PP. 5%	94,90	—
Cr. F. Lucania 5%	93,95	—

Titoli	31	Variaz.
Istituto vent. 5½%	83 —	+ 0,50
» » 6%	84,75	+ 1,85
» quind. 7%	95 —	—
» Edison 6% '51	98 —	—
» » » '53	94 —	—
Istituto Ld. 6% '56	91 —	—
Istituto Cattol. 6%	91,30	—
» St. Mecc. 6%	93 —	—
» C.S.M. 6% '66	97,50	—
» » » '67	97,70	—
» » » quin.	93 —	—
» Ediz. 6%	94 —	—
» » » A	92 —	—
» » » B	93 —	—
» Ind. Sid. 6% A	93,50	—
» » » I	95 —	—
» 7% B	92 —	—
IMI 6% XVIII	96,50	—
» » XX	94,50	—
» 5% XXI	96 —	—
» » XXII	96 —	—
» » XXIII	91 —	—
» 5½% XXIV	84,50	—
» 6% XXV	86 —	—
» » XXVI	83 —	—
» » XXVII	82,70	—
» 7% XXVIII	92,80	+ 0,525
» 7% XXIX	90,70	+ 0,20
» » »	90 —	—
» » »	84 —	—
Mediocr. C. 6% '67	95 —	—
» » » '68	90 —	—
Torino 6% '52	82,50	—
» Ann. 5½% '60	82,50	+ 1 —
» » » '62	82,50	+ 1 —
Genova 6% '59	88 —	—
» 5½% '61	76,75	—
Napoli 6% '68	77,50	—
Cr. F. Liguria 5%	93,20	—
Fiat 6% '49	93,20	—
» » '56	93,20	—
» » '57	93,20	—
» 5½% '60	83,75	+ 0,25
» » '62	84,70	—
» » '63	84,75	+ 0,50
» » '64	84,75	—
» » '65	84,70	—
» » '66	82,80	—
» » '68-88	85 —	+ 1 —
» » '69	85 —	+ 0,50
Motta 6%	82 —	—
Saroni 6% '66-84	81,10	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	81,50	—
Imm. Roma 6%	150,50	—
Rumianca 6%	80 —	—
Rumianca 6% '61-84	123 —	—
Mediobanca 6%	165,50	—

Titoli	31	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($) 70-85	94 —	—
AZIONI ALIMENTARI		
Motta	2850	— 30
Eridania	1910	—
Romana Zuccheri	143	+ 25
Talmone	925	— 5
Fiorio	111	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Ansaldo	2535	— 30
Falco & Grafite	25000	— 2400
Fornaci Riunite	14000	— 300
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	32600	— 700
N.A.I.	7230	—
Torino-Nord	70,50	— 0,50
Mittel (F. Med.)	1750	—
SIP	2637	— 3
Italcable	2950	—
Alitalia	14800	—
IMMOBILIARI		
Gilardini	3390	—
Risan. (Napoli)	2300	—
Sifos	1850	—
Reni Stabili	3160	— 90
Immobiliare Roma	569,50	— 3,50
Ceco	216	+ 6
Sacie priv.	705	—
CHIMICI		
Montedison	610	— 15
Liquigas	201,75	—
Dibigas	213,75	+ 2,25
SAFFA	3915	— 25
Schiapparelli	6100	—
Pierrel	9250	—
Paramelti	1830	—
Mira Lanza	35500	— 450
S.A.R.O.M.	990	—
ANIC	980	+ 1
Rumianca	935	+ 25
Italgas	1001	— 1
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	75400	— 600
Pirelli & C.	2590	—
SIFIM	5800	—
IMI	27700	—
Lombarda Invest	1765	— 35
Fin Centrale	4990	— 25
S.M.I.E.	2067	— 13
SIFIC	2433	— 12
Finsider	520	— 4
Piemonte Finanz.	1210	—
Invest	2605	—
Assicur. Torino	19690	— 275
Assic. Toro priv.	17300	—
Generali	62150	— 800
Nord	32200	—
RAS	67000	— 870
Ass. Milano	17750	—
» priv.	12900	— 100
Bastogi (Med.)	1530	— 10
IFI priv.	7050	— 40
METALMECCANICI		
Terrom	569	—
Westinghouse	1260	—
Moncenisio	1950	—
Nebiolo	402	— 25
Italalder	810	—
Dalmine	802	—
Olivetti	2360	— 40
» priv.	3502	— 18
FIAT	2308	— 44
» priv.	1814	— 16
Fiat	170	—
L. Marelli	477	— 5
M. Marelli priv.	1230	—
Metalli. Ind.	3400	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	14350	—
Chatillon	3690	—
Linif	342	—
Borgosesia	4500	—
Viscosa	2080	— 65
» priv.	2050	—
Rotondine	296,50	— 4
» priv.	225,25	— 5,75
Pirelli	2498	— 24
Cartiera Italiana	801	— 1
Cartiere Burgo	13650	—
Cir	6225	—
Acque Potabili	855	—
Acqua Roma	707	— 3
Lucchi	2650	—
Ceramiche Pozzi	133	—
OBBL. CONV. A TERMINE		
Int. Rotativ. '65-85	132	—
Pirelli 5½% '68-84	130	—
Mediob. 6% 70-80	165,50	—

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI		Breda	2591	**TESSILI**	
Eridania	1950	Eminare	326,50	Chatillon	2970
Ed. Molini	225	Finadis	515	Cantoni	14.500
Motta	2875	Generalfin	740	Olcese	325
R. Zoech.	164	Gim	3505	Cucirini	4900
» pr.	355	Invest	3800	Stanlinati	6650
Talmone	950	Italo	3040	Cascami	3850
ASSICURATIVI		Centrale	3001	Ebac	345
Generali	62.100	Pirelli C.	2560	Lanerossi	2292
Ass. Ital.	17.300	Spe	2069	Gotardo	1700
Ass. Milan. pr.	12.750	Siet	2951	Scott	152
Ass. Tor.	15.000	Sviluppo	2530	Linificio	419
Ass. Tor. pr.	12.430	IFI priv.	2069	Marz. pr.	1215
Incendio	13.800	IMI	27.000	Rossari	1190
Fond. Vita	26.000	**IMMOBILIARI E AGRICOLI**		Tosi	27.900
Assicur.	14.000	Aedes	2270	Rotondi	1905
Ras	67.050	Beni Stabili	3185	Pacchetti	424
S.A.I.	52.000	Bon. Fon.	1275	Sinit Vise.	2691
Abeille	14.900	Cerosa	2571	Viscosa pr.	2048
BANCARI		Cogo	14.385	Tiltone	270
Mediobanca	73.100	Hobitat	2900	Unione M.	14.400
Comit	19.500	Imm. Roma	320.50	**TRASPORTI**	
Credito It.	2040	Lombarda	695	Aut. To-Mi	31.820
Banco Roma	19.850	Immobil.	3105	Alitalia pr.	14.485
Interbanca	10.740	Milano C.	20.470	N. Milano	3760
CHIMICI		Risan. N.	7300	Ausiliare	2175
Anic	959.75	Sacie	702.25	Aeroi	1759
Brioschi	14.900	Stoc Gen.	1810	**DIVERSI**	
Gas Napoli	780	**MECCANICI E AUTOMOBILISTICI**		De Ferrari	1300
Caffaro	277	Westingh.	1225	Bioda	30.000
C. Erba	10.055	Fiat	2497	Borgo	13.450
Fibe priv.	4965	Fiat priv.	1825	Danieli	1300
Isagro	1000	Nebiolo	401	Cementir	1620
Lepetit	7750	Olivetti	2955	Cementi	279,75
Lepetit pr.	7450	Olivetti pr.	2500	Cer. Pozzi	131
Lonzinge	242	Om priv.	1500	Pozzi priv.	252
Mira L.	35.050	Saffa	3915	Ginori	370
Oronzio	3504	Schiapparelli	6100	Ceca	6250
Polmos	74	Pierrel	9300	Acque pot.	850,50
Rumianca	960	**MINERARI E METALLURGICI**		Elettr.	7350
Saffa	3900	Falck	3670	Italcable	2750
Siapa	994	Falck pr.	3745	Italcementi	20.700
Montedison	2201	Breda	2591	C. Acqua	708
Pierrel	9300	Eminare	326,50	Ilsmac	295,25
ELETTRICI		Finadis	515	Linif	342
Magneti M.	1320	Generalfin	740	Pirelli	2498
Marelli B.	676	Gim	3505	Saffa	3915
Sip	3580	Invest	3800	Schiapparelli	6100
Telemeccanico	710	Italo	3040	Pierrel	9250
Terni	177	Centrale	3001	Paramelti	1830
FINANZIARI		Pirelli C.	2560	Mira Lanza	35500
Agricola	1694	Spe	2069	S.A.R.O.M.	990
Bastogi	1325	Siet	2951	ANIC	980
		Sviluppo	2530	Rumianca	935
		IFI priv.	2069	Italgas	1001
		IMI	27.000		

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Nei primi dieci mesi del 1970

Il bilancio dello Stato

Il disavanzo, tra incassi e pagamenti reali, è di 589 miliardi contro un avanzo di 542 miliardi dello stesso periodo '69

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Nei primi dieci mesi del 1970, secondo un'informazione della «Interpress», le casse del Tesoro avevano fatto pagamenti per 9018,4 miliardi di cui 1806,4 per spese d'investimento e per rimborso di capitale. Gli impegni di spesa del bilancio dello Stato per lo stesso periodo si identificano, invece, in 9859,5 miliardi, per cui tra previsione e pagamento effettivo vi è una differenza in meno di 641,1 miliardi che è ad aumentare i «residui passivi».

Nello stesso periodo la cassa del Tesoro ha introitato 8429,3 miliardi, di cui 586,9 miliardi per effetto di alienazione di beni patrimoniali o per rimborso di credito. Gli incassi di competenza del bilancio dello Stato per il periodo sono, invece, pari a 9263,7 miliardi, per cui tra gli accertamenti e l'incasso effettivo vi è una differenza in meno di 833,4 miliardi che è ad accrescere i «residui attivi» dello Stato.

Tra incassi e pagamenti reali, lo Stato ha accumulato, nei primi dieci mesi del 1970, un disavanzo finanziario di 589,1 miliardi, contro un avanzo di 542 miliardi dello stesso periodo 1969. Il nuovo disavanzo finanziario, sommandosi a quello esistente al 31 dicembre 1969, fa sì che alla fine di ottobre 1970 lo Stato si sia trovato ad avere un passivo di 4735,9 miliardi al netto di tutti i residui attivi nel frattempo incassati.

Nei primi dieci mesi dell'anno scorso il debito fluttuante dello Stato è aumentato di 1 miliardi, raggiungendo in totale 4543,4 miliardi. L'aumento è tutto dovuto alla maggiore esposizione debitoria del Tesoro nei confronti della Banca d'Italia (+ 1231 miliardi). Il debito fluttuante è, invece, diminuito nei confronti dei buoni ordinari del Tesoro (— 234 miliardi) e della Cassa Depositi e Prestiti (— 67 miliardi).

In effetti, nel periodo, è alleggerita la pressione dello Stato sul mercato dei capitali, mentre la necessaria alimentazione di liquidità del sistema è stata attuata attraverso il circolo risparmio bancario, diminuzione di esposizione bancaria verso la Banca d'Italia, aumento d'impegni della Banca d'Italia verso lo Stato, pagamenti dello Stato.

g. m.

I Fondi d'investimento autorizzati in Italia

Roma, 1 gennaio.

(Ag. Italia) Il ministero del Commercio estero comunica che alla data del 29 dicembre 1970 i fondi comuni di investimento esteri autorizzati a operare sul mercato italiano sono i seguenti: Italamerica (scadenza autorizzazione 31 marzo '71); Interfund (30 settembre '71); Fonditalia (31 marzo '71); International Securities Fund (31 marzo '71); Intertrust International Fund (18 marzo '71); Capital Italia (15 gennaio '71); Europrogramme International (25 giugno '71); Tre R Fund (6 marzo '71); Italfortune International Fund (27 marzo '71); Italunion (27 marzo '71); First International Realty Securities Fund (1° giugno '71); Mediolanum Selective Fund (24 gennaio '71); Intercontinental Fund (24 gennaio '71); Amitalia Fund (16 aprile '71); Rominvest International Fund (13 aprile '71); Fund of Nations (28 giugno '71).

Gli obblighi comunitari

Cee: attese dall'Italia decisioni sui monopoli

Bruxelles, 1 gennaio.

(Ag. Italia) La Commissione della Cee attende di conoscere la posizione del governo italiano sui monopoli dei fiammiferi, della carta da sigarette, delle pietrine focaie e del sale. La Commissione precisa che i propri servizi esaminano con le autorità competenti italiane «*se le misure che queste prevedono di prendere sono tali da soddisfare agli obblighi derivanti dall'articolo 37 del Trattato*».

Circa i monopoli di altri Paesi membri, la Commissione precisa che il governo francese ha riordinato il proprio regime petrolifero e la nuova situazione così creata sembra soddisfare le prescrizioni dell'articolo 37.

Il governo tedesco prevede di eliminare le restrizioni quantitative in materia di acquaviti e di bevande alcoliche e di introdurre le tasse di compensazione che figurano nella raccomandazione. Un progetto di legge è stato trasmesso al Bundesrat.

Secondo l'associazione di categoria

L'industria laniera ancora in difficoltà

Solo la maglieria sembra resistere alla crisi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Un diffuso pessimismo pervade l'ultima rassegna mensile dell'Associazione laniera italiana, sulla base della situazione esistente alla fine del novembre 1970. La filatura di cardato tipo Biella accusa flessioni di ordini particolarmente dalla Germania Occidentale. Tutte le fabbriche del settore lavorano a orari ridotti.

La filatura di cardato tipo Prato, oltre alla diminuzione globale di ordini, accusa un largo frazionamento degli ordinativi; forte è la richiesta di usare materiali sintetici, numerose fabbriche del settore continuano a far ricorso all'integrazione salariale.

La filatura di pettinati lavora quasi al 30 per cento al di sotto delle possibilità, perché nel settore vi sono stati pochissimi ordini, mentre c'è una ripresa nel settore che utilizza nuove fibre. L'esportazione è resa difficile dalla concorrenza estera.

La tessitura sta già lavorando per l'estate 1971, ma con un livello d'ordinativi inferiore a quello dell'anno precedente, per cui anche qui vi sono ricorsi alla cassa integrazione guadagni. Si notano interessamenti della clientela estera, ma ancora non sono arrivati ordinativi.

Soltanto la maglieria risulta attivamente impegnata sui campioni offerti per l'estate 1971, che hanno ricevuto ordinativi equivalenti all'anno precedente. Il settore segnala tensione in aumento per i prezzi. La pettinatura per conto di terzi sta, invece, lavorando solo al 50 per cento delle sue possibilità.

Molte le cause indicate per la crisi. Da una parte sta una ridotta disponibilità di lana nazionale, scarsità di mezzi finanziari per rinnovare le tecnologie, aumento del costo del lavoro; dall'altra parte vi è una riduzione della domanda interna ed estera che trae origine sia dall'aumentata concorrenzialità di altri paesi, sia un'eccessivamente rapida per giunta insicura evoluzione della moda.

g. m.

Accordo Roma-Washington per il velluto di cotone

Washington, 1 gennaio.

(Ag. Italia) Le esportazioni italiane di velluto di cotone verso gli Stati Uniti sono regolate da un nuovo accordo concluso tra i due Paesi e che avrà valore sino a tutto il 1973.

Le esportazioni saranno limitate a 2,2 milioni di yard quadrate per il '71; il contingente aumenterà del 5 per cento nel '72 e di un altro 5 per cento nel '73.

Rispetto a quello dell'anno testè concluso, il contingente italiano per il '71 ha pure registrato un aumento del 5 per cento.

Rilancio in Usa per l'industria tessile

Washington, 1 gennaio.

(Ag. Italia) Donald Mc Gullroughs, presidente dell'Istituto dell'industria tessile americana, ha previsto che l'industria tessile registrerà una graduale ripresa dai livelli dell'anno che sta per finire, ma ha subito aggiunto che le prospettive saranno di gran lunga migliori se il governo riuscirà a svolgere controlli «*efficaci e ragionevoli*» delle importazioni.

Le statistiche preliminari dell'istituto subindicato hanno rivelato che quest'anno le importazioni tessili sono aumentate dell'11,2 per cento.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	30/12	31/12
Londra	37,425	37,375
Zurigo	37,40	37,45
Parigi	37,60	—
Francoforte	37,45	37,45
Milano	37,32	37,32
New York	37,70	37,65

Previsioni del Ministro del Commercio per il 1971

Stans afferma: L'inflazione rallenterà negli Stati Uniti

Il minor volume degli investimenti sarà neutralizzato dalla ripresa economica

Maurice Stans (Tel.)

Washington, 1 gennaio.

(Ag. Italia) *Un'inchiesta ha rivelato che i programmi di investimenti delle società americane per il 1971 è «meno ambiziosi» di quelli del 1970, ma il ministro del Commercio Stans, nella consueta rassegna di fine anno, ha interpretato in senso ottimistico tali risultati, sostenendo che il minor volume degli investimenti sarà «neutralizzato» da una «ripresa generale» della economia nazionale.*

Il ministro ha previsto che alla minore attività nel settore della produzione di beni capitali farà riscontro la ripresa dell'edilizia residenziale e dei lavori pubblici delle amministrazioni statali e locali, senza dimenticare «il significativo progresso delle spese dei consumatori». Ed ha concluso, annunciando che il 1971 sarà «l'anno del rinnovamento», contrassegnato da un saldo sviluppo economico e da un rallentamento dell'inflazione.

L'ultima inchiesta svolta dal ministero del Commercio e dalla Commissione federale per il mercato mobiliare (Sec) alla fine di novembre ed in dicembre ha indicato che le spese per beni capitali aumenteranno di 81.470 milioni di dollari nel 1971 (+ 1,5 per cento, in termini monetari, rispetto al 1970). La maggior parte degli esperti ha già calcolato che l'aumento dell'1,4 per cento in termini monetari è costituito totalmente dagli aumenti dei prezzi, per cui quello reale sarà di segno negativo, cioè inesistente: si avrà, invece, una diminuzione effettiva del volume degli investimenti. Nel 1970, infatti, gli aumenti dei prezzi sono stati di circa il 5 per cento ed un rialzo analogo nell'anno che si è iniziato significherà che il volume degli investimenti risulterà diminuito del 3 per cento rispetto al 1970.

Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, infine, il ministro Stans ha previsto che nel 1970 essa registrerà un passivo di 3 miliardi 500 milioni di dollari, sulla base della liquidità, contro un ammontare più che doppio del 1969. Ma egli ha ammesso che «sulla base dei regolamenti ufficiali» con le banche di emissione estere, il disavanzo del 1970, «potrebbe essere di oltre otto miliardi di dollari», contro un attivo di 3700 milioni nel 1969 e ciò a causa, in particolare, «del forte alleggerimento delle condizioni monetarie negli Stati Uniti mentre le condizioni all'estero sono rimaste relativamente ferme».

Samuelson: ripresa per gli S.U. nel '71

Londra, 1 gennaio.

(Ap-Dow Jones) Paul Samuelson ha affermato che il 1971 vedrà diffusi miglioramenti nell'economia americana. In un articolo sul «Financial Times», il Nobel per l'economia del 1970 ha sottolineato, tra l'altro, la prospettiva di un aumento reale del prodotto nazionale lordo da un minimo del 2 a un massimo del 5 per cento. Ne dovrebbe conseguire — a suo avviso — una ripresa di quota degli utili societari e un conseguente rilancio generale dell'economia.

Samuelson ha poi elencato quattro fattori che dovrebbero giuocare positivamente per l'economia americana nel 1971: la possibilità di un ulteriore allargamento delle restrizioni sul credito; la prospettiva del rilancio di una politica economica di espansione da parte di Nixon, in previsione delle elezioni del '72; la prevedibile ripresa di Wall Street; la prospettiva di un sempre maggiore equilibrio degli scambi commerciali tra Europa e Stati Uniti.

Per la fabbrica d'autocarri sul Kama

"Battaglia„ nell'Urss tra industrie tedesche

(E i sovietici aumentano le pretese)

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 gennaio.

Le trattative tedesco-sovietiche per la costruzione di una fabbrica di autocarri sul fiume Kama, a di Mosca, entrate in una fase difficile. L'accordo, che sembrava imminente dopo la firma dei trattato di Mosca del 12 agosto, è lontano. La delegazione della Daimler Benz che si è recata a Mosca in novembre, è tornata a mani vuote, con la prospettiva di non concludere l'affare.

Un'altra industria tedesca, Kloeckner-Humboldt-Deutz di Colonia, sta cercando di scippare l'affare alla marca di Stoccarda: ha proposto ai russi di costruire la fabbrica sul Kama a prezzi molto inferiori a quelli della Daimler.

I sovietici — come riferisce il settimanale «Der Spiegel» — si sono adeguati immediatamente alla situazione. Il ministro tedesco dell'Economia, Karl Schiller, ha detto: «I russi hanno imparato molto presto come si fanno gli affari in Occidente».

La situazione — secondo gli esperti tedeschi — rasenta l'assurdo: tedeschi minano le trattative tedeschi a i sovietici giocano con loro come il gatto con il topo. Alla Kloeckner-Humboldt-Deutz hanno posto condizioni assurde: presentare i progetti completi entro quattro settimane. E l'industria di Colonia ha accettato, anticipando anzi la presentazione di tre giorni. Alla Daimler Benz, Mosca ha rilanciato la proposta inserire nel trattato una clausola che permetta l'esportazione in Paesi terzi degli autocarri costruiti nell'Unione Sovietica con lisanziamento e licenza tedeschi

ANALISI

Inglesi a scuola

(Il governo insegna a dividere per dieci)

Londra, 1 gennaio.

Con l'avvio di [illegible] formidabile «corso accelerato» di aritmetica elementare imposto su scala nazionale, il governo inglese ha cominciato a insegnare ai sudditi del Regno Unito [illegible] contare il loro denaro per dieci anziché per dodici come si era fatto per secoli. Tra sei settimane, il 15 febbraio, la Gran Bretagna cambia ufficialmente [illegible] suddivisione della sua [illegible] ta e mette [illegible] circolazione nuovi conii, decimali: [illegible] sterlina non sarà più formata da 240 *pence*, ma [illegible] cento. Questa rivoluzione apparirà semplicissima agli europei [illegible] continente: [illegible] per gli inglesi è angosciosa [illegible] [illegible] loro reazioni, già ora, alla sola prospettiva del mutamento, [illegible] patetiche.

Per evitare troppi drammi nel «giorno D» — [illegible] si è indicato il 15 febbraio, e «D» sta per decimalizza[illegible] — le autorità hanno lanciato stamane una campagna propagandistica che si prefigge di raggiungere, informare ed educare in tempo tutta la popolazione, dall'età in cui si prende a maneggiar denaro per [illegible] gelato in su, inclusi anche i ciechi. La televisione trasmette a intervalli due *slogans*, invero un po' contraddittori: *«Pensate per dieci e tutto sarà facile negli acquisti»*, dice il primo. *«Non cercate di fare i conti mentalmente, usate le tabelle [illegible] conversio[illegible] distribuite gratuitamente»*, raccomanda l'altro.

Nel volgere di un mese e mezzo la Tesoreria, tramite l'apposita «commissione per la decimalizzazione monetaria» spenderà in queste lezioni nazionali [illegible] milione e mezzo [illegible] sterline, cioè più di due miliardi di lire italiane. *«E' il più vasto tentativo di informazione e istruzione popolare che si [illegible] mai fatto nel Regno Unito»* ha detto lord Fiske, presidente della commissione. In gennaio venti milioni di famiglie britanniche riceveranno una copia dell'opuscoletto «Guida [illegible] denaro decimale». Altri cinque milioni di copie saranno a disposizione dei richiedenti.

«Fate conoscenza con le vostre nuove monete» spiegano gli annunci apparsi a tutta pagina su 38 giornali quotidiani, arricchiti [illegible] vignette che hanno per protagonista una signora anziana, «Betty Fisher», dura di comprendonio. Vistosi cartelli stradali, con analoghi inviti e illustrazioni [illegible] sistemati via via in diecimila punti del Paese, agli angoli delle strade e sulle piazze. Una grossa società di pubbliche relazioni si è assunta il compito di semplificare al massimo il processo e di *«rieducare una nazione cresciuta sotto un metodo diverso»*. Si prevede che le difficoltà non verranno affatto superate entro il 15 febbraio: ci vorrà [illegible] altro anno [illegible] [illegible] prima che compre e vendite avvengano senza intoppi.

Ha complicato il processo [illegible] decisione governativa — presa sotto la pressione d'una campagna dei tradizionalisti — di non togliere ancora dalla circolazione una monetina non decimale, il *sixpence*, cui i cittadini [illegible] particolarmente affezionati. Il [illegible] chio *sixpence* varrà in realtà due *pence* e mezzo nuovi: ma [illegible] sarà facile [illegible] similare il concetto. Sul conio è scritto *sixpence* e non 2,5 *pence*. Nella precedente suddivisione della sterlina, inoltre, dodici *pence* facevano uno scellino: ora ne basteranno cinque. I [illegible] *pence* peraltro nessuno li ha ancor visti: [illegible] messi in circolazione il «giorno D» dopo tre giorni di chiusura delle banche e degli uffici postali.

Vi è il timore giustificato che nella confusione inevitabile dei primi tempi i [illegible] gozianti scaltri sappiano trarre partito aumentando mascheratamente i prezzi. Il governo era stato sollecitato a disporre una stretta vigilanza, ma [illegible] declinato la proposta facendo forse eccessivo credito all'intelligenza delle massaie: *«Saranno loro* — dice un comunicato lusinghiero — *le migliori custodi dell'onestà»*.

Carlo Cavicchioli

New York. Ebrei americani h[illegible] manifestato davanti all'Onu [illegible] le pene di 15 anni ciascuno inflitte ai dirottatori sovietici. Nella foto dimostranti con un cartello [illegible] quale si legge: «L'umanitarismo sovietico uccide lentamente» (Tel. Ap)

Prime misure del nuovo governo di Varsavia

Salari, pensioni e gli assegni familiari aumentati a dieci milioni di polacchi

Beneficeranno della decisione i lavoratori a reddito più basso: esclusi gli operai dei cantieri di Danzica [illegible] Stettino, che provocarono i sanguinosi disordini - Il discorso [illegible] Gierek al Paese

Varsavia, 1 gennaio.

Il nuovo governo polacco ha annunciato oggi aumenti salariali e altre concessioni per dieci milioni [illegible] persone. E' una sorta di compenso per le famiglie a basso reddito, maggiormente colpite dagli aumenti recenti, che hanno portato a gravi disordini con morti e feriti.

I benefici [illegible] coste[illegible] allo Stato 7,4 miliardi di *zloty* l'anno (ufficialmente lo *zloty* vale 156 lire, ma al cambio turistico solo [illegible] lire). Il provvedimento riguarda i lavoratori a basso reddito, ma ne sono esclusi gli operai dei cantieri navali, che hanno per primi dimostrato contro gli aumenti dei prezzi. Gli aumenti riguardano i salari fino ad un massimo di 2000 *zloty* il mese (gli operai dei cantieri navali ne guadagnano 3000), le pensioni e gli assegni familiari.

Trybuna Ludu, unico giornale pubblicato oggi a Varsavia, riporta sotto titoli a caratteri di [illegible] il decreto approvato dal consiglio dei ministri, [illegible] controfirmato dai sindacati polacchi, sugli aumenti dei salari, delle pensioni e degli assegni. Il giornale scrive che i salari fino ad 850 *zloty* vengono portati a 1000 *zloty*, mentre i salariati che percepiscono tra 910 e [illegible] *zloty* fruiscono di [illegible] aumento di 90 *zloty* e coloro che guadagnano tra 1000 e 2000 *zloty* ricevono un supplemento mensile da 30 a 80 *zloty*.

Tutte le pensioni, e in particolare quelle di invalidità (comprese le pensioni degli ex-militari [illegible] militanti), vengono aumentate di 60 *zloty* il mese. Per quanto riguarda poi i salariati [illegible] i pensionati che percepiscono [illegible] di 1000 *zloty* [illegible] mese, gli assegni familiari [illegible] tati dal dieci al venti per cento, secondo i casi.

Il decreto approvato dal consiglio dei ministri con effetto retroattivo al 1° dicembre, dopo «consultazione con gli operai» in [illegible] imprese e stabilimenti-pilota polacchi, precisa che gli aumenti salariali sono esenti dall'imposta sul reddito.

Nel discorso di fine d'anno pronunciato ieri sera alla televisione, il primo segretario del partito operaio unificato polacco (Poup), Edward Gierek, ha dichiarato che *«dopo le esperienze delle ultime settimane, con la convinzione della necessità di altri cambiamenti nella vita pubblica [illegible] nostro Paese, nei nostri cuori [illegible] desta una crescente speranza»*. Gierek ha [illegible]si proseguito: *«La storia della nostra nazione conosce molte lezioni non utilizzate; dall'ultima lezione dobbiamo trarre le conclusioni necessarie e dare loro una forma pratica. Il pensiero politico che guida il Paese deve essere sempre confrontato con la realtà, e ogni passo con gli interessi delle masse la[illegible]. Questa è una condizione necessaria della fiducia reciproca che deve esistere tra il potere popolare e le [illegible] E' per noi particolarmente importante che la politica dello Stato sia chiara e comprensibile per tutti, che la pratica non sia contraria alle parole, che tutte le decisioni ed azioni si crei[illegible] in un sincero colloquio con tutta la nazione.*

«Abbiamo già preso le prime decisioni che vanno incontro ai bisogni più urgenti — ha aggiunto Gierek — *[illegible] abbiamo ancora molto da fare. Soprattutto bisogna aumentare lo sviluppo della nostra economia e l'efficienza della sua organizzazione. Solo questo può arricchire il Paese, dare i mezzi per un ulteriore miglioramento della situazione economica dei lavoratori. Dobbiamo insieme correggere e migliorare i meccanismi economici e gli organi statali, e sviluppare le istituzioni della democrazia socialista [illegible] ogni campo della vita»*.

Gierek ha sottolineato quindi l'importanza degli sforzi di ogni cittadino nel suo lavoro per il bene dello Stato. [illegible] espresso [illegible] speranza che grazie ad essi la Polonia continuerà a svilupparsi con successo. *«Siamo convinti* — ha continuato — *che nel nuovo anno grazie ai nostri sforzi comuni la Polonia popolare rafforzerà [illegible] sua posizione internazionale. Grazie alla nostra politica pacifista, alle nostre alleanze, il posto dove viviamo, la nostra patria, finalmente è diventato sicuro»*.

Il successore di Gomulka ha ricevuto ieri una delegazione dell'esercito polacco diretta dal ministro della Difesa nazionale, generale Wojciech Jaruzelski. Nel corso della riunione, alla quale hanno assistito i nuovi membri dell'ufficio politico del partito (generale Moczar ed Edward Babiuch), il ministro della difesa ha assicurato [illegible] Gierek che «l'esercito è profondamente devoto al popolo impegnato nell'edificazione del socialismo». *(Ansa - Afp)*

Edward Gierek

Dopo la cacciata dei cento tecnici tedeschi residenti nel Paese

E' espulso dalla Guinea l'ambasciatore di Bonn Avrebbe organizzato l'invasione dei mercenari

Il diplomatico è già rientrato in Germania - Anche l'ambasciatore tedesco a Lisbona (che si uccise [illegible] III novembre) avrebbe partecipato alla fallita aggressione - Il governo di Brandt dichiara: «Il presidente Sékou Touré [illegible] ha inventato tutto di sana pianta»

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 gennaio.

I cento cittadini tedeschi espulsi martedì dalla Guinea e rispediti in patria a bordo di un aereo speciale (alcuni in pigiama, alcuni in sottoveste) avrebbero complottato con mercenari portoghesi l'invasione della repubblica dell'Africa occidentale fallita il 22 novembre scorso. Il suicidio dell'ambasciatore di Germania [illegible] Lisbona, Hans Schmidt-Horix (un vecchio nazista) [illegible] di sua moglie, avvenuto [illegible] 30 novembre, sarebbe una conseguenza diretta del fallito tentativo di putsch. Queste le notizie giunte oggi a Bonn da Conakry, alle quali [illegible] ministero degli Esteri tedesco non è in grado [illegible] replicare.

L'ambasciatore di Germania in Guinea, Johann Christian Lankes, dichiarato «persona non grata» dal Presidente della Guinea Sékou Touré, è giunto ieri l'altro a Bonn e ha riferito al sottosegretario agli Esteri, Sigismund von Braun. Ha smentito categoricamente che cittadini tedeschi si siano resi complici dei mercenari bianchi e negri che nella [illegible] settimana dello scorso novembre cercarono d'invadere [illegible] Guinea. Ha aggiunto che si tratta di «notizie assurde». [illegible] «diffamazioni» propalate da agenti della Germania comunista (riconosciuta ufficialmente poche settimane fa dal governo di Conakry) e della Cina di Mao.

Benché buttato fuori da Sékou Touré l'ambasciatore Lankes ha detto di «considerarsi ancora in sede».

Le notizie provenienti dalla Guinea sono di natura diversa. Il governo di Conakry afferma di avere «prove [illegible] confutabili» che l'invasione del 22 novembre fu organizzata dai tedeschi, con la complicità dell'ambasciatore [illegible] Bonn a Lisbona, Schmidt-Horix, ed attuata dai volontari pagati dal Portogallo. I tedeschi in Guinea — sempre secondo le notizie provenienti dal paese africano — avrebbero svolto attività spionistica, agli ordini di un certo «Hermann» un ex ufficiale delle «SS», nazista, ricercato per crimini di guerra. Questo «Hermann» potrebbe essere Hermann Seibold, il cinquantanovenne direttore della scuola cattolica tedesca [illegible] di Cancan, arrestato dalla polizia della Guinea insieme [illegible] un altro tedesco, Adolf Marx, direttore di una fabbrica di birra, sotto insegna francese.

Bonn, paralizzata dalle ferie invernali, tace sugli avvenimenti di Guinea che toccano i suoi cittadini. Si è tuttavia riusciti oggi a sapere che l'espulsione dei cento tedeschi dalla repubblica africana, la cacciata dell'ambasciatore, e l'arresto di due tecnici, non sono state una sorpresa. In data 16 dicembre il p[illegible] della Guinea Sékou Touré, inviò una lettera al presidente della Germania federale Gustav Heinemann, segnalandogli che diplomatici e tecnici tedeschi complottavano per rovesciarlo e che erano stati complici dell'aggressione portoghese del 22 novembre. Heinemann rispose [illegible] 26 dicembre, prendendo le difese dei suoi ambasciatori (Schmidt-Horix, suicidatosi a Lisbona, e Lankes, spedito a Conakry). Il giorno stesso in cui la sua risposta arrivò a destinazione (il 30 dicembre) Sékou Touré, reagì, cacciando tutti i tedeschi nel paese, salvo i due fatti arrestare.

Sigismund von Braun, sottosegretario agli Esteri, non ha voluto prendere posizione né per i diplomatici e i tecnici tedeschi espulsi né per il presidente della Guinea. Ha detto soltanto che «non è da ritenere che il presidente Sékou Touré abbia inventato tutto di sana pianta». A Bonn la si considera una parziale ammissione di colpa.

Tito Sansa

Le citazioni

«Gli obbiettivi della politi[illegible] russa possono essere così riassunti: espansionismo dell'influenza sovietica, contenimento dell'influenza non-comunista e sradicamento [illegible] l'influenza cinese».

(«The Times»)

«A 30 anni, il p. c. francese non [illegible] vecchio. Tuttavia ha un'età [illegible] cui bisogna accettare la presenza di una folla di "nipotini" turbolenti, esigenti, curiosi. E senza negarne alcuno: significherebbe negare se stessi».

Robert Escarpit
(«Le Monde»)

«Oggi nessuno pensa che le cose possano continuare come in passato, ma allo stesso tempo [illegible] sa esattamente dove si vada a finire. Ci troviamo contemporaneamente su un vulcano e nel buio di un "tunnel"».

(«Le Nouvel Observateur»)

«Lenin: un rivoluzionario, che unì la sagacia di Adamo Smith [illegible] di Tocqueville e la finezza ideologica di Hegel [illegible] il pragmatismo di [illegible] chiavelli».

Paul A. Samuelson
(«Newsweek»)

Rialzo dei prezzi a Parigi per gas, luce e trasporti

Ritoccati anche i canoni della tv e del telefono - Forse un rimpasto nel governo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 gennaio.

«Non siamo i più forti, ma contiamo e siamo rispettati; non siamo i più ricchi, [illegible] siamo tra i più felici», ha dichiarato alla televisione il presidente della Repubblica Georges Pompidou, rivolgendosi ai francesi ieri sera per presentare gli auguri di Capodanno. Ha aggiunto che *«bisogna costruire una Francia più forte, più prospera [illegible] più giusta»* [illegible] occorre *«restaurare [illegible] il senso della disciplina collettiva e lo spirito di tolleranza, indispensabili al sopravvivere di una società libera»*.

Il presidente Pompidou

Oggi, ricevendo al Palazzo dell'Eliseo i rappresentanti degli organi costituzionali del[illegible] Stato, [illegible] presidente della Repubblica ha dichiarato che il governo intende sviluppare la politica di decentramento delle responsabilità, dando maggiore autorità alle Regioni e senza abbandonare quella dello Stato su di esse. Poi, in una conversazione col primo ministro, Jacques Chaban-Delmas, che aveva trattenuto a pranzo, il presiden[illegible] Georges Pompidou ha [illegible] minato la situazione del Paese, nonché l'opportunità di quel rimpasto ministeriale del quale si parla da alcune [illegible]: due ministri sono deceduti (Cultura e Trasporti) [illegible] devono essere sostituiti; contemporaneamente cambierebbe titolare il ministero dell'Agricoltura (attualmente Jacques Duhamel, centrista, che passerebbe al ministero della Cultura); non si esclu[illegible] che Edgar Faure entri nel governo, ma non si produrrebbero cambiamenti alla testa dei principali ministeri.

La situazione economica suscita una certa preoccupazione, malgrado le parole ottimistiche pronunciate alla televisione dal presidente della Repubblica. Nel 1970 i prezzi sono saliti più del previsto, cioè del 5,5 per cento, e [illegible] sembra possibile frenare il rialzo. Da oggi salgono alcune tariffe postali (lettere, vaglia), le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, il canone della televisione, le tariffe ferroviarie per le merci, ed è imminente il rincaro delle tariffe per i viaggiatori, quelli del gas e della luce, dei trasporti urbani, del petrolio e dell'acciaio...

Tutto ciò inciderà inevitabilmente sui prezzi, mentre il consumo interno già ristagna ed aumenta il numero dei disoccupati.

Loris Mannucci

Un appello [illegible] Ulbricht per colloqui con Bonn

Pressante invito ai tedeschi occidentali perché si liberino dalla «tutela» degli alleati

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 gennaio.

La Germania comunista ha invitato la Germania federale a trattative dirette intertedesche, per regolare la questione di quello che essa chiama il *«transito»* per Berlino. L'«allettante» invito rivolto a Bonn di liberarsi della tutela delle tre potenze occidentali (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia) è partito dal presidente del Consiglio di Stato della «Ddr», Walter Ulbricht, nel suo messaggio di fine anno. Il cancelliere federale Willy Brandt, che si trova in vacanza nel Kenia, lo ha respinto pur senza conoscerlo, in una allocuzione al popolo tedesco, nella quale invita gli abitanti della Repubblica Federale a *«non permettere ad alcuno di turbare le relazioni di fiducia esistenti tra noi e i nostri amici, a mantenere la solidarietà dell'alleanza atlantica, a sviluppare i legami, ad approfondirli»*.

L'allettamento di Ulbricht è venuto al momento giusto, quando le relazioni tra Bonn e i suoi alleati occidentali sono entrati in una fase difficile, nella quale Washington, Londra [illegible] Parigi (ma [illegible] praticamente la prima) dubitano della sincerità dei tedeschi [illegible] — si dice — [illegible] di frenare la *«Ostpolitik»* del Cancelliere Brandt. La Germania comunista, che mira a trattare direttamente con Bonn (con l'approvazione di Mosca), per confermare la propria posizione di Stato sovrano, cerca [illegible] mettere un [illegible] nella fessura apertasi tra Bonn e i suoi alleati. Nella Repubblica Federale ha trovato [illegible] certo appoggio nei gruppi nazionalistici.

Interessante è il fatto che, contemporaneamente al discorso tenente da Ulbricht — diffuso dall'agenzia di stampa comunista *«Dna»* — il quotidiano [illegible] partito di Berlino Est, *Neues Deutschland*, abbia rincarato la solita dose di attacchi alla Germania di Bonn. Traendo lo spunto dalla sentenza di Burgos, il giornale fa un parallelo tra il «Terzo Reich» e la Repubblica Federale.

Dall'articolo di *Neues Deutschland* si deduce il consiglio che Willy Brandt dovrebbe disfarsi dei nazisti, riconoscere la «Ddr» e accordarsi direttamente con essa, dopo essersi liberato della [illegible] zione agli americani.

t. s.

Londra rivela i contatti segreti nel '40 con i generali tedeschi avversi di Hitler

Pubblicati i documenti del Foreign Office - I capi della Wehrmacht si offrirono (tramite il Vaticano) di rovesciare il Führer, ma volevano la guerra contro l'Unione Sovietica

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 gennaio.

Nel gennaio del 1940, a pochi mesi dallo scoppio dell'ultima guerra e all'inizio di un anno critico per le sorti del Regno Unito, un gruppo di «altissimi generali» tedeschi offrì alla Gran Bretagna, tramite il Vaticano, la defenestrazione di Hitler: ma il Gabinetto inglese non appoggiò il piano, vincolato a una serie di condizioni. Questo ed altri retroscena sensazionali sulle vicende del conflitto nel 1940 [illegible] rivelati da oggi alla curiosità del mondo con la pubblicazione di un'altra [illegible] rie dei documenti degli archivi di Stato britannici in base alla legge votata nel 1968, secondo cui il materiale «segreto» può essere divulgato — con qualche eccezione — alla scadenza dei trent'anni e non più, come in passato, do[illegible] mezzo secolo.

La proposta dei generali tedeschi per la rimozione del Führer era stata affidata a Pio XII e da questi al ministro di Londra presso la Santa Sede. Nel loro piano gli ufficiali avrebbero consentito successivamente al restauro della libertà in Polonia e in Cecoslovacchia, ma chiedevano che l'Austria rimanesse annessa alla Germania e che l'Inghilt[illegible] si unisse poi in un attacco all'Unione Sovietica. Il governo britannico non volle appoggiare il piano, sospettandovi possibili tranelli: replicò che [illegible] i generali facevano sul serio — e se erano in grado di attuare il progetto — per prima cosa si sbarazzassero [illegible] Hitler, e poi facessero [illegible] oscere [illegible] loro idee. Il Papa inoltrò la risposta, e da Berlino non si ebbero più altre comunicazioni.

Il 1940 fu per Londra un anno di angosce: fu [illegible] periodo di Dunkerque, della resa francese e della battaglia aerea d'Inghilterra. Per tutto il primo semestre, apprendiamo, oltre alle strane proposte dei generali pervenne ro al Gabinetto per varie vie sollecitazioni [illegible] trattare la pace: ne Lord Halifax, il ministro degli Esteri, era proprio alieno dall'accettarle. Il 28 maggio egli discusse con gli altri [illegible] del governo la possibilità di un negoziato con Mussolini quale mediatore [illegible] [illegible] pure alla eventualità di dare all'Italia, a compenso dei servizi, Malta [illegible] Gibilterra.

«Supponendo che il signor Mussolini si voglia assumere questo ruolo — disse Lord Halifax — *e che [illegible] produrre termini che non ledano la nostra indipendenza, [illegible] credo che dovremmo prestargli orecchio, anche a prezzo di qualche cessione territoriale»*. Ma questo punto di vista non prevalse. Attlee e Arthur Greenwood replicarono seccamente al ministro, Churchill parlò più a lungo, ma con disprezzo.

Nelle linee generali, attraverso i molti saggi e studi pubblicati dalla fine della guerra in poi, la storia di quell'epoca è nota da tempo: ma i documenti divulgati [illegible] gi l'arricchiscono di dettagli, illuminano dietro le quinte altri conflitti di gruppi e di persone. Fu un anno cruciale, osserva [illegible] [illegible] commentatore, ma non [illegible] arrivò mai alla disperazione: scarseggiavano però sempre più gli espedienti per tenerla a bada. *«Riassumendo i fatti* — commentò Churchill ad una riunione alla fine di maggio — *e anche cercando di valutare le ultime notizie nella luce più favorevole possibile, direi che al momento le basi per esser fiduciosi sono ancora assai fragili...»*.

Ci sono rilievi duri sulla figura dell'ambasciatore americano a Londra, Joseph Kennedy, padre del futuro presidente degli Stati Uniti: nel marzo del 1940 Joseph Kennedy parlava vigorosamente in favore d'un accordo con Berlino, e si ebbe dal Foreign Office un secco rimbrotto.

c. c.

Un corteo in favore di Dio

In Inghilterra, organizzato dal vescovo [illegible] dal capo della polizia

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 gennaio.

Devota per tradizione ai principi liberali, la Gran Bretagna è [illegible] po' il paese delle dimostrazioni: quasi nulla succede nel mondo senza che in Inghilterra un qualche gruppetto si metta in marcia per le strade manifestando pro o contro l'accaduto. La diffusa preoccupazione per le cose terrene e per il rispetto dei diritti dell'uomo, a giudizio delle autorità civili e religiose della con[illegible] Lancashire, ha distolto [illegible] po' l'attenzione pubblica da altri temi importanti e in qualche modo più elevati ancora. Per questa ragione e per rimediare al più presto alla lacuna, si è deciso [illegible] organizzare sabato a Blackburn una dimostrazione in favore [illegible] Dio.

L'iniziativa è partita dal vescovo americano di Blackburn [illegible] dal capo della polizia [illegible] Lancashire. I dettagli sono stati dati ieri ai giornali nel corso di una conferenza stampa, ma come osserva il *Guardian* di stamane *«la natura precisa e gli scopi della manifestazione sono un po nebulosi»*. Il vescovo Charles Claxton e il capo della polizia William Palfrey hanno annunciato che nella circostanza marceranno migliaia [illegible] uo[illegible] con sedici sindaci delle città [illegible] Lancashire in testa al corteo. Hanno anche la[illegible] [illegible] intenzione che la partecipazione delle donne non [illegible] proprio gradita, e ciò ha scatenato secche reazioni nei circoli femministi, i quali vanno ora meditando una controiniziativa. Il vescovo ha replicato di non aver nulla contro le signore, anzi: *«Ma siccome le donne già frequentano le chiese molto più degli uomini, in questa occasione si preferirebbe una testimonianza di fede maschile»*.

La dimostrazione, ha [illegible] giunto il prelato, non è contro nessuno, è soltanto «pro Dio». Il capo della polizia invece non sembra condividere appieno questa linea e ha spiegato che [illegible] marcerà *«contro il deterioramento degli standards morali del Regno Unito»* pur negando di condannare la *permissive society*. *«Questo Paese* — egli ha detto — *è vissuto per secoli nel credito guadagnato dalla cristianità: e adesso, per Dio, il credito si sta esaurendo. E' venuto il tempo in cui coloro che credono in un codice di condotta ispirato dalla Chiesa debbono alzarsi in piedi e proclamarlo»*. Sabato si vedrà di che esattamente si tratti: gli organizzatori intanto stanno preparando i cartelli che verranno inalberati dai dimostranti, con la scritta *for God's sake*, «per amor di Dio».

c. c.

Jarring all'Onu per riprendere i colloqui con arabi e israeliani

Torna oggi a New York da Mosca, dov'è ambasciatore della Svezia

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 1 gennaio.

Gunnar Jarring, il paziente diplomatico svedese, è atteso a New York per domani sera, sabato. Si appresta a riprendere il suo posto di mediatore dell'Onu nel dialogo indiretto fra arabi e israeliani che, interrotto all'inizio di settembre, dovrebbe riprendere nei prossimi giorni. Martedì, il segretario generale dell'Onu Thant «farà rapporto» al Consiglio di sicurezza sulla situazione nel Medio Oriente e potrà annunciare questi incoraggianti sviluppi. Oggi, il Palazzo dell'Onu è deserto. In America è festa e una furibonda bufera di neve, la prima dell'inverno sulla regione nordorientale, sta trasformando le strade di New York in bianchi deserti.

In forma del tutto ufficiosa, i funzionari di Washington fanno presente che gli israeliani hanno deciso di tornare alle trattative solo perché confortati da *«una serie»* di impegni americani *«militari, politici e diplomatici»*. I primi sono noti. L'America ha concesso a Gerusalemme [illegible] vi crediti per acquisti di armi (500 milioni di dollari).

Gli impegni politico-diplomatici sono segreti. A Washington, però, si dice che la signora Meir, primo ministro di Israele, *«non si distaccò dalla verità»* quando parlò martedì al [illegible] Parlamento. In quell'occasione, [illegible] signora dichiarò: *«Abbiamo buoni motivi per pensare che il governo degli Stati Uniti non parteciperà ad eventuali iniziative del Consiglio di sicurezza, qualora quest'organo decidesse [illegible] concordare soluzioni concernenti dispute territoriali. Il problema dei profughi ed altri argomenti. Tutte queste questioni devono essere risolte mediante trattative e intese tra le parti»*. Quest'ultima è anche l'opinio[illegible] di Washington. La pace deve essere il frutto di [illegible] «contratto» stipulato tra gli interessati, arabi e israeliani.

Nelle sue promesse ad Israele, l'America non è andata però oltre un certo punto: non [illegible] è cioè impegnata «in toto», e irrevocabilmente, come desiderato da Gerusalemme. Gli israeliani volevano un «flusso costante» di aiuti militari ed economici: Washington ha detto no, ha circoscritto la [illegible] assistenza a quei cinquecento milioni di dollari, ha risposto che valuterà ogni successiva richiesta *«volta per volta»*. Gli israeliani volevano un preciso impegno [illegible] questioni territoriali: Nixon non lo ha preso.

Mario Ciriello

Quali saranno le novità europee dell'anno?

Previsioni su una dozzina di nuovi modelli del 1971

Sono fatte dalla rivista tedesca «Stern» - Una Mercedes di 4500 cmc - Porsche: coupé sportivo otto cilindri - Mini Audi con motore posteriore Wolkswagen

L'ultimo numero del settimanale tedesco *Stern* dedica alcune pagine alle previsioni su un certo numero di nuove automobili che appariranno in Europa nel corso del 1971, accompagnole con disegni molto accurati, e verosimilmente abbastanza attendibili. L'argomento è così stimolante che sulla diffusa rivista di Amburgo occupa questa settimana il posto d'onore. Com'è comprensibile, il maggior numero di previsioni riguarda i modelli in preparazione presso le Case tedesche, che peraltro, in fatto di novità, saranno quest'anno particolarmente impegnate, dato che a settembre del 1971 avremo il Salone di Francoforte, che ha scadenza biennale.

Secondo *Stern*, dunque, vedremo nel corso dell'anno tre nuove Mercedes: i tipi «350 SL» (coupé con motore otto cilindri a V di 3 litri e mezzo e 200 Cv, velocità 220 chilometri orari); «450» (berlina di gran lusso, con motore di 4500 cmc, sempre su 8 cilindri a V, e che dovrebbe costare sui 30 mila marchi, oltre 5 milioni di lire) e un coupé derivato da questa berlina che oltre al motore di 4 litri e mezzo dovrebbe essere offerto in alternativa con il 6 cilindri 3500 cmc o con l'8V di 5 cmc già attualmente montato in alcune versioni della Casa di Stoccarda.

Anche la Bmw starebbe preparando tre novità: la berlina 1800-2000 con carrozzeria completamente ridisegnata; una «combi-limousine» (specie di berlina-giardiniera a due porte laterali e una porta a tergo) con meccanica degli attuali delli 1600 e 2002; infine un coupé sportivo su telaio 2002 t.i. e carrozzeria disegnata da Bertone, che si ispira al modello «Garmish» presentato dallo stesso carrozziere torinese al Salone di Ginevra del 1970.

Sempre la rivista amburghese afferma che la società Volkswagen-Porsche, dopo il modello sportivo 914 lanciato al Salone di Francoforte del 1968, si appresta a immettere sul mercato una «minia» con motore centrale; il tipo di quest'ultimo non viene precisato, ma — dice *Stern* — sarebbe raffreddato ad acqua. Ci dovrebbe essere anche «Mini Audi» con motore posteriore Volkswagen di 1300 cmc. Una grossa novità nel settore delle vetture sportive sarebbe infine in preparazione alla Porsche: un coupé azionato da motore posteriore a 8 cilindri orizzontali contrapposti, derivato dal «917» della nota macchina da competizione. La rivista indica la potenza: 240 cavalli, ma non la cilindrata, che si potrebbe comunque dedurre in circa 3000 cmc.

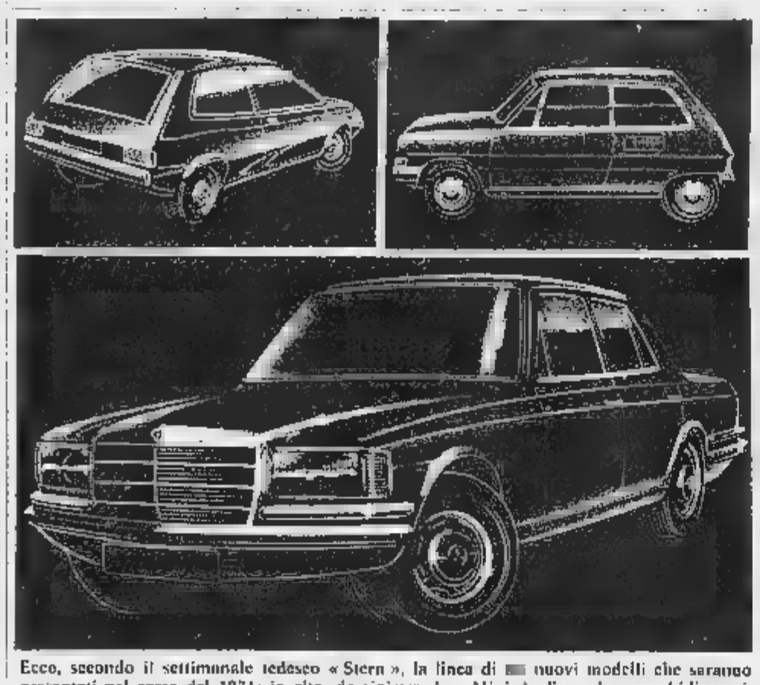
Ancora tra le novità tedesche, viene prevista una versione ridisegnata della Opel Commodore, e — sempre della filiazione germanica della General Motors — un nuovo coupé di cilindrata media ispirato allo stile della Chevrolet Camaro, che vrebbe l'rivanti Capris della Ford.

Stern dà poi qualche indiscrezione su previsti già preannunciati nuovi modelli di altri paesi, in particolare francesi e italiani. Fra i primi, la Renault 14, che sarebbe un coupé derivato dalla berlina Renault 12; fra quelli italiani, la berlina dell'Alfa Sud a trazione motore quattro cilindri «a scatola» di circa 1300 cmc; e la Fiat 127, berlina leggera a trazione anteriore che verrà presentata in primavera, come già aveva preannunciato nella conferenza stampa dell'ultimo Salone di Torino il presidente della Fiat Giovanni Agnelli.

Non sappiamo fino a quale punto questa massa di indiscrezioni automobilistiche pubblicata dalla rivista tedesca sia assolutamente esatta e quanto invece sia frutto di semplici illazioni, specie per quanto riguarda i disegni pubblicati, che non certamente usciti dai centri stile delle fabbriche chiamate in causa. Ma anche accogliendole a semplice titolo indicativo, le notizie di *Stern* — che hanno senza dubbio una solida base di attendibilità — rivestono interesse per gli automobilisti europei, sempre avidi di novità.

Nel 1970, lo abbiamo ricordato in altra occasione, sono apparsi in Europa non meno di 40 modelli nuovi o rinnovati, più di dieci in Giappone, una mezza dozzina negli Stati Uniti. Non c'è dubbio che durante il 1971 saranno almeno altrettanti: di fronte alle difficoltà che affliggono l'intera industria automobilistica mondiale e in varia misura tutti i grandi mercati dell'autoveicolo, le novità costituiscono un mezzo classico di stimolo, contribuiscono a mantenere un tono elevato alla competitività delle Case.

Ferruccio Bernabò



Ecco, secondo il settimanale tedesco «Stern», la linea di nuovi modelli che saranno presentati nel corso del 1971: in alto, da sinistra, la «Mini Audi» e la «combi-limousine» Volkswagen-Porsche a motore centrale; sopra, la berlina di lusso Mercedes «450»

Conferenza stampa a Parigi

Ford: "Al Wankel siamo interessati,,

La Casa americana intende impegnarsi in Europa nel settore dei veicoli industriali

(Nostro servizio particolare)

Parigi, gennaio.

Qualche giorno fa, Henry Ford è venuto a Parigi per incontrarsi con il presidente della Repubblica Georges Pompidou, ed esporgli i progetti di installazione di nuovi impianti in Francia da parte della Ford Motor Co. Nell'occasione, ha dedicato qualche tempo a un incontro con i giornalisti, e l'improvvisata conferenza stampa è riuscita interessantissima, perché Ford è un personaggio affascinante, appassionato, che non esita a rispondere a qualsiasi domanda, ricorrendo sovente a un vivo senso dell'«humor».

Henry Ford II

Anzitutto, il presidente del colosso di Detroit ha informato che lo stabilimento di Bordeaux, specializzato nella produzione di cambi automatici, darà lavoro, entro tre anni, a 2000-2500 persone. Successivamente si è soffermato su numerosi problemi di attualità: inflazione, protezionismo, concorrenza internazionale, sviluppo dell'industria automobilistica negli Stati Uniti, inquinamento atmosferico, motore Wankel.

Per quanto concerne l'inquinamento, l'opinione di Henry Ford collima con quella dei costruttori europei: «Le richieste del progetto di legge Musky — ha affermato — sono irragionevoli. Il costo per raggiungere i limite di percentuale di gas nocivi richiesto è così elevato che ci si può chiedere se ne valga la pena. A breve termine, comunque, non esistono soluzioni alternative valide al motore tradizionale».

Su questo punto, Henry Ford è in opposizione al presidente-direttore generale della Citroën, Raymond Ravenel, il quale aveva dichiarato pochi giorni prima che uno dei vantaggi del motore rotativo è di consentire la soluzione al problema dell'«air pollution» mediante un supplemento di spesa relativamente modesto. Ford ritiene invece che possa essere più conveniente l'iniezione di benzina nel motore alternativo.

Tuttavia anche la Ford si interessa al Wankel, ha soggiunto Ford, tanto è vero che «cerchiamo di concludere con la Toyo Kogyo un accordo in cui entreremmo con il 20 per cento del capitale della Casa giapponese». Infine Henry Ford ha dichiarato che il suo gruppo ha l'intenzione di impegnarsi in Europa anche nel settore degli autoveicoli industriali.

Pierre Allanet

In Usa il prezzo delle vetture è salito in media di 207 dollari

Dopo l'accordo salariale raggiunto dall'industria con l'Uaw - Le Case sono contrarie ad allungare le mensilità delle vendite rateali

Com'era da attendersi, l'accordo tanto faticosamente raggiunto fra l'Uaw, il sindacato dei lavoratori e l'industria automobilistica americana ha avuto, come conseguenza, un aumento del prezzo di listino delle auto.

Mediamente, i modelli 1970-71 costano 207 dollari più (circa 129.000 lire) dei corrispondenti modelli 1969-70, mentre questi ultimi costavano soltanto 121 dollari (75.000 lire) più di quelli 1968-69.

In realtà, i maggiori oneri derivanti dal nuovo contratto di lavoro hanno avuto un peso rilevante nel rialzo dei prezzi di listino se consideriamo che, al loro apparire, i modelli 1970-71 costavano già 115.000 lire di più (5,26% di aumento) di quelli dell'anno precedente. E' però da rilevare che, complessivamente, è questo l'aumento più forte verificatosi da 15 anni a questa parte, il precedente risalendo al 1956-57 quando il rialzo fu di 196 dollari, pari a poco più di 123.000 lire.

In base ai prezzi praticati alla data del 15 dicembre 1970, la General Motors ha effettuato il rialzo maggiore (146.000 lire, pari al 6,35 %) seguita dalla Ford (circa 129 mila, pari al 5,72%), dalla Chrysler (106.000 lire, pari al 5,06%), mentre l'American Motors, che a quella stessa data stava ancora negoziando con l'Uaw, aveva aumentato il listino dei propri modelli di 75.000 lire (4,28%).

E' questo il terzo anno consecutivo che i prezzi delle auto subiscono un ulteriore rialzo dopo la presentazione dei nuovi modelli, rialzo che coinvolge quasi tutti quelli in produzione. La prima volta, nel 1968-69, il secondo ritocco si dovette alla successiva applicazione delle cinture di sicurezza a bandoliera; nel 1969-70, dal poggiatesta. Gli aumenti di prezzo che ne derivarono furono tuttavia considerati un extra imputabile alla volontà dei costruttori, in quanto l'uno e l'altro dispositivo di sicurezza vennero introdotti per legge.

Questa volta, invece, si tratta di un evento che non ha nulla che vedere la sicurezza. D'altra parte, questo secondo aumento era previsto, e i costruttori lo preannunciarono sin dal settembre quando i nuovi modelli vennero presentati al pubblico.

I tipi di lusso

In percentuale, il rialzo dei prezzi dei giorni scorsi (5,90), non è più alto senso assoluto dal 1956-57 ad oggi. Quindici anni fu corrisposero 6,90, l'anno successivo fu 3,35 e nel 1958-59 del 2,68. Nel 1961 e nel 1962 ebbero addirittura dei ribassi (0,33 e 0,57 rispettivamente), poi di nuovo degli incrementi (particolarmente modesto fu quello del 1964), via via divenuti sempre più sensibili.

Ovviamente, i ritocchi più robusti li hanno subiti le vetture della categoria lusso. Ad esempio la Cadillac «De Ville» è passata da 6118 a 6533 dollari, e la Lincoln «Continental» da 6787 a 7213 dollari.

Che il mercato americano, anche e soprattutto per effetto degli aumenti dei prezzi, stia attraversando un periodo difficile, è dimostrato dalle condizioni che vengono praticate per incentivarlo. In certe zone del paese il pagamento a credito viene diluito sino a 48 mensilità, mentre, di regola, un'auto nuova di fabbrica, o costruita entro l'anno, viene pagata in 36 rate, una di due anni di vita in 30 rate e una di 3 anni in 24 rate.

L'ulteriore dilazionamento non viene visto di buon occhio dai costruttori, i quali ne temono le conseguenze. Un acquirente impegnato così a lungo nel pagamento di un'auto — essi dicono — è un cliente che rimane fuori del giro per troppo tempo. Affinché siano vantaggiose, le vendite a credito devono esaurirsi il più brevemente possibile. E' il solo modo invogliare un cliente a comprare un'altra automobile.

La situazione, a questo riguardo, si è andata deteriorando con gli anni. Nel 1950 le vendite a rate non erano devano i 18 mesi. Con la guerra di Corea si arrivò a 24. Il successivo passaggio a 36 rate venne tenacemente combattuto ma fu inevitabile. Ora i costruttori sono decisi a contrastare ogni ulteriore prolungamento (solo gli autocarri pesanti vengono pagati in 48 mensilità), ma con quanto successo?

Una cosa è certa, comunque, e cioè che il sistema delle rate comporta un impegno finanziario rilevante e un aumento dei costi che esperto ha valutato nel 33 per cento.

Piero Casucci

NOTIZIE IN BREVE

La Citroën GS «vettura dell'anno»

La Citroën GS è proclamata «vettura dell'anno» da una giuria di giornalisti europei. Tale designazione viene promossa tutti gli anni dalla rivista olandese «Auto Visie».

Il più recente modello della Casa francese ha raccolto 233 voti, seguita dalla Volkswagen K 70 con 121, da un'altra Citroën — la SM — con 105 punti, dalla Opel Manta e dalla Rover Ranger.

Previsioni Usa per il '71

James Roche, presidente della General Motors, ha dichiarato che «le vendite di autoveicoli negli Stati Uniti per il 1971 potrebbero raggiungere la cifra record di 12 milioni di unità, naturalmente in normali condizioni di sviluppo dell'economia e senza interruzioni di produzione». Tale cifra rappresenterebbe un aumento di circa il 15% sul volume del 1970 e potrebbe superare il traguardo degli 11,5 milioni di unità, comprese le importazioni, attenuto nel 1969.

Anche BMW aumenta

La Bmw ha aumentato dal 1° gennaio i prezzi dei suoi modelli venduti sul mercato tedesco. In particolare, la 1600 passa da marchi 9280 a 9900; la 2002 da 10.978 a 10.567; la 2002 t.i. da 11.348 a 12.321; la 2000 t.i.i. da 13.295 a 14.456; la 2500 da 16.350 a 16.872; la 2800 da 18.448 a 18.991; la 2800 CS da 24.508 a 24.975.

Consuntivo Mercedes

Nel 1970 la Daimler-Benz ha prodotto, secondo stime di qualche giorno fa, 280 mila vetture (+ 9% rispetto alle 257.000 del 1969) e 170 mila veicoli industriali (+ 16%), di cui 58 mila Hanomag-Henschel.

Il fatturato del Gruppo è stato di 11,6 miliardi di marchi (+ 20%), mentre gli utili sono inferiori all'anno precedente soprattutto per i vuoti accordi salariali e per alcune perdite all'esportazione.

Wankel: 21° contratto

Fra la Audi Nsu, la Wankel GmbH e la Suzuki Motor Company Ltd. di Hamamatzu, è stato stipulato un contratto di licenza riguardante la produzione e la vendita di motori rotanti Wankel da 20 a 80 Cv per motociclette.

La Suzuki produce annualmente circa 500.000 motociclette, di cui quasi la metà viene esportata negli Stati Uniti. L'azienda giapponese ha 10.000 dipendenti e nel 1970 ha raggiunto un volume totale di vendite pari a 204 miliardi di lire.

Dopo i contratti di licenza recentemente stipulati con la Nissan e la General Motors, questo con la Suzuki rappresenta il ventunesimo contratto Wankel, di cui il quarto con partners giapponesi.

Negli Anni Settanta lo sport continua ad aiutare la produzione di serie

L'esperienza delle corse per la nostra sicurezza

I rischi presenti in ogni competizione sollecitano la messa a punto di particolari dispositivi - Molti potrebbero essere adottati sui modelli di serie

Auto da turismo e da competizione hanno in comune il problema della sicurezza. Essa si pone con aspetti diversi, ma le soluzioni adottate in un campo o nell'altro possono essere definite perfette, tuttavia — come già è avvenuto e continua ad avvenire nel settore tecnico — l'esperienza delle corse, con le loro esasperate sollecitazioni, può riverberarsi utilmente sulla produzione di serie. Qui abbiamo raccolto qualche esempio in proposito. L'unico neo è rappresentato dal costo dei dispositivi da mettere in opera: neanche tanto, presi uno per uno, ma diventa portentoso ad una discreta cifra.

Roll-bar E' una protezione antiribaltamento: un piccolo arco monoposto, una struttura in tubi sulle berline e sugli spider dei rallies o sulle stock-cars americane. Naturalmente, e questo secondo tipo di riparo che può interessare l'automobilista comune. Esso consiste di due centine di sicurezza, una all'altezza del parabrezza e l'altra dietro i sedili anteriori; questa è irrobustita da due rinforzi diagonali che partono dal terzo di divano posteriore. In sostanza, una solida gabbia con i tubi saldati a piastre, a loro volta fissate al pianale mediante bulloni. E' chiaro che una struttura del genere porta a complicazioni estetiche e pratiche, tuttavia si potrebbe perfezionare.

Cinture C'è cintura e cintura. Il regolamento sportivo internazionale non impone un tipo o un altro, i piloti possono scegliere quello che preferiscono: addominali, a bretella o a tre punti (fusione di queste due). Quasi tutti, conformi dal parere degli specialisti, adoperano quelle a tre punti. Però quest'anno sulle vetture da competizione più spinte, come le monoposto di Formula 1, sono state rese obbligatorie le cinture con sei punti di attacco. Esse sono formate: due cinghie sono dalle spalle al petto dosi ad ventrale cui si saldano altre due cinghie avvolgenti le cosce.

Serbatoio E' un problema che i costruttori non hanno ancora risolto neppure sulle auto da corsa. La tecnica però si sta indirizzando verso la realizzazione di contenitori di tipo autosigillante, a grande impermeabilità, isolanti dal calore, resistenti alla perforazione ed autoestinguenti. Si tratta di involucri di tessuto (spessore mm 1,5) rivestiti da tessuto di nailon e internamente fodrati, a diversi strati di spugna, gomma e nylon. La conformazione del serbatoio dovrebbero essere costruite con tubazioni corazzate

Estintore Sulle auto da corsa si è fissato un impianto antincendio. A dir la verità, quelli attualmente in uso sono piuttosto rudimentali e non possono certo spegnere un rogo alimentato da 100-150 litri di benzina. Tuttavia, essi sono in grado di evitare che duri, utilissimi soprattutto in soccorso dei piloti, in quanto consentono di ritardare lo sviluppo delle fiamme (tempo prezioso per l'estrazione rapida del pilota). Funzionano per lo più a freon 13 (bromotrifluorometano) o a freon 12 (diclorodifluorometano). Quello attuale è il più efficace, ma anche il più costoso. Pensiamo che per le auto di serie potrebbero essere adottati estintori a polvere, meno costosi e più pratici.

Circuiti A parte dispositivi automatici che, in caso di incendio, provvedono ad azionare l'impianto antifuoco e a interrompere i circuiti del sistema elettrico, sono di uso comune interruttori stacca-circuito. Ve ne sono due pulsanti, uno sistemato all'esterno e segnalato in modo vistoso, l'altro collocato nell'abitacolo a portata di mano degli occupanti. Per essi o per un soccorritore è un ottimo ripiego. Esiste un *relè* che sia sul negativo della batteria staccandone la massa che sul rocchetto di accensione (per interrompere il flusso di corrente al motore).

Gomme Molti incidenti accadono perché un pneumatico forato si stacca dal cerchione. I tecnici hanno accertato che se una piccola bucatura della gomma non è avvertita dal pilota, egli continua la marcia tranquillo fino a quando la pressione scende ad un punto tale da non essere più sufficiente a trattenere il pneumatico nel canale del cerchione. La velocità o un cambiamento di direzione favoriscono il distacco con inevitabile perdita del controllo dell'auto da parte del guidatore. Ciò non si verifica più con un sistema messo a punto per le auto da corsa. Il bordo del pneumatico viene fissato al cerchione della ruota bulloni posti su ogni lato dello stesso.

Michele Fenu

Anche l'auto verso il "muro del suono,,

Dopo il fantastico record dello scorso ottobre (oltre 1000 km l'ora), il pilota americano Gary Gabelich è deciso ad avvicinarsi ai 1200 orari - Le caratteristiche della speciale macchina azionata da motore a razzo

Bonneville. Il missile a quattro ruote «Blue Flame» lanciato verso il record di velocità

La vita moderna consuma le notizie in fretta, e forse molti hanno già dimenticato che lo scorso 23 ottobre un giovanotto americano ha superato la fantastica velocità di 1000 km l'ora su terra a bordo di un veicolo spinto da un motore a razzo.

Ma Gary Gabelich, questo il nome del trentenne pilota californiano, farà ancora parlare di sé, perché è già deciso che nel 1971 tenterà non solo di battere questo record, ma di avvicinarsi e possibilmente superare il «muro» del suono, la velocità delle onde sonore, che come noto è di circa 1225 km orari al livello del mare, e che al livello del Lago Salato dell'Utah (dove normalmente si tentano questi primati) sarà di poco inferiore, cioè 1155 km/ora.

Dopo avere fatto il pilota collaudatore della North American Rockwell, Gabelich si è dedicato professionalmente al pilotaggio di veicoli da record, tanto che gli detreneva vari primati per motoscafi da . E' stato ingegnino dall'«Institute of gas technology», cioè dal consorzio delle società produttrici di gas naturale, che desiderava tempo stesso propugnandure questo tipo di combustibile ed effettuare determinate ricerche scientifiche.

Il bolide (battezzato «*Blue flame*», «fiamma azzurra») è stato costruito dalla Reaction Dynamics sulla base di accurati studi aerodinamici condotti modelli fino a velocità supersoniche, per esiste ragionevole certezza che nel prossimo tentativo dovrebbe farceli a raggiungere e superare il fatidico valore di «mach uno», anche perché nel precedente è felice tentativo di record, il motore ha funzionato fino a circa la metà della base misurata, fermandosi poi per mancanza di carburante.

La «*Blue flame*» è una macchina piuttosto curiosa, ed ha indotto errore molti che l'hanno definita a ruote. Essa ha invece le quattro ruote regolamentari senza le quali non potrebbe venire classificata come automobile né i suoi record omologati; solo che le due ruote anteriori sono vicinissime tra loro e montate su un asse comune che gira per la manovra di sterzatura: le ruote posteriori invece sono separate, esterne alla carrozzeria e non sono carenate.

La macchina è lunga m 11,65 e alta m 2,48 (alla sommità dello stabilizzatore direzionale); le quattro ruote formate ciascuna da tre pezzi lavorati dal blocco di alluminio e montano gomme Goodyear di 684 mm di diametro: sono molto piccole, come si vede, ma tuttavia resistono egregiamente alla enorme forza centrifuga sviluppata, essendo state provate al banco fino alla velocità di 1370 km/ora.

Il motore a razzo (cioè senza parti mobili come la turbina) è anch'esso molto interessante, perché funziona con una miscela di gas liquefatto ed acqua ossigenata: la miscela viene formata nella stessa camera di combustione dopo che l'acqua ossigenata è stata scomposta una griglia catalizzatrice, generazione di calore e conseguente raggiungimento della temperatura di accensione del gas. Il propulsore pesa solo 350 kg (e questo è il vantaggio dei razzi) è in grado di fornire una spinta regolabile tra 6000 e 10.000 km, e quindi di imprimere un'accelerazione che oscilla tra due e tre volte quella della gravità, facendo raggiungere alla vettura la velocità di 1000 chilometri orari in una quindicina di secondi!

Altrettanto «terribile» è la decelerazione necessaria per arrestare il veicolo nello spazio totale di cinque chilometri a disposizione. Una settimana dopo il suo record, Gabelich recava ancora sul petto i lividi lasciati dalle bretelle che lo legavano al sedile, e contro le quali il corpo premeva con una forza di almeno 5 g allorché si aprì il paracadute freno; i normali freni a disco si usano solo quando la velocità è scesa al di sotto dei 200 orari.

All'avvicinarsi alla velocità suono si batterà una strada nuova e in gran parte sconosciuta: si conoscono alcuni problemi insorgenti a velocità transonica e si è cercato di chiarire tutte incognite mezzo delle prove col modello: ad esempio la sezione trasversale più favorevole non è risultata essere quella tonda bensì approssimativamente triangolare con i vertici arrotondati e la punta in basso; inoltre il veicolo avrà un assetto leggermente negativo allo scopo di eliminare ogni portanza, cioè in parole povere per non correre il rischio di vederlo decollare.

Alla velocità 1000 chilometri l'ora, il tempo sul miglio è stato in media di 5 secondi 784 millesimi; alla velocità del suono il tempo sarà intorno ai 5 secondi (la base misurata è appunto di un miglio terrestre, cioè 1609 metri).

Gary Gabelich

Gabelich doveva andare sulla Luna, poi la sua carriera è cambiata ed è stato il primo uomo a viaggiare ad oltre mille km l'ora sulla terra: quest'anno dovrebbe essere il primo ad andare su quattro ruote veloce del rumore del motore.

Gianni Rogliatti

Il record di velocità negli ultimi 40 anni

1932	Campbell *	408,731
1937	Eyston *	502,101
1947	Cobb *	644,395
1964	Breedlove **	818,600
1965	Breedlove **	966,570
1970	Gabelich ***	1000,454

* motore a stantuffi
** motore a reazione
*** motore a razzo

A

Indica Anticongelante Fiat.
Presso Filiali, Concessionarie, Officine Autorizzate Fiat e tutti i punti di vendita dell'Oliofiat.

Le esportazioni francesi nel '70 sono aumentate del 30 per cento

Il '71 della serie A

Le grandi in difesa

Domani fanno spicco tre gare, anche se gli squadroni non si affrontano

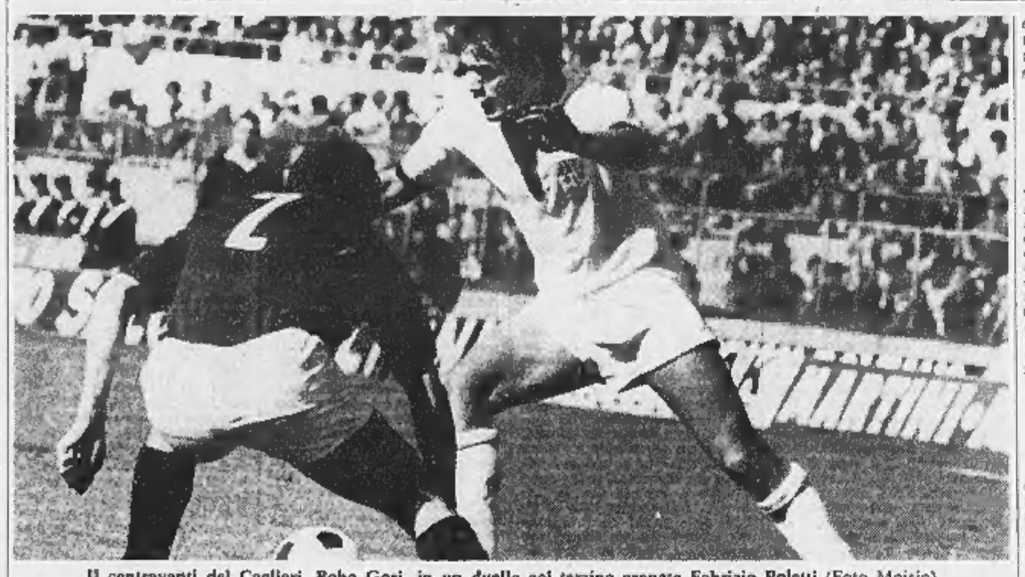
(r. s.) Il campionato di serie A inizia il '71 con una giornata dalle caratteristiche particolari: sono in programma tre grosse partite, ma nessuna di esse pone di fronte due squadre che puntano allo scudetto, a conferma del fatto che ormai il livello del nostro football è tale che non sono indispensabili due «squadroni» per creare un incontro di cartello. La classifica all'inizio dell'anno nuovo del resto è indicativa: compagini come il Torino, che non hanno perso con nessuno delle «grandi» ad eccezione dell'Inter, si trovano a metà graduatoria.

Domani proprio il Torino sarà fra le protagoniste della giornata, sul campo del Cagliari. I granata dopo aver pareggiato con il Milan sono alla ricerca di quella affermazione di prestigio che conforti le lodi espresse da più parti al loro gioco; per contro il Cagliari non dovrà distrarsi per non vedersi distaccare dal Milan e dalle altre squadre che puntano al titolo.

Derby del Sud a Roma, ospite il Napoli. Battaglia fra due squadre forti e battaglia dei mortaretti fra le due schiere di tifosi; sarà difficile per l'arbitro (dal cui rapporto dipenderanno le inevitabili multe) distinguere i botti di marca romanista da quelli di origine napoletana. A Genova, Louis Suarez attende con la Samp la visita dell'Inter: lo spagnolo proverà certo una grossa emozione nel vedersi di fronte Corso, Facchetti e gli altri. La Samp è una delle squadre più in forma del campionato, l'Inter dovrà confermare la bella rena dimostrata contro la Juventus. Le «grandi» sono quindi impegnate a difendere il loro prestigio (e così sarà a S. Siro per Milan-Catania).

"Il Cagliari è uno squadrone, però noi cercheremo d'imporre il nostro gioco,,

Lo dice Cadè, che aggiunge: « Nelle ultime partite il Torino ha dimostrato la validità dei suoi schemi » - Movimentato viaggio dei granata per la Sardegna - Maddè perde il treno per Genova ed è costretto ad inseguire i compagni in taxi



Il centravanti del Cagliari, Bobo Gori, in un duello col terzino granata Fabrizio Poletti (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)

Cagliari, 1 gennaio.

Il 1971 non si è iniziato sotto i migliori auspici per il Torino, che è giunto a Cagliari dopo un viaggio movimentato. Il forte vento e la neve caduta su Genova hanno costretto la squadra ad una lunga e sfibrante attesa all'aeroporto «Cristoforo Colombo». Causa il maltempo si temeva che il Torino fosse costretto a sobbarcarsi un viaggio in treno fino a Roma ed a sottoporsi ad una «levataccia» per prendere il primo aereo per Cagliari, data l'indisponibilità dei posti su altri aerei per la Sardegna. Fortunatamente c'è stata una schiarita, le condizioni atmosferiche sono lievemente migliorate e nel tardo pomeriggio è stato possibile ripristinare il traffico sulla pista genovese.

Fra la serie di contrattempi, uno riguarda Maddè ed è piuttosto curioso: il «regista» ha perso il treno per Genova a causa della mancata sveglia telefonica. Ha dovuto raggiungere Genova a bordo di un *taxi*. Maddè è però arrivato in tempo all'aeroporto e si è unito alla comitiva per la parte conclusiva del viaggio di trasferimento in Sardegna. Non è escluso che, per punizione, gli venga addebitata la spesa del *taxi*.

I granata, partiti alle 9 da Porta Nuova, hanno concluso la loro faticosa trasferta in Sardegna, esattamente 10 ore dopo. Ciò ha impedito ai giocatori di allenarsi e li ha sottoposti ad uno «stress» non indifferente. *« La squadra dovrebbe essere in grado di recuperare le energie e ritrovare in freschezza* — ha detto Cadè al termine del viaggio —; *spero pertanto che la squadra possa affrontare i campioni d'Italia nelle migliori condizioni ed essere all'altezza della situazione. Il Cagliari, anche senza Riva, è una squadra forte, che ha mantenuto il passo con le prime della classe, e resta una delle candidate al successo finale. Giochiamo in casa dei rossoblù ma non disperiamo di conquistare un risultato positivo. Sembra che la squadra di Scopigno mancherà di Cera. Noi non dobbiamo fare affidamento sulle disgrazie altrui, ma solo sulla nostra forza. Dovremo cercare di imporre il nostro gioco. Nelle ultime partite il Torino ha dimostrato la validità delle sue manovre: c'è solo da sperare che il volume di azioni che riesce a sviluppare possa essere concretizzato di più in fase conclusiva ».*

Cadè non ha problemi di formazione. Confermerà la squadra che lunedì scorso ha giocato contro il Milan. Il «tredicesimo» sarà Ferrini che si è ristabilito completamente dal leggero mal di gola che l'aveva colpito all'inizio di settimana. Della comitiva fanno parte anche il giovane Bozzi ed il difensore Zecchini. Domattina i granata concluderanno la preparazione sul campo dell'Amsicora. Domenica sera, dopo la gara con il Cagliari, si trasferiranno a Roma dove pernotteranno. Lunedì, in treno, andranno a Verona in attesa del recupero di campionato in programma mercoledì prossimo. Due partite difficili attendono dunque il Torino, che sinora in trasferta non ha mai vinto.

Uno dei motivi di attrazione della gara fra Cagliari e Torino sarà la presenza, fra i granata, di Paolino Pulici, definito il «piccolo Riva» perché ha caratteristiche di gioco simili a quelle dell'asso cagliaritano. A proposito del paragone con Gigi, Pulici ha dichiarato: *« Essere accostato a Riva se da un lato mi lusinga, dall'altro non mi fa piacere. E' un confronto che può nuocermi. Stimo moltissimo Riva, è un grande. Rappresenta un esempio da seguire, ma cercherò di fare meglio di lui ».*

La parola a «capitan» Pulici. Ecco la previsione dello stopper sull'incontro di domenica: *« I disagi del viaggio odierno non dovrebbero influire sul nostro rendimento. E' tutta la settimana che ci alleniamo poco a causa della neve. Attualmente, tuttavia, non abbiamo bisogno di lavorare molto ».*

Bruno Bernardi

I sardi senza Cera

(Dal nostro inviato speciale)

Cagliari, 1 gennaio.

(b. b.) Il Cagliari affronterà il Torino privo di Cera, convalescente da uno stiramento alla coscia destra. Al suo posto sarà invece Gori, che si è rimesso da una leggera contrattura al bicipite femorale destro. Scopigno non ha ancora deciso chi giocherà in mediana al posto del «capitano». Il *trainer* potrebbe arretrare Nenè, assegnandogli la maglia numero 6, mentre Brugnera numero 5, oppure utilizzare Poli come laterale e Nenè mezz'ala.

Pianelli rimane e spiega il perché

Bardonecchia, 1 gennaio.

Il comm. Pianelli, presidente del Torino, è a Bardonecchia per respirare aria buona e rimanere la squalifica della corte federale. *« Mercoledì ero veramente scoraggiato* — dice — *avevo deciso di piantare tutto, il calcio e il Torino. Poi il mio tifo granata ha preso il sopravvento, la vicinanza di molti amici mi ha un po' confortato. Rimango per questi motivi e perché sono di natura un lottatore; mi piace restare dove c'è da fare e dove ci sono cose da rivedere ».*

Programma di domani

Bologna - Verona
Cagliari - Torino
Juventus - Lazio
Lanerossi - Foggia
Milan - Catania
Roma - Napoli
Sampdoria - Inter
Varese - Fiorentina

Picchi: "Fra un solo anno la Juventus da scudetto,,

L'allenatore con la sua squadra in Riviera - Esaminate le incertezze del passato, si fanno progetti per il futuro - Il trainer vorrebbe restare al club torinese

Rapallo, Morini durante il cenone di Capodanno (Foto Nazzaro)

(Dal nostro inviato speciale)

Rapallo, 1 gennaio.

Qualcosa di nuovo e di incoraggiante per l'avvenire della Juventus. Cinque giorni di ritiro in famiglia, perché chi ha potuto ha portato con sé anche la moglie o la fidanzata, sono serviti a dissipare malumori resi più evidenti dalla sconfitta di San Siro contro l'Inter ed a creare, all'interno della squadra, quel clima di sereno cameratismo e di reciproca stima che in questi primi mesi di campionato sembrava mancare, almeno in parte.

Fuggita da Torino perché la neve impediva gli allenamenti, la Juve ha trascorso cinque giorni senza mai cadere nella noia, almeno così è parso. Picchi ha lasciato completa libertà ai giocatori tenendo fede al processo di responsabilizzazione dei giocatori iniziato dal tecnico. Haller, Tancredi e Piloni hanno trascorso la notte di capodanno col resto della squadra, ma al fianco delle rispettive mogli; Roveta, con i giocatori e con la fidanzata. La più festeggiata è stata la signora Picchi, riapparsa finalmente al fianco dell'allenatore bianconero dopo un lungo e difficile periodo trascorso in una clinica milanese.

Picchi, il medico sociale La Neve accompagnato dal collega Pozzi, Sarroglia e tutta la squadra hanno brindato all'anno nuovo in un locale caratteristico di S. Margherita Ligure. Una festa molto semplice e senza divagazioni, conclusa prima dell'una, ora in cui giocatori e accompagnatori sono rientrati in albergo.

L'ultimo allenamento, prima di prendere il treno per Torino in attesa di affrontare la Lazio, avrà luogo domattina sul campo di Rapallo. La squadra rientrerà in sede domani sera e pernotterà in un albergo del centro. Picchi ha confermato il rientro di Capello, ma non ha ancora deciso chi sacrificare. *« La bravura e la forma di Causio* — ha spiegato il tecnico — *mi hanno creato il problema di un uomo in più a centrocampo. A San Siro avevo escluso Capello perché puntavo su un maggior dinamismo della squadra per fermare, con marcature più strette, le punte nerazzurre. Non mi sono pentito della decisione nemmeno dopo aver perso la partita e, se dovessi rigiocarla, metterei in campo la stessa formazione. Contro la Lazio, però, Capello rientrerà e domattina deciderò chi escludere. Il resto rimane invariato. Naturalmente, confermo le due punte Anastasi e Bettega e la nuova punta Haller ».*

Con Picchi, che giovedì sera ha ricevuto la gradita visita del suo amico Luis Suarez, oggi abbiamo avuto un lungo colloquio, nel corso del quale il tecnico, evidentemente soddisfatto e incoraggiato dal comportamento dei giocatori in questi giorni, si è espresso con particolare sincerità: *« Il mio contratto con la Juventus* — ha detto tra l'altro — *scade il 30 giugno di quest'anno. Se la società bianconera intenderà rinnovarmi la fiducia, sarò ben lieto di allenare la squadra anche nella prossima stagione. Ora che la conosco più a fondo, sul destino della Juventus sono fiducioso. Non condivido certe critiche che sono state fatte sul nostro conto perché, a parte il primo tempo contro il Pecsi e il secondo contro il Torino, la Juventus non mi ha mai deluso ».*

Quando crede che questa Juventus potrà diventare una squadra da scudetto?

« Già nel prossimo campionato. Se non riusciremo a batterci per il titolo, allora — e soltanto allora — vorrà dire che abbiamo sbagliato e mi si potrà accusare giustamente d'incapacità ».

Picchi, in questi giorni, ha parlato spesso con i giocatori, con Anastasi in particolare, che dopo San Siro è apparso il più insoddisfatto reagendo con velate accuse ai compagni. *« Sono peccati che si commettono* — ha detto il trainer — *soprattutto quando si accetta di commentare una partita persa da pochi minuti e alla quale si teneva particolarmente. Si era battuto senza troppa convinzione, però il fiato non mi sembra un problema atletico, perché Pietro sia bene ch'è carico di dinamismo. Forse, per questo, Anastasi ha cercato almeno di «bagarsi fuori dal campo ».*

Franco Costa

Per l'incontro con i bianconeri

La Lazio giunta a Torino

Il "trainer "Lorenzo punta ad un pareggio

La squadra della Lazio, che domani incontrerà la Juventus allo Stadio comunale, è giunta a Torino in treno poco dopo la mezzanotte di ieri. Della comitiva facevano parte, oltre all'allenatore Lorenzo e al massaggiatore, 17 giocatori. Il trainer non ha voluto fare anticipazioni sulla formazione, lasciando tuttavia capire che l'unica novità rispetto alla gara pareggiata a Firenze, potrebbe essere il recupero del terzino Papadopulo al posto di Legnaro.

« Per noi è una partita molto difficile — ha dichiarato Lorenzo — *la Juventus si trova in un momento particolare e tenterà il riscatto contro la Lazio. Ma noi non siamo affatto disposti a cedere facilmente. Finora non siamo stati molto fortunati. Questo è il solo motivo del posto non certo brillante che occupiamo in classifica. La vittoria sulla Sampdoria e il pareggio conquistato a Firenze, hanno contribuito a restituire la fiducia di cui aveva bisogno la squadra. Ora giochiamo più tranquilli e in grado quindi di esprimere il nostro gioco. Penso che almeno un punto riusciremo a portarlo via anche dal difficile campo della Juventus ».*

Il Novara in Calabria senza quattro titolari

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 1 gennaio.

(p. b.) Anche a Reggio Calabria il Novara sarà costretto a fare scendere in campo una formazione imbottita di riserve. Per le forzate assenze di Carlet, squalificato, e di Canto, Gavinelli e Gabetto, infortunati, verranno schierati: Pulici; Volpati, Veschetti; Vivian, Udovicich, Grossetti; Benigni, Carrera, Jacomuzzi, Giannini, Schiavi; 12° Petrovic, 13° Omizzolo.

La comitiva, guidata da Parola, è partita stasera in treno.

● **ANTICIPO — In serie D, girone A, l'Omegna ha pareggiato ieri 1-1 con l'Asti**[illegible]**. Reti: al 18' Pestrin (Om.), al 7' della ripresa Rossi (Ast.).**

La classifica: Pro Vercelli punti 22; Biellese 20; Asti[illegible] **18; Cossatese 18; Gaviese e Sarzanese 17; Seregno 16; Canelli 14; Arona, Borgosesia e Cuneo 13; Aosta, Borgomanero e Ivrea 11; Rapallo e Omegna 10; Casale 9; Albenga 8, Casale e Sarzanese una partita in meno.**

Le disavventure del football alla tv

L'osso in più di Rivera

Quando decide di sbagliare, la nostra televisione non bada a spese: dobbiamo riconoscerlo. Pur di non correre rischi, esagera nella messinscena, nel rullare dei tamburi, nella frenesia allegramente programmata. Questa è stata la sera d'un « processo » dedicato al calcio nell'anno ormai vecchio, precisamente la sera del 30 dicembre scorso. Ma tutto era vecchio in quelle due ore teletrasmesse: gli argomenti — e cioè una stantia diatriba sul difensivismo e l'offensivismo, che risale ai tempi in cui chissà quale Berta filava maglie e calzettoni di calciatori ormai in pensione — i falsi appigli del moderatore, della pubblica accusa, la mestizia delle voci nel coro.

Poteva essere una festa, anche rissosa se si vuole, organizzata dagli studi televisivi a favore del nostro football: che meriterebbe, come una natura sociale comanda, un interesse non limitato a convulsi brani di partite più o meno radiografate. Si è perduta l'occasione e si è offeso, con paternalistico snobismo, il coro, cioè le voci che avrebbero potuto movimentare la serata. In sede di montaggio, lo show ha subito amputazioni a decine di interventi. E così si è rimasti, più o meno, a un duetto, anch'esso risaputo, scritto a mille volte recitato, fra un giornalista e Rivera. Il quale Rivera, pur educato e moderato, ha dovuto pareggiare in un incontro secondo il metodo che gli piace: chiuso in tackle e in contropiede.

Assurdi gli inserti filmati (una sorta di « carosello » per infanti del football), cancellate le voci di contorno, neppure ridotte al rango di comparse minime ma a mute presenze « carrellate » una tantum, lo show si è espresso con un linguaggio ermetico, interpretabile, e non sempre, solo dagli addetti ai lavori. Ha taciuto Rocco, ha potuto dire due-parole-due Carraro, a Berruti e Morale è stata concessa una frase di dodici sillabe, mentre Rivera e il grande inquisitore tenevano banco, malgrado non fossero in smagliante forma dialettica.

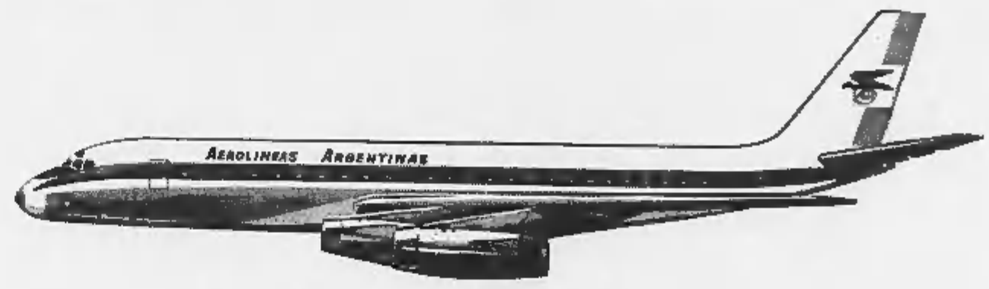
Se esiste una befana, un pallone di carbone non glielo leva nessuno, sia ai responsabili televisivi, sia agli interpreti di tanto astruso squallore. Il calcio che si vede e che c'è, che pesa, che conta, non era presente il 30 dicembre sul video. A parte il volto di Rivera, che ha un'ultima attenuante e non ha saputo (ma è senza colpa) sfruttarla. Gliela forniamo noi questa attenuante: ad un certo punto il capitano rossonero è stato accusato di scarsezza atletica, di robotismo, essendo un giovane entrato troppo presto sul palcoscenico del calcio professionale, quando ancora ragazzo, com'era lui alessandrino, non aveva le ossa complete.

Il suo inquisitore l'ha compatito, per le sue sesamoidi che il gracile Gianni non era riuscito a formarsi. La parola « sesamoide », detta con tanta sicurezza, ha imposto un immediato rispetto. Ahimè. Le ossa sesamoidi sono « particolari formazioni anatomiche » che assumono importanza negli equini, ma nell'uomo costituiscono, quando ci sono, un veritiero « osso in più », « annesso » alle articolazioni della mano o del piede e « compreso » nello spessore dei tendini. E dire che Rivera venne accusato per anni, di « tocco in più ». Nel momento stesso in cui viene incolpato per un « osso in meno », vediamo in lui non più un giocatore prezioso, ma un Ribot privo dei suoi numeri migliori. I miracoli anatomici della televisione sono davvero infiniti.

Giovanni Arpino

Argentina. Alitalia vi propone l'aereo

oppure l'aereo.



Per un argentino, sembra logico andare in Argentina con Aerolíneas Argentinas.

Per un italiano, con Alitalia.

Allora sceglietele tutte e due.

Aerolíneas Argentinas e Alitalia - in pool sulla rotta atlantica - vi offrono più voli e più possibilità di scegliere, per il vostro viaggio, il giorno e l'ora più adatti.

Alitalia vi suggerisce anche un'altra possibilità, alquanto eccitante: aggiungere il Brasile all'Argentina, con un Inclusive Tour che vi porta a Buenos Aires, Iguassu, São Paulo, Guaruja, Brasilia, Rio de Janeiro.

18 giorni, 618.400 Lire (Tariffe gruppo).

Partenze: 1971 - 7 gennaio.

Carnevale di Rio: 11 febbraio.

Alitalia AEROLINEAS ARGENTINAS

Domani a Marassi in Samp-Inter

Il gigante Facchetti e la "mini-ala,, Fotia

Esclusi i portieri, il nerazzurro è il più alto dei difensori italiani Il primato di minor statura è dell'attaccante sampdoriano - Rappresentano le opposte caratteristiche dei due tipi di giocatori

L'ala della Sampdoria, Rocco Fotia, e il terzino dell'Inter, Giacinto Facchetti: il più piccolo degli attaccanti e il più alto dei difensori in lizza nel campionato italiano

Il calcio non è soltanto una questione tecnica. Spesso gli spunti più curiosi sono proprio quelli che poco hanno che fare con lo sport. Domani ad esempio sul campo di Marassi, che ospiterà una delle gare più interessanti del 12° turno di campionato, Sampdoria-Inter, ci sarà il confronto, piuttosto singolare, tra due giocatori diversissimi per le loro caratteristiche fisiche, il nerazzurro Facchetti e il blucerchiato Fotia.

Il primo è il più alto difensore italiano (a parte i portieri, che sono quasi tutti longilinei), il secondo la parte invece della schiera dei «bassotti» del nostro calcio, anzi è il più piccolo attaccante della Serie A.

Facchetti e Fotia in teoria non dovrebbero affrontarsi direttamente: il sampdoriano se la vedrà, infatti, con Beltugi mentre capitan Salvi affronterà Facchetti. In realtà, conoscendo le caratteristiche del gioco sampdoriano, è possibile che il piccolo Fotia, spaziando sul centro dell'area interista o addirittura a destra (le due ali si spostano sovente) debba entrare nella «zona» del «gigante» nerazzurro. Il duello diventerebbe interessante. Facchetti dominerebbe sulle palle alte l'avversario ma potrebbe trovarsi a malpartito contro lo sgusciante dribbling di Fotia. Un paio di settimane fa Bernardini, in vena di scherzare, alludeva appunto a questa possibilità: «*Facchetti* — diceva — *soffre i piccoletti, perché non spunzagliare dalle sue parti Fotia?*».

Scontro diretto a parte, Facchetti e Fotia rappresentano benissimo i due estremi morfologici del nostro calcio: attaccanti non molto alti, difensori decisamente prestanti. Non mancano, naturalmente, le eccezioni ma esse rimangono soltanto tali: il portiere Colombo e un «nano» col suo metro e 68 rispetto agli altri colleghi; così Bui spicca — è il caso di dirlo — in mezzo ad alcuni come Amarildo, Cinesinho, Boninsegna, Ciccolo, Carelli, Moschino, Brugnera, Perani eccetera.

Naturalmente i centimetri possono variare in più o in meno, ma in genere si tratta di sfumature. Nella classifica non figura un difensore del Varese, il terzino Andena che, in un almanacco del calcio, per un curioso errore di un linotipista, risulterebbe alto appena metri 1,25 (è alto invece 1,77).

Giorgio Gandolfi

I "lunghi,, e i "piccoletti,,

I più alti			I più piccoli		
Cudicini	metri	1,91	Fotia	metri	1,65
Facchetti	»	1,88	Amarildo	»	1,67
Puia	»	1,86	Moschino	»	1,67
Sirena	»	1,86	Mazzola II	»	1,68
Chinaglia	»	1,86	Massa	»	1,68
Sattolo	»	1,88	Cinesinho	»	1,68
Savoldi II	»	1,85	Colombo	»	1,68
Bardin	»	1,85	De Sisti	»	1,69
Morelio	»	1,85	Perani	»	1,69
Bet	»	1,85	Del Sol	»	1,69
Bui	»	1,85	Esposito	»	1,70
Dellagiovanna	»	1,85	Chiarugi	»	1,70

Traguardo mondiale per cinque assi nel 1971

Dall'Anno Nuovo tutti attendiamo qualcosa. Una promozione, un aumento di stipendio, giorni più sereni. Cinque sportivi, cinque assi come Clay Regazzoni, Gustavo Thoeni, Nino Benvenuti, Renato Dionisi e Felice Gimondi puntano a nuovi primati o al raggiungimento di posizioni perse nel 1970. Sono cinque campioni che onorano il nostro sport in campi diversi come l'automobilismo, lo sci, il pugilato, l'atletica e il ciclismo.

Ad essere precisi, Regazzoni non è italiano ma svizzero, tuttavia la sua lingua madre è il bergamasco e l'anno scorso è stato pilota di due marche italianissime come la Ferrari e la Tecno. Lo stesso Enzo Ferrari, nella conferenza di fine anno a Modena, ha definito Clay «italiano». Possiamo considerarlo un orlando, come Andretti.

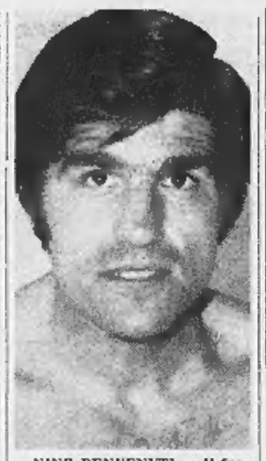
Fra i cinque, Regazzoni può essere definito un uomo nuovo, un campione che deve ancora dare il meglio di sé stesso e raggiungere il vertice, che nel settore automobilistico è rappresentato dal titolo mondiale di Formula 1. Gli altri quattro si trovano in posizione diversa. Si sono lasciati alle spalle un anno in cui i momenti amari sono forse stati più numerosi di quelli felici. Thoeni si è posto in luce fra i migliori specialisti dello sci ma non è riuscito a conquistare le mete che si era prefisso. Benvenuti ha addirittura subito l'umiliazione di un k. o. e la perdita del titolo mondiale dei pesi medi. Dionisi ha patito dolorosi malanni alle caviglie e ha visto altri migliorare il record del salto con l'asta. Gimondi — come tutti — si è dovuto inchinare al «mostro» Merckx.

Che cosa volete dal 1971? Le risposte dei nostri cinque assi si assomigliano, potrebbero fondersi in una sola: «Il primato mondiale». In effetti, per Regazzoni c'è la prospettiva di diventare con la Ferrari il miglior pilota da Gran Premio, per Thoeni di essere considerato lo sciatore più completo con la conquista della Coppa del Mondo, per Nino di prendersi la rivincita con Monzon e relativa corona, per Dionisi di volare più alto di tutti e per Gimondi di battere finalmente Merckx e, magari, di imporsi ai campionati di Mendrisio.

Non sono mete irraggiungibili per i «Magnifici Cinque». Sono mete difficili, è vero, ma ciascuno di essi ha già ampiamente dimostrato di possedere le qualità necessarie. Se l'Anno Nuovo sarà benigno, potremo forse parlare nel 1972 di un favoloso «pokerissimo». Questo è l'augurio di tutti gli sportivi.

CLAY REGAZZONI — Il 1970 è stato l'anno del lancio per il pilota ticinese. Ha vinto il Trofeo d'Europa di Formula 2 con la Tecno, il Gran Premio d'Italia a Monza con la Ferrari ed è arrivato terzo, dopo Rindt e Ickx, nella classifica del campionato mondiale di Formula 1. Una serie di traguardi che possono preludere nel '71 alla conquista del titolo. Lo svizzero-italiano ha dimostrato più volte di lottare alla pari con il compagno di squadra Ickx, cui però ha sempre dato disciplinatamente via libera. Ora, non sceadrà più e la battaglia sarà aperta, contro tutti. Clay ha stemperato la sua grinta ed è maturato: naturalmente toccherà anche alla monoposto Ferrari 312-B fare la sua parte.

GUSTAVO THOENI — Il giovane sciatore altoatesino ha debuttato in campo internazionale nel '68. In questi tre anni ha compiuto progressi ragguardevoli ed ha ottenuto sensazionali vittorie, ponendosi in luce come uno dei migliori specialisti mondiali di slalom. Il ragazzo è stato lanciato verso la conquista della Coppa del Mondo, che finisce per premiare l'atleta più equilibrato e maturo. Gustavo sta affinandosi anche come discesista, pur con qualche difficoltà. Jean-Claude Killy è sicuro della riuscita di Thoeni come «liberista» ma almeno per quest'anno punta su altri per la Coppa. Gustavo ha dimostrato, però, di possedere i mezzi e la classe per smentire le previsioni del superasso francese.



NINO BENVENUTI — Il fuoriclasse triestino ha un «ex» di troppo. Cancellare quell'«ex» è il proposito-base di Nino, il quale vuole vendicare il K. O. inflittogli il 7 novembre scorso a Roma dall'argentino Carlos Monzon, per colpa del quale ora si parla di lui come ex campione del mondo. La rivincita con l'argentino è stata virtualmente conclusa per i primi di aprile, a Sanremo o a Viareggio. Restano da superare insormontabili difficoltà «diplomatiche»: gli incontri ad andata e ritorno sono vietati e basta quindi che uno degli altri pretendenti protesti, perché le autorità mondiali li proibiscano il secondo match tra Nino e l'argentino. E' probabile tuttavia che tutto si aggiusti.

RENATO DIONISI — Il primatista italiano del salto con l'asta (metri 5,33) chiede soprattutto un poco di fortuna; i ripetuti incidenti ai tendini delle caviglie rendono difficile l'attività di un atleta che, in potenza, ha i mezzi per arrivare al «mondiale» che il greco Papanicolaou ha portato a metri 5,49 quasi allo scadere della stagione. E Dionisi meriterebbe davvero un poco di buona sorte, ha bisogno di ritrovare coraggio dopo tante disavventure. L'atleta bizzarro ed estroso di un tempo recentissimo, ora è maturato; il garzonesco in questi giorni è al «college» di Formia dove studia e si prepara alla prossima stagione. Il '71 sarà per lui un anno decisivo.

FELICE GIMONDI — Per il ciclista bergamasco il 1970 è stata senz'altro un'annata grama: ha vinto poco, ha fatto collezione di secondi posti (ben 24) e per giunta ha visto messa in discussione la sua eccellenza professionale dalle accuse lanciategli prima dal belga Monsséré poi dallo svedese Thomas Pettersson. Nel 1971 Felice vuol far dimenticare tutto questo, vuol dimostrare che, a ventitrè anni, non è in declino. Il bergamasco correrà ancora nella stessa squadra di Motta ed avrà come direttore sportivo un furbissimo «tattico» come Vittorio Adorni: potrebbero essere questo le condizioni ideali per consentire a Gimondi di reggere al duello di sempre col suo grande «nemico» Merckx.

Ustioni di 2° grado per Chiappella

(gli è scoppiato in mano un mortaretto?)

«Mi sono rovesciato addosso dell'olio bollente, spiega, estraendo un tacchino dal forno» - C'è chi afferma che abbia voluto salutare l'anno nuovo in modo molto «partenopeo», con razzi e petardi - Forse Ghio escluso anche domenica nel derby contro la Roma

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 1 gennaio.

Sotto un violento acquazzone gli azzurri hanno lasciato oggi nel tardo pomeriggio Napoli per raggiungere il ritiro di Ostia in vista del derby di domenica prossima con la Roma. Della comitiva non facevano parte Sormani, Altafini e Monticolo, tuttora indisponibili. Chiappella ha recuperato soltanto Ghio, ma sulla sua presenza in campo sussistono ancora molti dubbi. Il trainer azzurro, dopo la prova fornita dai giovani contro il Verona, vorrebbe ripetere il colpo con la Roma sacrificando Ghio. In caso contrario rimarrà fuori Umile, che sul campo neutro di Bari ha fornito un'ottima prestazione segnando il primo gol della sua carriera in serie A.

«*Il derby con la Roma non mi spaventa* — ha detto Chiappella —, *abbiamo i mezzi per conquistare un buon risultato. I ragazzi di Herrera sono forti, hanno ritmo e velocità, nella squadra giallorossa vi sono elementi di tutto rispetto. Comunque sento che andrà bene. Per il Napoli sarà un felice inizio del 1971*».

La stessa cosa non può dirsi per Chiappella, che ha chiuso l'anno con una grave ustione di secondo grado alla mano ed al braccio sinistri. Il trainer azzurro è rimasto vittima di un infortunio casalingo nella sua abitazione a Posillipo, dove per la notte di S. Silvestro aveva radunato alcuni amici, tra i quali il medico sociale della squadra dott. Covino. «*Un incidente davvero banale* — ha detto Chiappella —, *nell'estrarre dal forno un grosso tacchino, mi sono rovesciato l'olio bollente addosso. Per fortuna c'era Covino per medicarmi e non c'è stato bisogno di andare in ospedale. Farò di tutto per essere domenica in panchina, ma per precauzione ho portato con me il vice*».

La decisione di Chiappella non ha convinto tutti. Qualcuno sostiene che il trainer per salutare l'anno nuovo si sia lasciato attrarre dalle usanze partenopee ed abbia voluto anch'egli sparare mortaretti e petardi. L'inesperienza gli avrebbe giocato un brutto tiro. Se questa seconda versione rispondesse a verità, sarebbe davvero un ironico scherzo del caso dopo tutte le polemiche sui mortaretti e sui botti dei tifosi allo stadio partenopeo.

Adriaco Luise

Napoli, Chiappella, con la mano vistosamente fasciata, ieri all'allenamento (Telefoto)

In trentamila su Roma

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 1 gennaio.

La pioggia ed il freddo che continuano ad imperversare su Roma non hanno spento l'entusiasmo dei tifosi giallorossi e napoletani. La vendita dei biglietti per assistere alla sfida tra la squadra di Helenio e quella di Chiappella prosegue a pieno ritmo. I posti della tribuna «Tevere» sono già esauriti.

Le ambizioni di classifica contribuiscono ad accrescere il clima di tradizionale rivalità che ha sempre caratterizzato i confronti fra le due squadre. Si prevede che marceranno su Roma circa trentamila sostenitori partenopei. Si teme soprattutto la battaglia a colpi di petardi e mortaretti. Alle forze dell'ordine sono state impartite disposizioni per un'azione preventiva che miri a bloccare ai cancelli e sulle gradinate i pericolosi finanziatori». La pesante sanzione della Lega, comminata recentemente al Napoli, dovrebbe indurre alla riflessione, ma si dubita che il tifo sarà contento in manifestazioni esclusivamente canore.

L'atmosfera esalta il «mago» Herrera, che sta preparando accuratamente i suoi piani di battaglia. I giocatori della Roma sono stati radunati in un albergo cittadino un'ora dopo la mezzanotte di Capodanno. Stamane erano tutti allo stadio Flaminio per bagni e massaggi. Dopo una breve sosta in famiglia, partenza per il ritiro fissato a Grottaferrata. Il «libero» Santarini, infortunatosi ad un braccio, sarà lasciato a riposo. Al suo posto giocherà Del Sol. Se continuerà a piovere Herrera quasi certamente farà giocare Amarildo, poco adatto ai terreni pesanti ed in questo caso rientrerà in squadra Cappellini.

«Per noi si tratta di una partita decisiva — ha dichiarato Herrera — per tentare di scalare i primi posti della classifica. La mia squadra è in gran forma. L'assenza di Santarini non dovrebbe influire molto perché Del Sol, con la sua esperienza, ha già dimostrato in altre occasioni di riuscire a farsi valere nel ruolo di "libero". Giochiamo in casa. Puntiamo decisamente alla conquista dei due punti».

Mario Bianchini

Cindolo 10° a S. Paolo Shorter vince la corrida

S. Paolo del Brasile, 1 gennaio.

L'americano Frank Shorter ha vinto la 46ª edizione della tradizionale maratona di San Silvestro, caratterizzata da un clima accettabile a causa dell'umidità e da battuto a lungo le strade cittadine.

L'assenza del caldo soffocante che è sempre stato l'avversario più temuto dai concorrenti che ogni anno vengono da ogni parte del mondo per questa classica «corrida» dell'ultimo dell'anno nelle vie di San Paolo, ha senza dubbio favorito gli stranieri. Shorter si è imposto nettamente all'inglese Trevor Wright dopo una appassionante lotta sulla dura salita della *Consolao*. Al terzo posto il messicano Mario Miranda.

L'italiano Giuseppe Cindolo ha ottenuto un ottimo decimo posto, fra trecento concorrenti di oltre ventidue paesi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Frank Shorter (Usa) km 8,939 in 24'27"4/10; 2) Wright (GB) 24'40"3/10; 3) Miranda (Mess) 24'45"; 4) Palomares (Mess) 24'45"8/10; 5) Saldivia (Mess) 24'47"8/10; 6) Phillipp (Germ) 25'03"; 7) Korica (Jug) 25'10"; 8) Peres (Costarica) 25' e 26"; 9) Hamada (Giap) 25'27"; 10) Cindolo 25'30".

E' morto a Padova "Maci,, Battaglini il più popolare tra i giocatori del rugby

Aveva 51 anni, era un gigante - Oltre vent'anni di carriera - Fu capitano della Nazionale e giocò in squadre francesi - Resterà ineguagliato il suo record (come giocatore e allenatore) di scudetti

Rovigo. Mario Battaglini, il campione detto «Maciste»

(Nostro servizio particolare)

Padova, 1 gennaio.

E' morto stamane alle 6,45 nella Clinica neuro-chirurgica dell'Università di Padova, l'ex campione di rugby Mario Battaglini. La direzione della clinica ha reso noto il seguente bollettino: «Il 29 dicembre scorso, Mario Battaglini è stato ricoverato d'urgenza nella Clinica neuro-chirurgica proveniente dall'ospedale civile di Rovigo per stato emiatoso cerebrale. In condizioni gravissime è stato sottoposto ad arteriografia cerebrale che ha consentito di constatare la presenza di una lesione endocranica destra senza una localizzazione sicura. Battaglini presentava anche una insufficienza respiratoria per una broncopolmonite bilaterale, per cui, in considerazione delle particolari condizioni, non è stato possibile sottoporre il paziente ad ulteriori esami. Trasferito al Centro di rianimazione del Policlinico, le sue condizioni nella giornata di ieri erano lievissimamente migliorate per cui, in serata, veniva ricondotto nella Clinica neuro-chirurgica in attesa di un ulteriore miglioramento per poter predisporre quindi una terapia chirurgica. Nel corso della notte le sue condizioni sono peggiorate e alle 6,45 ha cessato di vivere».

Lo sport italiano ha perso una delle sue figure più rappresentative. Mario Battaglini in negli Anni Quaranta ed all'inizio dei Cinquanta il più popolare giocatore italiano di rugby: la sua fama superò i confini. Era nato 51 anni fa a Rovigo. Aveva cominciato l'attività agonistica nelle file del locale «Guidicini e Nel» nel ruolo di terza linea-centro. A 19 anni passò in forza all'Amatori di Milano e nel 1940 indossò la prima maglia azzurra contro la Romania.

Dopo la parentesi della guerra, durante la quale fu soldato di fanteria in Russia, al suo rientro in patria riprese in pieno l'attività di giocatore: nel 1946 si trasferì in Francia per difendere i colori della squadra di Tolone, dove rimase fino al 1949. In questo periodo fu esaltato dalla stampa d'Oltralpe come uno dei più forti realizzatori di tutti i tempi su calcio franco: stabilì dei record calciando la palla fra i pali da una distanza di 62 metri.

Nel 1951 ritornò nella sua città natale e, come capitano gioca tore, portò i «bersaglieri» rodigini alla conquista di quattro scudetti tricolori. Aveva abbandonato l'attività di giocatore nel 1956 per cominciare quella di allenatore. E' stato direttore tecnico del Gruppo Sportivo «Fiamme Oro» di Padova dal 1957 al 1962. In questo periodo la squadra cremisi padovana conquistò quattro titoli italiani. Dalle «Fiamme Oro» di Padova il popolare «Maci» (che è diminutivo di Maciste: era alto 1 metro e 90 e pesava 114 chili) passò alla direzione tecnica dell'Unione Sportiva Petrarca, restandovi per due stagioni consecutive.

Era ritornato nel 1968 a Rovigo per affiancare alla guida tecnica della squadra l'allenatore Giordano Campice. Al termine della stagione aveva abbandonato l'attività maggiore per dedicarsi ad una squadra di giovanissimi.

g. cal.

Gelo in Svezia, stop ai fondisti Franco Nones torna a vincere

Se il freddo sarà meno intenso, la Limaloppet (con molti azzurri in gara) si disputerà oggi - A Cortabbio Nones, sui quindici chilometri, ha battuto nell'ordine Stella, Manfroi e De Martin

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 1 gennaio.

La gara sciistica di Capodanno, la famosa Limaloppet di 18 chilometri, alla quale erano iscritti i fondisti italiani in allenamento in Svezia, oggi non ha potuto effettuarsi causa il freddo intenso. All'ora delle prime partenze, fissate per le 11, il termometro segnava infatti venti gradi sotto zero.

Le condizioni di salute degli italiani continuano ad essere buone: solo Biondini e Stella lamentano un leggero stato influenzale. Secondo l'allenatore federale Nilsson, gli italiani ora sono molto in forma, ed il loro rendimento è assai vicino a quello degli scandinavi. Nelle gare finora disputate spesso gli italiani si sono classificati prima degli svedesi e dei finlandesi.

I fondisti italiani hanno trascorso la giornata di San Silvestro a Mora, allenandosi per la gara in programma oggi. Alla sera la squadra e Nilsson hanno consumato la cena, la solita con le aringhe piccanti e la carne condita con marmellata, andando poi a dormire molto presto in quanto la partenza per Lima era fissata per le otto di stamane. La Limaloppet è stata rimandata a domani: le prime partenze sono previste per le 11.

L'allenatore Nilsson oggi non ha potuto mettersi in contatto telefonico con i responsabili della nostra Federazione per decidere sul da farsi. Ha pertanto stabilito di propria iniziativa di fermarsi a Mora con la squadra e di farla partecipare alla Limaloppet di domani. Nilsson ha detto: «*Ritengo la gara necessaria per i miei ragazzi, in previsione della settimana sciistica internazionale che si inizierà l'8 gennaio. Il rinvio della Limaloppet comporta un cambiamento di programma che può anche rivelarsi faticoso. In ogni caso agli azzurri occorrono gare e confronti. Questo ha pesato sulla mia decisione*».

Subito dopo la gara gli italiani si recheranno in pullman a Stoccolma, donde partiranno domenica mattina alle 8,35 per giungere a Milano alle 12,35. In Svezia rimarranno, oltre all'allenatore, anche Darioli, Primus e Kostner, che domenica prenderanno parte ad una importante gara a Stoccolma.

Walter Rosboch

La gara di Cortabbio

Lecco, 1 gennaio.

(g.p.g.) Pur non essendo ancora il meglior Nones, il campione olimpionico di Grenoble ha vinto stamane sulle nevi di Cortabbio il trofeo «Carlo Guzzi», gara nazionale di fondo sui 15 chilometri cui hanno partecipato un'ottantina di concorrenti.

Nones ha preso il comando a metà del primo dei due giri in programma ed all'inizio della seconda tornata precedeva di 4" Gianfranco Stella, di 35" Manfroi e di 37" De Martin. Negli ultimi tre chilometri, dopo aver rintuzzato un attacco di Stella, Nones ha aumentato il proprio vantaggio sul più diretto avversario.

Manfroi ha lottato fin sul traguardo con De Martin per il terzo posto, riuscendo infine ad imporsi per soli cinque decimi di secondo.

I juniores hanno gareggiato in trentacinque, sulla distanza dei dieci chilometri: la vittoria è toccata a Marziano Weber; fra gli aspiranti, sui km 7,5, il successo è toccato a Benedetto Carrara; fra gli allievi, sulla distanza di km 5, si è imposto Elio Polvara.

Ecco la classifica della gara maggiore: 1. Franco Nones (Fiamme Gialle Predazzo), 15 km in 47'27"7/10; 2. Stella (C. S. Esercito Alpini) a 27"; 3. Manfroi (Fiamme Oro Moena) a 51"; 4. De Martin (Forestale) a 51"5; 5. Cernit (id.) a 1'31".

I Quattro Trampolini

Raska salta sugli sci 97 metri a Garmisch

(Nostro servizio particolare)

Garmisch, 1 gennaio.

Lo studente norvegese Ingolf Mork, di 24 anni, già vincitore a Oberstdorf, si è imposto oggi nel concorso di salto con gli sci di Garmisch Partenkirchen passando al comando della classifica generale provvisoria del torneo dei quattro trampolini. Mork ha conquistato il successo grazie al suo stile eccellente con due salti di m 94,5 e 95 (punti 238), precedendo il cecoslovacco Jiri Raska, campione olimpionico dal piccolo trampolino.

Raska ha stabilito un nuovo primato di Garmisch con m 97, realizzati nella prima manche; nella seconda ha però raggiunto soltanto m 92,5 (punti 233,5). Il finlandese Tauno Kasykkoe, nuovo a Oberstdorf, si è classificato terzo con m 91 e 94 e punti 229. I concorrenti sovietici, colpiti da una infezione intestinale, hanno rinunciato alla gara tornando in patria.

c. p.

Minacce della WBA

Monzon decaduto se incontra Benvenuti

New York, 1 gennaio.

Bill Breman, presidente della Wba (World Boxing Association) ha reso noto di aver inviato un telegramma al campione del mondo dei pesi medi Carlos Monzon, per informarlo che se verrà tolto il titolo se non rinuncerà immediatamente al progettato incontro di rivincita con Nino Benvenuti.

Il presidente della Wba ha precisato che tale rivincita è vietata dai regolamenti e che il suo organismo è intenzionato ad imporre a Monzon di difendere per la prima volta il suo titolo contro un altro pugile.

(Ansa)

NOTIZIE IN BREVE

Ricordiamo Fausto Coppi

Il Campionissimo Fausto Coppi sarà ricordato oggi, nell'undicesimo anniversario della sua immatura scomparsa, da quanti lo ammirarono come ciclista e lo stimarono come uomo. Saranno celebrate Messe di suffragio a Castellania, nella chiesa parrocchiale di San Biagio, e a Novi Ligure, nel santuario di S. Antonio dei Frati francescani e nelle chiese di San Nicolò e S. Pietro.

Tonielli vince ad Inzell

L'italiano Bruno Tonielli si è imposto nella prova dei 500 metri e in quella sui 5000 nella prima giornata del torneo di pattinaggio veloce delle «quattro piste» ad Inzell.

Cestiste all'appello

25 giocatrici sono state convocate per il primo raduno mensile della nazionale femminile «A» di pallacanestro, che si terrà ad Imola l'11 e 12 gennaio prossimi. Tra di esse figurano le torinesi del Fiat, Consalvo e Trevisi.

Successi a catena

Il valdostano Franco Vagneur (G.S. Pejo) ha ottenuto nel ciclocross nazionale di Cesano Boscone, la settima vittoria stagionale percorrendo i 22 km del tracciato nel tempo di 50'. Al secondo e terzo posto si sono classificati rispettivamente Signorini e Torresani.

Giochi della Gioventù

Il 29 dicembre scorso presso la sede del Coni, si è riunito sotto la presidenza dell'on. Catella, il Comitato torinese dei Giochi della Gioventù per affrontare i problemi riguardanti la funzionalità del comitato stesso.

Ritorno Urtain

Urtain, senza corona europea dei massimi, ma con molte ambizioni di riconquistarla, ritorna oggi sul ring di Berlino contro l'americano Copeland.

Polemica per l'intervista di Ferri

Minore la tensione nel Centro Sinistra

La « Voce Repubblicana » scrive: Saragat alla Presidenza è stato un fatto provvidenziale per le garanzie democratiche - Preti: « La coalizione può assicurare un rasserenamento della situazione politica »

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

La festività di Capodanno ha fermato l'attività politica, tuttavia si è ancora avuto qualche strascico della polemica sul tentativo di alcune correnti della sinistra democristiana di coinvolgere il Presidente della Repubblica nelle ipotesi di modifiche istituzionali avanzate dal segretario del psu, Ferri. *La Voce Repubblicana*, tracciando un bilancio politicamente negativo del 1970, individua il *« momento più felice »* del Centro Sinistra (sorto nel 1963) nella elezione di Saragat alla Presidenza della Repubblica. *« E' stato un fatto provvidenziale — scrive — perché se la vita politica, nonostante le molte vicissitudini degli ultimi anni e, particolarmente, di questo [illegible], ha avuto un corso democratico e sono stati infrenati sbandamenti pericolosi, ciò si deve anche alla garanzia democratica data da Saragat all'indicazione di uno svolgimento democratico, che i tanti ostacoli non hanno arrestato ».*

Il giornale considera il 1970 *« uno degli anni più difficili della nostra vita politica »* a causa della scissione socialista e delle convulsioni di settori della sinistra democristiana, entrambi comprovanti *« l'insufficienza delle forze politiche rispetto alla realtà del Paese »*. Il Centro Sinistra, conclude l'organo repubblicano, può [illegible] la cornice necessaria alle riforme e, soprattutto, ad un confronto con il pci; ma per *« arrestare lo stato di franamento »* verso i comunisti occorre una *« verifica sui fatti e sui propositi delle forze politiche »*.

Il ministro delle Finanze non è ottimista sulle prospettive economiche. Afferma: *« Nulla autorizza a sperare, per ora, che si avrà una forte ripresa della produttività nelle aziende industriali. Quei dirigenti sindacali, che puntano sui conflitti permanenti e, a differenza di noi, non intendono promuovere un adeguato clima di distensione sociale, non sembra che abbiano ancora tratto i debiti insegnamenti dall'esperienza degli ultimi sedici mesi. Si tratta di scegliere tra miglioramenti teorici e conquiste di facciata, che non si traducono in un aumento delle retribuzioni, e una politica capace di assicurare, assieme a una forte ripresa della produzione, un notevole incremento del guadagno dei lavoratori ». « I socialisti democratici » e i repubblicani — ha concluso Preti — sono per questa seconda politica e anche nel movimento sindacale operano in questa direzione ».*

L'inserzione del pci nell'area di maggioranza è esclusa [illegible] il 1971 dal ministro delle Finanze Preti, il quale ha detto di non ritenere che *« possano prevalere coloro che continuano a parlare dei cosiddetti equilibri più avanzati »*. Secondo Preti *« tanto Colombo quanto Forlani sono decisamente avversi a questa soluzione e non crediamo che siano disposti a dare via libera a coloro che, anche in questi giorni, hanno dato la misura di se stessi con l'indegno attacco al Presidente della Repubblica »*. Preti è convinto che il *« Centro Sinistra sopravviverà »* e che intanto *« abbia la possibilità di assicurare un rasserenamento della situazione politica »*.

Le riforme istituzionali suggerite da Ferri hanno indotto un gruppo di socialdemocratici bolognesi a costituire una corrente di opposizione. Nel respingere le ipotesi di Ferri, la corrente sostiene che, per evitare il rischio di un accordo di legislatura fra dc e pci, occorre *« una nuova solidarietà socialista »*: cioè un avvicinamento al psi. Non si parla di riunificazione, ma di una più convinta collaborazione tra i due partiti. Solidale con Ferri, si è invece detto l'on. Corti (psu) per il quale la necessità di adeguare gli strumenti istituzionali è sentita *« con sempre maggior frequenza in ogni ambiente politico »*.

l. f.

Intervista a un giornale giapponese

Moro: "L'Onu ha bisogno anche della Cina di Mao„

La conferenza sulla sicurezza europea: è necessaria prima « una favorevole conclusione delle trattative tra le Quattro grandi potenze per Berlino »

Tokio, 1 gennaio.

Lo Yomiuri Shimbun, uno dei tre più diffusi quotidiani giapponesi, ha pubblicato oggi, in lingua inglese, un'intervista del ministro degli Esteri italiano, Aldo Moro.

Sulle prospettive di allargamento della Comunità economica europea e sui suoi effetti sul piano internazionale, se e quando esso diverrà realtà, Moro ha detto che *« l'Italia è stata in ogni occasione una ferma sostenitrice dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mec »*.

Interrogato, alla luce del recente riconoscimento italiano, sulle prospettive di partecipazione della Cina Popolare alla vita internazionale, ed in particolare per quanto riguarda l'ingresso della Repubblica Popolare Cinese alle Nazioni Unite, Moro ha risposto: *« Lo stabilimento di relazioni diplomatiche con la Repubblica Popolare Cinese rappresenta la conclusione naturale di un orientamento politico adottato dall'Italia già molti anni. Tale orientamento, realistico e costruttivo, risponde ad obiettivi di pace e di cooperazione. Il governo italiano, come ha ripetutamente sottolineato in sede di Nazioni Unite, è convinto che uno dei più importanti fattori per il consolidamento della pace è costituito dall'allargamento delle relazioni internazionali ed in specie dall'universalità dell'Onu. L'organizzazione mondiale non potrà agire con piena efficacia se un quarto della umanità non darà la propria collaborazione. Riteniamo, insomma, che la comunità degli Stati abbia bisogno della partecipazione della Cina e che la Cina non possa estraniarsi dal [illegible] internazionale ».*

Essendogli stato chiesto quali fossero, a suo avviso, le prospettive di una conferenza sulla sicurezza europea nel quadro dei rapporti Est-Ovest e quali le condizioni o le possibilità del suo successo nel caso in cui essa si realizzasse, Moro ha risposto:

« La conferenza europea dovrebbe sanzionare il raggiungimento di un livello soddisfacente di distensione ed una intesa sui principi che devono governare le relazioni fra gli Stati del continente nel rispetto dei diritti dei loro popoli ».

« E' evidente, ha aggiunto il ministro, *che questi obiettivi potranno essere raggiunti gradualmente attraverso un complesso processo negoziale. Quando parliamo poi della necessità di una adeguata preparazione, pensiamo, al di là delle questioni organizzative, a problemi sostanziali ed in specie alla favorevole conclusione delle trattative fra le quattro grandi potenze per Berlino ».* **(Ansa)**

Eletta "Miss cotone„

Memphis (Stati Uniti). Patricia Perry, ventiduenne, a sinistra, è stata eletta «Miss cotone». Le altre due classificate sono Judith Friend, al centro, e Martha Latimer (Telefoto Upi)

La disgrazia a Mirano presso Venezia

Madre e figlia annegano dentro l'auto finita nel canale dopo una sbandata

Alla guida era il marito e padre delle vittime, che è riuscito a salvarsi - Non ancora recuperate le salme

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 1 gennaio.

(g. r.) **Un'auto con a bordo un uomo, la moglie e la figlia, è precipitata, questa sera, nel canale « Novissimo » nei pressi di Mirano. Soltanto l'uomo che era alla guida della vettura è riuscito a salvarsi a nuoto quando l'auto è finita in acqua.**

Sul posto sono accorsi polizia della strada e vigili del fuoco, ma le ricerche proseguono con difficoltà in quanto il punto in cui l'auto è scomparsa è molto profondo.

Le due vittime sono Remigia Girotto, di 47 anni, e la figlia Marina di 10. Il marito, Alcide Dioli di 47 anni, di Martellago (Venezia), è attualmente ricoverato in stato di « choc » nell'ospedale di Mirano.

I tre, a bordo di una « Nsu Prinz» guidata dal Dioli, erano andati a trovare alcuni loro parenti a Fiesso d'Artico (Venezia). Sulla strada del ritorno tra Mira e Mirano il Dioli ha compiuto un sorpasso, ma subito dopo l'auto ha sbandato ed è precipitata nel canale « Novissimo », che costeggia la strada.

Quando l'automobile è caduta in acqua, il Dioli è riuscito ad aprire una portiera e a raggiungere a nuoto la riva; la moglie e la figlia, invece, sono rimaste imprigionate nell'abitacolo e sono morte annegate. Nonostante l'intervento dei vigili del fuoco e dei carabinieri, i corpi delle due vittime non sono stati ancora recuperati.

Aereo con 31 a bordo disperso sulle Baleari

Fra i passeggeri, un'intera squadra di calcio algerina

Barcellona, 1 gennaio.

Un aereo con 31 persone a bordo, fra i quali i giocatori di una squadra algerina di calcio di terza divisione, è scomparso oggi nel Mediterraneo dopo essere decollato da Algeri alla volta delle Isole Baleari.

L'apparecchio, di proprietà della società francese « Sud Aviation », era stato noleggiato da una compagnia algerina ed era partito da Algeri alle 22. Verso la mezzanotte è cessato ogni contatto con l'apparecchio.

(Ansa - A.)

Lettere di Margaret in vendita a New York

Scritte dieci anni fa dalla principessa a lord Douglas-Home

New York, 1 gennaio.

Alcune lettere che la principessa Margaret scrisse anni fa a Robin Douglas-Home e che sarebbero di carattere molto personale sono state offerte circa sei mesi fa per essere pubblicate e per una eventuale vendita negli Stati Uniti ad un noto mercante di autografi di New York, che le ha però rifiutate.

La notizia è stata pubblicata ieri dal giornale *Washington Post*; il mercante di autografi in questione, Charles Hamilton, l'ha confermata dicendo però che non ha voluto dar seguito alla cosa. Le lettere, scritte di pugno della principessa su carta intestata del palazzo reale, risalgono al 1960 e sono « di carattere amichevole e innocuo ».

Robin Douglas-Home, nota figura della società londinese, nipote dell'ex premier e attuale ministro degli Esteri Alec Douglas-Home, pianista e scrittore, venne trovato morto nel 1968; lasciò un messaggio dicendo che si suicidava. A suo tempo era stato visto spesso insieme alla principessa Margaret e alla principessa Margaretha di Svezia; poi aveva sposato la modella Sandra Paul, dalla quale aveva divorziato nel 1965.

Secondo quanto afferma il *Washington Post*, la famiglia Douglas-Home non sa spiegarsi dove le lettere siano andate a finire e come abbiano potuto essere state offerte in vendita, e sta cercando di rientrarne in possesso da almeno sei mesi. A Londra un portavoce della principessa Margaret si è rifiutato di commentare la notizia.

(Ansa - Reuter)

Il Papa parla alla periferia di Roma

"Il popolo soprattutto ha bisogno della pace„

Paolo VI accolto a Centocelle da manifesti di compiacimento del pci e dei marxisti-leninisti

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 1 gennaio.

« Papa, Papa, meglio la schiavitù, ma basta con la guerra! », fu il grido angosciato di un giovane che correva dietro l'automobile di Pio XII, quando il Pacelli nell'agosto del 1943 uscì dal Vaticano per recarsi nei quartieri di Roma bombardati dagli aerei americani. L'episodio è stato ricordato oggi da Paolo VI, che ne fu allora testimone oculare, in un discorso improvvisato nella parrocchia di San Felice di Cantalice a Centocelle, dove si è recato a celebrare una messa per la « giornata della pace ». *« Folle cose »*, ha giudicato l'affermazione del giovane, ma ha aggiunto che quella voce *« mai più dimenticata »* gli fece apparire in tutta l'evidenza l'irrazionalità della guerra.

La pace, anche quella politica, cioè internazionale, ha detto Paolo VI, è *« per il popolo »* in quanto nessuno più di lui soffre in caso di guerra; *« deve anche venire dal popolo »*, che ha *« il sacrosanto diritto »* di non essere condotto in pericolo di spaventose distruzioni dai suoi capi [illegible] *neanche sapere il perché e senza possibilità di difesa ».*

Accanto alla parrocchia di San Felice a Centocelle il partito comunista aveva affisso manifesti di compiacimento per la visita di Paolo VI ad un quartiere *« antifascista »*. I marxisti leninisti avevano innalzato uno striscione di saluto al Papa, proclamandosi con lui *« per la pace ed il progresso del popolo lavoratore »*. Giunto alle 17 nel tempio gremito di folla, Paolo VI lo ha lasciato circa un'ora e mezzo dopo, tra gli scoppi di petardi fatti esplodere da gruppetti di ragazzi. Le « intenzioni » per cui si è pregato durante la messa papale nella parrocchia periferica sono state per i popoli *« affinché non si trattino da nemici e stranieri, ma si comportino come fratelli »*, per gli oppressi dall'ingiustizia, per coloro che soffrono la fame, per le famiglie senza casa, per i disoccupati.

Anche il breve discorso che Paolo VI aveva letto a mezzogiorno dalla finestra del suo studio dinanzi ad alcune migliaia di persone raccolte in piazza San Pietro, è stato dedicato alla pace.

f. p.

Nixon ha firmato la legge per l'«atmosfera pulita»

Pene severe (anche carcere) per chi inquina l'aria

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 1 gennaio.

Il presidente Nixon ha firmato ieri il « clean air bill », la legge per « l'aria pura », un'iniziativa accolta con soddisfazione da tutta l'America. La legge stabilisce per la prima volta severe norme contro l'inquinamento e dà la possibilità ai cittadini di denunciare alla magistratura chiunque, privato o industria, « sporchi » l'atmosfera. Le disposizioni considerate qui di maggiore interesse sono quelle sull'inquinamento causate dai veicoli. La legge impone alla industria automobilistica di ridurre del 90 per cento, entro sei anni, le sostanze inquinanti nel [illegible] scarico.

I costruttori d'auto avranno tempo fino al 1° gennaio 1975 per eliminare, quasi completamente, le emissioni di ossido di carbonio e, fino al 1° gennaio 1976, per eliminare quelle di ossido di azoto. Entrambi questi limiti potranno essere prolungati d'un anno se la *Environmental protection agency*, l'ente che imporrà l'osservanza della legge, riconoscerà che le aziende automobilistiche hanno bisogno di altri dodici mesi per risolvere gli enormi problemi creati dalla trasformazione. A Detroit — capitale dell'auto — si è certi di poter rispondere, con successo, a questa difficile « sfida tecnologica », ma già si dice che il breve prolungamento, ammesso dalle norme, sembra essere inevitabile.

Il documento dà ampi poteri alla *agency* che potrà rivolgersi ai tribunali e chiedere per gli « inquinatori » multe e pene detentive. L'*agency* è diretta da William Ruckelshaus. Nel firmare il testo, Nixon ha detto a Ruckelshaus: *« Spero che lei agisca con la massima energia, senza riguardi per nessuno. E questo non è che l'inizio. Formuleremo altre leggi che ci permetteranno, in questo decennio, di ridare al cielo, alla terra e alle acque dell'America la purezza di un tempo ».*

Mario Ciriello

Durerà tre anni

Da ieri in vigore il blocco dei fitti

Roma, 1 gennaio.

E' entrato oggi in vigore il nuovo blocco dei fitti previsto del decretone. Il provvedimento sostituisce quello stabilito dalla legge [illegible] del novembre '69, scaduto ieri, durerà tre anni, il tempo cioè ritenuto necessario per la riforma delle leggi dell'edilizia e interessa oltre 3 milioni 700 mila famiglie: circa 2 milioni e mezzo i fitti già bloccati cui vanno aggiunti 1 milione 230 mila nuovi appartamenti fino a ieri a fitto libero.

Il nuovo blocco è anche più ampio del precedente. La modifica più grossa riguarda l'indice di affollamento. Finora erano rimasti bloccati i fitti degli appartamenti fino a cinque vani utili, esclusi i servizi, abitati da una o più persone per [illegible]. Con la nuova normativa invece, fermo restando il vincolo dei cinque vani, sono bloccati anche i canoni di quegli appartamenti abitati da tre quarti di persona per [illegible].

Per gli sfratti infine potrà essere richiesta al pretore una proroga che raggiunga i trenta mesi. *(Ag. Italia)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Ediz. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

30 dicembre 1970

NATI — Balnotti Claudia; Fasano Vincenzo; Galleazzi Stefano; Fanelli Massimiliano; Inserra Isabella; Muscali Renato; Cravero Paola; Rigoli Leonardo; Bellotti Carlo; Bericich Paola; Spigarolo Paolo; Marullo Dario; Graziano Lucio; Gazzola Roberto; Dambrosio Laura; Brentan Andrea; Carcasusi Antonio; Scerrone Maurizio; Fontanarosa Franco; Tamburrino Michele; Barreca Paola; Coccimodari Saverio; Fermino Enrico; Guarrula Simona; Ferraina Laura; Zeme Carlo; Pascal Adriana; Chieppa Pierluigi; Peraldo Chiara; Martina Andrea; Vinciguerra Giovanna; Di Palma Cristian; Turolla Alessandro; Medaglia Enzo; Siara Andrea; Triggiani Angelo; Faletti Sabina; Isaia Alessandro; Lisa Roberto; Rini Silvana; Casagrande Alessandro; Fioretti Rosaria; D'Oria Emanuela; Zalteri Silvia; Americo Pietro; Deromedi Daniela; Aru Valentina; Baratta Luca; Spina Salvatore; Ranaudo Valentina; Bertolo Stefano; Pina Stefania; Margaritora Andrea; Gollone Giuseppe; Di Discordia Massimo; Bellettini Gabriella; Cavagnino Luca; Chiarle Maria; Fossanetti Michele; D'Agostino Paolo; Rollinella Stefano; D'Ignoti Maria; Moncalvo Mauro; Sabato Lucrezia; Murroni Barbara; Alineri Giancarlo; Debille Emilio; Pagliaro Roberto; Valenti Vincenza; Dalmasso Marco; Giacometto Alessandra; Rossetto Stefania; Beltramo Gianna; Gorda Denis; Maio Daniela; Oppedisano Giuseppe; Mastrovito Donato; Spena Giovanni; Barbera Rita; Asquino Michele; Del Marco Michele; Grassi Roberto; Marseglia Marco; Rocca Massimo; Inglese Michele; Turolla Roberto; Santisi Teresa; Lonegro Gaetano; Fazio Stefania; Bonci Carlo; Mattoso Luca; Zangari Teresa; Mallarino Alessandra; Daniele Elisa; Pepe Daniela; Troncale Ivano; Ciscela Vito; Monticelli Fabrizio; Corrao Anna; Vettoretto Massimo; Conti Alessandro; Grimoldi Alessandro; Sergi Loredana; Balrali Guido; Benedicti Carlo; Barbatano Monica; Aloisi Gianfranco; Brarda Stefania; Pivaro Loredana; Greborio Davida; Donnini Fosco.

MORTI — Grigi Margherita ved. Conti, anni 72, Alessandria, casalinga, via Montebello 4; **Figliuzzi Elisa**, a. 85, Napoli, pens., via M. Polo 7; **Ninghetto Margherita** ved. Papurello, a. 74, Lombardore, pens., c. R. Parco 17; **Bellardo Paolino**, a. 61, Livorno, pens., v. Borgone 53; **Dalmasso** Maddalena, a. 79, Cuneo, pens., v. C. Capelli 28; **Cordero Matilde**, a. 76, Torino, casal., v. [illegible] 24; **Zanolini Erminia**, ved. Valmotti, a. 81, Vercelli, casal., via Torrazza Piemonte 8; **Chiara Aldina** in Perelli, a. 59, Alessandria, casal., c. Francia 163; **D'Ambrosio Fabrizio**, a. 5, Torino, v. Santa Maria Mazzarello 30/9; **Bel Trotti Alessandro**, a. 58, Costadisera, operaio, v. Viverone 12; **Cervi Ferruccio**, a. 55, Parma, imp., Lungo Po Antonelli 77; **Cotino Anna** in Musetto, a. 69, Buttigliera d'Asti, pens., v. Mongrando 51; **Cappone Emilio**, a. [illegible], Torino, pens., strada del Ronchi 62; **Raimondo Candida** ved. Bestonzo, a. 92, S. Maurizio Canavese, pens., v. Nomaglio 5; **Negro Matteo**, a. 88, Riva di Chieri, pens., c. Casale 386.

Deceduti in ospedale: **Caposilla Luigia** ved. Sartogo, a. 87, Avigliano, pens.; **Agnino Alba**, a. 74, Morzano al Tagliamento, pens.; **Gabriele Dora** in Persico, a. 48, Pescara, casal.; **Vigato Angelo**, a. 61, Noventa Vicentina, pens.; **Olivieri Andria**, a. 80, Torino, pensionata; **Bullino Ernesta** ved. Motta, a. 82, Torino, pens.; **Samsartino Lucia**, a. 84, Druento, pens.; **Anastasi Donato**, a. 67, Poggio Zusco, pens.; **Guasco Esolina** in Motto Cagna, a. 71, Torino, pens.; **Casomaro Emilia** in Parolo, a. 71, Meglialino S. Michele, pens.; **Tamagnini Igor**, gg. 2, Torino; **Baroetto Amalia** ved. Cavigliasso, a. 77, Sciolze, pens.; **Seuneo Rosa**, ved. Sajno, a. 89, Cassolnuovo, pens.; **Monte Luisa**, a. 80, Padova, casal.; **Rossa Emilia** in Grangia, a. 68, Rosignano, pens.; **Malinari Teresa**, ved. Rivello, a. 80, Alba, pens.; **Castelli Angela**, a. 78, Brescia, pens.; **Varchio Lucia**, a. 81, Andria, pens.

Matrimoni 30, nati 110, morti 33

La Direzione della Ditta Testanera si associa al lutto dei signori dolente Donna per l'improvvisa scomparsa della moglie

Paolina Arcangelo

— Firenze, 1 gennaio 1971.

Si uniscono al dolore: **Dutto, Zane, Sartti, Brugger, Marrone, Quinzi, Bianci, De Lauretis Di Fiore e Nocerino**

Il **Consiglio Superiore** e tutti i **Salesiani** partecipano nella preghiera al lutto dell'Economo Generale Don Ruggero Pilla per la improvvisa scomparsa del fratello signor

Nicola Pilla

avvenuta a Pesco Sannita, dove avranno luogo i funerali.

— Torino, 1 gennaio 1971.

Il 30 dicembre è mancato il

Dott. Raffaello Lattes

Ne danno l'annuncio la madre **Bianca Pestore**, la figlia **Fulvia** con il marito **Giorgio Massenz** e i nipotini **Luca** e **Federica**, la figlia **Claudia**, le sorelle **Emma Segre** e **Valeria Cytron**, il fratello **Cesare**, le cognate e nipoti e tutti i parenti. I funerali hanno avuto luogo venerdì 1 gennaio 1971.

— Torino, 2 gennaio 1971.

Presidente, Amministratori, Sindaci e Dipendenti della S.p.A. Stab. Fratelli Maraschi partecipano al lutto della signora Bianca Lattes e famiglia per la dolorosa perdita del

Dott. Raffaello Lattes

Amministratore Delegato della Società

— Torino, 31 dicembre 1970.

Angelo Pichetto, con la famiglia, piange il caro **LELLO**, al quale fu legato per tutta la vita da vincoli di amicizia e di lavoro.

Giulio Stella ed **Alberto Bolaffi** partecipano al dolore della Signora Bianca Pastore, delle figlie Fulvia e Claudia, del Prof. Emilio Lattes, sorelle e familiari per la scomparsa del

Dott. Raffaello Lattes

— Torino, 1 gennaio 1971.

Giovanni Giacomo Zunino e famiglie, prendono parte con vivo affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo **LELLO**.

Maria, Graziella e **Paola Giacardi** partecipano commosse al dolore della Famiglia.

Lucia e **Carla Grosso** partecipano al dolore della Famiglia.

Walter e **Lella Bachstedt-Maino Francesco** e **Luciana Balbis** con le rispettive famiglie si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Lello Lattes

— Torino, 31 dicembre 1970.

La Società Fiekra S.p.A., Caffarel Prochet S.p.A., Heller Italia S.p.A., partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro membro del Collegio Sindacale

Lello Lattes

— Torino, 31 dicembre 1970.

Prendono affettuosamente parte al lutto le zie **Dolcina, Olga** e **Maria Lattes**, i cugini **Raffaele, Giuseppe, Giorgio Lattes, Estella Levi; Olga Vitale, Valeria Sacerdote, Sandra Momigliano, Estella Monastero, Stella Israel, Ada Lattes** e rispettive famiglie.

Sono affettuosamente vicini a **Fulvia** e **Giorgio** gli amici:
Ferruccio e **Marina Decker**
Aldo Lulli Arlem
Carlo Alberto Lilli Cappelli
Renato Sandra De Feo
Giorgio Zinetta Giuliano

Mario Audiberti partecipa con i figli al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Raffaello Lattes

— Torino, 2 gennaio 1971.

E' mancata serenamente all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Carlo Giovanni Facciano

di anni 85

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello **Andrea**, i nipoti **Lina Facciano Nicolini; Lina Maiocco Boggio; Paolo Molteno**; pronipoti, **Battista Vaccarono; Lina Vaccarono Rossi; Albino, Riccardo Facciano** e la loro mamma **Maria Moreno Facciano** (in Argentina); con tutte le loro rispettive famiglie; i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caluso oggi sabato 2 c. m. alle ore 15.

— Caluso, 2 gennaio 1971.

Lina Facciano Nicolini, con il marito **Gianni**, i figli **Carlo, Andrea, Angiola** ed il genero **Mario**, partecipa afflitta la scomparsa dello Zio

Carlo Giovanni Facciano

Cavaliere di Vittorio Veneto

deceduto in Caluso all'alba dell'1 c. m.

— Intra, 2 gennaio 1971.

Cristianamente è mancata

Erminia Zanolini
ved. Valinotti

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti le figlie **Margherita, Maria Cristina** con il marito **Mario Cagliuzzi**; il nipote **Bruno** con la moglie **Laura Menabò** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Lincoln Ricciardello per le amorevoli cure prestate. La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Parrocchia del Lingotto (via Nizza 355) il giorno 22 gennaio alle ore 9.

— Torino, 2 gennaio 1971.

Eugenia e **Dante Mesnino** e famiglia partecipano al dolore di Cristina e Rita per la scomparsa della cara **MAMMA**.

Santificata dal lungo patire, sorretta da una Fede incrollabile in una visione di celeste beatitudine, è serenamente salita al Cielo l'anima eletta della

PROF.SSA DOTT.SSA

Luigina Torti n. Brumati

le cui spoglie sono [illegible] alla sua terra tanto amata, nella pace del cimitero di Saluzzo. Ad esequie avvenute, per espresso desiderio dell'Estinta che anche la sua morte come la sua vita volle improntata alla maggiore modestia, ne danno l'annuncio il marito **Elia**, l'adorata sorella **Maria Gemma** che Le fu sempre amorevolmente vicina, la cognata **Nina** che La consolò nell'estremo martire, i congiunti tutti.

— Milano, 28 dicembre 1970.

Cristianamente è mancata

Maddalena Artusio
ved. Castello

Addolorati l'annunciano i figli **Ida** col marito **Piero Casarotti**, **Secondo** colla moglie **Rosina Balseri**, i nipoti **Dario, Claudio, Sandro** e **Massimo**, parenti tutti. Funerali domenica 3 corr. ore 8.45, Parrocchia S. Anna. La presente per ringraziamento.

— Torino, corso Svizzera 36, 1 gennaio 1971.

Improvvisamente è mancato

Alvaro Duranti

A funerali avvenuti lo annunciano i suoi cari e ringraziano quanti hanno partecipato al lutto.

— Torino, largo Castelvecchio 21, 2 gennaio 1971.

Emma e **Dante Daverio** prendono parte al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico **ALVARO**.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Dott. Prof. Angelo Mussino

Direttore Didattico

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, i fratelli, i cognati e i nipoti. Il funerale avrà luogo sabato 2 gennaio 1971, alle ore 14, partendo dall'abitazione in via Cairoli n. 10. Omissione.

— Oltreliume di Boveno, 31-12-1970.

Tragicamente è mancato

Rolando Cronito

di anni 37

Affranti lo annunciano la mamma, la moglie **Lisetta** con le piccole **Antonella** e **Luisella**, il fratello **Arnaldo** e famiglia, la sorella **Maria**, parenti e amici. I funerali avranno luogo domenica 3 corr., alle ore 10, partendo da via St. Martin de Corleans 185.

— Aosta, 1 gennaio 1971.

E' mancato ai suoi cari

Maria Cella ved. Sotti

Addolorate lo annunciano le figlie **Franca** e **Maria** coi generi nipoti, parenti tutti. I funerali dall'Ospedale Maurizio.

— Torino, 2 gennaio 1971.

1906 1970

Oreste Mazzucchetti

Nel quarto anniversario della dipartita la moglie lo ricorda con infinito rimpianto e dolore. S. Messa domenica 3 gennaio 1971 ore 10 nella Parrocchia S. Benedetto (via Mauro Tortona).

— Torino, 31 dicembre 1970.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Antonio Audrito

la famiglia lo ricorda con affetto. Santa Messa domenica 3 gennaio ore 10 a Bichiseco.

— Orbassano, 1 gennaio 1971.

1904 1971

Giovanni Scavino
Maggiorino

Affettuosamente ricordato.

— Torino, 2 gennaio 1971.

1909 1971

Pasquale Savio

La famiglia lo ricorda con infinito rimpianto. S. Messa Parrocchia della Salute giorno 3 ore 10.

— Torino, 2 gennaio 1971.

1901 1971

Angelo Compostino

Un pensiero.

— Torino, 2 gennaio 1971.

Dopo vita operosa, improvvisamente mancava ai suoi cari

Giuseppe Cerutti

Cavaliere Vittorio Veneto

Annunciano dolorosa perdita i figli **Antonio, Domenico** e relative consorti, nipote **Silvana**, parenti tutti. Funerali domenica ore 11 ospedale Maria Vittoria, pomeriggio ore 15 Volpiano. La presente è partecipazione-ringraziamento.

— Torino, 1 gennaio 1971.

Giuseppe Sola commosso perdita amico fraterno **PINOT**.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancato

Pietro Racca

di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Margherita Merlo**, la figlia **Marisa** con il marito **Renzo Valentini** e figlio **Vincenzino**, il figlio **Riccardo** con la moglie **Clementina Gallesano** e bimbe **Piera** e **Cinzia**, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 4 corr. alle ore 10,30 a Sommariva Bosco (Cuneo). Funzionerà un servizio di pullman con partenza dalle ore 9 da piazza Fontana 12. Piscolo, il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Pinerolo, 31 dicembre 1970.

Luela e **Giuseppe Galleano** prendono viva parte al dolore di Riccardo e Clementina per la scomparsa del **PADRE** e **SUOCERO**.

Orsola Carpignano e famiglia partecipano con grande cordoglio la scomparsa dell'ex Socio

Pietro Racca

— Pinerolo, 31 dicembre 1970.

La **Società Magazzini Domus** prende vivissima parte al dolore della famiglia Racca per la dipartita del Socio

Pietro Racca

— Pinerolo, 31 dicembre 1970.

Partecipano al dolore di Riccardo e Clementina gli amici:
Gigi e **Anna Anaovani**
Gigi e **Maria Luisa Bia**
Aldo e **Martina Borgia**
Beppe e **Felicita Chiomio**
Franco e **Romana Consolotto**
Giancarlo Ferrua
Aldo e **Mariateresa Galina**
Carla e **Alma Merlo**.

Ha concluso santamente la sua esistenza in Livorno

Edmondo Ricciardi

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti con tempestivo ritorno i figli: **Antonio, Iolanda, Enrico, Maria, Benito**, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

— Livorno, 2 gennaio 1971.

Il **Consiglio di Amministrazione dell'Oreal Italiana**, il **Comitato di Direzione**: Comm. Louis Cattaneo, Amministratore Delegato; Dott. **Sergio Mancini**, Dott. **Federico Relia**, Dott. **Silvio Desrelais**, Comm. **Luciano Bicetti**, Dott. **Silvio Soave**, Sig. **Renato Arnaldi**, Sig. **Vittorio Radicioni**, Ing. **Giovanni Periullo**, i **Dirigenti** ed il **Personale** tutto partecipano al dolore che ha colpito il Direttore Centrale Estero, Rag. Antonio Ricciardi, per la scomparsa del Padre, Signor

Edmondo Ricciardi

— Torino, 31 dicembre 1970.

Il **Personale della Direzione Estero** de **L'Oreal** prende viva parte al dolore che ha colpito il Rag. Antonio Ricciardi e Famiglia.

Carlo, Andreina Navaro e [illegible] sono vicini nel dolore alla Famiglia Ricciardi.

Cristianamente è mancata

Margherita Druetta
n. Campra

anni 72

Affranti La piangono i figli **Giovanni, Angiolina, Vittorio, Giuseppina, Aida** con le rispettive famiglie, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti. La famiglia esprime un particolare ringraziamento ai dott. Alberto Canna per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo in Orbassano domenica 3 gennaio 1971 alle ore 14,30, partendo dalla Cascina Beccalo alle ore 14.

— Orbassano, 1 gennaio 1971.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Emanuel in Gallo

Addolorati lo annunciano: il marito, mamma, figlia, genero, i nipoti **Rosella, Luca, Paola**, fratello e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Dottori: Balsando dr. Gianmaria, Arossa dr. Alvise, Saor Isolde, Infermieri Ospedale Mauriziano pp. 9. I funerali avranno luogo in Vernio Savoia oggi sabato alle ore 15 partendo dall'abitazione (frazione Calvetto). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 1 gennaio 1971.

Le famiglie **Colli** partecipano commosse al dolore dei condomini per la scomparsa di

Mario Zaccone

— Torino, 2 gennaio 1971.

Nel primo anniversario della scomparsa

Natale Zille
(Guido)

vive sempre con affetto e rimpianto nel cuore della moglie e le figlie.

— Torino, 2 gennaio 1971.

1904 1971

Domenico Chialva

I suoi cari lo ricordano con infinito rimpianto. Santa Messa, domenica 3 gennaio ore 10 Parrocchia Maria Madre di Misericordia.

— Torino, 2 gennaio 1971.

1-1-1907 1-1-1971

Maria Bosco Casueri

vive indimenticabile nel ricordo dei figli e di quanti la conobbero e l'amarono.

— Rivoli, 2 gennaio 1971.

Trisezza rimpianto nel ricordo di

Pierluigi Cordaro

IX anniversario della Sua tragica fine.

— Torino, 2 gennaio 1971.

1902 1971

Cesare Agnello

vive nel ricordo dei suoi cari.

— Torino, 2 gennaio 1971.

1-1-1970 1-1-1971

Paolo Spadafora

vive nel ricordo dei suoi cari.

— Torino, 2 gennaio 1971.

RINGRAZIAMENTO

Maria De Fanti in Caniggia

Il marito **Ernesto** unitamente ai parenti commossi per la grande dimostrazione solidale alla cara scomparsa, ringrazia sentitamente quanti di presenza, fiori o scritti, presero parte al loro dolore.

— Torino, 1 gennaio 1971.

Improvvisamente è mancato il

Col. Vincenzo Roggero

Lo annunciano con immenso dolore la figlia **Tullia** con il marito Silvio **Ami**, il figlio **Sergio** con la moglie **Mafina** e le piccole **Mafina** e **Clelia**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 2 alle ore 14,30 all'ospedale Mollinette.

— Torino, 30 dicembre 1970.

Uniti nel ricordo partecipano al dolore per la scomparsa del caro Zio i nipoti **Ada** e **Tonino Carbia, Elsa** e **Dario Peccetti, Fortunata Celona.**

Partecipano al dolore della famiglia **Lisa** e **Vittorina Fea.**

Primo Levi partecipa al dolore della signora Tullia Ami per la scomparsa del **PADRE**.

Franca e **Maurilio Tambini** partecipano al dolore della signora Tullia Ami per la

ANNUNCI ECONOMICI

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. ACCORDIAMO prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Nessuno spese anticipate. Nessuna informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende, professionisti artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.834, 540.445.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. FINCOTEX, corso Francia 15. Tel. 760.205 - 770.820. Prestiti a tutti in giornata. Medicità Riservatezza.

A.A.A.A.A.A. MUTUI ipotecari dilazionabili fino ad 8 anni, concedonsi su alloggi. Finacles, corso Francia 15. Telefonare 760.293 - 770.820.

A.A.A.A. PRESTITI immediati - autovetture. Tel. 540.679.

A.A.A. ACCORDIAMO subito prestiti senza garanzia operai impiegati artigiani commercianti Fiat. Tel. 510.290 - 530.542.

A.A.A. ALI'S prestiti operai, impiegati. Piazza Adriano 15. Tel. 745.682.

A.A.A.A. CONFIAS, prestiti fiduciari a tutti entro 48 ore. Tel. 682.089.

A.A. AFIA, via Pietro Micca 18, Telefonare 540.652, prestiti impiegati, operai, finanziamenti autoveicoli, mutui case, appartamenti.

AVVIATISSIMO negozio giocattoli, tessuti carrozzine cedesi in Settimo Torinese. Tel. 800.673.

CEDESI rivendita pane volendo gestione causa malattia, zona S. Rita. Telefonare 768.951.

LATTERIA zona Francia, forte incasso, cedesimo causa gestione. Tel. 349.346.

RISTORANTE centralissimo, vera occasione, vendesi. Tel 673.008.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A. BARDONECCHIA, viale S. Rocco 18, appartamenti signorili nuovissimi, rifiniti accuratamente, giardino privato. Soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, ingresso, 14 milioni 500 mila. Soggiorno, 2 camere, cucina, doppi servizi, ingresso, 17 milioni. Sufficiente 30% contanti più mutui fondiari più dilazioni pagamento. Ipi Tel. 537.0bb.

A. CLAVIERE, Residence Golf. Appartamenti modernissimi signorili, panoramici. Soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, ingresso, terrazzi, 8 milioni 700 mila. Salone, cucina, 3 camere, tripli servizi, ampi terrazzi, 15 milioni 800 mila. Informazioni Ipi. Tel. 537.0bb.

A. COURMAYEUR a 10 minuti strada Traforo, località Dertz, Residence le Cascatelle. Appartamenti vacanze estate - inverno, nuovissimi, ogni comfort. Camera, soggiorno, angolo cottura, bagno, ingresso, 4 milioni 350 mila. Due camere, soggiorno, cucinino, bagno, ingresso, 7 milioni 700 mila. Pavi moccolino, portineria, riscaldamento centrale. Sufficiente 30% contanti. Ipi Telefonare 537.0bb.

A. SESTRIERE - Casadominio S. Giovanni, posizione panoramica in pieno sole. Appartamento signorile, modernissimo soggiorno, 2 camere, cucinotta indipendente, bagno, ingresso, ampi balconi, 19 milioni. Sufficiente 30% contanti. Ipi Tel. 537.0bb.

ABITABILE subito, 2 camere, tinone, cucina, doppi servizi, vendesi, via Ormea 94. Tel. 772.255.

ABITABILI subito 2, 3, 4 camere, salone, cucina, doppi, tripli servizi, vendesi. Corso Turati 7.

ABITAZIONE signorilissima, salone, due tre camere doppi servizi. Prezzo convenientissimo occasionalissimo matrimonio, via Rosani 72.

ACQUISTA appartamento direttamente libero, assegnato, completo servizi Torino. Tel. 500.474.

AFFARE, adiacente corso Peschiera, moderno due camere, tinello, 6.750.000 compresi mutuo. Sabatelli 581.735.

ALLOGGETTO libero tribunale compra tinello cucinetta vendesi 5 milioni 200 mila. Tel 510.654.

ALLOGGI signorili collina strada Valsalice 227, 150-200 mq palazzina 3 piani, tutti comfort, terrazze panoramiche, parco condominiale, vendonsi. Residenza Stellata. Tel. 547.608.

ALLOGGIO libero, allitano, vendesi, 3 camere, cucina. Corso Trapani 69, Telefonare 772.755.

APPARTAMENTI a vecchia in palazzo signorile Magnano Lodi: 2-3 camere servizi, ammobiliando 1 milione, rimanenza 35 mila mensili. Tel. 472.205.

APPARTAMENTI in villa signorile Valsalice cupoliuca 8 salone, 3 camere, cucina. Tel. 472.205.

APPARTAMENTI nuove signorili 3-7 camere in condominio con vasto giardino interno, posizione tranquilla Cascine Vica, vende direttamente Impresa. Telefonare 745.180.

APPARTAMENTI signorili palazzo The-Sky-Residence, corso Francia 222, Regina Margherita, alloggi di ogni tipo, consegna immediata, alloggi signorili consegna primavera 1971, locali per uffici, studi medici, magazzini, costruzione e vendita generica Consiglia. Tel. 331.756. Visite cantiere anche giorni festivi.

APPARTAMENTO centralissimo, salone, tinello, ingresso, bagno, ripostiglio, ammobiliato per ufficio, vendesi privatamente. Tel. 817.080.

BASSI fabbricati piani subito vendesi. Corso Turati 7.

BORGHETTO Santo Spirito appartamenti finiture accuratissime vende direttamente geometra Conti, via Aurelio 79. Tel. 833.054 Torino.

CENTRALE, privato vende camera, cucina, cucinino, terzo bagno, cimese completamente a nuovo, 3 milioni 700 mila. Tel. 811.464.

CERCHIAMO acquistare appartamenti punto centro qualsiasi zona. Castiglione Telefonare 885.962.

CLAVIERE (Alpi) vendesi Lo Scoiattolo, splendida posizione soprafacente, soleggiatissima, centro paese. Appartamenti lussuosi, salone, due camere, cucina, ingresso, bagno, terrazzi 5 milioni 300 mila contanti. 6 milioni 900 mila mutuo, 5 milioni 800 mila lunghe dilazioni: salone tre camere, cucina, doppi servizi, terrazzi 5 milioni contanti, 8 milioni 375 mila mutuo, 5 milioni 425 mila dilazionabili. Gabetti 5767.

IMPRESA vende direttamente via Cavella angolo Paganini alloggi: 3-2 camere, tinello, cucinini. Monua, facilitazioni. Tel. 350.310.

IN grande parco collina sorgente Sud ottimi alloggi anni 2000, terrazze, autoriposo, vendonsi affittasi. Telefonare 541.205.

LAIGUEGLIA alloggi pronti da 7 milioni in palazzine prestigiosi vista a mare parcheggi. Spediamo depliant. Studio Furbatto, Tel. 344.606 Torino.

LIMONE Piemonte «Costa 1000» strada San Matteo, residenza eleganissima, parco privato, tennis, giochi bimbi. Appartamenti lussuosi soggiorno, cucinotta, ingresso bagno 1 milione 400 mila mutuo 1 milione 300 mila dilazioni 3 milioni 900 mila più quote garage, cantina, ingresso, bagno, 2 milioni mutuo 1 milione 965 mila dilazioni 2 milioni 585 mila. Gabetti 5767.

LOANO Borghetto S. Spirito, via Pisand, zona residenziale, ampissa Cuneo vende alloggi da 3 milioni oltre. Telefonare 0182-96.280.

LOANO: caratteristico borgo Mediterraneo circondato magnifica pineta. Stupenda, imprevedibile vista mare. Residenza Bierco Arancio. Appartamenti in palazzine prefabbricate. Ampissimi parco condominiale. Due camere, cucinetta, ingresso, bagno, terrazzo 2 milioni 200 mila. 2 milioni 130 mila dilazioni, 2 milioni 250 mila, varie luce oppure Gabetti 5767.

LOCALE 150 mq, deposito, vendesi Rivoli, laboratorio magazzino bovet. Telefonare 923.196.

MAGNIFICA posizione in piazza vendiamo alloggi autunnazione Grugno. Agevolazioni. Cerpino 156, tel. 286.889.

MONDOVICINO splendido Cuneo. Villeggiatura estate-invernale posti Parco Gran Paradiso, impianti sportivi attrezzatissimi. Residenza «Grand Lyvia» moderna, ogni comfort, giardino condominiale. Prezzi partire da 900 mila contanti, 700 mila dilazionabili. Mutuabile grazionissimo 600 mila contanti. 1 milione 400 mila dilazionabili. Gabetti 5767.

NEGOZIO buon reddito 4 vetrine, corso Lombardia ieri, impresa vende. Telefonare 331.750.

PESCARA lungomare. Appartamenti meravigliosa vista mare 950 mila più dilazioni, bicamere servizi 980 mila più dilazioni, tricamere servizi 1 milione 350 mila più dilazioni, quadricamere servizi 2 milioni 100 mila più dilazioni, superbissima posizione vendesi direttamente. Tel. 615 005.

PIAZZA Adriano in posizione impareggiabile vendonsi ultimi prestigiosi appartamenti mq 120-180, 4/6. Tel. 535 009 - 535.842.

POLITECNICO, via Marco Polo 41, appartamento libero, signorile. Quattro camere, cucina, ingresso, bagno, 4 milioni 200 mila, mutuo 9 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

PROSEGUIMENTO Lanzo - Barboteia Santo Spirito, Località Varaciella. Magnifica Residenza Nella prima subito disponibili quasi tutte camere mansarde con 1 milione e/o mila mutuo 5 milioni 750 mila. Tre camere, ingresso, bagno, terrazzi 2 milioni 900 mila mutuo 6 milioni e/o mila. Visite luco oppure Gabetti 5767.

RE Umberto regala Genesius alloggi 2-3 camere, salone, tutti servizi, balcone, vendonsi. Tel. 541.205.

RIVOLI alloggi signorili panoramicissimi 2 camere, servizi 950 mila, mutuo 2 milioni 150 mila, dilazioni 2 milioni 100 mila; 3 camere servizi 2 milioni 250 mila mutuo 3 milioni 90 mila dilazioni 3 milioni 4 camere servizi 2 milioni 850 mila mutuo 3 milioni 900 mila dilazioni 3 milioni 30 mila, mutuo vende direttamente. Tel. 615 005 - 935.400.

RIVOLI centro vendo camera, tinello servizi liberi subito. Monua 8. Paolo. Telefonare 039.810.

SERVIZIO V. I. E. per lavoratori italiani all'estero. Intellettuali. Servizio gratuito consulenze immobiliari, pratiche assistenza sanitaria, agevolazioni fiscali e previdenziali. Scuole speciali, mutui facilitazioni. Gabetti 5767.

VALENTINO vendonsi uffici ultimi disponibili vicini, attigui, ottimo reddito. Tel. 654.959.

VIA Berardo 58 favorisce Pescheria appartamento 10 camere, cucina, ingresso, bagno 4 camere mutuo 8 milioni 700 mila. Gabetti 5767.

VALTOURNANCHE soli 16 km Cervinia, Bionaz (Antey St. Andrè). Vendesi villetta nuova località villeggiatura doppio ingresso, impianti sportivi modernissimi due posti camminata per Chamois. Monumentale incedente signorile. Ottimi collegamenti, mutuo 20 milioni mila, contanti 1 milione 100 mila mutuo. Gabetti 5767.

VIA Passo Buole 131. Libero: tre camere cucinetta ingresso bagno 3 milioni mutuo 6 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

⑤ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A. REFERENDATO ammobiliato vendesi vuoto, affittasi 3-4 camere servizi Re Umberto 28. Tel. 538.544.

AFFITTASI alloggetto a giovanni sposi, corso Francia Collegno. Tel. 552.265.

AFFITTASI locale industriale mq 450 cortile 400 utilizzo. Corso Palermo. Telefonare 540.452.

AUTOTRASLOCHI eseguiti con garanzia, preventivi a richiesta. Telefonare 807.306 Rubino.

AUTOTRASLOCHI Darsie 4000 consegna, opera specializzati, furgoni imbottiti. Tel. 215.174.

AUTOTRASLOCHI Dosta, garanzia operai fidati lunghi prezzi modici. Telefonare 70.808.

28.000 affittasi via Tripoli alloggetto moderno prossimi sposi. Tel. 855.461.

⑦ Locali villeggiatura

A Cesole affittiamo appartamenti vuoti, ammobiliati, inverno-estate. Telefonare 0182-90.279.

AL mare vendiamo alloggi massime facilitazioni pagamento. Impresa Mustaldo Sava, Borghetto S. Spirito (Savona). Tel. 0182-96.606, Torino Tel. 878.410.

LOANO, splendida posizione fronte mare, vendesi alloggi signorili, consegna immediata. Tel. 750.485 ore 10-12.

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

SOGGIORNO centrale pensione completa. Tel. 350.915.

⑬ Offerte impiego

A.A.A.A. CIBRA Pubblicità cerca stenodattila. Presentarsi via Saluzzo 15.

A.A.A. SIAMO una grande società internazionale, operante nei settori dei servizi, interessata allargare quadri propria organizzazione. Le necessarie personale colto e dinamico cui proporre un paralizzare, dopo corso tecnico e pratico di prova retribuito, inquadramento sindacale con assistenza assegno mensile superiore minimi contrattuali oltre ad incentivi e premi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 353 — 10100 Torino».

A. GIOVANI residenti in Biella o provincia, libert subito, di età compresa tra i 20-35 anni desiderosi iniziare nuova attività nel settore vendite particolarmente a clientela privata ed industriale con un guadagno minimo fisso di lire 80 mila mensili e sul fatturato premi e premi, immissione società meridie garantisce un sicuro lavoro e avviene in una moderna organizzazione. Corso formazione teorico e pratico spese tu presso la nostra filiale di Torino. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 373 — 10100 Torino».

GIOVANI volenterosi e dinamici possono immediatamente importante lavoro presso primi stabilimenti quadri vendita settore casalinghi ufficoli sportivi ferramenta per le province AT-AL. Offresi retribuzione superiore all'aspettativa con stipendio trimestrale spese incentivi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 128 — 20159 Milano».

ADVEN cerca studenti, impiegati ambosessi, cultura media, da preparare per brillanti vacanze carriere, stipendi 170 mila - 500 mila mensili, seguendo facile conveniente corso completo di specializzazione su cabalistici elementi 1-mm 300. Per eseguire prova psico-attitudinale gratuita: visitare, scrivere, telefonare Adven, via Santa Teresa 12, Torino. Tel. 537.807 - 530.275, Milano, via Bartolomeo 30, Tel. 800.549, Genova, via Roma 6-1. Tel. 55.808.

DOMODOSSOLA, Cimegna, Intra importante organizzazione cerca giovani possibilmente residenti nelle città elencate per vendita programmata a clientela privata apparecchio di fama internazionale. Ottime possibilità di guadagno. Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 326 — 10100 Torino».

⑭ Domande lavoro

MURATORE specializzato offresi per qualsiasi lavoro in muratura. Telefonare 214-971.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A.A. NUOVA ricerca per stabilimento personale femminile lavoro proprio ogni giovedì garantito. Via Cameriana 41c (Porta Nuova).

A.A.A.A.A. ASSUMIAMO commesse 100 mila mensili più premio vendita e avvio. Via Mondialtecc. via Nicola Fabrizi 140 bis.

CERCASI bambinaia. Tel. 839.000 Automobile.

CERCASI donna anche pensionata ogni sera con mattino. Tel. 760.184.

CERCASI maestro barista ambidestro-assaggiatore. Bivolgers Cibrario 19 bis, tel. 518.746.

CERCASI signorina maggiorenne, autista bravo, amante bambini. Esigesi referenze controllabili. Offresi alto stipendio. Tel. 599.530.

CERCASI istruttrice ginnica per negozio. Telefonare 295.980, 212.793.

CERCASI bravo cameriere, cuoco, aiuto cuoco, lei intenda cucina, per secondo mese personale. Indirizzare signora Morano, Cascina Pastore 86, Ivrea.

DOMESTICA sposa, ottima referenziare cercasi. Referenze. Tel. 650.166 ore pasti.

ELETTRICISTI industriali 1ª cat., pratici schemi elettrici, volteggio apparecchiature assume primaria azienda accessori auto Mirafiori. Tel. 341.075.

IMPORTANTE industria metalmeccanica zona Volpiano cerca aggiustatori meccanici ed elettrici pratici lavori manutenzione. Telefonare ore ufficio al 982.164 oppure scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 6080 — 10100 Torino».

IMPRESA cerca unità disponibilità provetta. Tel. 966.221 Pianezza.

MECCANICI manutenzione impianti industriali. 1ª cat. assume primaria azienda accessori auto Mirafiori. Telefonare 341.075.

PORTINERIA offresi a coniugi soli, edificio moderno, quartiere Vanchiglia. Richiedonsi referenze irreprensibili. Retribuzione base contratto più alloggio. Scrivere: «Kompass Pubblicità 387 — 10100 Torino».

TORNITORE molto bravo anche pensionato per apparecchi scientifici cercasi. Tel. 631.402.

TURISTI, soldatori elettrico-assiguro 1ª cat. pratici impianti industriali assume importante azienda accessori auto. Telefonare 341.075.

⑯ Smarrimenti

MARCIA ritrovando coppia lapi neri d'Diana-Civili. Tel. 701.237 dopo 20.30.

CERCASI istruttrice ginnica per negozio. Telefonare 295.980, 212.793.

CLIPPIA trova cercare, ritrovato 170 mila - 500 mila mensili, seguendo facile conveniente corso completo di specializzazione su cabalistici elementi 1-mm 300. Per eseguire prova psico-attitudinale gratuita: visitare, scrivere, telefonare Adven, via Santa Teresa 12, Torino. Tel. 537.807 - 530.275, Milano, via Bartolomeo 30, Tel. 800.549, Genova, via Roma 6-1. Tel. 55.808.

DOMESTICA sposa, ottima referenziare cercasi. Referenze. Tel. 650.166 ore pasti.

ELETTRICISTI industriali 1ª cat., pratici schemi elettrici, volteggio apparecchiature assume primaria azienda accessori auto Mirafiori. Tel. 341.075.

IMPORTANTE industria metalmeccanica zona Volpiano cerca aggiustatori meccanici ed elettrici pratici lavori manutenzione. Telefonare ore ufficio al 982.164 oppure scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 6080 — 10100 Torino».

IMPRESA cerca unità disponibilità provetta. Tel. 966.221 Pianezza.

MECCANICI manutenzione impianti industriali. 1ª cat. assume primaria azienda accessori auto Mirafiori. Telefonare 341.075.

PORTINERIA offresi a coniugi soli, edificio moderno, quartiere Vanchiglia. Richiedonsi referenze irreprensibili. Retribuzione base contratto più alloggio. Scrivere: «Kompass Pubblicità 387 — 10100 Torino».

TORNITORE molto bravo anche pensionato per apparecchi scientifici cercasi. Tel. 631.402.

TURISTI, soldatori elettrico-assiguro 1ª cat. pratici impianti industriali assume importante azienda accessori auto. Telefonare 341.075.

⑲ Informazioni

A.A.A. MAURIZIO Lonia documenta infedeltà. Indagini matrimoniali ovunque Via Genio 2. Tel. 662.140 - 652.870.

A.A. DETECTIVE «Trofer» svolge riservatissimi controlli infedeltà documentati, indagini prematrimoniali, investigazioni, ovunque. Tel. 503.700 - 503.870. corso Filippo Turati 19 bis.

A.A. SPAZIALPOL controlla infedeltà, informazioni, investigazioni, 107, Piazza S. Carlo. Tel. 535.019, 519.658.

A. AIRIT - Mat - Meo controlla infedeltà, indagini prematrimoniali Italia-estero. Corso Re Umberto 34. Telefonare 389.510 - 599.034.

BRUNELLO detectives. Informazioni, investigazioni, accertamenti, documentazioni. Via Sant'Ottavio 47. Telefonare 873.420

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, via Andrea Doria 9. Tel. 541.100 - 538.482 (autumatici), indagini prematrimoniali, private, commerciali, controllo ovunque, consulenze industriali.

FERRI, corso Francia 48. Telefonare 753.076 - 753.077. Indagini commerciali, pignoramenti mobili, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni commerciali ovunque. Consulenze generale.

INFORMITALIA, investigazioni commerciali «private industrie, controlli infedeltà coniugale. Via Lamarmora 107. Telefonare 511.024 - 538.482

MAIORPOL via Garibaldi 5, Telefonare 512.208, indagini accertamenti investigazioni informazioni ricerche infedeltà.

ROSMONDIAL investigazioni infedeltà, separazioni, testimonianze, informazioni. San Francesco da Paola 40. Telefonare 531 181.

⑳ Igiene e terapia

CYCLETTE vogatori attrezzi vari, noleggio vendita. Covelo, Giulio Cesare 157. Tel 851.139.

QUALITÀ ELISSIME massaggiatrici straniere accoglienze, calibra, ambiente molto distinto, cabine, aria condizionata. Telefonare 541.020.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A.A. A.A.A. ALSOFRANCIA, corso Francia 341: Fiat inizio concerto immediata, piccolissime mensilità, lunghissime rateali, vendiamo, permutiamo centinaia occasioni Fiat Lancia Alfa Innocenti. Garanzia 6 mesi. Aperto festivi.

A.A.A.A.A.A. A.A.A. DOPO avere visitato tutti i viaticini nell'corso Svizzera 35, Montalcone 141. Siamo sempre Vostra disposizione. Troverete grande assortimento automobili ogni tipo marca qualità prezzi garantiti, pagamento anche senza anticipo, prenotazioni auto avove, permutiamo. Ottime valutazioni. Visitateci, grazie.

A.A.A.A.A.A. AUTOMIRAFIORI Fiat. Centro autorizzato selezionato: vasto assortimento utilitarie. Garanzia 12 mesi, tagliandi. Iscrizione Automobile Club. Corso Cosenza 22.

A.A.A.A.A.A. AUTOMODERNO corso Polenza angolo corso Tassoni, prenotazione nuovi modelli, permute, rateazioni, assistenza, clienti antichi tagenzo festivi.

A.A.A.A.A. RICCARDINE corso Svizzera 65. Tel. 745.213. Commissionaria Franchi Gobardi, Nsu, Innocenti. Usato: 1750 Giulia 8 mesi, 124, 1500, Prinz, Alpi, 850, 1 4, 1100 fenestrato 9 posti, 238, 600 T furgone (aperto festivi).

A.A.A.A. AUTOBENGASI, via Genova 104 (piazza Bengasi), assortimento completo, autovetture d'occasione, visitateci. Rateazioni senza anticipo (aperto festivi).

A.A.A.A. OATE la prenotazione o Lincaunato: qualsiasi vettura. Voi siete certi cercando di trovare nella più grande e più importante esposizione, attenzione con garanzia 6 mesi, lunghe rateazioni. Società Lincaunato Automobili Torino, corso P. Odolone 68. Tel. 485.276, 489.213 (centralino telefonico). Anche mattinate festive.

A.A.A. AUTO Autoppe, via S. Dumenico 44 angolo corso B. Eugenio. Telefonare 530 33 s. Fiat 500, Abarth 1000 SE, Triumph TR4, Peugeot 504, Porsche 911, altre occasioni vendiamo permutiamo rateizziamo.

A.A.A. COMPRO auto pagando massimo. Corso Racconigi 211.

A.A.A. SENZA cambiali, senza pratiche, senza anticipo, senza garanzie, in 22 ore tronte Stadio troverete Opel Rekord 2500 2-4 porte, Simca 1000, Prinz 4, Prinz 1000, Dkw, Flavia 1000, Ford Cortina 1500, 850 coupé e berlina. Telefonare 365.593.

A.A.A. VASTISSIMO assortimento di qualsiasi tipo di vetture. Minimo anticipo senza privilegio. Visitateci. Corso Agnelli 22. Tel. 353.632.

A.A.A. VASTO assortimento Renault 8/8, Blanchine panoramica e berlina, Fiat 500, 600, 750 parte sostituzione. Corso Agnelli 22. Tel. 353.632.

A.A.A. VENDIAMO Fulvia coupé, Triumph Spitfire, Giulia Super, 1300 Junior, Giulia Sprint, Autobianchi Primula, 1500 familiare e berlina, 1100D e Special, Opel Rekord, Commodore, Peugeot 204 berlina. Corso Agnelli 22. Tel. 353.632.

A.A. CORSO Agnelli 22. Tel. 353.632. Vendiamo 850 pulmino, Volkswagen camionetti, Volkswagen furgone, 600 furgonette. Rateazioni e garanzie.

A.A. RISPARMIERETE tempo e avrete sicurezza nell'acquisto recandosi subito da Autodestefani. Troverete la vettura che state cercando. Le più belle macchine d'occasione dai 6 mesi a quelle con più anni Vi vengono vendute con garanzia 6 mesi. Autodestefani, corso Grosseto 55. Tel. 293.992 - 215.643 (villa corso Vercelli). Anche mattinate festive.

ACQUISTIAMO contanti vetture usate. Corso Agnelli 22 (fronte Stadio).

A. SOVVERTIAMO mercato non con inconsistenti promesse, ma migliorando qualità ed prezzi nostre autoccasioni. Sare Quel, corso Giulio Cesare 202.

ACQUISTIAMO subito autovetture pagando massimo contanti. Autodestefani, corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli).

ACQUISTO contanti 500, 850, pagando massimo. Via Belfiore 84. Telefonare 658.001.

ALFA Romeo Concessionaria Varta Srl, corso Moncalieri 15. Tel. 658.385. Dispone vasto assortimento vetture d'occasione, 1300 TI, GT Junior e Veloce, Super, 1750 berlina, Fulvia 3ª serie recentissime, Fiat 125 normali perfetti e Special, 124 sport, Dino Spider e coupé, Maserati cabriolet, Mini Cooper S, Opel Rekord Sprint, Ford Capri 2300 GHC. Tutte le nostre vetture sono rigorosamente controllate e garantite, Rateazioni, permute, assicurazioni.

ALFAROMEO servizio, via Carone 42: 1750 GTV, 1750 berlina, Giulia Super, 1300 TI, 850, 1500.

AUTOSARELLA, corso Siracusa 158, vende anche senza anticipo Mercedes 200 Sifa, 230 SE, 280 S, Jaguar Mk 10, Jaguar MK 2, Bmw 1800, Bmw 1600, Porsche 912, Porsche TC, Dino spider, Dino coupé, 1750 da immatricolare, 1750 coupé, GT Junior, GTA Junior, Fulvia coupé, berlina, Morris 1300, Traveller, A40 18, 125, 124, 128, Mini Cooper, Spider ogni tipo. Aperto festivi. Tel. 531.406.

AUTONOLEGGI autovetture da fire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32. Telefonare 273.695.

AUTONOLEGGIO Autoparcosa s. r., 700 giornaliere compresa assicurazione, non richiesti limiti età o anzianità, patente. Tel. 687.514.

da SILVIO G., concessionario Lancia, corso Siracusa 8 bis. Tel. 352.195, diverse disponibile Fulvia 2 C. GT, GTE e Fulvie seconda serie.

BOUGUETT numero vendita automobili nuove e d'occasione, via Madama Cristina 66. Telefonare 650.804

CARAVAN Lancia Sorrito da 580 mila, accessori invernali, occasioni Fiat-Ro, corso G. Cesare 61. Tel 260.141.

CHRYSLER, 1 milione 400 mila, provatelo, convenientissima Rateazione, corso Principe Oddone 68 (anche festivi).

COMPERA qualunque autovettura pagando massimo Autoncenzia corso Trapani 50.

COMPERA vetture dipendenti pagando massimo Autoncenzia corso Trapani 50.

COMPERIAMO autovetture. Volete realizzare il massimo? Lincaunato, corso Principe Oddone 68 (anche mattinate festive).

COMPERIAMO contanti pagando massimo qualsiasi vettura, corso Siracusa 158.

COMPERIAMO urgentemente contanti autovetture recenti pagando massimo. Corso Dante 133.

COMPERO qualunque autovettura contanti, valutazione massima. Via Nizza 50.

COMPERO vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.

CONCESSIONARIA Fiat Sava-Salvar, veicoli nuovi, consegna sollecita, esposizione autoveicoli usati tutti tipi e marche, Via Galliapi 5 angolo corso Unione Sovietica.

ESCORT recentissimo vendesi. Corso Raffaello 7. Tel. 651.968.

FIAT 125 126 spiuntuove vendesi. Rivolgersi: corso Raffaello 7. Telefonare 651.968.

FURGONE Ford Transit 17 quintali seminuovo vendesi, Ford, corso Raffaello 7. Tel. 651.968.

GIULIA 1300 GT semestrale, Opel coupé 1900 recente, bellissima, vendesi corso Raffaello 7. Tel. 651.968.

INVITO della Lincaunato concessionaria Simca, corso P. Odolone 68, a provare la Simca 1000 e la 1301, lire 844 mila rateizzando versando sole lire 211 mila rimanente mensilmente tutche festivi.

JEEP, il fuoristrada più famoso e più venduto nel mondo, prove, presentazioni presso la concessionaria Isabella, corso Dante, corso Siracusa 158.

LAMLAR - Concessionaria Lancia - consegna sollecita vetture nuove - assortimento usato Via Saluzzo 88. Telefonare 697.355.

MATRA Simca, cilindrata 1699, km 175 una, privatela concessionaria Lincaunato, corso Principe Oddone 68.

MONTICONE piazza Adriano 1. Telefonare 383.772 - 377.051. MONTICONE corso Giulio Cesare 207. Tel. 264.902. Concessionaria Volkswagen, Porsche Audi. Occasioni: 911 T, 911 E, 911 S, 912, 914, 914/6, GT Junior 1300, 1750 veloce, Midget, Peugeot 204, 404, Prinz 1100 TT, Fiat 850, 2300 coupé, 124 berlina, 1500 C, Simca 1000, 1501.

MONZEGLIO, concessionaria Alfa Romeo, via Cibrario 35, corso De Gasperi 38. Tel. 599.6bb. Alfa 1300 TI, 1600 Super, 1600 S, 1750 B, 1600 GTA, 1600 Duetto, 1600 TZ, 2600 Sprint, Fiat 1100 R, 1500, 124 B, 125 S, 128, 124 coupé, 1600, 2300 S, 125 coupé Vignale, Flavia coupé, Simca 1000 SL, 1501, Opel, Taunus, Rekord, Jaguar 3.4, S.8, Kamera, Schring, Mercedes 220, 250 SE, 300 SE, MG, isa Rivolta.

MUSTANG seminuova antonatica vendesi Rivalgersi Ford, corso Raffaello 7. Tel. 651.968.

NSU Prinz - NSU Prinz - NSU Prinz. Concessionaria corso Agnelli 22, Telefonare 353.632, corso Racconigi 158, Telefonare 375.905.

OCCASIONISSIMA BMW 1800 TI, BMW 700, Simca 1000, Simca 1301 familiare, Simca 1100 quadriporte, Audi 1965, Austin A 40, Anglia Torian 66, Volkswagen 1500, NSU Prinz 4 1bbb cambi, rateizzazioni, Rubeo, corso Lombardia 187.

PEUGEOT 204, Fiat 850, seminuove, vendesi, corso Raffaello 7. Telefonare 651.968.

PRIVATO vende 500 F '68, ottima stato, blu. Tel. 821.745.

RENAULT, concessionaria Car, corso Principe Oddone 30, Tel. 440.294. Gamma 1970, prenotazioni, rateazioni, assistenza ricambi, permute. Assortimento usato.

RENAULT nuova gamma 1971, usato, revisionate con garanzia Renault, corso Svizzera 75, Tel. 329 011. Corso Turati 24. Tel 593 835

ROULOTTES apparecchiate sconti invernali (digitali marche europee et Reflet Lorry Pennsylvania Rovinnes Specialties. Tel 543 036 - 544 948

ROULOTTES Nardi costruite a Torino quale migliore garanzia ed assistenza? Troverete nuovo ed usato sconti invernali. Autorizzazione 30 mesi Sava. Apertodomenica. Strada del Pascolo 69. Tel. 540.595.

SACAUTO, Concessionaria Fiat-Savar, 130 metallizzata, Dino coupé, Abarth coupé 1300, 1600/1400 coupé, 1300 Special, 1750, 124 familiare, 1500 familiare, ottime occasioni 50 1100 TN e 124 famigliari. Pronta consegna veicoli nuovi. Corso Racconigi 141. Tel. 332.727.

SEMESTRALI come nuove 6 mesi garanzia, vasta assortimento: 500 F, 850, 128 2-4 porte, 124, 125, fulvie famigliari coupé. Consegna immediata, permute, rateizzazioni. Scelti, corso Duca Abruzzi 6 bis.

SICA concessionario Fiat-Savar, via Nizza 30, tel. 683-642, esposizione permanente del veicolo usato, tutti i tipi, comfit, rateazioni, pronta assistenza.

SIMCA Italia Concessionaria Lancia, offre ottime condizioni vendite causa rinnovamento. Tel. 324.547. Corso Unione Sovietica 187.

VENDESI Renault 16 TS, 14 mila km, fire 1 milione. Meyer, via Michelangelo 10.

VENDO bellissimo 124 special e 125 1969, rateazioni, via Montalcone 13, angolo via Tripoli.

500 L pronta consegna, 100 000 contanti, 24 rate. Tel. 878 96a. corso Torino 13.

500L semestrale ottima come nuova vendo. Tel. 858.001.

㉒ Cicli - Moto - Sport

NAUTICAMPING, Tel. 965.116, La Loggia: scouts natanti. Roulottes Kleine, tende, motori, imbarcazioni.

㉔ Annunci vari

A.A.A.A. AUTOBOX manufatti prefabbricati minicasette inoltre box a campionare 160 misure varie. Esposizione San Bernardino di Trana. Tel. 933.250

A.A.A.A. BRICCO, assortimento luci kerosene, con senza camini fumaroie tubi, industriali 30.000, ricambi. Corso Vittorio 86

A.A.A.A. DIVISETTE porte pieghevoli funici fabbricanti, Siracusa e Schultz, via Bogetti 25 (angolo corso Francia 210. Tel. 741 471.

A.A.A.A. SIPARIETTE. Campane 15, porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Tel. 650.571.

A.A. GOMBRIANO cuntine locali acquistansi rottami oggetti vari. Telefonare 483.440.

A. BON prefabbricati cemento armato omologato ingresso Bonazzi, preventivi. Tel. 540.065 - 541.359.

A. LETTI, lampadari, cancelletti, grate ferro battuto, officina. Tel. 287.638.

AFFARONE. Torrazzo svendita mobili, prezzi realizzo, facilitazioni, piazza Vittorio 5.

AMBIENTATORI stile antico trovervie vasto assortimento mobilietti stili diversi, specchiere, lampadari, porcellane, cristallerie. Riglardi, corso Re Umberto 14 FB.

ARMADIONI guardaroba Fratelli Crevaldi fabbricanti specializzati. Laccati, lisco 4 stagioni e comuni pronti fuori dimensioni. Via Pavalacqua 6. Telefonare 551.919.

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni. Via Beglino 4, Torino.

ATTENZIONE ai supermoe mobili grande assortimento camere, anelli, soggiorni, salotti, entrate, prezzi di assoluta concorrenza, rateazioni, sconti eccezionali per pagamento contanti, ritiro mobili usati. Visitateci. Via Lanino 9, Torino, b.329 Balon.

ATTENZIONE inattrinsentati 120.000. Via Lazzaro 29 cortile, via P. Amedeo 11

COLOSSALE svendita mobili ogni tipo recentissimi, tradizionali, rassegna mobile d'arte veneta: Barocco maggiolini, secretaire ribalte. Via Montello 9 (dovanti casermo) Venaria.

FABBRICHE riunite Nord Italia, grandiosa svendita mobili in genere, prezzi di fabbrica. Tel. 289.842.

PELLICCE dal lapin al visone. Anche nelle misure grandi. Anche rateali. FART, piazza Adriano 15.

RISPARMIERETE acquistando mobili, sator 1, direttamente da fabbricanti brianza. Tel. 488.574.

TELEVISORI, lavatrici, frigoriferi, cucine senza anticipo. Pagamento 12 mesi 10 mila mensili. Grenelli, via Monnabuello 22.